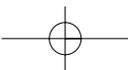


MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NEGLI ANNI 1939-1940
Materiali per una biografia



Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 55 (2° semestre 2003)



Indice

- 125 Sigle e abbreviazioni
 126 Avvertenza
 128 Addenda et corrigenda
 131 *Lavori in corso ... rallentati (1939)*
 131 *Sull'onniscienza divina presso i popoli primitivi dell'America settentrionale (anni Trenta)*
 132 *L'allievo Carlo Laurenzi (a.acc. 1938-39)*
 133 *L'allieva Tullia Romagnoli (1938-1942)*
 133 *L'allievo Tullio Tentori (1938-1942)*
 135 *L'allievo Dino Satolli (1938-1942)*
 136 *Altri allievi degli ultimi anni Trenta*
 138 *Un fascicolo degli SMSR senza una firma di Pettazzoni (1° semestre 1939)*
 138 *Ancora per la bonifica libraria (gennaio 1939)*
 139 *Alla Farnesina (20 e 22 gennaio 1939)*
 140 *La ripresa dei rapporti con de Martino (1939)*
 141 *La recensione di Nock a La confessione dei peccati (gennaio 1939)*
 142 *Per il Rudolf Otto-Ehrung (1° semestre 1939)*
 142 *Impegni, incontri, contatti vari nelle prime settimane del 1939*
 145 *All'Istituto italiano di antropologia (12 febbraio 1939)*
 146 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (primi mesi del 1939)*
 147 *La Carta della Scuola (febbraio 1939)*
 148 *Per la promozione di Pestalozza a ordinario (2-4 marzo 1939)*
 149 *Per la commemorazione di Nallino (febbraio-marzo 1939)*
 150 *Impegni, incontri, contatti vari tra il febbraio e il marzo 1939*
 151 *Alla Farnesina (10, 11, 13 marzo 1939)*
 153 *Una schiera di aspiranti a premi e poltrone (marzo-aprile 1939)*
 154 *Ancora alla Farnesina (28 e 29 marzo, 2 aprile 1939)*
 155 *Ancora per le immagini policefale (marzo-aprile 1939)*
 155 *All'Istituto di studi etruschi (14 aprile 1939)*
 156 *In Campidoglio (21 aprile 1939)*
 157 *Impegni, incontri, contatti vari della primavera 1939*
 159 *Il primo volume (1938) di Zalmoxis (primavera 1939)*
 160 *La recensione di Eliade al terzo volume de La confessione dei peccati (primavera 1939)*
 161 *Il primo scontro con Angelo Brelich (primavera 1939)*
 161 *La lettera di Brelich del 28 aprile 1939*
 162 *Dalla Polonia (primavera 1939)*
 163 *La collaborazione di Emilio Villa agli SMSR (1939-1941)*
 164 *Nella Commissione per le scienze storiche, filosofiche e morali dell'IRCE (primavera 1939)*
 165 *Alla quarta seduta del Comitato di etnologia americana (5 maggio 1939)*
 166 *Nella Commissione per i convegni per studenti universitari (maggio 1939)*
 166 *Ancora odiosi provvedimenti sulla razza (maggio 1939)*
 168 *Un giudizio di Levi Della Vida su Pettazzoni e Nallino (19 maggio 1939)*
 169 *Alla Farnesina (maggio 1939)*
 169 *All'Istituto italiano di antropologia (27 maggio 1939)*
 170 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (primavera 1939)*
 170 *Alla prima riunione del Comitato ordinatore per il Congresso di Bologna (6 giugno 1939)*
 172 *Dopo la prima riunione del Comitato ordinatore per il Congresso di Bologna (fine giugno 1939)*
 172 *Il progetto Carlini per la cattedra di Teologia nelle università italiane (primavera-estate 1939)*
 175 *Sul progresso delle scienze antropologiche ed etnologiche in Italia negli ultimi cento anni (primavera-estate 1939)*
 176 *I Lincei ridotti ad umili aggregati all'imperante Accademia d'Italia (giugno 1939)*
 178 *Tra giugno e luglio 1939*
 179 *Nel Consiglio del Centro di studi per l'Albania (1939-1942)*
 180 *I primi rapporti con Gustav Mensching (2° semestre 1939)*
 181 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (estate 1939)*
 183 *Per il secondo fascicolo semestrale 1939 degli SMSR (2° semestre 1939)*
 183 *L'ultima cartolina di Julia (luglio 1939)*
 184 *A Moena (luglio-agosto 1939): l'incidente Pollak*
 185 *Per il fratello Giuseppe (31 agosto 1939)*
 186 *Per il secondo Congresso internazionale di studi etruschi (estate-autunno 1939)*
 186 *Continua la persecuzione di Buonaiuti (1939)*
 187 *Nel settembre 1939*

- 188 *I primi rapporti con Friedrich Rudolf Lehmann e con Helmuth Jacobsohn (1939-1940)*
 189 *Alla XXVIII Riunione della SIPS (Pisa, 11-15 ottobre 1939)*
 191 *Le profezie del Rev. Lindqvist (fine ottobre 1939)*
 191 *Impegni, incontri, contatti vari tra l'ottobre e il novembre 1939*
 193 *In sostituzione di Angelo Brelich (ottobre 1939 - maggio 1940)*
 194 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (autunno 1939)*
 194 *Alla seconda riunione del Comitato ordinatore nazionale per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (17 novembre 1939)*
 196 *Alla Farnesina e in Campidoglio (18 e 19 novembre 1939)*
 197 *Nell'a.acc. 1939-40*
 197 *Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1939-40*
 198 *L'insegnamento di Etnologia nell'a.acc. 1939-40*
 200 *Per la riforma delle facoltà universitarie in rapporto alla Carta della Scuola (1939)*
 201 *Un incarico rifiutato (dicembre 1939)*
 201 *Le pubblicazioni del 1939*
 202 *L'ultima recensione a La confessione dei peccati (fine 1939)*
 203 *Giudizi e riconoscimenti vari del 1939*
 205 *Nel dicembre 1939*
 206 *I primi rapporti con Momolina Marconi (1939-1940)*
 206 *Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (inverno 1939-1940)*
 207 *Nuove conoscenze degli anni Trenta*
 208 *Sul binomio cosmico Cielo e Terra, su Sole e Luna e Stelle (anni Trenta-Quaranta)*
 210 *Per la "sintesi" dell'Omniscience of God (ultimi anni Trenta)*
 211 *Ancora sulle immagini tricefale (intorno al 1940)*
 213 *Al CISA e alla Farnesina (13 e 18 gennaio 1940)*
 214 *Per un'edizione italiana della Religion der Etrusker del Clemen (primi mesi del 1940)*
 214 *Sui criteri per l'ordinamento scientifico del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (prima metà del febbraio 1940)*
 216 *Alla Farnesina (15 febbraio 1940)*
 217 *Nel Comitato di studio per la preparazione del Congresso internazionale di studi americani e colombiani (febbraio-marzo 1940)*
 218 *Il volume italiano di Kerényi e la presentazione della collana "Storia delle religioni" (primi mesi del 1940)*
 220 *Impegni, incontri, contatti vari dei primi mesi del 1940*
 223 *Dialogo a distanza con Ernesto de Martino (marzo-aprile 1940)*
 224 *I primi rapporti con Hans Heinrich Schaeder (febbraio-maggio 1940)*
 225 *Alla Farnesina (marzo-aprile 1940)*
 226 *Ancora sulle divinità onniscienti romane, etrusche ed italiche (marzo-aprile 1940)*
 226 *Un altro progetto di traduzione tedesca de La confessione dei peccati (marzo-giugno 1940)*
 227 *Gli storici delle religioni nelle università tedesche nella primavera 1940*
 227 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile-maggio 1940*
 229 *Alla Farnesina (16 maggio 1940)*
 229 *Su Carna (1940)*
 230 *Su Carmenta (1940-1941)*
 232 *Luisa Banti prestatrice d'opera nell'Istituto di studi storico-religiosi (giugno 1940 - ottobre 1942)*
 232 *10 giugno 1940: l'inizio della fine*
 234 *Nel giugno 1940*
 235 *I primi rapporti con Paolo Brezzi (1940)*
 236 *Sulla riforma della Facoltà di filosofia (estate-autunno 1940)*
 238 *Nell'estate 1940*
 240 *Le ultime notizie di Julia (luglio 1940)*
 241 *Uno scritto per una pubblicazione missionaria (agosto 1940)*
 242 *Il fratello internato civile (estate 1940 - autunno 1943)*
 243 *Difficoltà per gli SMSR (1940)*
 243 *Per il vol. 16° (1940) degli SMSR (autunno-inverno 1940)*
 244 *In memoria di Guido Boggiani (autunno 1940)*
 245 *Per la cattedra di Archeologia cristiana (settembre 1940)*
 246 *Nell'autunno 1940*
 247 *Per un Istituto per le civiltà primitive (ottobre-novembre 1940)*
 248 *Un altro incontro con von Bissing (21 novembre 1940)*
 249 *Alla Farnesina e in Campidoglio (22 e 24 novembre 1940)*
 249 *Alcune novità all'Accademia d'Italia (autunno 1940)*
 250 *La corrispondenza con il sottotenente di fanteria Angelo Brelich (1940-1943)*

- 251 *Per Maronino (novembre 1940 - novembre 1941)*
 251 *Nell'a.acc. 1940-41*
 252 *Il corso dell'a.acc. 1940-41*
 255 *Ancora per la Borsa di studio "Isabella Grassi" (1940-1941)*
 256 *Per la successione a Formichi (a.acc. 1940-41)*
 256 *Per la morte della madre (dicembre 1940)*
 258 *Nel dicembre 1940*
 259 *Le pubblicazioni del 1940*
 259 *Giudizi vecchi e nuovi nel 1940*
 261 *Guerra e annona (intorno al 1940)*
 262 *L'allieva Maria Concetta Carino e il 'ponte delle anime' (intorno al 1940)*
 263 *Sul Catechismo del p. L.V. Mamiani (1940-1941)*
 264 *Per un volume "tripartito" sulle radici religiose dell'eroismo (1940-1941)*
 266 *Note*

Sigle e abbreviazioni

- AM = *Atti e Memorie*
 ARW = *Archiv für Religionswissenschaft*
 DBE = *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, München- ..., 1995-2000
 DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1960-
 EC = *Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano, 1948-1954
 EdR = *Enciclopedia delle religioni* (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
 EF² = *Enciclopedia filosofica*, Firenze, 1968-1969
 EI = *Enciclopedia italiana*, Milano-Roma, 1929-
 EJ = *Encyclopaedia Judaica*, Jerusalem, 1971-1972
 EP = *Enciclopedia pedagogica* (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
 ER = *The Encyclopedia of Religion* (dir. M. Eliade), New York, 1987
 ER ed.tem.eur. = *Enciclopedia delle religioni* (dir. M. Eliade), edizione tematica europea..., Milano, 1993-
 ERE = *Encyclopaedia of Religion and Ethics* (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
 GDE = *Grande dizionario enciclopedico* (UTET), Torino, varie edizioni
 GDR = *Grande dizionario delle religioni* (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
 NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin, 1953-
 PW = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
 Rd = *Rendiconti*
 RdA = *Rivista di antropologia*
 RGG = *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, 1927-1932², 1957-1965³, 1988⁴-
 RHR = *Revue de l'histoire des religions*
 RL = *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie* herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884-1937
 SMSR = *Studi e materiali di storia delle religioni*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935 -1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Come abbiamo precisato nell'*Avvertenza* alla prima puntata (*Pettazzoni 1883-1905*, 5), questa cronaca biografica viene redatta utilizzando soprattutto i materiali del Fondo Pettazzoni della Biblioteca Comunale "G.C.Croce" di S. Giovanni in Persiceto; riteniamo opportuno segnalare che recentemente abbiamo pubblicato una breve nota con notizie sulla formazione del Fondo stesso e dati sommari sulla sua consistenza: *Il Fondo Pettazzoni della Biblioteca comunale "G.C.Croce" di San Giovanni in Persiceto (Bologna)*, *Archaeus*, VII (2003).

Ripetiamo che vengono consultate anche altre fonti, ma che altre ancora sarebbero da studiare; forniamo qualche esempio.

Per conoscere il contributo di Pettazzoni ai lavori del Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma si dovrebbero esaminare i relativi verbali dal 1924 al 1958. Per l'attività pettazzoniana in seno alla Società romana di antropologia, poi Istituto italiano di antropologia, noi utilizziamo i riassunti dei verbali delle adunanze, riassunti pubblicati nei volumi della RdA; sarebbero da vedere i verbali redatti per esteso conservati – riteniamo – nell'archivio dell'Istituto. Lo stesso discorso vale per le adunanze dell'Accademia d'Italia: noi utilizziamo i verbali sommari pubblicati negli *Annuari*; ma sarebbero da consultare quelli per esteso e anche altri materiali conservati nell'Archivio storico dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Per alcuni fondi archivistici bisognerà attendere il loro ordinamento: è il caso, per esempio, delle carte del Centro italiano di studi americani.

Per quanto riguarda la corrispondenza disponiamo delle lettere ricevute da Pettazzoni; solo in pochi casi abbiamo potuto acquisire fotocopia delle lettere di Pettazzoni ad altri; talvolta abbiamo utilizzato le minute manoscritte; per gli anni posteriori al 1940 potremo disporre, in molti casi, della copia dattiloscritta delle lettere spedite.

Addenda et corrigenda

In *Pettazzoni 1913-1914*, 170-171 e 186-187, abbiamo accennato ad un primo tentativo di Pettazzoni di fondare una rivista di studi storico-religiosi e ricordato gli studiosi da lui contattati a tal fine; da due cartoline del marzo e da una lettera del maggio 1914 da lui dirette a Uberto Pestalozza apprendiamo che, oltre a quest'ultimo, aderiscono al progetto anche Carlo Pascal, Carlo Formichi e Ferdinando Belloni-Filippi; il nostro storico delle religioni ha già incontrato il Formichi nel 1913 e avrà ulteriori rapporti con lui (v., per esempio, *Pettazzoni 1913-1914*, 81, e *1924-1925*, 158-161); col Belloni-Filippi avrà ancora rapporti negli anni Venti (v., per esempio, *Pettazzoni 1926-1927*, 126); non avrà più contatti - sembra - col Pascal.

Quest'ultimo è un latinista e filologo, ma ha pubblicato anche scritti di un qualche interesse storico-religioso, per esempio: *Dei e diavoli: saggi sul paganesimo morente*, Firenze, 1904; *Dioniso: saggi sulla religione e la parodia religiosa in Aristofane*, Catania, 1911; *Le credenze d'oltretomba nelle opere letterarie dell'antichità classica*, Catania, 1912 (+).

Per la pubblicazione del progettato periodico Pettazzoni tratta col Regenbergh della casa editrice torinese Loescher, il quale "prima dice, e poi disdice": nel maggio 1914 l'editore comunica di aver ben ponderato, di essersi informato e di esser venuto alla conclusione di non assumere l'edizione della rivista.

(+) Sul napoletano Carlo Pascal (1866-1926) ci limitiamo a segnalare la voce di M. Lenchantin de Gubernatis nell'EI, 1.a App., 1938, 921.

In *Pettazzoni 1934-1935*, 182-184, tra i contatti vari della primavera 1935 è da aggiungere quello con il pittore Orazio Toschi; non sappiamo se Pettazzoni l'ha già incontrato negli anni precedenti; certamente gliel'ha presentato il fratello Paolo, il folklorista; da una cartolina dell'8 maggio 1935 apprendiamo che da lui il nostro storico delle religioni ha ricevuto in dono un dipinto che gli "ricorderà spesso con nostalgia il sole della nostra cara terra di Romagna". Il pittore Orazio Toschi è abbastanza noto in Italia e anche all'estero poiché fin dagli anni Dieci partecipa alle principali mostre italiane e straniere (++).

(++) Sul lughese Orazio Toschi (1887- ?) offre notizie essenziali la voce del *Chi è?* dal 1943 al 1961.

In *Pettazzoni 1937-1938*, 60, agli scritti relativi ad Angelo Brelich sono da aggiungere un capitolo di R. del Ponte, *Dei e miti italici*, Genova, 1985, 1988², 31-36 (*Angelo Brelich e la sua scuola storico-religiosa*) e 44-46 (note), e le pagine di G. Casadio, *How to write a survey of Greek religion from the point of view of the comparative study of religion. Three cases at issue: Angelo Brelich (1975/1985); Jean Pierre Vernant (1987/1990); Jan Bremmer (1994/2001)*, in *Theoretical Frameworks for the Study of Graeco-Roman Religions*, Adjunct Proceedings of the XVIIIth Congress of the International Association for the History of Religions. Durban, South Africa, 2000, 53-66 (su Brelich, 57-59), oppure *Storia della religione greca e storia comparata delle religioni: Brelich (1975/1985); Vernant (1987/1990); Bremmer (1994/2001) = Postfazione* a J. Bremmer, *La religione greca*, Cosenza, 2002, 157-175 (su Brelich, 162-164). Uscirà nel 2004, nella nuova serie degli "Annali dell'Università di Ferrara" - Sezione III. Filosofia, Discussion Paper, n. 71, il saggio di R. Nanini, "La storia sta in scelte". *Lo storicismo di Angelo Brelich alla luce della sua critica alla fenomenologia della religione*.

In *Pettazzoni 1937-1938*, 135-136, è da aggiungere la recensione di Leo Oppenheim al III volume de *La confessione dei peccati* nella *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, 44 (1937), 300.

L'Oppenheim, il quale nella stessa rivista ha recensito il II (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 199-200), esposto il contenuto del nuovo volume dieses gross angelegten Werkes (di questa grande importantissima opera), conclude la recensione sottolineando che esso viel Anregendes und Neues bietet (offre molta materia stimolante e nuova).

Nella stessa puntata *1937-1938*, 155, prima riga, si aggiunga la cifra della nota: (41 bis).

(41 bis) Sull'etnologo tedesco Helmut Petri (1907-?) si possono vedere note biografiche e bibliografia degli scritti nella *Festschrift zum 65. Geburtstag von Helmut Petri*, Köln, 1973.

Nella stessa puntata *1937-1938*, 201, quintultima riga: è da precisare che Pettazzoni ha incontrato per la prima volta il Lindblom al Congresso di Copenhagen (31 luglio-6 agosto 1938): ricorda quell'incontro il nostro storico delle religioni in una lettera al collega svedese dell'estate 1946.

A p. 202, alla fine della prima riga si deve aggiungere la cifra della nota: (68 bis).

Nella stessa puntata *1937-1938*, 221, n. 15, agli scritti su Samson Eitrem è da aggiungere la breve presentazione della sua attività scientifica ed accademica ad opera di K. Kleve, *Samson Eitrem-on the threshold of antiquity*, in D. K. Jordan- H. Montgomery-E. Thomassen (edd.), *The world of ancient magic. Papers from the first International Samson Eitrem Seminar at the Norwegian Institute at Athens, 4-8 May 1997*, Papers from the Norwegian Institute at Athens 4, Bergen, 1999, 13-19; la Conferenza citata, volta ad onorare la memoria dell'Eitrem, ha affrontato uno dei centri d'interesse fondamentali dello studioso (v. l'ampia recensione di G. Sfameni Gasparro negli SMSR, 68 (2002), 217-225).

Nella stessa puntata *1937-1938*, 230, n. 65, è da aggiungere il contributo di E. Panetta, *L'etnologia giuridica e il suo metodo secondo il Mazzaella*, *Lares*, 20, 1-2 (gennaio-giugno 1954), I-XIX (le pagine sono alla fine di questo numero speciale, dedicato agli atti del V Congresso nazionale delle tradizioni popolari, Torino, 9-12 settembre 1948).

Errata corrige: in *Pettazzoni 1924-1925*, 189, a metà pagina leggasi Guido (non Giulio) Valeriano Callegari; in *Pettazzoni 1935-1936*, 197, r.8:... scriverà a Tor Andrae (non scriverà Tor Andrae); in *Pettazzoni 1937-1938*, 229, ultimo capoverso della nota 61, leggasi Capristo (non Capistro).

Lavori in corso ... rallentati (1939)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 142, abbiamo fatto il punto sullo stato dei lavori di Pettazzoni relativi all'onniscienza divina; durante il 1939 le ricerche sulla materia subiscono un rallentamento perché egli è molto impegnato soprattutto per la preparazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (una fatica vana, ch  il congresso non potr  esser tenuto a causa della guerra: si terr  nel 1950, e non a Roma o a Bologna, ma ad Amsterdam); egli prevede di dover impegnare per il volume in preparazione ancora due anni (cos  scrive ad Heinrich Frick nel gennaio 1939); in gennaio manda a Rose il capitolo *Germani*, nella primavera il capitolo *Uralo-altaici e siberiani*, in luglio il capitolo *Cina*; anche Rose, sempre sollecito nel procedere alla traduzione dei capitoli che via via riceve, si trova in difficolt : nelle prime settimane dell'anno cambia casa, poi deve assistere la moglie ammalata (la quale muore in primavera) e pensare ai quattro figli...; inoltre, dopo la met  di giugno deve recarsi negli Stati Uniti e trattenersi alcuni mesi a Cambridge e a Berkeley (torner  alla fine dell'anno); tuttavia in agosto spedisce a Pettazzoni dall'America la traduzione dei capitoli sugli Ugro-Finni e sulla Cina.

Come abbiamo gi  pi  volte precisato,   impossibile attribuire una esatta collocazione cronologica a centinaia di carte che Pettazzoni distribuisce via via nelle varie "posizioni"; possiamo tuttavia affermare che negli ultimi anni Trenta egli continua a raccogliere materiali per i capitoli gi  redatti e per altri, e a modificare, sulla base di nuovi elementi, qualche passo anche delle parti gi  trasmesse al Rose.

Pettazzoni non tralascia la ricerca sulle immagini policefale, ma anche qui non pu  procedere come vorrebbe... Durante il 1939, come vedremo, egli   impegnato in numerose adunanze dell'Accademia d'Italia, dell'Istituto italiano di antropologia, del Comitato di etnologia americana, ecc.; alla fine dell'anno rinuncer  all'incarico di Etnologia.

Sull'onniscienza divina presso i popoli primitivi dell'America settentrionale (anni Trenta)

Gi  negli anni Dieci Pettazzoni ha studiato le credenze religiose dei popoli primitivi dell'America settentrionale (v. *Pettazzoni 1913-1914*, 143-145); alle stesse ha dedicato un ampio capitolo, 186-259, de *L'essere celeste* del 1922, e sulla pratica confessionale di quei popoli ha pubblicato alcuni articoli negli SMSR del 1926, confluiti poi nel primo volume de *La confessione dei peccati* (1929), 20-44 (il numero delle pagine   raddoppiato nell'edizione francese del 1931, 58-117).

Negli anni Trenta, proseguendo la ricerca sull'onniscienza divina, egli recupera da diverse "posizioni" alcuni materiali raccolti negli anni precedenti: per esempio, una ventina di fogli con appunti tratti da pubblicazioni consultate a Berlino nell'agosto 1929 e una ventina di carte con appunti sugli Eskimo tratti da un lavoro di W. Thalbitzer (si tratta dell'ampio contributo *Die kultischen Gottheiten der Eskimos*, ARW, 26 (1928), 364-430).

Nel corso degli anni Trenta raccoglie una certa quantit  di altri materiali; soltanto poche carte recano una data, ma per la collocazione cronologica approssimativa di altre soccorrono alcuni elementi esterni o interni.

Il 4 gennaio 1935 in 6 carte formato mezzo protocollo (12 facc.) egli trascrive passi da un lavoro di J.A. Teit, *The Salishan Tribes of the Western Plateaus* ed. by Fr. Boas, 45th Annual Report of the Bureau of American Ethnology 1927-1928, Washington, 1930, 23-396; in 3 facc. passi da un altro lavoro dello stesso Teit, *The Thompson Indians of British*

Columbia ed. by Fr. Boas, *Memoirs of the American Museum of Natural History*, II 4, New York, 1900 (in una quarta facciata le *Conclusions* del curatore); il 12 gennaio 1935 in una facciata passi da V.F. Ray, *Sanpost and Nepelm. Salishan Peoples of Northwestern Washington*, Washington, 1932; probabilmente nei mesi successivi in 8 facc. passi da Tr. Michelson, *Contributions to Fox Ethnology*, Bulletin 85 of the Bureau of American Ethnology 1930, e in 4 facc. passi dello stesso autore, *The Mythical Origin of the White Buffalo Sacred Dance of the Fox Indians ...*, 40th Annual Report of the Bureau of American Ethnology, Washington, 1925, 23-289; in 6 facc. passi e appunti da Fr. Boas, *The Mythology of the Bella Coola Indians*, ibidem, II 2, New York, 1898; in 2 facc. di foglio protocollo passi da A.S. Gatschet, *The Klamath Indians of Southwestern Oregon*, Washington, 1890; altri passi ed appunti trascrive da pubblicazioni dei seguenti autori: Pl. E. Goddard, E. Petitot, W. Schmidt, J. Haeckel, A.G. Morice, Wissler and Duvall, G.A. Dorsey, R.B. Dixon.

Sembra degli anni Trenta un contributo di Richard Dangel, *Zur "Allsehendheit" der Götter* (9 cartelle dattiloscritte) riguardante le divinità del popolo Pawni del gruppo Caddo.

La ricerca di materiali sarà continuata negli anni successivi e dopo il 1944 -sembra Pettazzoni comincerà ad elaborare la documentazione raccolta.

L'allievo Carlo Laurenzi (a.acc.1938-39)

Tra gli studenti che seguono il corso di Storia delle religioni nell'a.acc. 1938-39 c'è un giovane livornese, il diciottenne Carlo Laurenzi, il quale rimane incantato dalle lezioni sui misteri; negli ultimi giorni del novembre 1938 il professore tratta dei misteri eleusini e nella prima settimana di dicembre del relativo rito e delle relative formule di iniziazione; alcuni studenti tentano di iniziarsi ai misteri trangugiando il *kykeón*; ricorderà il fatto il Laurenzi mezzo secolo dopo nelle ultime righe dell'articolo *Le seduzioni dell'Accademia*, Il Giornale, 15 dicembre 1989:

Fra gli accademici che insegnavano nella mia facoltà, Alfredo Schiaffini era il più accomodante e cordiale; di Giulio Bertoni, Vincenzo Ussani, Francesco Ercole serbo un ricordo sbiadito e sicuramente non gradevole. La mia ammirazione perplessa andava a Raffaele Pettazzoni; mi chiedo ancora come un uomo del suo valore morale, schiettamente e duramente democratico, si rassegnasse allo spadino, al titolo di Eccellenza e in genere alle pagliacciate fasciste. Piccolo di statura, aveva la testa e l'espressione orgogliosa di un Grande di Spagna (o così ci sembrava) e una voce metallica, stridula nei toni alti. Le sue lezioni sui Misteri ci incantavano. Alcuni di noi, basandoci sulle chiose di Pettazzoni a un autore greco, tentammo di iniziarci alla "religio isiacca" - i misteri di Iside - avendo trangugiato il kukeón, bevanda rituale che ottenemmo sciogliendo miele e formaggio fresco nel vino: "Épion tón kukeóna"; e rischiammo il vomito. La tradizione vuole che il sostantivo attico kukeón (beveraggio, guazzabuglio, confusione) sia stato usato da Omero, Teofrasto, Ippocrate, Platone, Aristofane ma mi pare che Pettazzoni si riferisse a un testo differente. Io non conosco più il greco come una volta, purtroppo; e allora non sospettavamo che Pettazzoni, negatore dell'Essere Supremo in senso univoco, fosse probabilmente il massimo storico delle religioni dell'età moderna.

Ci sembra opportuno precisare quanto segue: Pettazzoni non ostenta mai né lo spadino né la feluca e non indulge alle pagliacciate fasciste; il *kykeón* è la bevanda mistica degli iniziandi ai misteri eleusini (non isiaci) e la dea non è Iside, ma Demetra; il testo che tramanda la formula pronunciata dall'iniziando è il *Protreptico* (2, 21, 2) di Clemente Alessandrino (II-III sec. d. Cr.).

Carlo Laurenzi conseguirà la laurea in lettere nel 1945 e non avrà più rapporti con Pettazzoni; scriverà per *Il Mondo* di Pannunzio, *La Stampa*, *Il Corriere della sera*, *Il Giornale* di Montanelli (1).

L'allieva Tullia Romagnoli (1938-1942)

Nella seconda metà degli anni Trenta frequenta la Facoltà di lettere romana Tullia Romagnoli, figlia del grecista Ettore, collega di Pettazzoni a Roma dal 1936; la studentessa segue le lezioni di Storia delle religioni nell'a. acc. 1938-39 e nello stesso anno sostiene il relativo esame; conseguita la laurea nell'a. acc. 1939-40 discutendo una tesi di archeologia (*Di alcune forme decorative dell'architettura dorica in Sicilia e in Magna Grecia*), nei primi anni Quaranta riprende contatto con il nostro storico delle religioni per una ricerca su Dionysos Hebon che conduce a Napoli, dove abita dopo il matrimonio con Gianfilippo Carettoni; durante la guerra interrompe l'attività scientifica: va in montagna a fare la partigiana militando nelle file socialiste; nel dopoguerra insegnerà nei licei e continuerà l'attività politica battendosi soprattutto per l'emancipazione femminile e per la difesa della scuola laica statale; nel 1963 sarà eletta senatrice e successivamente europarlamentare (2).

Nel febbraio 1996, in una lettera diretta allo scrivente, l'ex allieva dirà di Pettazzoni:

Egli fu per noi giovani, nel fascismo, un maestro di democrazia e libertà. Lo ricordo insistere sul tema della libertà e poi via via che qualcuno di noi maturava e si orientava farsi più esplicito. Molti di noi – ed io fra questi – se divenimmo antifascisti lo dobbiamo a Pettazzoni. E a Lui – io almeno – debbo anche la certezza laica, unita al grande rispetto per ogni credo religioso ed ideologico. Non a caso molti suoi allievi ci troviamo nel Partito d'Azione ed in associazioni come l'ADSN [= Associazione per la difesa della scuola nazionale].

Erano anni difficili: il fascismo, la guerra, le difficoltà della ricostruzione. Eravamo giovani, entusiasti: ma le scelte non sarebbero state facili nel senso giusto se non avessimo avuto maestri come Raffaele Pettazzoni.

L'allievo Tullio Tentori (1938-1942)

Con umiltà di allievo, di fronte all'imponente mole della produzione di Raffaele Pettazzoni, del mio maestro principale, non tenterò di esporre i vari aspetti della sua opera che sono del resto già stati ricordati agli ascoltatori; però devo tentare di richiamare l'attenzione sul senso del suo lavoro nel campo della storia delle religioni in rapporto alla disciplina che poi sono venuto coltivando dopo essere stato suo assistente e dopo aver scritto anche con lui alcune cose, avere lavorato al terzo volume di *Miti e leggende* (popoli americani); altro aspetto che vorrei richiamare del mio incontro con Pettazzoni è la sua civile passione di cittadino e socialista e la sua difficile opera di docente che non voleva mettere in ombra la religione della libertà in un momento in cui di religione della libertà, di libertà nel suo senso più alto non si poteva assolutamente parlare.

Da che cosa emerge questa sua difficile opera in un momento di dura censura? Io rivado ai momenti in cui ascoltavo le sue lezioni sui banchi dell'Università di Roma nel 1938; ho qui davanti gli appunti che prendevo in quell'anno. Parto comunque dall'aspetto generale, educativo. Il primo corso che ascoltai da Pettazzoni fu il corso sulle religioni di mistero. Egli ci indicava come raccogliere dati, ci forniva i dati da interpretare, e ci guidava in un'affascinante avventura alla scoperta del significato di questo o quell'aspetto dei riti di mistero, di questa o quella funzione che essi avevano nella società classica.

Ci teneva inchiodati per più lezioni su un problema rinviandoci di volta in volta alla successiva lezione, al successivo incontro per scoprire qualche cosa che alla successiva lezione veniva poi rimandato ancora sino a giungere ad una soluzione finale per farci vedere quanto era difficile arrivare anche alla formulazione non di risoluzioni, ma di ipotesi finali di un problema.

Egli insisteva sul rapporto che lo studioso deve avere con l'ambiente e, quando si parlava della religione della Grecia antica, si fermava con compiacimento a ricordarci, anche fuori dall'aula, l'importanza che ebbe per lui la permanenza nella penisola balcanica, nel ricostruire, nel risentire, nel sentir risuonare in sé lo sfondo religioso di una società come quella greca che egli sapeva rivivere anche nel paesaggio.

Insistere quindi sulla contestualizzazione del dato fu uno degli insegnamenti su cui Pettazzoni maggiormente insisteva.

Adesso vorrei soffermarmi su come Pettazzoni, sotto un regime totalitario, al quale dovette necessariamente adattarsi, riuscì egualmente a parlare a noi studenti di libertà e a opporsi in quegli anni, nel 1938 (erano gli anni del manifesto della razza), alla ideologia dominante veicolata dal partito fascista.

Egli lo fece riandando alla storia dell'etnologia e alla difficoltà che ebbe l'etnologia a sganciarsi dall'antropologia fisica. Riprendo alcune parole dagli appunti delle lezioni di quei giorni: "L'etnologia subordinata all'antropologia fisica vuol dire la vita dello spirito ridotta a semplice fenomeno della vita naturale."

Egli riandava alla storia delle scienze antropologiche nel secolo decimonono e criticava l'evoluzionismo per criticare il razzismo; in seguito imparai a sentire altre frasi nel suo studio, imparai a seguire la sua attività antifascista in quel periodo.

Nella prospettiva del rapporto tra religione e civiltà Pettazzoni ci guidò alla scoperta, al di là delle formalità istituzionali, dell'essenza implicita della religiosità considerata nella prospettiva, nel senso dei limiti esistenziali e del mistero sui problemi di fondo della natura della vita e del destino dell'uomo.

E in questa prospettiva, di fronte alla divisione dell'umanità nei due blocchi ideologici dell'Occidente e dell'Oriente, ricordava che la civiltà e la tradizione ci dividono, ma ci unisce quel dato elementare che è alla radice stessa della civiltà ed è la partecipazione al destino comune, la comune condizione umana col senso del limite che per tutti ne deriva, col senso della simpatia, cioè del patire e soffrire insieme la comune condizione umana, col suo mistero: e a questo riguardo egli si lanciava in un discorso affascinante per colmare quella opposizione che divideva Oriente da Occidente, ma soprattutto per entrare a delineare la storia religiosa d'Italia: una linea che va da un conflitto, nel suo scritto, del periodo più oscuro della storia della penisola, dal 186 avanti Cristo con la repressione del moto popolare dei Bacchanali sino ai giorni nostri, sino al momento di un conflitto in atto allora tra Chiesa e Stato, al conflitto per il Concordato...

Così ricorderà il Maestro l'ex allievo Tullio Tentori in una testimonianza trasmessa da Radiotrè il 5 giugno 1984; e sulla lezione di Pettazzoni egli si soffermerà, oltre che in alcuni scritti, in una intervista condotta da Arnaldo Nesti nel marzo 2002 (3).

Tullio Tentori frequenta la Facoltà di lettere romana, come studente, tra il 1938 e il 1942 e segue le lezioni di Storia delle religioni e di Etnologia; inizia a lavorare come volontario, ancora studente, al riordino delle collezioni americanistiche del Museo preistorico ed etnografico "L. Pigorini" di Roma; ancora studente, insieme col coetaneo e compagno di studi Dino Satolli, pubblica una scelta di miti cosmogonici delle mitologie dei principali popoli e gruppi di popoli dell'America settentrionale (Eschimesi, Californiani, Algonchini, Irochesi, Pueblos, Aztechi) con cenni etnologici sommari di ogni popolazione e l'indicazione delle fonti: *Miti e leggende sulla creazione dei Primitivi Nord-americani*, Roma, 1941, pp. 80 (è un mondo presso che ignorato in Italia: prima del 1941 si citano un libretto di F. Borsari, *Letteratura degli Indigeni Americani*, Napoli, 1888, e una conferenza di Maria Savi Lopez, *Miti e leggende degli Indigeni Americani*, Natura ed Arte, 1894; al volumetto dei due allievi Pettazzoni dedica alcune righe negli SMSR, 17 (1941), 86); nell'a. acc. 1941-42 lo studente Tentori fruisce di una delle due borse di studio "Isabella Grassi"; prepara la tesi di laurea sulla tribù dei Pomo della California seguendo l'impostazione voluta da Pettazzoni, il quale concepisce la ricerca storico-religiosa "come una specificazione rilevante di una ben più ampia indagine concernente i vari aspetti dell'attività umana o sociale, di una indagine che non deve perdere di vista la totalità della civiltà"; il Maestro, seguendo il suo lavoro – come ricorderà il discepolo – insiste perché in esso il laureando faccia risaltare l'incidenza della totalità del modo di produzione della tribù e le forme del culto che aveva per riferimento principale il demiurgo Kuksu, con particolare riguardo all'interdipendenza tra i vari aspetti della civiltà; e gli mostra su tale argomento alcune sue note sul culto di divinità femminili in società matriarcali; in quegli stessi anni Tentori, dietro invito di Pettazzoni, collabora per la prima volta alla rivista della Scuola di studi storico-religiosi con la recensione di un volume di R. Corso, *Etnografia. Prolegomeni*, Napoli, I, 1941, e di un contributo di R. Mohr, *Ricerche sull'etica sessuale di alcune popolazioni dell'Africa centrale ed orientale*, Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, 70 (1939), 157-316 (v. SMSR, 17 (1941), rispettivamente

78-79 e 84-86).

Conseguita la laurea nel 1942, nell'a. acc. 1942-43 il neo-laureato sarà assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni e dall'a. acc. 1945-46 a quella di Etnologia; ottenuto un impiego stabile nel Museo "Pigorini", sperimenterà l'applicazione di metodi storici alla illustrazione di collezioni americane utilizzando i suggerimenti metodologici del Sapir (ricostruzione cronologica del passato dei popoli senza scrittura attraverso i documenti della cultura materiale); contemporaneamente continuerà gli studi sulle religioni precolombiane redigendo, tra l'altro, il capitolo *Le religioni del Messico e del Perù* per il volume *Le religioni del mondo* a cura di N. Turchi (Roma, 1946).

Anche negli anni successivi Tentori continuerà ad occuparsi delle civiltà indigene americane, e non trascurerà il problema dei rapporti di quelle popolazioni con gli europei; egli si dedicherà all'analisi dei fenomeni della vita contemporanea, introdurrà in Italia l'antropologia culturale iniziandone l'insegnamento con riferimenti ai problemi italiani nelle scuole di servizio sociale e organizzerà il coordinamento tra gli studiosi delle diverse scienze sociali; negli anni Sessanta sarà incaricato di Antropologia culturale nell'Università di Roma fino all'assunzione della cattedra di ruolo prima a Trento, poi a Napoli e infine nella capitale.

Come vedremo, Tentori avrà ancora rapporti di studio con Pettazzoni: negli anni Cinquanta redigerà altre recensioni per gli SMSR e collaborerà al quarto volume (*America centrale e meridionale*) di *Miti e leggende*, Torino, 1959 (4).

L'allievo Dino Satolli (1938-1942)

Tra il 1938 e il 1942 frequenta la Facoltà di lettere romana Dino Satolli; egli segue le lezioni di Storia delle religioni e -riteniamo- anche quelle di Etnologia; per quest'ultima disciplina ha un particolare interesse e, come abbiamo già visto, ancora studente, con Tullio Tentori pubblica un volumetto di argomento etnologico; nell'a. acc. 1941-42 fruisce di una delle due borse di studio "Isabella Grassi", sotto la guida di Pettazzoni prepara la tesi di laurea e collabora ad una rassegna di pubblicazioni italiane di etnologia con la recensione del volume di O. Falsirol, *Il Totemismo e l'Animalismo dell'anima*, Napoli, 1941, e della relazione di V. Grottanelli, *La Missione Etnografica nell'Uollega occidentale*, Roma, 1941 (v. SMSR, 17 (1941), 79-81).

In un articolo di molti anni dopo l'ex allievo ricorderà il suo discepolato pettazzoniano (*Promessa a Pettazzoni*, Voce Adriatica (Ancona), 3 dicembre 1970, 3, oppure *Ricordo di Pettazzoni scienziato e poeta. La Dea Madre dell'umanità*, Voce del Popolo (Taranto), 5 dicembre 1970, 3, oppure *Quando il ricordo si confonde con il destino. Promessa a Pettazzoni. Come restituire calore umano all'italico studioso di problemi storico-religiosi*, L'Ordine (Como), 11 dicembre 1970, 3, oppure *Ricordo di Pettazzoni uomo, maestro e poeta*, Il Piccolo (Trieste), 12 dicembre 1970, 3):

Per Pettazzoni rappresentai indubbiamente in quegli anni, insieme all'amico Tentori, una pattuglia d'avanguardia impegnata in un singolare compito esplorativo con finalità scientifiche, ma anche profondamente umane. Passammo attraverso una selva di temi e problemi, tutti ugualmente affascinanti, fino a fermarci sull'Essere supremo femminile presso i popoli primitivi, che costituì l'argomento della mia tesi di laurea. Ero veramente un pigmeo in mezzo ai giganti; o meglio un vasetto di coccio capitato in mezzo a grossi vasi di bronzo. Con la mia borsa piena di appunti, note, schemi, traduzioni, correvo dal Museo Lateranense — dove, proprio su invito dello stesso Pettazzoni, andavo a prendere consigli e suggerimenti dal Padre Michele Schullien — al Pigorini (dove il prof. Boccassino giustamente sottolineava la mia carenza di "metodo", per poi salire all'abitazione del Maestro in via

Crescenzo, dove cercavo di coordinare, dietro la sua guida; quanto avevo trovato, scoperto, copiato, preso in prestito, annotato.

A poco a poco si delineava l'esistenza di una Dea Madre, sulle cui caratteristiche si sarebbe svolta— con la complicità di me, ignaro o quasi—una delle più accese battaglie tra scuole e metodi.

Nel 1942, come sempre, il professore esamina attentamente la tesi del laureando Satolli e riempie tre facciate di carte formato mezzo protocollo di osservazioni, per esempio: “le solite mende delle *Introduzioni generali*”, “bibliografia: il nome va prima del cognome (sa troppo di schedario alfabetico)”, “Perché non citare, fra le opere generali, Biasutti, Razze e Popoli...”, “Attitudini morali’ – forse il capit. meno felice”, “Il sciamano come *insegnante di morale!* Preoccupazioni moralistiche”, “bisogna creare una tipologia = l'unica cosa da fare!!!”.

Alla discussione della tesi assistono, tra il pubblico (lo ricorderà lo stesso Satolli nell'articolo sopra citato) i più autorevoli studiosi della materia: p. Schulien, Nicola Turchi, Ernesto de Martino, Alberto Carlo Blanc, Renato Boccassino.

Conseguita la laurea, Dino Satolli deve partire per il servizio militare; nel dopoguerra si dedicherà al giornalismo collaborando a numerosi quotidiani e periodici, tra gli altri, dal 1947 fino alla morte, a *L'Osservatore romano*; redattore-capo di *Universalìa*, nel febbraio 1947 chiederà all'ex maestro un articolo per un numero della rivista avente per tema la solitudine, e lo otterrà (ne parleremo a suo luogo); lo ristamperà dopo circa un trentennio permettendovi una nota nella quale affermerà d'essere stato per alcuni anni, forse, l'allievo prediletto di Pettazzoni e lo ricorderà come “un eccezionale maestro, uno scienziato noto in tutto il mondo, un poeta di squisita sensibilità” senza aver scritto poesie; lo ricorderà come errante “con lo spirito del vagabondo ammirato, senza peraltro perdere la diligenza dell'indagatore più accorto, tra le stelle”, citerà alcune righe de *L'essere celeste* del 1922, 350 (“Il mutare dei cieli, lo scolorarsi e l'imbrunire, la variopinta vicenda cromatica perennemente addotta dalle ore del giorno e della notte, tutto questo riflette, del pari, nella figura dell'essere celeste”); e aggiungerà: “In quei momenti si sentiva vicinissimo al pastore errante dell'Asia, il cui canto notturno era stato interpretato, almeno parzialmente, da Leopardi ed ai motivi sonori delle steppe dell'Asia centrale, fissati da Borodine sul pentagramma”.

L'ex allievo ricorderà sempre il maestro con affettuosa devozione e gli dedicherà un articolo anche nella primavera 1973: *A cinquanta anni dalla prima edizione di un libro. Pettazzoni o del monoteismo*, L'Arena di Verona, 13 maggio 1973, 3, oppure *Raffaele Pettazzoni e il suo “primo” Dio. I cinquant'anni dell'“Essere Supremo”*, Voce del Popolo (Taranto), 26 maggio 1973, 3 (5).

Altri allievi degli ultimi anni Trenta

Negli ultimi anni Trenta aumenta il numero degli studenti e delle studentesse che seguono le lezioni di Pettazzoni: lo ricorderà egli stesso nell'articolo *La Scuola di studi storico-religiosi della R. Università di Roma*, Gli Annali della Università d'Italia, 3 (1941-42), 125-130, e precisamente 129-130; dei molti iscritti (centinaia) pochi affrontano le difficoltà di una dissertazione di laurea e ancor meno quelli che poi seguono il corso di perfezionamento.

Soltanto di alcuni studenti conosciamo il nome o poco più.

Probabilmente è laureanda Giuseppina Santucci quando cura gli appunti dalle lezioni di

Storia delle religioni dell'a. acc. 1938-39 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 213); è da ritenere che in quest'anno segua il corso Enza Alimena che acquista le relative dispense; forse segue il corso successivo Superna Pagliaccetti di Roma.

Riteniamo che superi brillantemente l'esame biennale di Storia delle religioni la torinese Maria Luisa Ferrero, la quale intende laurearsi con Pettazzoni; questi le propone una tesi impegnativa, di argomento etnologico: *Comparazione fra la civiltà degli Andamanesi e quella dei Negritos della Penisola di Malacca* (diventa poi *Idee e pratiche religiose dei pigmei andamanesi e dei pigmei Semang*); quando il professore esamina il lavoro, ne trae appunti che annota in una ventina di schede e in quattro facciate di carte formato mezzo protocollo; la Ferrero si laurea nel 1940 col massimo dei voti e la lode, si iscrive al corso di perfezionamento in studi storico-religiosi ed ottiene, su proposta di Pettazzoni, la prima borsa di studio "Isabella Grassi" per l'a. acc. 1940-41; la giovane torinese (è nata nel 1916) ha tutte le doti per intraprendere la carriera scientifica; ma si dedicherà invece all'insegnamento nelle scuole secondarie: sembra a Fano, poi a La Spezia, ad Asti e infine a Torino, dove morirà nel 1976.

Nel 1940 sostiene l'esame di Storia delle religioni meritando 30 Sergio Babudri; quando il professore sente questo cognome si ricorda di Francesco Babudri (è il padre dello studente), ch'egli ha contattato nel dicembre 1928 affinché partecipasse con una comunicazione al 1° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 113).

Da una lettera del 22 ottobre 1940 apprendiamo che Bernardino Bernardini di Pietrascura di Carsoli (L'Aquila) presenterebbe come tesi di laurea per l'a. acc. 1940-41 uno studio sulla dea Nemesis in Grecia compiuto sotto la guida del prof. Castell dell'Università di Tolosa; non sappiamo se lo studente, il quale nell'ottobre 1939 ha regolato la sua posizione nell'Università di Roma, vedrà accolta la sua proposta.

Tra gli studenti degli ultimi anni Trenta c'è Roberto Sbaffi, il quale si fa assegnare la tesi in Storia delle religioni; ma nel febbraio 1941 è a Spoleto presso il 52° Reggimento "Cacciatori delle Alpi" insieme con altri quindici volontari universitari "in attesa di essere destinato ad una delle fronti operanti..."

Il 22 febbraio 1941 sostiene l'esame di Storia delle religioni Mariella Gambino; in giugno -sembra- lo deve sostenere Antonio Calistri, il quale il 21 dello stesso mese dovrà discutere la tesi; con una lunga lettera segnala a Pettazzoni una serie di disgrazie "per ottenere ciò che, dal lato scolastico, è assolutamente inammissibile..."

In questo periodo preparano la tesi in Storia delle religioni altre tre studentesse, una Montalbano, Maria Concetta Carino, Valentina Besi.

Quest'ultima conseguirà la laurea nel 1942 con la tesi sui culti e i miti dell'antico Bruzio: sposterà il compagno di studi Dino Satolli (del quale abbiamo detto nel capitolo precedente).

La tesi della Montalbano riguarda Adrasto, Adrasto e il culto degli eroi, il mito di Adrasto; Pettazzoni, esaminandola, riempie con osservazioni quattro facciate di carte formato mezzo protocollo: giudica l'"impostazione buona, nell'introduzione", ma conta 44 errori di trascrizione in un brano riportato; annota altre "inaccuratezze"; a proposito del III capitolo (*Il mito di Adrasto*) scrive: "La tesi della candidata sul mito di Adrasto è che il mito quale noi l'abbiamo sarebbe stato preceduto da una forma originaria, in cui Adrasto è vittima del fato..."

Della tesi di Maria Concetta Carino diremo più avanti. E più avanti ricorderemo qualche altro studente iscritto negli ultimi anni Trenta, ma che a causa della guerra sosterrà l'esame di Storia delle religioni soltanto nel 1945.

Un fascicolo degli SMSR senza una firma di Pettazzoni (1° semestre 1939)

Per il primo fascicolo semestrale degli SMSR del 1939 Pettazzoni non prepara nulla di suo; forniscono articoli di una certa ampiezza Margherita Guarducci, Alexander Haggerty Krappe, Angelo Brelich e, per la prima volta (ma è anche l'ultima), Giovanni Muzzioli (del quale non conosciamo nulla).

Per la rubrica "Rassegne ed appunti" preparano note la stessa Guarducci e Giuseppe Furlani (quella di quest'ultimo è un'ampia recensione di un volume del Lescot sui Yezidi); recensiscono dieci pubblicazioni per la "Rivista bibliografica" Merkel, Turchi e soprattutto Brelich.

Non recano firma tre note per la rubrica finale; prepara Pettazzoni le poche righe con sommarie informazioni *Il VII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni* e *Un nuovo periodico di storia delle religioni* (riguarda *Zalmoxis*); è di Weinstock il breve necrologio del filologo classico Wilhelm Kroll.

Ancora per la bonifica libraria (gennaio 1939)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 194 e 206-207, abbiamo fornito notizie sulla collaborazione prestata dalla Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia alla bonifica libraria; dopo il novembre 1938 il presidente della Classe, Luzio, chiese ulteriori precisazioni a Federzoni, invia ai colleghi una circolare interna da servire per la discussione nell'adunanza del gennaio 1939 e nel contempo chiede una seconda lista di titoli; per corrispondere alla richiesta Pettazzoni, in data 8 gennaio, fornisce due titoli di libri da epurare: il volume di Italo Caracciolo, *Bagliori di comunismo nella Riforma*, Città di Castello, 1921, e i tre di mons. Giovanni Lucca, *Storia della Chiesa ad uso delle Scuole teologiche*, [Roma?], 1927-1933; non conosciamo le motivazioni addotte dal nostro storico delle religioni; riteniamo che esse siano soltanto di carattere scientifico, non morale o politico: fra l'altro mons. Lucca nell'ultimo volume esalta "il sapiente governo" di Mussolini "per la ristaurazione e la prosperità della nostra Grande Patria" e tesse un panegirico del Concordato del 1929.

Non risulta che il volume del Caracciolo venga compreso nella lista definitiva della Commissione per la bonifica libraria; sarà compresa invece l'opera di mons. Lucca, forse perché il primo volume contiene un'esaltazione di Israel che ha compiuto la sua missione fondando il cristianesimo: un'impostazione che ha sollevato le ire della stampa razzista.

Qualcosa di simile è accaduto nella Germania nazista: il Ministero della cultura ha messo al bando *Il Messia* di Klopstock perché esalta la figura di un israelita; il Klopstock Bund ottiene poi la revoca del provvedimento esibendo una lettera di Mussolini elogiante il grande poeta tedesco (annota questa notizia Enrico Castelli nel suo diario sotto la data del 21 gennaio 1939) (6).

Il Luzio, il quale il 30 gennaio manda altre schede su Luigi Sturzo, Mario Bergamini, Alberto Cappa e Alfredo Misuri, riceve un pubblico encomio da Federzoni "per l'importante e prezioso contributo arrecato al lavoro della Commissione ministeriale per la bonifica libraria": c'è da osservare tuttavia che lo stesso Luzio è riuscito a far passare in secondo piano la questione razziale o a scaricarla sulla Classe delle scienze fisiche e che, in generale, è stata limitata da parte di alcuni accademici la disponibilità ad epurare (7).

Nella bonifica libraria si distinguono per zelo, naturalmente, i funzionari del Minculpop, cioè del Ministero della cultura popolare (è l'ex Ministero per la stampa e la propaganda così

ribattezzato da Mussolini con r.d. 27 maggio 1937: si ritiene opportuno evitare la parola "propaganda", ma la sostanza non cambia): è vietato illustrare i contributi scientifici degli scienziati israeliti, è vietata la ristampa delle opere di Spinoza e di Bergson, è proibita una raccolta di contributi sui tumori perché contiene un saggio di un medico israelita, è proibita la traduzione di un libro di Einstein, viene soppresso il nome di Cesare Lombroso che appariva in copertina come fondatore della *Rivista di antropologia criminale*...

La Commissione del Minculpop giungerà alla compilazione di un elenco di autori, in base al quale biblioteche, editori, giornali ecc. dovranno procedere alla bonifica; in particolare gli editori saranno invitati a togliere dai cataloghi e a mandare al macero i libri degli autori da bandire; editori ed autori si adegueranno anche con l'autocensura: per fare un solo esempio, Bompiani pubblicherà un volume sul relativismo dove non viene mai citato Einstein...; alcuni bibliotecari otterranno qualche dispensa (come si può negare agli studiosi di economia politica la lettura delle opere di Marx?); ma lo zelante direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna farà timbrare il frontespizio dei libri incriminati e le relative schede del catalogo con un "Lib. Sgr." (Libro Sgradito).

Qualche casa editrice cambia denominazione: Bemporad diventa Marzocco, Treves Garzanti, la Belforte di Livorno Società Editrice Tirrenica...; per gli autori si ricorre all'anonimato o agli pseudonimi (8).

Contravviene alle disposizioni del Minculpop Buonaiuti: in *Religio* egli pubblica nel corso del 1939 articoli e recensioni di Israel Zolli e di Pietro Treves (in ottobre la rivista sarà sospesa dal regime: ne tratteremo più avanti); anche Pettazzoni nel vol. 15° (1939) degli SMSR accoglie la recensione di Furlani a *Il Nazareno* dello Zolli.

Alla Farnesina (20 e 22 gennaio 1939)

Venerdì 20 gennaio 1939 Pettazzoni è presente all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia sotto la presidenza di Luzio: nella discussione sulle candidature al Premio Mussolini 1939 intervengono de' Stefani, Paribeni, Orestano e Patetta; de' Stefani informa che il Centro studi per l'A.O.I., dopo l'esplorazione del lago Tana, i cui risultati sono in corso di pubblicazione, ha organizzato una missione geologica nel Tigris e la missione di Zavattari nel Sud dell'Etiopia; altre missioni -continua de' Stefani- seguiranno nel 1940 sotto la direzione del camerata Dainelli con la collaborazione di Desio e di altri scienziati italiani; entro un decennio dall'inizio -aggiunge- tutto l'Impero Etiopico sarà esplorato e illustrato in ogni suo aspetto; ancora su proposta di de' Stefani la Classe dà incarico a Paribeni di preparare, in collaborazione col detto accademico, un ordine del giorno per esprimere il voto che siano incoraggiate le ricerche archeologiche nelle nostre provincie; vengono infine prese in esame domande varie e deliberata la concessione di assegni sul fondo Volta a disposizione della Classe.

Due giorni dopo, domenica 22, Pettazzoni partecipa all'adunanza generale. Presiede Federzoni, il quale apre la seduta con una serie di comunicazioni: la Società Edison di Milano ha offerto una erogazione supplementare di lire 200 mila per coprire le maggiori spese che l'Accademia ha dovuto sostenere per l'VIII Convegno Volta; un altro contributo ha fornito Prassitele Piccinini per la conservazione degli affreschi del Mantegna a Mantova mediante il trasferimento di essi propugnato dal Luzio; il progetto Ogetti, accolto dal ministro Bottai, per la compilazione di un vocabolario etimologico italiano, verrà attuato

dall'Accademia mediante un apposito comitato con a capo Bertoni e Ojetti; Tucci ha iniziato il suo nuovo viaggio nell'India e nel Tibet.

Formichi riferisce sui lavori per la compilazione del grande vocabolario della lingua italiana: sull'argomento intervengono Federzoni, Bertoni, Ojetti, Bontempelli, Bottazzi, Crocco.

L'assemblea passa poi a trattare dei criteri da seguire per l'assegnazione degli encomi e dei premi accademici e approva infine il conto consuntivo presentato da Pession.

Da quest'anno in luogo dei premi d'incoraggiamento in numero ed entità indeterminati sarà affidato a ciascuna classe dell'Accademia il conferimento di quattro premi accademici di diecimila lire ciascuno.

Nello stesso giorno 22 l'Accademia è riunita in adunanza generale per la commemorazione dell'accademico Angiolo Silvio Novaro, presenti anche personalità del mondo letterario, artistico e politico: il discorso commemorativo è tenuto dall'accademico Arturo Farinelli.

La ripresa dei rapporti con de Martino (1939)

In *Pettazzoni 1931-1933*, 151-153, abbiamo trattato dei rapporti del nostro storico delle religioni con Ernesto de Martino negli anni 1933-1934; detti rapporti si interrompono poi per oltre un quadriennio, durante il quale de Martino insegna storia, filosofia ed economia politica nel Liceo scientifico statale di Bari e lavora "in vario senso"; nel biennio 1935-1936 non pubblica nulla, e nei due anni successivi soltanto pochi brevi articoli nella rivista di Buonaiuti: *Amore e libertà*, Religio, 13 (1937), 361-362; "Alter" e "ater", 13 (1937), 458-460; *Ira deorum*, 14 (1938), 77; *Mentalità primitiva e Cristianesimo*, 14 (1938), 241-249; nelle prime settimane del 1939 ne esce un altro, *Pensieri sulla religiosità*, ibidem, 15 (1939), 53-54; in gennaio il giovane professore riprende i rapporti con Pettazzoni inviandogli la lettera che riportiamo integralmente (9):

Eccellenza,

forse voi vi sarete dimenticato di me, o almeno avrete pensato ch'io sono venuto meno alle mie promesse. Infatti al mio saggio sui Ghephyrismi Eleusini, pubblicato in SMSR, non fece seguito alcun apprezzabile saggio di storia delle religioni (Non può certo essere considerato tale il mio articolo recente Mentalità primitiva e Cristianesimo che è apparso su Religio). In verità, in questo lungo periodo di silenzio ho lavorato in vario senso, ma prevalentemente a raccogliere il materiale e a tracciare le linee fondamentali di un saggio, di cui adesso Vi dirò il contenuto e che, già pronto nei primi capitoli, è stato letto da A. Omodeo e da Croce, i quali mi hanno offerto la pubblicazione dell'opera completa presso la casa editrice Laterza.

Ma desidero esporVi in breve il contenuto del saggio.

Ho intrapreso lo studio generico dell'energia numinosa presso i popoli primitivi nell'intento di mostrare come, attraverso il ciclo di rappresentazioni e di esperienze che essa implica, si vengano liberando e consolidando le funzioni dell'intelletto culto. Accenni precedenti a questo problema, sebbene con impostazione intenti e risultati radicalmente diversi, si trovano già in alcuni lavori della scuola sociologica francese, nelle "Les formes élémentaires" del Durkheim, in "De quelques formes de classif. primit." dello stesso, nel lavoro di Hubert e Mauss sull'idea di tempo nella religione, e, infine, nel secondo volume della Philosophie der Symbolischen Formen del Cassirer (soprattutto nel capitolo secondo della parte seconda: Grundzüge einer Formenlehre des Mythos. - Raum Zeit und Zahl). Ma, nel suo contesto, il mio lavoro è ispirato alla concezione idealistica e storicistica, che io credo possa vantaggiosamente essere impiegata nello studio dell'Etmologia, e, nel suo risultato, esso crede di aver provato che la vita religiosa dei primitivi sia, in generale, pedagogia delle potenze dello spirito, e, in particolare, che l'energia numinosa - nei suoi due aspetti, positivo, del mana, e, negativo, del tapu - è la pedagogia della funzione identificante dell'intelletto. Non voglio dilungarmi più oltre nell'esposizione di un lavoro che mal si riassume, e che nella schematizzazione perde il vigore dimostrativo dei fatti e delle concrete attenuazioni e sfumature. Piuttosto Vi pregherei di un piacere, a ottenere il quale è destinata la presente lettera. Qui in Bari io non dispongo che di limitati strumenti di lavoro. Vero è, che, avvalendomi di una fortunata circostanza, e cioè di fondi cospicui della Biblioteca "Di

Venere-Ricchetti", ho potuto metter su una sorta di piccolo gabinetto di studi Etnologici e storico-religiosi, in cui non mancano, di massima, gli strumenti essenziali di lavoro: c'è l'Encyclopaedia di Hastings, i 12 volumi del "The Golden Bough", L'Archiv für Religionswiss., e le principali opere riguardanti le teorie culturali moderne e i tre grandi indirizzi storico-religiosi attuali. Non mancano gli atlanti etnografici e il dizionario del Leyburn. Tuttavia le lacune sono immense ed io non so come riempirle. Soprattutto fa difetto il materiale documentario diretto - sebbene non manchino le opere di Spencer e Gillen, Howitt etc. - e i periodici. Ora io desidererei sapere da voi se potrò avvalermi della biblioteca del Gabinetto di storia delle Religioni di Roma, cioè se potrò avere in prestito, a mezzo dell'ispettore bibliografico Barbieri che è il latore della presente e che periodicamente compie il percorso Roma-Bari, quelle opere che giudicherò indispensabili per il mio lavoro, e che si trovano solo nel gabinetto in questione.

Le opere che desidererei in prestito per la durata di un mese sono le seguenti:

1. Karutz, Emanismus, Zeitschrift für Ethnol. vol. 45.
2. Codrington, The Melanesians.

In seguito, se voi mi darete il permesso che vi chiedo, ne domanderò altre.

Circa la bibliografia intorno all'energia numinosa in generale, poiché la mia fonte è il Lehmann, Mana, 1922, procedo con qualche incertezza dal '22 al '38. Potreste, per facilitarmi e abbreviarmi le ricerche, formularmi un elenco delle opere che sono apparse in questo torno di tempo e che riguardano sia l'energia numinosa in generale sia le sue forme specifiche - mana, wakan etc. - , e che siano o materiale documentario diretto, o sillogi o tentativi di interpretazione? Vi avverto che conosco Thurnwald Neue Forschungen zum Manabegriff, Archiv für Religionswiss. XXVII, 1929. Vi pregherei di fare quel che è in Voi per accontentarmi in quel che Vi chiedo.

Cordialmente

Bari 19 gn. 39

Ernesto de Martino

Se credete, potrete o a voce o per iscritto consegnare una risposta a questa mia per mezzo del dott. Barbieri. A titolo d'informazione, i capitoli già pronti del mio lavoro riguardano una valutazione critica del prelogismo di Lévy-Bruhl.

È da precisare che il lavoro, citato nel terzo capoverso della lettera, sull'idea di tempo nella religione, cioè l'*Etude sommaire de la représentation du temps dans la magie et la religion* dell'Hubert, è attribuito anche al Mauss erroneamente, per una svista.

Come vedremo, il "saggio" cui sta lavorando de Martino uscirà a Bari nell'autunno 1940 (con la data del 1941) col titolo *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*.

Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio avviene un colloquio tra Pettazzoni e Francesco Barberi (non Barbieri), un giovane bibliotecario romano che dal 1935 è soprintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania (10).

Pettazzoni, rispondendo a de Martino in data 5 febbraio, si dice lieto di aver avuto sue notizie, lo informa sul modo di ottenere pubblicazioni a prestito dalla biblioteca speciale della Scuola di studi storico-religiosi, gli fornisce il titolo di alcuni scritti, utili per il suo lavoro, di Wolf, Capell, Beattie, Hocart, Röhr, e gli suggerisce di spogliare i periodici etnologici *Man*, *Journal of the Anthropological Institut*, *American Anthropologist*, *Journal of American Folk-lore*, *Oceania* ecc. (questi periodici sono posseduti dalla biblioteca della Scuola e, per farne lo spoglio, de Martino dovrebbe venire per un giorno o due a Roma).

Come già nel 1933-1934, Pettazzoni si adopera durante il 1939 - e anche successivamente - per facilitare il lavoro di de Martino con suggerimenti e con il prestito anche di libri della sua biblioteca privata.

La recensione di Nock a La confessione dei peccati (gennaio 1939)

Nel primo fascicolo (Januar) di *Gnomon. Kritische Zeitschrift für die gesamte klassische Altertumswissenschaft*, 15 (1939), 18-23, compare la recensione di Arthur Darby Nock ai

tre volumi de *La confessione dei peccati*.

Il recensore esordisce con un giudizio generale sull'operosità scientifica di Pettazzoni:

Pettazzoni's combination of accurate and extensive information, penetrating analysis of fact, and synthetic ability is known to all students of the history of religion, and these volumes add to his deservedly high reputation.

(L'unione in Pettazzoni di accurata ed ampia informazione, di acuta analisi del fatto, e di capacità di sintesi è nota a tutti gli studiosi di storia della religione, e questi volumi accrescono la sua fama meritatamente grande).

Il Nock afferma poi che lo studio delle credenze e dei rituali fu, in una prima fase, segnato da coraggiosi tentativi di trovare schemi o sequenze universali di sviluppo e dalla ricerca delle "origini", mentre ora pochi cercano origini o spiegazioni definitive; sono molto grandi le diversità delle forme religiose, ma molte cose sono ampiamente, forse universalmente, condivise; tra queste il peccato.

Segue un'ampia esposizione dei risultati della ricerca di Pettazzoni sulla pratica confessionale con osservazioni su qualche problema particolare.

Trascriviamo la conclusione: "These brief reflections may serve to illustrate the wealth of material and of ideas to be found in Pettazzoni's volumes: *non equidem inuideo; miror magis*" (Queste brevi riflessioni possono servire ad illustrare la ricchezza di materiali e di idee che può essere trovata nei volumi di Pettazzoni: *io certamente non invidio; ma piuttosto guardo con ammirazione*).

Per il Rudolf Otto-Ehrung (1° semestre 1939)

Il 6 marzo 1937 è morto a 68 anni Rudolf Otto, mentre amici e discepoli forse progettavano già una pubblicazione in suo onore per il 25 settembre 1939, quando avrebbe compiuto i 70 anni; con circolare del 30 gennaio 1939 Heinrich Frick illustra il progetto della pubblicazione che costituirà il primo volume di una nuova serie della collana "Aus der Welt der Religion" e chiede anzitutto ai destinatari, fra i quali è Pettazzoni, la disponibilità a collaborare con un lavoro più o meno ampio.

Nella risposta il nostro storico delle religioni esprime in linea di principio la sua adesione e l'intenzione di collaborare: potrebbe preparare qualcosa sul monoteismo o nella forma di Vortrag (relazione) o nella forma di una pubblicazione più ampia; nel primo caso il Vortrag potrebbe essere pronto per l'inaugurazione della progettata Religionskundliche Sammlung; nel secondo, dati i molti impegni e i lavori in corso, si dovrebbe aspettare il 1941...

Di fatto Pettazzoni, tutto preso dal lavoro per il volume inglese sull'onniscienza divina e per l'organizzazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni, è costretto a rinunciare (lo comunica a Frick rispondendo alla terza circolare del 26 giugno 1939).

Il *Rudolf Otto-Ehrung* curato da Heinrich Frick con la collaborazione di altri studiosi uscirà a Berlino nel 1940 e sarà recensito da Erik Peterson negli SMSR, 17 (1941), 89-90.

Impegni, incontri, contatti vari nelle prime settimane del 1939

Con lettera del 6 gennaio 1939 G. Awainwright di Londra, informato dal Rose del lavoro che Pettazzoni sta preparando per la stampa, gli segnala il suo volume *The Sky-religion in Egypt*, appena pubblicato (1938): in esso l'autore dimostra per la prima volta che il culto del Cielo era la religione originaria nell'Egitto, che l'adorazione del Sole fu successiva (epoca

dinastica, non predinastica) e che il culto di Osiride fu ancor più tardo (sesta dinastia). È probabile che il nostro storico delle religioni risponda all'Awainwright, ma sembra che non abbia ulteriori rapporti con lui; del volume sopra citato egli troverà una recensione di H. Bonnet nella *Theologische Literaturzeitung*, 1939, 201, e ne riassumerà una parte.

Alla fine di gennaio Pettazzoni riceve in omaggio i volumi delle opere inedite di Giorgio Vasari curati da Alessandro Del Vita, direttore del Museo archeologico e medievale di Arezzo e conservatore della Casa Vasari e dell'Archivio Vasariano: *Il libro delle ricordanze, Lo Zibaldone e Inventario e Regesto dell'Archivio Vasariano*, Roma-Arezzo, 1938; in questo periodo il nostro storico delle religioni è interessato anche all'arte rinascimentale e dà un'occhiata soprattutto a *Lo Zibaldone o Libro delle invenzioni*: le 'invenzioni' sono testi dei soggetti che gli eruditi fornivano al pittore per le sue opere; è interessante per lui vedere quali trasformazioni ha subito l'antico simbolismo nel Cinquecento: alcune 'invenzioni' si riferiscono alle figure mitologiche ed allegoriche, ed egli segna, per esempio, a p.13 l'accenno a "uno Jano con due teste ovvero un Argo con cento occhj", a p. 27 a "Harpocrate Dio del Silenzio e dio degli Egitij, col dito alla bocha coperto tutto dj ochj et dj orecchi, perchè vede ode e tacie".

Nelle prime settimane dell'anno, tra le pubblicazioni che riceve in omaggio, Pettazzoni ha la sorpresa di trovare il recente volume *Immutabile Cina*, Roma, 1939: autrice è la sua ex allieva Ines Joli Insabato, la quale lo ricorda "con profonda e devota ammirazione".

Non sappiamo se Pettazzoni risponde alla rettorale 3299/46 del 28 gennaio recante la circolare del Ministero dell'educazione nazionale 28330 del 14 gennaio, la quale a sua volta si richiama ad una comunicazione del Ministero degli affari esteri: risulta che la Biblioteca Reale di Malta riceve un numero di libri inglesi superiore a quello dei libri italiani; si prospetta pertanto l'opportunità che quella Biblioteca sia fornita di importanti collezioni di libri italiani i quali si impongano, oltre che per il contenuto, anche per la veste tipografica.

Il 3 febbraio 1939 Pettazzoni compie 56 anni e pertanto, a norma di legge, per quanto riguarda gli obblighi militari, deve essere transitato nei ruoli della riserva (riceverà la relativa comunicazione nel gennaio 1940): ciò non toglie ch'egli sia preoccupato per le tensioni internazionali che fanno temere lo scoppio di una seconda guerra mondiale; egli è preoccupato, insieme con la madre, anche per il fratello Giuseppe, il quale avrebbe difficoltà a tornare in patria: a parte le enormi spese di un trasloco dall'Inghilterra all'Italia, a Londra sta bene e vive bene: "pane buono di farina pura e tutto quello che si desidera per poco", scrive in data 4 febbraio 1939, "e tante altre cose sono più convenienti" che in Italia; e poi dovrebbe lasciare il suo violoncello, "l'unico compagno fedele e sincero..."; si deciderà a tornare in Italia -scrive- se scoppia la guerra.

Nel gennaio-febbraio 1939 avviene un primo scambio epistolare tra Pettazzoni e Andràs Alföldi; il nostro storico delle religioni, probabilmente dietro consiglio di Brelich, si rivolge all'archeologo ungherese per ottenere delle foto di monumenti sacri conservati a Budapest; gli manifesta inoltre il suo interesse per i volumi delle "Dissertationes Pannonicae"; Alföldi è lieto che Brelich abbia la fortuna di lavorare a fianco del collega italiano, invia le foto richieste e comunica che nella collezione sopra citata uscirà tra qualche settimana il testo del Kazarow (si tratta dei due volumi *Die Denkmäler des thrakischen Rettergottes in Bulgarien* che recheranno la data del 1938: Pettazzoni vi troverà l'illustrazione e la riproduzione di centinaia di immagini del "Cavaliere tracio", utili per la redazione di un capitolo del volume sull'onniscienza divina).

L'Alföldi, formatosi presso il Museo nazionale ungherese (1919-1923), ha insegnato Storia antica nell'Università di Debrecen (1923-1929) e ora insegna la stessa disciplina a Budapest; finora ha volto i suoi interessi prevalentemente al Basso Impero studiato sotto vari aspetti, anche religioso; sono noti i suoi due volumi *Der Untergang der Römerherrschaft in Pannonia* (1924-1926), altri studi sul cerimoniale monarchico alla corte imperiale (1932) e sulle insegne e sull'abbigliamento imperiale (1935).

Come vedremo, ci saranno ancora rapporti tra i due studiosi, anche, per esempio, nei primi anni Cinquanta nell'ambito del Consiglio esecutivo dell'International Association for the History of Religions (11).

È probabile che in questi giorni Pettazzoni da qualche amico ebreo abbia notizia delle voci che corrono sull'intenzione di Pio XI di pronunciare l'11 febbraio, in occasione del decennale della Conciliazione, un discorso critico sulla politica razziale del governo fascista; queste voci circolano specialmente nelle famiglie ebraiche e suscitano la speranza di conseguenze positive; ma la mattina del giorno 10 il papa muore e il successore Pio XII sceglie il silenzio diplomatico ... (12).

Giovedì 9 febbraio Pettazzoni si reca all'Accademia d'Ungheria in rappresentanza dell'Accademia d'Italia: Kerényi vi tiene una conferenza sul rapporto tra Dio e uomo nella vita del Flamen Dialis (è l'argomento del sesto capitolo de *La religione antica nelle sue linee fondamentali* che uscirà all'inizio del 1940 nella collezione zanichelliana "Storia delle religioni"); il nostro storico delle religioni siede in prima fila insieme con le altre autorità: i ministri d'Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede, Pietro Fedele, Balbino Giuliano, Alessandro Pavolini, direttori degli istituti stranieri di Roma, professori universitari.

Dell'avvenimento non c'è traccia nelle cronache dei quotidiani le cui colonne sono occupate, tra l'altro, dalle notizie sulla malattia e la morte di Pio XI.

Tra febbraio ed aprile avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e Nock circa vari argomenti, soprattutto sul prossimo congresso internazionale di storia delle religioni; tra l'altro il Nock, dietro preghiera del collega italiano, si sta interessando per una sistemazione, in una scuola americana, di Paola Franchetti, l'assistente di Pettazzoni licenziata perché ebrea.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 240-241, abbiamo accennato ai nuovi orientamenti che il regime nazista impone alle redazioni dei periodici, ivi compreso l'ARW, costretto a porre al centro delle sue ricerche la religione e la religiosità dei popoli germanici e dei loro capi religiosi; all'inizio del 1939 l'editore Teubner, per continuare a ricevere la sovvenzione statale alla rivista, deve rivoluzionare la redazione: egli mette alla porta il Weinreich e chiama alla direzione dell'ARW Mensching e Harmjanz, quest'ultimo Sachbearbeiter in den Reichserziehungsministerium (impiegato nel Ministero dell'educazione del Reich); licenzia inoltre il Pfister; a questo punto, dopo circa un trentennio di collaborazione, si ritira dalla redazione anche Nilsson, rappresentante della sezione scandinava; di queste vicende Pettazzoni viene informato da una lettera dello studioso svedese in data 26 febbraio 1939; osserva il Nilsson che rimangono così a livello internazionale soltanto gli SMSR e la RHR.

Il nostro storico delle religioni, rispondendo in data 5 marzo, giudica spiacevoli queste notizie e prevede che il periodico di Lipsia sarà sempre più dedicato agli studi della religione germanica.

All'Istituto italiano di antropologia (12 febbraio 1939)

Domenica 12 febbraio 1939 si tiene un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; presiede il vice-presidente Pettazzoni, poiché il presidente Tucci è in missione scientifica in India; comunicati i nomi dei nuovi membri ordinari accolti nella Società, Antonio La Pera ed Emilia Stella, approvati il bilancio consuntivo 1938 e quello preventivo 1939, vengono tenute comunicazioni scientifiche da parte di Edoardo Zavattari sui caratteri fisici e sui costumi delle genti del paese dei Burana; di Giuseppe Genna sulla situazione antropologica dei Samaritani, di Alberto Carlo Blanc sui nuovi documenti dell'arte pleistocenica e sui nuovi giacimenti dell'età paleolitica e mesolitica in Italia, di Sergio Sergi sulle ultime scoperte paleoantropologiche in Asia (l'uomo di Pechino e il Pitecantropo), di Pietro Scotti sulla collezione di scudi congolesi del Museo di antropologia ed etnografia di Torino, di Carlo Ferro sulla proposta di un nuovo tipo di tavolo antropometrico.

Pettazzoni è amico da lungo tempo di Sergio Sergi, conosce anche Giuseppe Genna, e Alberto Carlo Blanc, mentre incontra per la prima volta gli altri.

Edoardo Zavattari nel novembre 1938 ha compiuto trent'anni di lavoro e di ricerca scientifica: ha iniziato infatti la carriera universitaria nel novembre 1908 come assistente presso l'Istituto di zoologia dell'Università di Torino; laureato in medicina e chirurgia e in scienze naturali, specializzato in medicina tropicale, ha compiuto quattordici viaggi ed esplorazioni in tutta l'Africa mediterranea e in buona parte dell'Africa tropicale, nonché nel Mediterraneo orientale e nell'Asia occidentale; in numerose pubblicazioni ha affrontato problemi di biogeografia tropicale, di patologia coloniale e di biologia umana giungendo ad un problema di attualità, quello della razza; ora è titolare di Zoologia nell'Università di Roma (13).

Il sacerdote salesiano Pietro Scotti, dottore in medicina e chirurgia e in scienze naturali, si occupa di antropologia e di etnologia già dal 1925, ma soprattutto dal 1934; ha lavorato con Marro a Torino, con Boccassino e Giglio a Roma, con Cipriani a Firenze; da quest'anno dirige il Laboratorio di antropologia ed etnologia del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino; la sua produzione scientifica è piuttosto tenue, ma rivela una estesa conoscenza delle varie scuole etnologiche e una lodevole indipendenza di giudizio; più numerosi sono i suoi scritti di carattere divulgativo.

Alcuni mesi dopo l'incontro del 12 febbraio, in data 18 luglio 1939, egli scrive a Pettazzoni: si sta occupando di strumenti musicali africani, specialmente sotto l'aspetto etnografico, e perciò gradirebbe ricevere copia di una vecchia pubblicazione pettazzoniana, *Avori scolpiti africani* del 1911-1912, e opportune indicazioni di altri lavori; spera poi di poter sottoporre il suo studio al nostro storico delle religioni per riceverne un giudizio e un appoggio per la pubblicazione; chiede inoltre di poter avere il piacere e l'onore di un colloquio; non abbiamo notizie di questo nuovo incontro, ma specialmente tra il 1941 e il 1942 ci sarà tra i due studiosi un frequente scambio di lettere e di pubblicazioni.

Pettazzoni recensirà il manuale dello Scotti *Etnologia* (Milano, 1941) negli SMSR, 17 (1941), 77-78, apprezzandone l'esposizione obiettiva, equilibrata, e l'atteggiamento imparziale verso le varie scuole e sistemi etnologici; e nel marzo 1942 favorirà, contro il Marro, la concessione della libera docenza in Etnologia al sacerdote salesiano; il quale da uno scritto del nostro storico delle religioni su Guido Boggiani riceverà lo stimolo ad occuparsi dello stesso personaggio preparando la tesi per la laurea in Geografia nell'Università di Genova nel 1943; nella stessa Università lo Scotti terrà l'insegnamento dell'Etnologia dal 1946 e

anche di Geografia e etnografia dell'Africa dal 1948 al 1969 (14).

Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (primi mesi del 1939)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 149-150, 174, 177, 185-186, abbiamo dedicato alcune pagine all'opera svolta da Pettazzoni per la preparazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; nel gennaio 1939 è già stabilito che detto congresso si terrà a Bologna nel settembre 1940; per alcuni mesi il nostro storico delle religioni manterrà stretti contatti con Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia e destinato alla presidenza del Congresso stesso: con lui concorda preventivamente ogni passo da compiere, ogni pratica da avviare per l'organizzazione.

Nei giorni 16-18 febbraio egli è a Bologna, dove ha colloqui con il prefetto Francesco Benigni, con il podestà Cesare Colliva e con il rettore Alessandro Ghigi: sono già stati tutti contattati da Federzoni e sono tutti ben disposti per la convocazione del Congresso a Bologna; si stabilisce in linea di massima che esso si tenga nella seconda metà del settembre 1940 con sede nell'Università e con un Comitato locale da nominarsi in seguito.

A Bologna Pettazzoni si accorda inoltre con Ducati per la Settimana etrusca (già prevista per il 1939, è rinviata al 1940).

Al ritorno da Bologna egli sottopone a Federzoni una lista di nomi per la costituzione del Comitato ordinatore da investire della organizzazione scientifica del Congresso con eventuale residenza presso l'Accademia d'Italia sino al trasferimento a Bologna (ma l'Accademia non è in grado di offrire, neppure temporaneamente, i necessari locali): Formichi, Tucci, Gentile, Farina, Furlani, Guidi, Conti Rossini, Suali, Pestalozza, Omodeo, Messina; segretario generale Pettazzoni; segretari aggiunti Cantimori e Turchi; non sono indicati i nomi per la presidenza e la vice-presidenza.

La costituzione definitiva viene concordata durante un successivo colloquio tra Pettazzoni e Federzoni:

Presidente Luigi Federzoni (il quale non ha ancora deciso definitivamente); segretario generale Raffaele Pettazzoni; membri Carlo Conti Rossini, Giulio Farina, Carlo Formichi, Giuseppe Furlani, Giovanni Gentile, Michelangelo Guidi, Giuseppe Messina, Antonio Minto, Uberto Pestalozza, Luigi Suali, Giuseppe Tucci; ufficio di segreteria: Delio Cantimori, Nicola Turchi e un cassiere.

È da segnalare che non viene accolto tra i membri Adolfo Omodeo, evidentemente non gradito a Federzoni per motivi politici.

In maggio, stante l'opportunità di trattare al Congresso delle scoperte archeologiche in Cina, Pettazzoni propone a Federzoni di chiamare a far parte del Comitato anche uno specialista degli studi sinologici, Giovanni Vacca: proposta accolta, "purché in regola col Partito".

Sulle questioni riguardanti il Congresso Pettazzoni e Nilsson tra febbraio e marzo si scambiano lunghe lettere; inoltre a metà marzo il nostro storico delle religioni informa Bertholet sugli accordi già raggiunti prospettando anche alcune difficoltà da superare: per la partecipazione americana, come gli ha scritto il Nock, i lavori del Congresso dovrebbero concludersi entro il 10 settembre, termine non opportuno per l'Italia, ma soprattutto la difficoltà che si presenta in Germania per quanto riguarda gli studiosi ebrei: supponendo che essa sia superata da nostra parte, quali saranno le conseguenze -scrive- per quanto riguarda la par-

tecipazione tedesca? D'altra parte, quali saranno le conseguenze del non invito per la partecipazione dei colleghi francesi ecc.? Pettazzoni ha l'impressione che le conseguenze della prima soluzione siano da temere di più; pensa inoltre di proporre, a fianco del lavoro ordinario delle diverse sezioni, due temi: 1) La religione dei Romani, 2) Il Mito e la Mitologia.

Bertholet è pienamente d'accordo su tutto (ed è d'accordo anche Weinreich, il secondo membro tedesco del Comitato internazionale). Franz Cumont, presidente del Comitato internazionale, scrivendo da Parigi in data 23 aprile, si dice lieto che Federzoni accetti la presidenza del Congresso: "Personne ne pouvait remplir cette fonction avec plus d'autorité ni nous prêter un appui plus efficace".

La Carta della Scuola (febbraio 1939)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, dal 16 al 18 febbraio 1939 Pettazzoni è a Bologna; apprende pertanto dal principale quotidiano bolognese le notizie relative al varo della Carta della Scuola; trascriviamo il titolo del primo annuncio che occupa le sette colonne della prima pagina: *Il Duce presiede il Gran Consiglio del Fascismo. La "Carta della Scuola" per la educazione dell'Italiano nuovo. Una sostanziale riforma attua nell'ordine degli studi il comando mussoliniano "Andare verso il popolo"*, Il Resto del Carlino, 16 febbraio 1939; trascriviamo anche alcune righe del commento che Camicia Nera, cioè il redattore capo Piero Pedrazza, pubblica il giorno dopo sotto il titolo *Non più "signorini" ma studenti fascisti*, ibidem, 17 febbraio 1939, 2:

Non più pallidi studenti, o raffinati artisti, o borghesi decadenti: ma lavoratori, studiosi, sportivi, gente di fatica e di studio, amanti della vita difficile, movimentata, che richiede uno sforzo continuo per essere degnamente vissuta.

Non più signorini: ma uomini. Essi diverranno dei professionisti sobri, seri, taciturni, che saranno agli antipodi dei verbosi avvocati democratici. Le loro immagini saranno sempre forti e soldatesche.

Basterebbe questo lato della riforma fascista per definirne l'enorme importanza politica e sociale. Lo Stato mussoliniano brucia dietro di sé un altro ponte e le.... "democrazie" spariscono fra le brume dell'orizzonte come fantasmi di un mondo in sepoltura.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 248-249, abbiamo accennato agli orientamenti del ministro dell'educazione nazionale Bottai; in *Pettazzoni 1937-1938*, 82-83, abbiamo ricordato il suo discorso del marzo 1937 e l'intervento di Nicola Pende sulla politica scolastica; i principi ispiratori di detta politica sono alla base della Carta della Scuola che il ministro ha presentato con la relazione del 19 gennaio 1939 al Gran Consiglio del Fascismo.

Le finalità politiche della scuola fascista sono chiaramente enunciate nelle prime "dichiarazioni" del documento:

I. Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni...

II. Nell'ordine fascista, età scolastica e età politica coincidono. Scuola, GIL e GUF formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista...

III. Lo studio, ordinato secondo le effettive possibilità intellettuali e fisiche dei giovani, mira alla loro formazione morale e culturale, e, in armonia con le finalità educative della GIL, alla loro preparazione politica e guerriera...

Scopo della Carta, scrive Bottai nella relazione citata, "la volontà di sostituire ad una

scuola borghese per principio e per pratica, una scuola popolare, che sia veramente di tutti e che risponda veramente alla necessità di tutti, cioè alla necessità dello Stato”; ma sotto la maschera demagogica si nasconde la volontà, già brutalmente dichiarata dal Pende nel marzo 1937, di sbarrare le vie degli studi superiori non solo alle “anime refrattarie”, ma anche ai ragazzi dei ceti umili; Bottai è contrario al principio di promozione sociale della scuola: ciò apparirà chiaro quando verrà istituita la scuola media “unica”; sarà esaltata come un’istituzione moderna, ma sarà riservata ai predestinati a proseguire gli studi nelle superiori; accanto ad essa rimarrà la scuola d’avviamento, confinata in un vicolo cieco, destinata a preparare tecnicamente e spiritualmente il ceto operaio-contadino e piccolo impiegatizio.

Un altro aspetto da sottolineare il tentativo di un recupero dei valori religiosi tradizionali: essi sono richiamati nella VII dichiarazione, nella quale si contempla il rapporto scuola-famiglia e si accenna alle “vie della religione dei padri e dei destini d’Italia”; a commento di questo punto lo stesso Bottai dichiarerà nel radio-discorso del 9 aprile 1939: “La formula *sulle vie della religione dei padri e dei destini d’Italia*, se si riattacca all’art. 36 del Concordato, in quanto ‘religione dei padri’ è espressione in tutto coincidente con ‘tradizione cattolica’ ed è quella più ampia, perché non si riferisce solamente all’insegnamento religioso, ma altresì postula una formazione sui principi della dottrina cattolica”; e scriverà nell’articolo *Aspetti religiosi e morali della Carta della Scuola*, Dottrina fascista, maggio-giugno 1939, 244-246:

Il Fascismo è il solo sistema politico, il quale ha saputo affermare che il Cattolicesimo non è una religione fra le altre, ma è la religione, la sintesi dei valori religiosi che porta, per conseguenza, il sigillo dell’universalità...

Religione dei padri dice la Carta quella fede tradizionale nelle verità della Chiesa che costituiscono il fondo invariabile della vera natura umana, cui s’innestano precetti divini, custoditi da un’autorità e da un’esperienza venti volte secolare.

Questi accenti confessionali sono certamente graditi all’autorità ecclesiastica e al mondo cattolico in genere; naturalmente non sono condivisi da Pettazzoni.

Le dichiarazioni della Carta della Scuola e del ministro Bottai indurranno il gesuita M. Barbera (e non solo lui) ad auspicare il rientro nelle scuole dell’ordine superiore della filosofia tomistica, “la sola universale, perché è l’espressione più fedele della retta ragione, e come tale accolta e confermata dalla Religione universale, il cui centro la Provvidenza ha stabilito a Roma, nel cuore dell’Italia”; a tal fine lo stesso Barbera scriverà ancora: “Sarebbe desiderabile che lo stesso insegnante di religione... fosse anche il professore della filosofia e della storia nei licei e negli istituti dell’ordine superiore, come si fa ora nella Spagna; meglio ancora se fosse sacerdote (15).

Per l’attuazione della Carta della Scuola Bottai istituirà un’apposita Commissione ministeriale.

Per la promozione di Pestalozza a ordinario (2-4 marzo 1939)

Alla fine dell’a. acc. 1937-38 Uberto Pestalozza ha compiuto il triennio di straordinario (o periodo di prova) come titolare della cattedra di Storia delle religioni nell’Università di Milano; Pettazzoni, per mantenere la promessa fatta all’interessato forse già nell’incontro dell’aprile 1938 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 163), fa sapere al comm. Giustini, direttore generale dell’Istruzione superiore, che ben volentieri accetterebbe di far parte della Commissione giu-

dicatrice dei titoli per la promozione a ordinario del collega milanese; gli fa sapere che anche Formichi è disposto a farne parte e aggiunge che, per avere nella Commissione stessa la maggiore varietà di discipline sussidiarie, potrebbe esser nominato Furlani dell'Università di Firenze.

All'inizio del febbraio 1939 viene nominata la Commissione: è formata da Ambrogio Ballini, Carlo Formichi e Raffaele Pettazzoni.

Molto probabilmente in relazione a ciò nella seconda settimana dello stesso mese si reca a Roma l'interessato, il quale può trattenersi un po' a lungo con il nostro storico delle religioni "in un simpatico e proficuo scambio di idee" (così scrive in data 14 prima di partire dalla capitale).

La Commissione, riunitasi il 2 marzo a Roma, dopo aver nominato presidente Formichi e segretario-relatore Ballini, procede all'esame delle pubblicazioni presentate dal Pestalozza: *Appunti sulla vita di Mani*, Rd del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, 71, 1938, 1 sgg.; *Letò Phytia e le Ekáysia*, Memorie del R. Istituto cit., 24, 1938, 273 sgg.; *Sulla rappresentazione di un Pithos arcaico-beotico*, SMSR, 14 (1938), 12 sgg.; *La pótnia minoica, il Toro e la bipenne*, Rd del R. Istituto cit., 72, 1938, 101 sgg.

Per ogni scritto la Commissione formula un giudizio e successivamente un giudizio complessivo:

Si tratta di scritti brevi, ma ricchi di bene intesa erudizione, di larga esperienza del materiale archeologico e linguistico, scritti nei quali, se non manca qualche troppo ardita ipotesi, essa vi appare tuttavia non scevra di larghezza di orizzonti, di vigile intuizione, di fervore di ricerca: elementi questi tutti dai quali l'indagine scientifica non può trarre che serio e sicuro vantaggio.

A questa solida operosità di studioso, della quale la Commissione vivamente si compiace, il Pestalozza ha associato anche nei tre anni testè decorsi dalla sua nomina a straordinario, una non meno fervida e nobile attività di maestro, il cui fruttuoso ardore, praticamente manifestato da notevoli risultati del suo insegnamento, ha avuto la più lusinghiera attestazione dal caldo voto formulato in favore di lui dalla Facoltà di lettere e filosofia della sua Università.

La Commissione conclude i lavori con la stesura della relazione e con la proposta unanime, sottoscritte il 4 marzo, che il Pestalozza sia promosso al grado di ordinario.

È da ritenere che a formulare i giudizi concorra prevalentemente Pettazzoni, il solo competente sugli argomenti trattati negli articoli sopra citati, riguardanti quella "religione mediterranea" sulla quale si esercita gran parte dell'operosità dell'autore (Ballini e Formichi sono sanscritisti e indologi).

Ballini legge la relazione a Pestalozza, il quale riceve anche "buone care parole" da Pettazzoni; gli scrive in data 6 marzo: "Che cosa vi devo dire? Essa [la relazione] è ispirata a un tono così caldo e schietto di simpatia e di stima, ed è così nobilmente redatta, ch'io me ne sento commosso e confuso. Accogli il mio grazie affettuoso per te e per gli amici".

Dopo tre mesi la relazione apparirà a stampa: *Relazione della Commissione giudicatrice per la promozione del professore Uberto Pestalozza a ordinario di storia delle religioni della R. Università di Milano*, Ministero dell'Educazione Nazionale. Bollettino ufficiale, p.II. Atti di amministrazione, a. 66, v. I, 1593-1594 (è nel n. 23 dell'8 giugno 1939).

Per la commemorazione di Nallino (febbraio-marzo 1939)

Il 25 luglio 1938 è morto Carlo Alfonso Nallino, collega di Pettazzoni nell'Università e nell'Accademia d'Italia; da questa viene affidato al nostro storico delle religioni il compito

di commemorarlo alla Farnesina; egli provvede a preparare il testo probabilmente tra la fine di febbraio e i primi del marzo 1939: non sono conservate redazioni manoscritte.

Pettazzoni ricorda anzitutto brevemente l'attività svolta da Nallino in seno all'Accademia; illustra poi i suoi viaggi nei paesi musulmani e le sue prime pubblicazioni, gli studi universitari a Torino, lo studio del mondo musulmano sotto tutti gli aspetti, la sua sensibilità per i problemi religiosi, il suo *curriculum* universitario, e infine le sue caratteristiche umane.

Come vedremo, egli legge questo testo il 13 marzo 1939 in una adunanza generale dell'Accademia d'Italia; subito dopo esso viene pubblicato integralmente in una rivista col titolo *De probitate: Carlo Alfonso Nallino*, Nuova Antologia, 74 (1939), 402, 253-258 (nel fascicolo del 1° aprile); dopo breve tempo, a maggio, in un opuscolo di 14 pagine: *Carlo Alfonso Nallino. Commemorazione tenuta il 13 marzo 1939-XVII nella Reale Accademia d'Italia*, Reale Accademia d'Italia (Tipografia del Senato), 1939, con 1 tav.f.t. recante la foto di Nallino (nel verso del frontespizio si legge "Estratto dall'Annuario della Reale Accademia d'Italia, vol.XI"; per l'esattezza il testo sarà pubblicato nelle pp. 196-206 del volume X-XI-XII (1937-1940) che uscirà nei primi mesi del 1941.

Impegni, incontri, contatti vari tra il febbraio e il marzo del 1939

In un capitolo precedente abbiamo ricordato il breve soggiorno bolognese di Pettazzoni dal 16 al 18 febbraio; al ritorno a Roma lo attendono, oltre alla normale attività didattica, altri vari impegni.

Per esempio, martedì 21 febbraio, alle 16, egli si trova all'Accademia Americana (a Porta S.Pancrazio) per assistere ad una conferenza del p. Strittmatter; forse in questa occasione rivede dopo molti anni miss Clarke-Smith.

Sabato 25 febbraio, alle 17, nella sontuosa sede del Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio 82) ha luogo l'inaugurazione della nuova associazione culturale "Amici del Belgio", sorta nel novembre scorso e definitivamente costituita il 21 gennaio 1939 sotto la presidenza onoraria della principessa di Piemonte e quella effettiva di Luigi Federzoni: forse partecipa alla cerimonia anche Pettazzoni, il quale entro l'anno aderirà all'associazione (è conservata la tessera).

Domenica 26 febbraio nell'Auditorium dell'Accademia d'Italia, alla Farnesina, ha luogo la solenne commemorazione di Ettore Romagnoli, defunto l'anno scorso; è da ritenere che alla cerimonia sia presente anche l'amico e collega Pettazzoni; dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce ordinato dal presidente Federzoni, il vice-presidente anziano Carlo Formichi pronuncia il discorso celebrativo (il testo sarà pubblicato nell'*Annuario* dell'Accademia, X-XI-XII (1937-1940), 172-190); la cerimonia si conclude col saluto al Re e Imperatore e al Duce (la cosa è ormai obbligatoria).

Dopo il discorso tenuto il 20 novembre 1938 da Paribeni sull'ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica la Commissione dell'Accademia d'Italia per lo studio dell'ebraismo (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 190-191) promuove un'indagine di carattere statistico sui contribuenti ebrei, con riferimento all'imposta sul valore locativo, in collaborazione con il Ministero delle finanze; ai lavori di questa indagine non partecipa Pettazzoni, come appare da una lettera del presidente della Commissione, Benini, a Federzoni in data 2 marzo 1939: "... il collega Pettazzoni, al quale potevasi pensare per una conferenza in tema storico-religioso, attende

oggi, alla commemorazione del compianto Nallino; né è il caso di sopraccaricarlo se non a lontana scadenza...”

Sembra che la Commissione cessi la sua attività nell'autunno 1939 (16).

Nella prima settimana di marzo Pettazzoni segue sui giornali le notizie relative all'elezione del nuovo pontefice: v., per esempio, *Eugenio Pacelli Papa assume il nome di Pio XII. La prima benedizione "urbi et orbi"*, Il Giornale d'Italia, 3 marzo 1939.

Nei primi giorni di marzo l'archeologo ventinovenne Pellegrino Claudio Sestieri, dietro consiglio di Minto, sottopone all'esame di Pettazzoni il manoscritto del suo articolo *Riflessi dell'orfismo in Etruria*: il testo, rielaborato tenendo conto dei suggerimenti del nostro storico delle religioni, sarà pubblicato nel vol.13° (1939) degli *Studi Etruschi*; il Sestieri diventerà soprintendente alle antichità e dirigerà scavi a Lemno, Butrinto, Apollonia, Durazzo, Metaponto, Paestum, Velia, Palinuro (17).

“Spero di sentirti lunedì alla radio” scrive Furlani a Pettazzoni martedì 7 marzo 1939, ma il programma delle trasmissioni radiofoniche non prevede per lunedì 13 marzo un discorso o una conversazione del nostro storico delle religioni.

Tra marzo e aprile avviene uno scambio di lettere tra mons. Galbiati e Pettazzoni, ancora sulla conferenza da tenere a Milano: per una serie di circostanze viene ancora rimandata a novembre o dicembre o, al più tardi, al gennaio 1940; di fatto -sembra- il progetto non sarà mai realizzato.

Abbiamo già avuto occasione di accennare ai rapporti di Pettazzoni con Jérôme Carcopino, direttore dell'Ecole Française di Roma; da un episodio della primavera 1939 abbiamo la testimonianza che si tratta di rapporti molto amichevoli: il 12 aprile la figlia del Carcopino, Marie Josèphe, sposa nella chiesa di La Ferté-sur-Aube (Haute Marne) Pierre Vendryes, figlio di Joseph, decano della Facoltà di lettere dell'Università di Parigi; Pettazzoni fa pervenire alla sposa una elegante coppa.

Fino al 1936 Pettazzoni ha avuto frequenti scambi epistolari con Rudolf Franz Merkel, da lui incaricato di redigere un certo numero di voci per l'EI; nella corrispondenza tra i due studiosi c'è una lacuna per gli anni 1937 e 1938: la cosa sorprende, forse alcune lettere e cartoline sono andate disperse.

Sono conservate molte lettere e cartoline inviate dal Merkel negli anni successivi: tra il febbraio e il marzo 1939 i due studiosi si accordano per una conferenza che il collega tedesco terrebbe alla Scuola di studi storico-religiosi nella seconda metà di marzo sul tema *Leibniz und die Orientforschung*; l'autorizzazione richiesta da Pettazzoni il 9 marzo giungerà con rettorale del ... 7 maggio!

Alla Farnesina (10, 11, 13 marzo 1939)

Verso la metà del marzo 1939 Pettazzoni è impegnato spesso alla Farnesina in adunanze accademiche.

Venerdì 10 si tiene l'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche, presenti anche il presidente Federzoni e i rappresentanti delle altre classi; de' Stefani, Riccobono, Paribeni e Pettazzoni riferiscono sulle proposte presentate per l'assegnazione del Premio Mussolini; dopo discussione viene approvata la proposta per il conferimento del premio ad Arrigo Serpieri; la Classe esamina poi varie domande di assegnazioni sul fondo Volta.

Pettazzoni riferisce sulla domanda del Comitato per la pubblicazione delle opere del

Nallino e la Classe delibera di concorrere con un contributo di 25000 lire da erogare entro un quinquennio in ragione di 5000 lire l'anno; successivamente Gatti, Paribeni, Pettazzoni, Orestano, Patetta, Volpe e Coppola illustrano le proposte per l'assegnazione dei quattro premi accademici di 10000 lire ciascuno.

I lavori della Classe proseguono sabato 11 con l'approvazione delle proposte di assegnazione dei premi accademici e delle sovvenzioni, mentre viene rinviata ad una nuova adunanza ogni deliberazione circa gli encomi.

La mattina di lunedì 13 adunanza generale sotto la presidenza di Federzoni; Orestano, prima dell'inizio dei lavori, sicuro d'interpretare l'unanime sentimento dei colleghi presenti e assenti, esprime la comune vivissima soddisfazione per la conferma di Federzoni a presidente dell'Accademia per il quinquennio 1939-1943; dopo un breve discorso del presidente, si hanno una discussione sui compiti e le funzioni dell'Accademia e una succinta relazione del presidente su varie iniziative; Ogetti riferisce sulla preparazione del prossimo Convegno Volta.

Per le ore 11 è prevista la commemorazione di Nallino; tra gli invitati sono presenti il ministro Bottai, il gen. Galbiati in rappresentanza del Capo di stato maggiore della Milizia, il corpo accademico al completo, rappresentanze di ambasciate e di legazioni e altre autorità.

Pettazzoni legge il testo redatto nei giorni scorsi e alla fine, come scriverà il cronista nel quotidiano romano della sera, viene "acclamato dal consenso concorde".

Tra gli ascoltatori c'è Carlo Conti Rossini, il quale nel pomeriggio dello stesso 13 marzo invia una lettera a Pettazzoni per esprimergli il suo giudizio sul discorso: "Meravigliosamente bene! Non sarebbe stato possibile parlare di Carlo Alfonso Nallino in modo più degno, con forma più eletta, con una più esatta visione della sua complessa opera scientifica".

La sera il nostro storico delle religioni può leggere l'ampia nota di cronaca *Alfonso Nallino commemorato all'Accademia d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 14 marzo 1939, 4: del suo discorso è dato un sunto e sono riportati alcuni passi (la nota non è firmata; è probabile che ne sia autore Eugenio Giovannetti).

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, il testo del discorso viene richiesto dalla redazione della *Nuova Antologia*: è probabilmente in questa occasione che Pettazzoni ha i primi contatti con il capo-redattore del periodico, Antonio Baldini; il giornalista, già collaboratore dell'*Illustrazione italiana*, de *La Ronda*, de *L'Idea nazionale*, e di altri quotidiani e riviste, ha pubblicato anche alcuni volumi ed ha curato scritti del Firenzuola e dell'Ariosto per "Le più belle pagine" dell'editore Treves; ha curato inoltre un'edizione di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* per l'editore Argentieri (18).

È Baldini a proporre a Pettazzoni il sopra-titolo *De probitate* e una modifica alle prime righe del testo allo scopo di togliere allo scritto il carattere di comunicazione strettamente accademica; per questa collaborazione alla *Nuova Antologia* l'autore riceverà il compenso di 250 lire.

Come vedremo, Pettazzoni avrà ulteriori rapporti col Baldini: dal prossimo 16 giugno lo avrà collega nell'Accademia d'Italia; nel dicembre 1941 gli consegnerà, per la pubblicazione nella *Nuova Antologia*, il testo di una sua commemorazione milanese di Guido Boggiani; ma poi non collaborerà più alla rivista.

Una schiera di aspiranti a premi e poltrone (marzo-aprile 1939)

Marzo e aprile sono i mesi in cui abitualmente gli accademici d'Italia decidono l'attribuzione dei premi e degli encomi, ed è in questo periodo che giungono anche a Pettazzoni segnalazioni e raccomandazioni degli aspiranti e dei loro protettori.

Nel marzo-aprile 1939 è piuttosto nutrita la schiera degli aspiranti.

L'amico Ducati gira a Pettazzoni un pro-memoria del rag. Dario Mazzotti, il quale aspira ad un premio in danaro per i suoi volumi su Cicerucchio e su Cesare Battisti e inoltre per un lavoro dattiloscritto con trenta profili di eroi e martiri di tutte le guerre; il concorrente elenca le sue benemerienze: "è iscritto al P.N.F., non è ebreo e non appartiene a nessuna comunità ebraica", collabora gratuitamente a quattro giornali ("importanti" dice lui); riteniamo che, non ostante la raccomandazione del vice-presidente della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone, Pettazzoni non lo appoggi; propone invece un premio a Giuseppe Mazzarella in riconoscimento del suo contributo allo studio dell'etnologia giuridica, sostiene le benemerienze culturali dell'Istituto di studi etruschi, appoggia la proposta di Papini in favore della Società Asiatica Italiana, presenta il nuovo libro di Giuseppe Furlani, *Saggi sulla civiltà degli Hittiti*, Udine, 1939. Tra gli aspiranti all'assegnazione di un premio c'è l'on.avv. prof. Manlio Andrea D'Ambrosio dell'Università di Napoli; ha già conosciuto Pettazzoni -non sappiamo dove e quando- ed ha per lui "la più grande ammirazione".

Guido Valeriano Callegari, dopo un colloquio telefonico con il nostro storico delle religioni, considerato che i premi più importanti sono già praticamente assegnati, penserebbe di ritirare la domanda: un premio di mille o duemila lire "sarebbe un riconoscimento quasi ironico..."; ma poi cambierà idea e Pettazzoni riuscirà a fargli assegnare duemila lire.

Egli si adopera a favore di coloro che ritiene meritevoli; tra l'altro, con lettera del 21 marzo, trasmette a Federzoni un'istanza di sussidio di Angelo Brelich:

È un giovane altrettanto meritevole di aiuto, quanto privo di risorse. Potrebbe aspirare ad un premio d'incoraggiamento, ma dovrebbe aspettare un anno. E invece ha bisogno urgente di danaro, almeno per quel tanto che è necessario a pagare le tasse per la validità del suo diploma. Penso che sul capitolo "Sussidi" o altro l'Accad. potrebbe forse accordargli una sovvenz.: e sarebbe ben data.

Con la morte di Nallino si è reso vacante un posto nella Classe delle scienze morali e storiche, un posto ambito da molti studiosi, alcuni dei quali sperano di entrare in terna grazie all'appoggio di Pettazzoni.

A tal fine Giuseppe Tarozzi da Bologna gli manda una *Selbstdarstellung* (autopresentazione) dattilografata relativa alla sua cinquantennale opera nel campo filosofico; il rettore de Francisci segnala il collega e amico Albertario; Furlani ha saputo che qualcuno proporrà il suo nome, prevede che sarà Pettazzoni a redigere la relazione e perciò raccomanda a lui di "menzionare particolareggiatamente" le sue "benemerienze patriottiche e in primo luogo i ventun giorni di prigionia innsbruckese": la sua attività irredentistica dovrebbe fare "una certa impressione anche in alto loco".

Dopo oltre vent'anni si fa vivo Vincenzo Errante, il quale aspira al posto resosi vacante nella Classe delle lettere a seguito della morte di Ettore Romagnoli.

Non per sua iniziativa, neppure indiretta, Carlo Conti Rossini è stato proposto per la successione a Nallino dal Ministero dell'Africa italiana; può contare sull'appoggio di de' Stefani benché abbia avuto con l'uomo politico il più grave incidente della sua vita, ma teme il voto

contrario di Orestano per non aver preso parte attiva all'VIII Convegno Volta; dopo un colloquio e uno scambio di lettere con Pettazzoni, manda un pro-memoria – gli costa un po' di violenza su di sé, perché si sente a disagio a parlare dei suoi meriti – e poi un elenco delle sue pubblicazioni.

Pettazzoni concorre a far entrare nella terna per la sua Classe Bignone, Conti Rossini e Ducati; Conti Rossini sarà nominato il 1° giugno, mentre Ducati entrerà come socio aggregato dopo la fusione dell'Accademia dei Lincei con l'Accademia d'Italia (ne tratteremo più avanti); Bignone, che sarà nominato il 1° aprile nella Classe delle lettere, manifesterà la sua riconoscenza al collega anche quando gli invierà una copia del secondo volume de *Le tragedie di Eschilo tradotte in versi italiani*, Firenze, 1939: “Al grande interprete del pensiero religioso dei Greci, con la speranza che voglia volgere la sua attenzione a questa traduzione del mirabile poema religioso della “Orestide”, con ammirazione, devozione, riconoscenza E.B.”.

Ancora alla Farnesina (28 e 29 marzo, 2 aprile 1939)

Tra la fine di marzo e i primi dell'aprile 1939 Pettazzoni è impegnato alla Farnesina in adunanze accademiche.

Martedì 28 marzo adunanza straordinaria della Classe delle scienze morali e storiche; in apertura di seduta il presidente Federzoni annuncia con vivo rammarico il proposito di Luzio di ritirarsi dall'ufficio di vice-presidente per attendere soprattutto ai suoi lavori storici; si svolgono poi le operazioni necessarie per la designazione dei nomi da proporre all'adunanza generale per la nomina del vice-presidente e dei nuovi accademici della Classe; Gatti, Paribeni, Pettazzoni e Orestano leggono le loro relazioni per l'assegnazione dei premi accademici di 10000 lire; le relazioni vengono approvate insieme con gli encomi da conferire il 21 aprile prossimo.

Nella stessa giornata e mercoledì 29 adunanza segreta della Classe per le deliberazioni relative alla designazione dei nomi di cui sopra; analoghe adunanze tengono in questi giorni le altre classi.

Domenica 2 aprile, adunanza generale: il presidente Federzoni commemora l'accademico Cesare Bazzani, comunica che Canonica modellerà il busto di d'Annunzio per la Farnesina e annuncia che il vice-presidente Formichi partirà fra pochi giorni per il Giappone, dove terrà una serie di conferenze e di lezioni; approvato il bilancio di previsione 1939-40, l'assemblea approva all'unanimità la proposta di assegnare il Premio Mussolini ad Arrigo Serpieri, nonché le proposte delle singole classi per l'assegnazione degli encomi e dei premi accademici.

L'assemblea procede infine alle designazioni per il rinnovo delle cariche per il nuovo quinquennio e per la nomina di nuovi accademici: uno per le scienze morali e storiche, tre per le scienze fisiche, matematiche e naturali, tre per le lettere, uno per le arti.

Nel pomeriggio dello stesso 2 aprile, alle 17, ha luogo nella sede dell'Accademia la solenne commemorazione dell'accademico Nicola Parravano; il discorso commemorativo è pronunciato da Francesco Giordani; è probabile che Pettazzoni non sia presente (nell'invito è prescritta l'uniforme fascista...).

Ancora per le immagini policefale (marzo-aprile 1939)

In più occasioni Pettazzoni ha discusso con l'egittologo von Bissing delle figure del cosiddetto "Bes panteo" che hanno il corpo tutto cosparso di occhi: v., per esempio, *Pettazzoni 1937-1938*, 108-109 e 124.

La figura principale del dio sopra nominato è la statuetta in bronzo del Museo del Louvre, la quale reca alla base un'iscrizione inedita; per il tramite dell'amica Maggie Rutten il nostro storico delle religioni nell'aprile 1939 riesce ad ottenere la traduzione e il commento che appositamente per lui prepara l'egittologo Jacques Vandier, conservatore aggiunto delle Antichità egiziane del Louvre.

Durante le vacanze pasquali Pettazzoni lascia Roma con Adele; questa si reca in visita alla sua famiglia a Bologna; egli si ferma a Firenze, dove il 14 aprile c'è una seduta straordinaria del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi; è appena il caso di dire che egli approfitta del soggiorno fiorentino per ricerche nelle biblioteche della città, ed anche per visitare qualche monumento, come ci attesta l'appunto che trascriviamo:

11 aprile 1939

Firenze-Battistero di S. Giovanni - Una delle porte di bronzo (battente *destra*, i 2 registri più in basso)
penultimo registro: Charitas, Humilitas
ultimo reg.º: Iustitia, Prudentia (seduta con una serpe nella destra - testa a due facce, quella davanti di donna, quella di dietro di uomo adulto barbato)
battente sinistro - penult.º registro: Spes, Fides
ult.º reg.º: Fortitudo, Trasparentia

All'Istituto di studi etruschi (14 aprile 1939)

Venerdì 14 aprile 1939, alle 15,30, Pettazzoni è a Firenze in Via della Pergola 63; partecipa ad una seduta straordinaria del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi; sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Nomina di nuovi membri; 2) Vol. XIII degli *Studi etruschi*; 3) Programma lavori Convegno di Bologna settembre 1940/XVIII; 4) Collaborazione per il C.I.E. [= *Corpus Inscriptionum Etruscarum*].

Non disponiamo di documentazione relativa agli oggetti 1,2,4; è conservato un sommario verbale relativo all'oggetto 3.

Pettazzoni informa che è opportuno inquadrare la Settimana etrusca nel VII Congresso internazionale di storia delle religioni che sarà tenuto a Bologna nel settembre 1940, pur lasciando alla Settimana la sua individualità; propone che i lavori della Settimana siano tenuti presso l'Università e che si stabiliscano dei temi che possano interessare la religione etrusca sotto diversi punti di vista; Devoto osserva che occorre che la Settimana possa svolgere i suoi lavori in alcune sedute in giorni stabiliti entro il quadro dei giorni fissati per il Congresso di storia delle religioni e propone il seguente programma:

Seduta plenaria.- 1) Capitolia, 2) Contributi recenti delle indagini linguistiche alla storia della religione etrusca, 3) Su una possibile distribuzione topografica del culto delle divinità nella regione etrusca: il culto della dea madre.

Seduta di sezioni.- 1) Discussione sui Capitolia, 2) Mummia di Agram, 3) Plaustro di Magliano, 4) Discussione sul culto della dea madre - i fegati mantici degli scavi in Oriente (Furlani), 5) Comunicazioni libere, 6) Il culto delle acque salutari.

Pettazzoni dichiara di ritenere che del Comitato organizzatore del Congresso debba far parte un rappresentante dell'Istituto di studi etruschi; Ducati esprime il desiderio che Pettazzoni e Minto informino opportunamente le autorità bolognesi e si interessino affinché nel Comitato locale siano compresi i membri dell'Istituto residenti a Bologna: Aurigemma, Bottigliani, Goidanich, Solari e Toniolo.

In un foglio a parte, dattiloscritto, sotto il titolo *Settimana etrusca*, sono elencati gli argomenti da trattare, praticamente quelli riportati nel verbale della seduta, con l'aggiunta del nome dei relatori; trascriviamo le parti essenziali:

Archeologia: A) Il tempio etrusco tripartito (Ducati); B) a) Programma per un tentativo di distribuzione topografica del culto della *dea madre* e di altre divinità nella regione etrusca (L. Banti), b) Programma per una raccolta topografica dei documenti sul culto delle acque salutari (Minto), c) I fegati mantici degli scavi in Oriente e l'Etruria (Furlani).

Lingua ed epigrafia: A) Discussione sui problemi attuali della Mummia di Zagabria (Devoto), B) Testi epigrafici votivi (relatore da destinare)

Terminati gli impegni fiorentini, Pettazzoni fa una corsa a Bologna, dove incontra anche Adele, la quale passa alcuni giorni in famiglia; il 16 parte per Roma.

In Campidoglio (21 aprile 1939)

Venerdì 21 aprile 1939, alle ore 11, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio si tiene l'adunanza generale solenne dell'Accademia d'Italia alla presenza del re imperatore e delle alte autorità dello Stato per il conferimento del Premio Mussolini e dei premi accademici per l'anno 1938-39; riteniamo che Pettazzoni sia tra i presenti.

Il presidente Federzoni -come si legge nel verbale della seduta - "ordina il saluto alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia"; nel suo discorso non manca un accenno al "genio costruttore del Duce", al carattere "perfettamente fascista" dell'Accademia "in antitesi col vieto concetto convenzionale di pomposa inutilità che si vuol di solito collegare ad ogni tradizione accademica" (come vedremo, tra poche settimane, in coerenza con questo pensiero l'Accademia nazionale dei Lincei verrà assorbita dall'Accademia d'Italia); accenna naturalmente ai nuovi problemi della Nazione, tra i quali "quelli relativi alla conoscenza delle origini, delle vicende, della lingua, della letteratura, dei riti e delle costumanze dell'antico e forte popolo albanese".

Jannaccone legge la relazione per il conferimento del Premio Mussolini ad Arrigo Serpieri: vengono annunciati gli encomi e i premi accademici e viene letta la relazione della Commissione giudicatrice per il concorso Palanti 1939.

Gli encomi sono conferiti a Luca Pietromarchi per i quattro volumi della sua *Storia d'Abissinia* dai tempi più remoti ai nostri giorni (è pubblicata a Roma, 1936-1938, con lo pseudonimo di Luca dei Sabelli) e alla Consociazione turistica italiana (è la nuova recente denominazione del Touring Club Italiano) per la sua assidua opera scientifica nel campo geografico e cartografico.

Tra i premiati c'è Antonio Minto, animatore e presidente dell'Istituto di studi etruschi (si è adoperato per il conferimento di questo premio anche Pettazzoni).

Alle 12,30 il presidente dichiara chiusa l'adunanza "ordinando il saluto alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia".

All'adunanza accademica viene dato ampio rilievo nella stampa: v., per esempio, *L'opera creativa della cultura nella prodigiosa ascesa dell'Italia fascista. La solenne adunata in Campidoglio dell'Accademia d'Italia ...*, Il Giornale d'Italia, 23 aprile 1939, 3.

Impegni, incontri, contatti vari della primavera 1939

In un capitolo precedente abbiamo accennato ad alcuni interventi di Pettazzoni a favore di ebrei perseguitati dal regime fascista (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 189): nella prima metà dell'aprile 1939 egli interviene presso il prof. De Savorgnan della Direzione del Ministero degli interni per appoggiare la domanda di riconferma della cittadinanza italiana avanzata da Israel Zolli.

Anche altri si adoperano a favore di amici ebrei; tanto che Starace, il segretario del PNF, ritiene opportuno intervenire con divieti e minacce; scrive infatti nel *Foglio di Disposizioni*, n. 1341, del 7 giugno 1939:

Vieto ai Fascisti di inoltrare raccomandazioni di qualsiasi genere a favore di giudei.

Avverto fin da ora che prenderò il provvedimento di ritiro della tessera a carico di coloro che contravverranno a questo mio preciso ordine, e ne pubblicherò i nomi sul Foglio di Disposizioni.

Israel Zolli (già Zoller), in qualità di libero docente, ha insegnato per parecchi anni Semitologia nell'Università di Padova grazie al contributo di un mecenate triestino suo amico; venuto meno il contributo per la morte del mecenate, egli stesso si è sostituito al generoso amico; ma nel 1938, essendo diminuite le sue entrate a Trieste del 33%, si è trovato nell'impossibilità di contribuire e pertanto ha dovuto cessare i suoi corsi (apprendiamo queste notizie da una sua lettera del marzo 1938, indirizzata al rettore dell'Università di Padova e conservata in copia tra le carte di Pettazzoni; in essa ricorda, tra l'altro, che grazie al suo insegnamento ogni anno una piccola schiera di giovani sacerdoti e di studenti, prevalentemente cattolici, hanno imparato l'ebraico *ab imis fundamentis*; tra gli allievi cita p. Giorgio Montico, poi ministro dei Cappuccini a Costantinopoli, e il gesuita Pietro Boccassis).

Pettazzoni, contravvenendo alle disposizioni governative che impongono a giornali e riviste di ignorare gli scritti degli ebrei, pubblicherà nel primo fascicolo semestrale 1939 degli SMSR la recensione di Furlani ad un recente libro dello Zolli, *Il Nazareno. Studi di esegesi neotestamentaria alla luce dell'aramaico e del pensiero rabbinico*, Udine, 1938; anche Buonaiuti continua ad accettare la collaborazione del rabbino a *Religio* (gli scritti sono firmati, per precauzione, Italo Zolli). Lo Zolli risiede ora a Roma, dove è stato chiamato ad assumere la carica di Rabbino Capo della Comunità ebraica romana e a dirigere il Collegio Rabbinico della capitale.

Nella seconda metà di aprile, e precisamente il 16 o il 17, al ritorno da Bologna, il nostro storico delle religioni ha il piacere di trovare tra la posta dell'ultima settimana il primo volume (1938) della rivista *Zalmoxis* (v. il capitolo seguente); trova anche una serie di inviti a varie manifestazioni culturali, alcune delle quali organizzate dall'Istituto archeologico germanico di Roma; riteniamo che non vi partecipi, vuol dedicare il maggior tempo possibile ai suoi lavori, rimasti interrotti; è da ritenere che non manchi invece all'adunanza dell'Accademia d'Italia il 21 aprile (v. il capitolo precedente); forse mercoledì 26 aprile, alle ore 11, è presente in un'aula della Facoltà di lettere per assistere alla cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* in filosofia a Surendranath Das Gupta, rettore

dell'Università sanscrita di Calcutta.

Nell'ultima decade di aprile Pettazzoni comunica a Bodrero, presidente del CNIAP (Comitato nazionale italiano per le arti popolari), la propria adesione al IV Congresso delle arti e tradizioni popolari avente per tema generale "L'unità delle arti e delle tradizioni popolari sui mari d'Italia" (la manifestazione "s'inquadra nelle direttive impartite dal Segretario del Partito"), ma non può accettare la presidenza della II sezione "Meteorologia popolare; Antichi miti, credenze e feste religiose nei nostri paesi marittimi. Usi e costumi marinareschi d'Italia"; il Congresso si dovrebbe tenere in Sardegna nella seconda quindicina di settembre 1940, ma a causa della guerra avrà luogo a Venezia.

Nella primavera 1939, con qualche settimana di ritardo rispetto al programma, escono i due tomi dei *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud par ses amis et ses élèves*, Paris, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1939; alle pp. 197-202 c'è il contributo di Pettazzoni *La confession des péchés en Syrie aux époques préchrétiennes*.

Probabilmente in aprile, tra le pubblicazioni non strettamente storico-religiose, attira l'attenzione di Pettazzoni un articolo di Benedetto Croce, *La natura come storia senza storia da noi scritta. Storia e preistoria*, *La Critica*, 37 (1939), 141-147 (è nel fasc. II, 20 marzo); in quattro fogli egli ne trascrive molti passi, senza commento; acquisterà anche la terza edizione de *La storia come pensiero e come azione*, Bari, 1939, dove l'articolo è ristampato alle pp. 287-296.

È probabile che la mattina di lunedì 8 maggio il nostro storico delle religioni partecipi, a Valle Giulia, alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'Accademia Belgica: oltre ad accademici belgi e italiani, sono presenti i principi di Piemonte e numerose altre autorità; tengono discorsi il ministro dell'istruzione pubblica belga Jules Duesberg, Bottai, il vice-governatore di Roma e il ministro di Stato Lippens, presidente dell'Accademia belga. Il quotidiano romano della sera pubblica un ampio resoconto: *L'inaugurazione dell' "Accademia Belgica" alla presenza dei Principi di Piemonte...*, *Il Giornale d'Italia*, 9 maggio 1939, 5.

A metà maggio, memore della sua benevolenza, scrive a Pettazzoni da Londra, dove si trova da sei settimane, Stefan Weinstock dichiarandosi a sua disposizione per eventuali ricerche nelle biblioteche del British Museum e del Warburg Institute; gli manda anche un necrologio del suo maestro Wilhelm Kroll (sarà pubblicato senza firma negli *SMSR*, 15 (1939), 78).

Nel maggio Pettazzoni ha uno scambio di lettere con G. van Langehove, glottologo di Bruxelles, del quale gli interessa il saggio *La Linguistique et l'Histoire des Religions*, compreso nella sua raccolta *Linguistische Studien*, Antwerpen, I, s.a.

Con una lunga lettera del 29 maggio, am zweiten heiliger Pfingsfeiertage (nel secondo giorno della santa festa di Pentecoste) si rifà vivo il Pfarrer (cavaliere) Hermann Barth (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 203-204): ha compiuto un'opera epocale (epochales Werk) per la quale egli scomoda Orazio (*Exegi monumentum aere perennius*), un'opera di 56000 versi sull'Italia...; tornerà sull'argomento con altre lettere sperando di trovare un traduttore e un editore italiano... (a questo proposito Pettazzoni esprimerà il suo parere nel 1942).

Tra maggio e giugno, oltre che negli adempimenti universitari, Pettazzoni è impegnato in varie riunioni di commissioni, comitati ecc. (di alcune di queste riunioni trattiamo a parte, più avanti).

Come abbiamo accennato a suo luogo, egli riceve abbastanza spesso l'invito a collaborare a riviste di cultura e varie; alla fine del maggio 1939 a tale scopo gli scrive Paolo

Cremonese, il quale da alcuni mesi ha assunto la direzione de *L'Italia che scrive* di Formiggini (la manterrà fino al 1943); forse Pettazzoni ha appreso da un amico che l'editore modenese, per protesta contro le leggi razziali fasciste, il 29 novembre 1938 si è gettato nel vuoto dall'alto della Ghirlandina di Modena; naturalmente giornali e radio, controllati dal regime, hanno ignorato il fatto; ne hanno parlato i giornali stranieri, ma la notizia si è diffusa, è giunta anche a Roma (ne darà testimonianza Jérôme Carcopino nei suoi *Souvenirs de sept ans 1937-1944*, Paris, 1953, 78); ha dovuto ignorare la morte di Formiggini persino la sua rivista: il fascicolo del dicembre 1938, il primo gestito dalla Società anonima editrice "L'Italia che scrive", si apre con l'editoriale *Con nuova lena* del neo-direttore senza nominare il predecessore ebreo.

Il nostro storico delle religioni -riteniamo- non ha tempo da dedicare a recensioni di libri che la rivista si propone di presentare; non c'è traccia di risposta tra le sue carte; è probabile ch'egli risponda per via telefonica al Cremonese, a lui noto da tempo: col giovane libraio-editore, fondatore della casa editrice "Studium Urbis" e amministratore unico della casa editrice Francesco Perrella, avrà ulteriori rapporti anche per la stampa di dispense universitarie (19).

Oberato da impegni e da lavoro, Pettazzoni non può pensare di aderire all'invito di partecipare al Ve Congrès mondial des croyances pour les droits de la personne humaine che si terrà alla Sorbona di Parigi dal 3 all'11 luglio; e benché sollecitato da Antonietta Capelli (è una laureata in medicina-chirurgia) anche a nome del prof. G. Perez, non aderisce ad un convegno di studio che si svolgerà dal 24 al 31 luglio a Villa Maria di Campomorone (Genova), dove parleranno di questioni religiose il gesuita Gaetani e don Giuseppe Siri (il futuro cardinale).

Probabilmente gli dispiace di non poter accettare l'invito a partecipare, dal 7 al 15 agosto, alle conferenze di Ascona su un tema interessante (L'idea di "resurrezione" nella concezione religiosa attraverso i tempi e i popoli): parleranno Louis Massignon, Hans Heinrich Schaefer, Charles R.C. Alberry, Henri-Charles Puech, Ernesto Buonaiuti, Walter F. Otto, Charles Virolleaud, Paul Pelliot, Heinrich Zimmer, Richard Thurnwald, Rudolf Bernouilli e Carl Gustav Jung.

È da ritenere che non senza preoccupazione Pettazzoni nell'ultima settimana di maggio segua sui giornali le notizie relative al trattato d'alleanza firmato a Berlino da Galeazzo Ciano e da von Ribbentrop: la politica d'intesa tra la Germania nazista e l'Italia fascista, inaugurata nel 1936, viene ora sancita col "patto d'acciaio"; dopo l'aggressione fascista all'Etiopia, dopo la ribellione del gen. Franco in Spagna e la vittoria che va conseguendo con l'appoggio militare della Germania e dell'Italia, dopo l'annessione dell'Austria al Reich (13 marzo 1938), dopo l'occupazione della Cecoslovacchia da parte dei tedeschi (15 marzo 1939) e quella dell'Albania da parte italiana (primi d'aprile 1939) si temono ulteriori azioni militari che provochino un conflitto mondiale.

Il primo volume (1938) di Zalmoxis (primavera 1939)

Come abbiamo già detto, all'inizio della seconda metà dell'aprile 1939 Pettazzoni vede il primo volume (1938) di *Zalmoxis. Revue des études religieuses* publiée sous la direction de Mircea Eliade, edita dalla Librairie Orientaliste Paul Geuthner di Parigi (ma stampata in Romania).

Per testimoniare la sua stima e la sua devozione al nostro storico delle religioni il direttore ha collocato nelle prime pagine, 3-12 (con una tav. f.t.) l'articolo di Pettazzoni *Le corps parsemé d'yeux*, ed ha dedicato la prima recensione al terzo volume de *La confessione dei peccati*, 226-228 (ne tratteremo più avanti).

La nuova rivista, come gli SMSR, è a collaborazione internazionale: pubblica infatti, oltre a quello di Pettazzoni e a tre del direttore, articoli di Jean Przyluski, Ananda K. Coomaraswamy, Carl Hentze, Benjamin Rowland Jr., Jean Coman, Petru Caraman; le numerose recensioni sono redatte in gran parte, dodici, da Eliade, quattro da Coman; sono probabilmente del direttore anche le *Notices bibliographiques*, 252-256: tra l'altro è registrato lo studio della Falk negli SMSR, 13 (1937), e riportato l'indice del fascicolo 1-2/1938 della stessa rivista; nelle ultime righe di p. 255 è segnalato il "très beau article" di Pettazzoni, *A functional view of religions*, *The Review of Religion*, marzo 1937.

Attira l'attenzione di Pettazzoni, tra gli altri, l'articolo di Przyluski, *Le culte de l'étendard chez les Scythes et dans l'Inde*, 13-19; egli da p. 16 traduce il racconto relativo al monarca universale Dalhanemi tratto dall'esordio del *Cakkavatti-sihanada sutanta*, un curioso testo buddistico.

Insieme col volume Pettazzoni riceve gli estratti del suo articolo (con apposita copertina); con lettera del 18 aprile egli si congratula con Eliade per quanto è riuscito a realizzare: "une publication si excellente à tout point de vue" (19 bis).

Degli estratti, come in altri casi, l'autore cura una distribuzione mirata; ne manda una copia anche a Jérôme Carcopino, il quale gli esprime così il suo apprezzamento: "Coi miei migliori ringraziamenti pella sua dissertazione così ricca di confronti e di riavvicinamenti suggestivi e probanti. Anche la Sua erudizione è 'parsemée d'yeux' che guardano in tutte le direzioni e vedono chiaro".

Dopo l'aprile 1939 c'è una grossa lacuna nella corrispondenza tra Pettazzoni ed Eliade fino al febbraio 1946: forse qualche lettera è andata perduta.

La recensione di Eliade al terzo volume de La confessione dei peccati (primavera 1939)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, il primo volume (1938) di *Zalmoxis* contiene alle pp. 226-228 una recensione di Eliade al terzo volume de *La confessione dei peccati*.

Il recensore esordisce affermando che "M. Pettazzoni est le savant des grandes entreprises": il lavoro sulle origini dell'idea di Dio, l'ampia ricerca sulla confessione dei peccati, la direzione delle due collezioni zanichelliane; aggiunge che "M. Pettazzoni est avant tout un historien des religions, un savant qui pense ses faits et n'hésite pas devant la théorie" e cita la prolusione del 1924, la comunicazione al Congresso di Bruxelles del settembre 1935 e il "pénétrant article" pubblicato in *Scientia* nell'aprile 1937.

Esposto il contenuto del terzo volume dell'opera oggetto della recensione, Eliade conclude con il seguente giudizio:

Mais la valeur de ce volume ne consiste pas seulement dans les résultats concrets concernant l'histoire de la confession des péchés. Pettazzoni s'avère un maître incomparable dans n'importe quel domaine de la science des religions. Nombreuses sont les contributions qu'il apporte pour l'éclaircissement du passé religieux de l'Asie Mineure. Le lecteur des autres livres de Pettazzoni retrouve dans ce troisième volume de la *Confession des peccati* la même clarté d'exposition et le même style élégant.

Sessant'anni dopo il testo della recensione sarà tradotto in rumeno da Eugen Ciurtin e pubblicato nel volume *Zalmoxis. Revista de studii religioase. Volumele I-III (1938-1942) publicata sub directia lui Mircea Eliade. Editie ingrijita, studiu introductiv, note si addenda* de Eugen Ciurtin, Iasi, 2000, 230-231.

Il primo scontro con Angelo Brelich (primavera 1939)

Pettazzoni in più occasioni dimostra in modo concreto e palpabile la sua benevolenza e la sua stima per Angelo Brelich: come abbiamo già detto in un capitolo precedente, nel marzo scorso ha appoggiato una sua istanza di sussidio rivolta al presidente dell'Accademia d'Italia; in data 31 marzo, e anche successivamente, appoggia un'altra domanda di sussidio rivolta al rettore dell'Università...; già nell'ultimo fascicolo 1938 del periodico della Scuola, che va in stampa durante l'inverno, accoglie un articolo di Brelich, *Trionfo e morte*, SMSR, 14 (1938), 189-193 (è la traduzione italiana del terzo capitolo della tesi di laurea); per il fascicolo immediatamente successivo, oltre ad accogliere un altro articolo, più ampio, *Il mito nella storia di Cecilio Metello*, SMSR, 15 (1939), 30-41, gli affida la recensione di cinque volumi...

Brelich, oltre ad avere e mostrare profonda stima di Pettazzoni per la sua scienza, gli è riconoscente per la benevolenza e la protezione che da lui riceve.

Ma nella seconda metà dell'aprile 1939 un episodio turba, temporaneamente, i loro rapporti.

Come abbiamo a suo luogo ricordato, Pettazzoni ha collaborato con Ernesto Buonaiuti, nell'interesse degli studi storico-religiosi, saltuariamente, fin dagli anni Dieci; ma non sono mancati tra i due studiosi incomprensioni e screzi.

Pettazzoni sa che Brelich frequenta Buonaiuti e che si appresta a collaborare alla rivista *Religio* da lui diretta; probabilmente ignora che il primo ha un grosso debito di riconoscenza verso il secondo; durante un colloquio che avviene presumibilmente intorno al 20 aprile Pettazzoni, pur affermando che non sente ostilmente nei riguardi dell'ex collega, esprime il desiderio che il suo assistente cessi di collaborare con Buonaiuti.

Dopo qualche giorno Brelich, il quale si sente legato dai "vincoli d'una eterna gratitudine" ad ambedue gli studiosi e, a seguito di quel colloquio, è in preda ad "una specie di vera crisi morale", scrive a Pettazzoni una nobilissima lettera, in data 28 aprile, nella quale con onesta franchezza espone "la penosissima situazione" in cui è venuto a trovarsi, e dichiara fermamente di non poter compiere il "gesto" che gli è stato richiesto (riportiamo più avanti il testo integrale della lettera); infatti non ritira i manoscritti consegnati e ne consegnerà altri per la pubblicazione nella rivista buonaiutiana: già nel fascicolo di maggio (il n. 3 della 15.a annata) appaiono la recensione a J. Wiesner, *Grab und Jenseits. Untersuchungen im ägeischen Raum zur Bronzezeit und frühen Eisenzeit*, Berlin, 1938, e una "spigolatura", *La "gre-cità" di Socrate*, *Religio*, 15 (1939), rispettivamente 201-205 e 236-240.

La lettera di Brelich del 28 aprile 1939

Eccellenza,

Roma, 28.4.39

La prego di scusarmi se, pur avendo la possibilità di parlarLe, per ragioni di precisione preferisco tornare in via di lettera sull'argomento d'un nostro colloquio di poco tempo fa. Da quel giorno ho meditato molto su quanto Ella mi diceva dei miei rapporti con il prof. Buonaiuti e, dopo una specie di vera crisi morale, son giunto alla deci-

sione di scrivere *Le quanto segue.*

Devo premettere qualche parola sulla storia e "preistoria" dei miei rapporti col prof. Buonaiuti.

Arrivai a Roma nell'aprile dell'anno scorso, dopo che già precedentemente avevo passato qui un anno di cui conservo un triste ricordo: fu un terribile anno di isolamento, miseria, sterilità.

Ritornato ero tutt'altro che sicuro di non dover ripetere la stessa esperienza. Come nel '36, anche adesso ho dovuto constatare quanto fosse difficile di trovar adito nella vita italiana ermeticamente chiusa: sono stato accolto dappertutto da quella cortesia indifferente o cortese indifferenza che sbarra la strada ad ogni tentativo ingenuo.

La prima persona che ha manifestato verso di me un caldo interessamento umano, fu Ernesto Buonaiuti: un interessamento che più tardi cedette il posto ad un vero affetto. Egli mi ha fatto conoscere i suoi amici, nei quali, come in lui stesso, ho trovato una bontà quasi incredibile che si manifestò nei miei riguardi in un'assoluta prontezza di aiuto sia morale che materiale. Senza questi rapporti con il prof. Buonaiuti e il suo circolo, non so se e come avrei sopravvissuto ai primi mesi critici della mia esistenza romana.

Io non potrò dimenticare mai al prof. Buonaiuti ciò che egli ha fatto per me.

Ora non è necessario che io ricordi espressamente tutto quello che devo, invece, a Lei. Il posto di Ostia, il riconoscimento della mia laurea e il mio posto presente sono soltanto i frutti più concreti e palpabili della Sua benevolenza e protezione. Oltre a questi risultati positivi c'è tutto quel bene morale che significano le prospettive dell'avvenire, l'aperto campo di attività e la possibilità di lavorare.

Ci sono dunque due persone a Roma, senza le quali io forse adesso neanche vivrei e alle quali mi legano i vincoli d'un'eterna gratitudine: e sono precisamente Vostra Eccellenza e il prof. Buonaiuti.

Quando dunque Ella ha espresso il desiderio ch'io cessi di collaborare con il prof. Buonaiuti, io venni a trovarmi in una penosissima situazione morale.

Non pubblicare nella rivista e nelle edizioni del prof. Buonaiuti non sarebbe certamente una cosa molto grave per sè stessa: sebbene io fossi molto contento di quella possibilità di pubblicazione, non è detto che io non possa rinunciare ad essa ed al prof. Buonaiuti, sovraccarico di materiale da pubblicare, forse nemmeno dispiacerebbe. Ma ritirarmi da questa collaborazione non sarebbe soltanto un fatto di ordine pratico, bensì, data specialmente la posizione del prof. Buonaiuti, anche un gesto. Di far questo gesto io semplicemente non mi sento capace.

Ma ugualmente mi sento incapace di mancare alla mia riconoscenza verso di Lei. La mia situazione sarebbe facile, se io potessi dar la preferenza ad uno o all'altro: ma io non posso scegliere, offendendo una delle due persone alle quali sono profondamente riconoscente.

Tant'è vero che pensando e ripensando su quest'argomento, non ho trovato che un'unica via di uscita per il caso che il dilemma rimanesse aperto: cessare la collaborazione sia con Vostra Eccellenza sia col prof. Buonaiuti e restare fedele a tutti e due come persona privata. Ma tale soluzione, come ben l'ha definito un mio amico, sarebbe semplicemente sproporzionata, - come del resto forse anche tutta questa mia reazione Le sembrerà sproporzionata al fatto.

Infatti, se Vostra Eccellenza considera quanto poche siano fra le persone che sanno che io sono il Suo assistente quelle che, ad un tempo, leggono la Religio e conoscono i rapporti tra Vostra Eccellenza e il prof. Buonaiuti (rapporti che nemmeno si possono definire ostili, poichè Ella ha dichiarato di non sentire "ostilmente" nei riguardi del prof. Buonaiuti, mentre questi, nelle sue manifestazioni che potrebbero sembrare ostili non è guidato che dal suo vivissimo temperamento combattivo); e se, d'altra parte, comprende che io semplicemente non vorrei fare un gesto contro una persona alla quale voglio bene (ritirando per esempio i miei manoscritti che gli ho già consegnati o promessi), - spero che Vostra Eccellenza non insisterà nel Suo desiderio che forse, se avesse saputo tutto ciò, non avrebbe nemmeno espresso, e scusandomi della franchezza con la quale ho esposto tutto quello che mi stava a cuore, mi conserverà anche dopo queste spiegazioni la Sua tanto preziosa benevolenza.

Via Treviso, 19

Suo devotissimo: Angelo Brelich

È da ritenere che Pettazzoni, venuto a conoscenza di fatti e situazioni che prima forse ignorava, riconosca le buone ragioni e apprezzi la coerenza del suo assistente. L'incidente è chiuso: nella corrispondenza successiva Brelich non ritorna sull'argomento.

Dalla Polonia (primavera 1939)

Come abbiamo segnalato a suo luogo, nella corrispondenza di Julia con Pettazzoni c'è una grossa lacuna dal gennaio 1937 all'aprile 1939; ma i rapporti non sono stati del tutto interrotti: dalla corrispondenza successiva apprendiamo, per esempio, che Pettazzoni ha

inviato all'amica estratti delle sue pubblicazioni del 1937 e che Julia ha tradotto in polacco l'articolo *A functional view of religions*, *The Review of Religion*, 1 (1936-37), 225-237.

Con una lettera del 2 maggio 1939 Julia comunica una lunga serie di notizie, buone e meno buone: lei è sempre malata, riesce ad uscire di casa, ma il camminare la stanca dopo pochi minuti; il padre è in pensione e perciò non è più costretto ad uscire con ogni tempo per andare all'Università; è morto il prof. Pawlikowski del Museo leopoliano (Pettazzoni si è rivolto a lui qualche tempo fa per informazioni); una tragedia ha colpito il prof. Czerny e tutti i suoi...

In maggio esce il fascicolo della rivista di studi classici di Leopoli che reca l'articolo di Pettazzoni tradotto da Julia: *Funkcjonalna rola religii*, *Przegląd Klasyczny*, 5 (1939), 283-295 (è nel n. 3-5); per il tramite di Julia, Ganszyniec, direttore della rivista, fa pervenire all'autore un certo numero di estratti con apposita copertina: *Odbitka z Przeglądu Klasycznego 1939 V 3-5*. Raffaele Pettazzoni, *Funkcjonalna rola religii* tlum. Julia Wielezyska, Lwow 1939; Julia ne trattiene alcuni da inviare a studiosi polacchi ammiratori di Pettazzoni: a Zielinski, Czekanowski, Czarnowski, Szeruda, Wedkiewicz, Poniatowski, Czerny, Willman-Grabowska e altri; prima di spedirli corregge gli errori di stampa, ma "l'ortografia è pazza" perché è adottata la nuova (che la nostra scrittrice combatte) combinata con quella latino-greca del Ganszyniec (*ph* invece di *f*, *y* invece di *i* ...).

Con lettera dell'8 giugno Julia comunica a Pettazzoni, tra l'altro, l'improvvisa morte del Brückner, del quale nel 1923 è stata pubblicata la *Mitologia slava* nella collezione "Storia delle religioni": lei organizzerà un'"accademia" in memoria dello scomparso e in quell'occasione vorrebbe citare l'amico italiano, le sue ricerche sui tricipiti a proposito di Triglaw, Swiatowit ecc.; conclude la lettera esprimendo la speranza, avvicinandosi l'estate, di una vacanza dell'amico in Polonia, "naturalmente, con la maggiore gioia e l'immutato sentimento..."

La collaborazione di Emilio Villa agli SMSR (1939-1941)

Con una lettera di Giulio Bertoni nell'aprile 1939 si presenta a Pettazzoni Emilio Villa, un giovane ventiquattrenne di origini lombarde rurali, già studente chiericato, il quale tra il 1930 e il 1933 ha frequentato il Pontificio Istituto Biblico di Roma dedicandosi allo studio del sumero e delle antiche lingue semitiche, l'accadico, l'ebraico, l'aramaico, ecc., nonché a studi micenei e paleogreci; laureato all'Università cattolica di Milano, ha già pubblicato alcuni scritti e recensioni collaborando, tra l'altro, a *Il Frontespizio* con sette interventi nel decennio 1929-1938 e al *Meridiano di Roma* tra il 1937 e il 1938; con schede recensive collaborerà anche a *L'Italia che scrive*; negli stessi anni ha abbandonato la fede cattolica; ha pubblicato una traduzione con introduzione e note del *Fedone* di Platone (Verona, 1938); dello stesso filosofo sta traducendo ora il *Gorgia* (uscirà a Verona nel 1940); sta preparando una traduzione parziale dell'*Enuma elish* (la pubblicherà con note nel n. 12 di *Letteratura* di quest'anno); ha pubblicato anche un primo libro di poesie, *Adolescenza. Liriche*, Bologna, 1934, ed ha in preparazione *Lettere d'amore degli scrittori italiani*, un grosso volume che uscirà a Milano nel 1940; a Pettazzoni manifesta il desiderio di collaborare agli SMSR; a metà maggio sottopone all'esame del direttore una sua traduzione del poema ugaritico di Karit; redige anche una recensione dell'opera *Deesse 'Amat* del Virolleaud e un'altra della raccolta con traduzione di un materiale innologico-liturgico sumero compilata dal Witzel,

Sumer. Dichtungen; la seconda riesce di carattere linguistico e quindi il recensore pensa di pubblicarla altrove, per esempio nella *Revue d'Assyriologie*; successivamente propone di preparare una recensione del lavoro di Cavallini, *Rapporti tra i salmi e l'antica poesia orientale*, pubblicato a Torino; ma nessuna recensione apparirà negli SMSR.

Pettazzoni accoglie invece nel secondo fascicolo di quest'anno il suo articolo *Le gesta di Karit-Na Man re di Tiro e Sidone* e la nota *Il valore paleografico del segno sumero TIL e la biblica Eva*; un altro articolo, *La dea Anat e la resurrezione di Baal*, nell'annata 16.a (1941).

Dopo il 1941 –sembra- il Villa non avrà più rapporti con Pettazzoni; continuerà il lavoro di traduttore di testi antichi, della *Bibbia*, per esempio, con relativi studi di filologia testuale, dell'*Odissea*, si impegnerà per anni in un lungo lavoro lessicografico per un dizionario etimologico italiano di nuova concezione (gran parte delle traduzioni e degli studi rimarrà inedita); pubblicherà invece varie raccolte di sue poesie e numerosi scritti di varia consistenza, nei quali traspare anche la sua cultura religiosa; si dedicherà all'arte e alla critica artistica... (20).

*Nella Commissione per le scienze storiche, filosofiche e morali dell'IRCE
(primavera 1939)*

Nella primavera 1939 viene istituita presso l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (IRCE) una Commissione per le scienze storiche, filosofiche e morali, della quale fanno parte Carlo Anti, Giuseppe Cardinali, Armando Carlini, Francesco Cognasso, Francesco Ercole, Aldo Ferrabino, Carlo Galassi Paluzzi, Alberto Maria Ghisalberti, Giulio Quirino Giglioli, Michelangelo Guidi, Augusto Guzzo, Amedeo Maiuri, Bartolomeo Nogara, Paolo Orano, Umberto Antonio Padovani, Roberto Paribeni, Raffaele Pettazzoni, Ernesto Pontieri, Francesco Salata, Mario Salmi, Ugo Spirito, Pietro Toesca, Vincenzo Ussani, Leonardo Vitetti, Gioacchino Volpe.

Con lettera del 22 maggio 1939 si comunica ai commissari che il decreto del ministro degli esteri relativo alla nuova istituzione è in corso di registrazione e che, stante l'urgenza di affrontare alcune questioni, detta Commissione è convocata in prima sessione per il 3 giugno; alla lettera è allegato un pro-memoria recante due elenchi di congressi internazionali che potrebbero essere tenuti a Roma nel 1942 (sono 40!); i membri della Commissione sono invitati a fornire informazioni per la redazione del programma che dovrà essere definita nella riunione: quali dei congressi elencati sia possibile ed opportuno convocare, quali altri potrebbero aver luogo con successo, quali inopportuni, e inoltre quali millenari e centenari di nascita e di morte di italiani e stranieri sarebbe opportuno celebrare durante il periodo dell'Esposizione 1942.

Pettazzoni, il quale non può partecipare alla riunione del 3 giugno, con lettera del 29 maggio comunica le sue proposte circa due congressi antropologici che figurano nel primo elenco. Quest'anno si terrà a Costantinopoli il 18° Congresso internazionale di antropologia e archeologia preistorica; per ottenere che il 19° o il 20° si tenga a Roma occorre dare mandato a Sergio Sergi di fare apposita proposta; si terrà nel 1942 la 3.a riunione del Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche: la scelta della sede è demandata al Consiglio direttivo, del quale fa parte il Sergi; non bisogna nascondere le difficoltà – conclude il nostro storico delle religioni – che deriverebbero dalla riunione nello stesso anno a Roma di due congressi affini e quindi concorrenti.

Alla riunione del 3 giugno, presieduta da Paribeni, sono presenti, tra gli altri, Alessandro Pavolini e Luciano De Feo, rispettivamente presidente e direttore dell'IRCE; assistono Edoardo Scardamaglia, direttore generale delle accademie e biblioteche al Ministero dell'educazione nazionale, e Gino Porfirio, capo del servizio e segretario generale della Commissione.

La Commissione delibera anzitutto di suddividersi, per facilitare il lavoro, in quattro sottocommissioni: 1) per le scienze filosofiche, 2) per le scienze storiche propriamente dette, 3) per le scienze sussidiarie della storia, 4) per la storia, la filosofia e la civiltà dell'Oriente prossimo e lontano (il presidente provvederà alla composizione e alle attribuzioni di esse).

Successivamente, esaminate le due liste di congressi internazionali di cui sopra, la Commissione si pronuncia favorevole alla proposta di convocare a Roma, in occasione delle "Olimpiadi della Civiltà", dieci congressi della prima lista, compresi quelli di Antropologia e archeologia preistorica e di Scienze antropologiche ed etnologiche (non tiene conto delle osservazioni comunicate da Pettazzoni); della seconda lista, comprendente i congressi che potrebbero essere riuniti per la prima volta e divenire quindi internazionali nella stessa occasione, ne approva sette, compreso quello di Etruscologia (che, per l'esattezza, sarebbe il secondo, non il primo); esprime parere favorevole alle celebrazioni del Bimillenario di Tito Livio e del Trecentenario di Galileo; formula il voto che il Ministero degli affari esteri intervenga per ottenere lo spostamento da Parigi a Roma di numerosi altri congressi; si dichiara contraria alla convocazione di altri cinque; prende atto dell'impossibilità di convocare nuovamente a Roma il congresso di studi bizantini e quello degli orientalisti; rimanda alle competenti sottocommissioni lo studio dei congressi di Storia coloniale, di Studi sul fascismo, di Studi americani.

Nella prima settimana di luglio Pettazzoni riceverà copia del verbale della riunione.

Non abbiamo notizia di riunioni successive; è da ritenere che dopo il settembre 1939 alcuni progetti vengano sospesi; successivamente andrà tutto a monte a seguito delle vicende belliche.

Alla quarta seduta del Comitato di etnologia americana (5 maggio 1939)

Venerdì 5 maggio 1939, alle ore 18,30, nel palazzo Antici-Mattei in Via de' Funari 31, cioè nella sede del CISA, ha luogo la quarta seduta del Comitato di etnologia americana sotto la presidenza di Pettazzoni; sono presenti i membri Callegari, Mazzini, Riccardi, Sergi; partecipa anche Asquini, presidente del Centro; funge da segretario Manfredi Azzarita.

Pettazzoni comunica di aver esaminato il dattiloscritto del Rosso, *Il contributo di un missionario gesuita italiano alla conoscenza della geografia ed etnologia dell'America del Sud* (con questo lavoro dovrebbe avere inizio la serie dei quaderni di etnologia del Centro): non gli sembra molto interessante; anche Riccardi fa presente che esso non presenta grande interesse etnologico e ancor meno geografico, e reputa quindi non conveniente iniziare la serie dei quaderni con tale lavoro, più interessante per la storia delle missioni che per l'etnografia; per quanto riguarda lo studio divulgativo di Callegari, *Civiltà cibca*, il nostro storico delle religioni ritiene che presenti un certo interesse, ma che sia utile iniziare la serie dei quaderni con un lavoro originale; Mazzini suggerisce di recuperare il materiale raccolto dal Mordini per la rivista *America*, ma il Mordini è in Africa e la ricerca si prospetta piuttosto lunga; dietro invito di Pettazzoni Sergi accetta di preparare un lavoro di carattere scientifico, per esem-

pio sui Fuegini, e segnala che Gini ha raccolto dell'ottimo materiale etnologico americano, ma – osserva – sarà difficile ottenere tale materiale che Gini stesso utilizza per i suoi studi; il Comitato approva la proposta che avanza Asquini di rivolgersi a tutte le università italiane per avere le tesi sull'argomento e di assegnare alla migliore un premio in danaro (circa 1500 lire).

Successivamente Callegari riferisce sui passi fatti presso il Ministero dell'educazione nazionale per l'eventuale partecipazione italiana al 27° Congresso internazionale degli americanisti a Città del Messico (sembra che manchino i fondi); alla domanda di Pettazzoni, se il governo sia stato ufficialmente invitato e se, per caso, vi sia qualche difficoltà di ordine politico, risponde Asquini affermando che non ci può essere alcuna difficoltà politica e che il Centro non ha in bilancio disponibilità tali da sovvenzionare un suo rappresentante.

Passando ad altro argomento Pettazzoni segnala una proposta di Callegari circa la possibilità di tradurre dallo spagnolo la *Culturologia* dell'Imbelloni; Asquini ritiene inutile la traduzione; il Comitato approva la sua proposta di invitare l'Imbelloni stesso a scrivere in italiano, per il Centro, un'opera di carattere divulgativo sull'etnologia americana.

Volgendo la seduta al termine, Pettazzoni, a proposito di acquisti per la biblioteca, segnala l'opportunità di acquistare i volumi degli *Atti* dei congressi internazionali degli americanisti che non siano disponibili in altre biblioteche romane.

A proposito dei detti *Atti* risulta che Callegari si offrirà di cederne una quindicina; ma non riceverà risposta...

Nella tarda primavera del 1939 esce l'*Annuario* 1939 del CISA: nelle pp. 22-23 reca la composizione dei comitati scientifici (Comitato storico-politico, Comitato statistico-economico, Comitato di etnologia americana); tra i membri di quest'ultimo non figura più Roberto Almagià, espulso perché ebreo; alle pp. 689-706 c'è la rassegna *L'americanistica nel 1937-38*.

Ancora odiosi provvedimenti sulla razza (maggio 1939)

Come si evince dalla circolare che riproduciamo, non ha tregua la persecuzione degli ebrei; Pettazzoni, come direttore della Scuola di studi storico-religiosi, è tenuto a dare assicurazione di ottemperare all'odioso provvedimento; ma tarda a rispondere; probabilmente parla col preside della Facoltà o con lo stesso rettore oppure fa intervenire qualcuno per ottenere un'eccezione alla regola; trascriviamo dalla minuta in calce alla circolare il testo della risposta in data 12 maggio:

La Sig. Dr. Paola Franchetti, già assistente di questo ist., poscia allontanata in seguito ai provvedim. sulla razza, seguita a frequentare la bibl. di questo Istit. come iscritta al Corso di perfezionam. in studi storico-religiosi.

Nella Commissione per i convegni per studenti universitari (maggio 1939)

Nel maggio 1939, per iniziativa di Alberto Asquini, viene costituita presso il CISA una Commissione con il compito di organizzare delle riunioni fra gli studenti universitari italiani, d'accordo con il vice-segretario dei GUF d'Italia e previa intesa con il Ministero degli esteri, per illustrare i problemi più importanti nei rapporti italo-americani che servano di orientamento alla formazione politica della gioventù.

Il presidente Asquini chiama a farne parte Luigi Aldrovandi Marescotti, Mario Arlotta,



R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Roma, 1 Maggio 1939-XVII

Posiz. 2
Prot 662

Ai Sigg. Presidi
e ai Chiar.mi Sigg. Direttori
di Istituto

R O M A

OGGETTO: Provvedimenti sulla razza.

Come è a Vostra conoscenza, tutto il personale di razza ebraica dipendente da questa R. Università, è stato esonerato dal servizio in seguito ai provvedimenti razziali emanati dal Governo.

Mi risulta però che presso alcuni Istituti è ammessa la frequenza, per motivi di studio o altro, di personale di razza ebraica estraneo all'Amministrazione universitaria e perciò non colpito dai provvedimenti suddetti. Poiché ciò è contro lo spirito delle disposizioni legislative, Vi invito a voler provvedere all'allontanamento di dette persone.

Vi ricordo, inoltre, che anche al personale di razza ebraica esonerato dal servizio deve essere proibito di continuare a frequentare gli Istituti universitari.

Resto in attesa di una Vostra assicurazione in merito.

Con osservanza,

12 maggio
L. Sp. A. Carlo Marchetti, mi
ammette di parte del. per. Al. Marchetti
perché non si può si provano. sulla
razza. seguito a frequentare la bibl. di
parte del. non visita il corso
di frequentare in tutti i suoi rapporti.
con osservanza

IL RETTORE

P. Frassinetti

Gino Ducci, Salvatore Gatto, Virginio Gayda, Corrado Gini, Francesco Malgeri, Maurizio Maraviglia, Raffaele Pettazzoni, Gioacchino Volpe; fungerà da segretario Ruggero Mazzi.

Il 20 maggio, alle ore 16,30, nella sede del Centro si tiene la prima riunione sotto la presidenza di Asquini; Pettazzoni risulta assente giustificato.

Poiché viene approvata, tra l'altro, la proposta di bandire un concorso a tre premi di 3000 lire ciascuno alle migliori tesi in materia di economia, politica ed etnologia americana, il Comitato prevede che l'esame dei lavori sia fatto dal Comitato scientifico esistente in ragione della rispettiva competenza: Aldrovandi Marescotti, Gini e Pettazzoni dovrebbero avere la responsabilità dell'organizzazione e preparazione dei convegni universitari; vengono proposti e approvati una decina di temi di carattere storico ed economico; a Pettazzoni si chiederà di scegliere i temi di carattere etnologico.

Come risulta dal verbale dell'undicesima riunione del Consiglio di amministrazione (26 giugno 1939) saranno i seguenti i temi scelti per il Comitato di etnologia americana: a) Popoli e lingue dell'America Settentrionale; b) Popoli e lingue dell'America Meridionale; c) Le civiltà dell'America precolombiana.

Non abbiamo notizia di successive riunioni della Commissione.

Un giudizio di Levi Della Vida su Pettazzoni e Nallino (19 maggio 1939)

A metà del maggio 1939 Pettazzoni diffonde l'opuscolo recante la sua commemorazione di Nallino tenuta all'Accademia d'Italia il 13 marzo scorso; una copia la fa pervenire all'amico Giorgio Levi Della Vida, il quale gli scrive in data 19 maggio:

Caro Pettazzoni,

19.5.39

Grazie per il dono graditissimo della tua commemorazione di Nallino, scritta con profonda e sicura comprensione dell'opera scientifica di lui e al tempo stesso con un calore di commozione che dimostra come tu abbia penetrato a fondo (e chi, del resto, poteva farlo meglio di te, storico delle religioni?) il segreto della grandezza del Nallino, che fu quello di aver sentito e vissuto il lavoro scientifico come una prassi di vita religiosa. È una comprensione, questa, che tutti noi che abbiamo coltivato e coltiviamo la scienza per altro che per farne un piedistallo o un trampolino siamo capaci di avere; ma non a tutti è dato di esprimerla colla chiarezza, coll'efficacia e (oserei dire) coll'eleganza che hai saputo conferire alla tua commemorazione.

In una cosa non vado interamente d'accordo con te: nell'esaltazione del senso politico e della capacità di organizzazione del Nallino. Come organizzatore, egli era eccessivamente accentratore e non sapeva lasciare ai suoi collaboratori iniziativa sufficiente; in politica era un ingenuo e la sua mentalità molto schematica gli faceva talora perder di vista la complessità e la relatività di certi fenomeni. Ma questo che dico è, piuttosto che una critica, un elogio; e, per meglio dire, è la constatazione che l'eccellenza in determinate forme di mentalità e di carattere esclude un pari sviluppo delle forme opposte: non omnia possumus omnes. E Nallino fu veramente un gigante del lavoro analitico e del rigore metodico, come fu un eroe dell'abnegazione e della probità scientifica. La chiusa del tuo discorso coglie con precisione l'essenza della sua nobilissima personalità e cotituisce un encomio che onora altrettanto chi lo ha proferito quanto chi ne è stato l'oggetto.

Grazie ancora e credimi cordialmente tuo

G. Levi Della Vida

Ribadisce il suo giudizio su questa commemorazione Conti Rossini, che l'ha ascoltata a suo tempo: ora la rilegge con commozione, e rileggendola non può trattenersi "dal pensare terque quaterque beatus anche in morte chi ha per sé pagine così belle" (così scrive all'autore in data 23 maggio).

Alla Farnesina (maggio 1939)

Tra il 14 e il 27 maggio 1939 si tengono frequenti riunioni alla Farnesina.

Non sappiamo se Pettazzoni è presente domenica 14 all'adunanza generale durante la quale Gustavo Giovannoni pronuncia il discorso commemorativo dell'accademico Cesare Bazzani della Classe delle arti; è probabile ch'egli partecipi ad un'altra adunanza generale che si tiene domenica 21 per la commemorazione dell'accademico Alfredo Panzini della Classe delle lettere: pronuncia il discorso commemorativo Renato Simoni.

Nei giorni 23 e 24 si tengono separate adunanze straordinarie segrete di tutte le classi per la designazione dei nomi da proporre all'assemblea ai fini della nomina di nuovi accademici; Pettazzoni è presente martedì 23 e mercoledì 24.

Nella classe delle scienze morali e storiche c'è da coprire il posto reso vacante dalla morte di Nallino: nelle elezioni suppletive esce vittorioso Carlo Conti Rossini; probabilmente Pettazzoni propone di includere nella terna l'amico Ducati; ma la proposta non viene accolta. "È meglio, almeno così io credo, che in questa novella terna, di cui è riuscito vittorioso il Conti Rossini, io sia stato escluso" scriverà Ducati in data 30 maggio rispondendo ad una comunicazione di Pettazzoni.

Il nostro storico delle religioni è presente venerdì 26 all'adunanza ordinaria della sua Classe; presiede de' Stefani, il quale rivolge un deferente saluto al benemerito presidente uscente Luzio ed espone quindi il concetto che la Classe debba stabilire con metodo rapporti continuativi coi cultori italiani della disciplina di sua competenza in modo che essi si sentano collegati all'Accademia e moralmente confortati nella loro opera spesso isolata; Orestano esprime l'opinione che, sull'esempio della Classe delle scienze morali, tutta l'Accademia debba fare un censimento generale dei cultori di qualche rilievo di tutte le discipline indistintamente; de' Stefani riferisce poi sullo Statuto della Fondazione Angiolo Silvio e Jacopo Novaro, Orestano sulla pubblicazione di opere inedite di Tommaso Campanella, Riccobono sulla pubblicazione delle opere di Muzio Pampaloni, pioniere del rinnovamento degli studi romanistici, Paribeni sul Congresso archeologico che avrà luogo a Berlino nel prossimo agosto; la Classe propone che lo stesso Paribeni sia delegato a rappresentare l'Accademia a detto congresso.

Pettazzoni partecipa all'adunanza generale che si tiene sabato 27 maggio. Il presidente Federzoni, dopo aver commemorato la figura di Alfredo Panzini, comunica l'istituzione del Centro di studi per l'Albania, istituzione rispondente a necessità di ordine scientifico e nazionale: per il funzionamento sarà costituita un'apposita commissione; si discute dei criteri per l'assegnazione degli encomi e dei premi accademici e vengono approvate all'unanimità le proposte di modifica formulate dal presidente; vengono inoltre adottate altre deliberazioni concernenti questioni di carattere interno.

All'Istituto italiano di antropologia (27 maggio 1939)

Sabato 27 maggio 1939, alle ore 18, sotto la presidenza di Pettazzoni, si tiene un'adunanza congiunta dell'Istituto italiano di antropologia e dell'Istituto italiano di paleontologia umana; sono presenti molti invitati, tra i quali numerosi professori universitari, interessati alle comunicazioni scientifiche dedicate ad una recente importante scoperta: parlano infatti Alberto Carlo Blanc sul tema *Le caverne preistoriche e la recente scoperta dell'Uomo fossile del Monte Circeo* e Sergio Sergi su *Prime osservazioni sul cranio neandertaliano del*

Monte Circeo; le due comunicazioni vengono illustrate da numerose proiezioni e con la presentazione del cranio fossile del Monte Circeo e dell'industria paleolitica della stessa località; le comunicazioni saranno pubblicate nella RdA, 32 (1938-1939); specialmente il Blanc dedicherà altri articoli all'argomento, per esempio, nello stesso anno *L'Uomo fossile del Monte Circeo e il suo ancora ignoto successore*, Scienza e tecnica, 3 (1939), 345-353.

Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (primavera 1939)

Nella primavera 1939 continua lo scambio di lettere tra Pettazzoni e Bertholet: il primo informa il secondo sull'attività svolta per l'organizzazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni e avanza alcune proposte per le sedute plenarie: dedicare un interesse speciale sia alla questione di Ras Shamra sia alle recenti scoperte archeologiche in Cina; Bertholet suggerisce come relatori per la prima questione anzitutto i francesi Virolleaud, Dussaud e Dhorme; tra i tedeschi soprattutto Eissfeldt di Halle e poi Joh. Friedrich di Lipsia e Joh. Hempel; per la questione della Cina pensa al sinologo di Berlino O. Franke.

Il nostro storico delle religioni comunica le novità relative alla preparazione del Congresso anche a Franz Cumont, presidente del Comitato internazionale, e lo invita a partecipare alla prima riunione del Comitato ordinatore; lo studioso belga, che si trova a Parigi per la malattia di un fratello, è soddisfatto di quanto riesce a fare Pettazzoni, al quale esprime piena fiducia; per i temi da proporre pensa alle nuove conoscenze sulla religione della Siria romana recate dagli scavi a Dura e a Palmira; aggiunge che il razzismo tedesco ha avuto almeno un effetto positivo, quello di attirare l'attenzione degli studiosi sull'antica religione germanica e che si potrebbe trovare un uomo ragionevole per parlarne senza divagazioni.

Come vedremo, Cumont non potrà partecipare alla prima riunione del Comitato ordinatore; sarà invece presente alla seconda che si terrà il 17 novembre 1939.

Da una lettera di Pellati del 19 aprile 1939 apprendiamo che Pettazzoni ha intenzione di chiedere per il Congresso il patronato del re imperatore; non sappiamo se la cosa avrà seguito.

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, alla fine di maggio viene chiamato a far parte del Comitato ordinatore il sinologo Giovanni Vacca.

Alla prima riunione del Comitato ordinatore per il Congresso di Bologna (6 giugno 1939)

A metà maggio 1939 Federzoni, in qualità di presidente, fa partire gli inviti agli interessati per la costituzione ufficiale del Comitato ordinatore del VII Congresso internazionale di storia delle religioni da tenersi a Bologna; successivamente convoca i "camerati" membri alla prima riunione per la discussione del seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Presidente, 2) Comunicazioni del Segretario Generale, 3) Data del Congresso, 4) Quote di partecipazione al Congresso, 5) Segretari e Amministratore, 6) Organizzazione scientifica del Congresso – Sezioni del Congresso, 7) Temi e relazioni, 8) Varie.

Nei primi giorni di giugno Pettazzoni fa una corsa a Bologna, probabilmente per parlare con gli amici e colleghi bolognesi su questioni da definire nella riunione di cui sopra.

La riunione ha luogo martedì 6 giugno alle 17,30 nella sede dell'Accademia d'Italia sotto la presidenza di Federzoni; sono assenti Formichi e Tucci, i quali si trovano all'estero (non risulta dal verbale, ma è assente anche Farina, indisposto).

Il presidente e il segretario generale Pettazzoni comunicano le notizie principali riguar-

danti il Congresso; circa la data i presenti convengono sull'opportunità di fissare la terza settimana del mese di settembre 1940 e precisamente i giorni dal 16 al 21; a Bologna si costituirà un Comitato locale che metterà capo al podestà e al rettore e del quale farà parte anche una rappresentanza dell'Istituto di studi etruschi; Pettazzoni propone, e i convenuti approvano, che la quota di partecipazione venga fissata in 100 lire per i congressisti e in 50 lire per i familiari (in numero di due al massimo); Guidi suggerisce di invitare alle sedute, eventualmente, alcuni studenti in rappresentanza del GUF; per la Segreteria viene approvata la nomina di Cantimori e Turchi, ma Pettazzoni ottiene di avvalersi anche dell'opera del suo assistente Brelich con una modesta retribuzione; amministratore, su proposta di Pettazzoni, viene nominato Conti Rossini.

Su proposta di Federzoni viene deciso che, oltre all'italiano, al francese, al tedesco e all'inglese, sia considerata lingua ufficiale del Congresso anche lo spagnolo; per quanto riguarda le sezioni si discute sull'opportunità di escluderne qualcuna e di abbinarne altre; alla fine viene approvato l'elenco proposto da Pettazzoni: 1. Problemi generali, 2. Popoli primitivi e meno progrediti, 3. Estremo Oriente, 4. India, 5. Iran, 6. Oriente antico, Vecchio Testamento, 7. Grecia, Ellenismo, 8. Etruschi e Italici, 9. Roma, 10. Germani, Celti, Slavi, 11. Cristianesimo, 12. Islamismo.

Per quanto riguarda il 7° oggetto dell'ordine del giorno Pettazzoni esprime il parere che il Congresso debba avere una sua originalità e differenziarsi dai precedenti per una relativa sistematicità; ritiene opportuno che accanto ai lavori delle sezioni vi sia una scelta di relazioni di interesse generale da svolgere nelle sedute a sezioni riunite; trattandosi di un congresso che ha luogo in Italia, propone che si dia particolare risalto alla religione romana anche in relazione all'esistenza di una sezione dedicata a Etruschi e Italici; altro tema di grande utilità e interesse dovrebbe essere *Il mito e la mitologia*; una relativa unità potrebbe essere conferita ai lavori proponendo che essi si impernino di preferenza su qualche concetto fondamentale, per esempio, il concetto di substrato; da questo punto di vista, oltre che per la novità degli argomenti, sarebbero desiderabili relazioni e comunicazioni sui temi seguenti: *I testi di Ras Shamra e l'Antico Testamento*, *La civiltà di Mohenjo-Daro e lo svolgimento della storia religiosa dell'India*, *Le scoperte archeologiche nella Cina settentrionale e la loro importanza per la storia della religione cinese*; i temi etruscologici già concordati con la presidenza dell'Istituto di studi etruschi sono in gran parte conformi allo stesso principio informatore; il concetto di substrato può giocare in larga misura anche per ciò che riguarda la religione greca (sopravvivenza della religione micenea e minoica nella religione classica), la religione romana (*interpretatio romana*), la storia del cristianesimo (reazioni pagane) e dell'islamismo (reazioni delle religioni preislamiche) ecc.; i congressisti potrebbero dunque essere invitati già nella prima circolare a dare la loro preferenza ad argomenti in cui giochi l'idea di substrato, senza escludere naturalmente, soprattutto nelle sezioni, contributi estranei a questo concetto.

Nella discussione che segue si approvano le direttive esposte da Pettazzoni e si conviene che, oltre ai temi prospettati, altri possano essere proposti dai membri del Comitato e comunicati alla presidenza entro il 30 settembre p.v.

Si conviene infine che il Comitato torni a riunirsi nel prossimo ottobre (di fatto si riunirà in novembre).

Riteniamo che il verbale della riunione sia redatto da Pettazzoni; di esso sono conservate due copie ciclostilate (una, riveduta, reca due lievi ritocchi).

*Dopo la prima riunione del Comitato ordinatore pel Congresso di Bologna
(fine giugno 1939)*

Dopo la prima riunione del Comitato ordinatore del Congresso di Bologna, e precisamente il 26 giugno 1939, Pettazzoni ha un lungo colloquio con Federzoni, come è documentato da un pro-memoria che trascriviamo integralmente:

(Brellich); (Cumont); Lettera di nomina a Cantimori e Turchi, Carta intestata; Richiesta di rimborso spese ai membri del Comitato; Comunicaz. ai membri del Comitato Internazionale; (Boas); Lettera ai membri d. Comitato ordinatore; Altra idem; Comunicazione ai Periodici, ecc.; Argus, Cook; Comitato di Bologna; Compenso a Brellich; Nilsson. Maggio 1939 (il princ. Erud. di Svezia); Mensching; Frick; Gli Ebrei, ammessi pel 1942; gli Olandesi; Adesioni Pavolini Formichi-Tucci; Congr. Intern. di St. del Cr.o? S. Minocchi sul Cristian. in Etiopia; Interpreti (circolari spagnolo); Sinaiski?; Elenco membri Istit. Etrusco; Brellich; Elenco Merkel per Tedeschi

L'Argus International de la Presse S.A. si è offerta per il regolare invio degli articoli di giornali e riviste riguardanti il Congresso; Cook è l'organizzazione mondiale di viaggi.

Come appare anche da questo pro-memoria, Pettazzoni sottopone al giudizio e all'approvazione di Federzoni ogni decisione, ogni atto, ogni provvedimento che riguardi il Congresso: il testo delle lettere da spedire, persino il tipo e i caratteri della carta intestata!

Da questa assidua frequentazione s'instaura tra loro un rapporto di amicizia: tra il 1939 e il 1940 essi passano dal Voi al tu.

Alla fine di giugno Pettazzoni fa pervenire ai membri del Comitato internazionale una breve lettera con la quale comunica che il VII Congresso avrà luogo a Bologna dal 16 al 21 settembre 1940 e che il Comitato ordinatore italiano, presieduto da Luigi Federzoni, presidente della Reale Accademia d'Italia, ha già iniziato i lavori preliminari per l'organizzazione; preannuncia per l'autunno 1939 la prima circolare.

Egli prepara inoltre un breve avviso che pubblica nella rubrica "Note e notizie" del primo fascicolo semestrale 1939 degli SMSR; il breve avviso viene stampato anche in un volantino da includere nel fascicolo stesso:

Il VII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni

Conforme al voto espresso dal Congresso di Bruxelles nel 1935 e col consenso del Governo Italiano è stato deciso che il Settimo Congresso Internazionale di Storia delle Religioni avrà luogo a Bologna nel settembre del 1940.

Il Congresso sarà presieduto da Luigi Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, e avrà per Segretario Generale R. Pettazzoni, professore di Storia delle Religioni nella R. Università di Roma (Via Crescenzo, 63). Il Comitato Ordinatore avrà sede nell'Istituto di Studi Storico-Religiosi della R. Università di Roma.

*Il progetto Carlini per la cattedra di Teologia nelle università italiane
(primavera-estate 1939)*

In *Pettazzoni 1924-1925*, 213, a conclusione della nota n. 26, abbiamo accennato alle anacronistiche proposte, avanzate durante il ventennio fascista, di reintrodurre l'insegnamento della Teologia nelle università italiane; ivi abbiamo accennato alle opinioni, in materia, di don Giuseppe De Luca e di Giuseppe Bottai, favorevoli ad impegnare lo Stato nella preparazione del clero cattolico attraverso le cattedre e le facoltà di teologia, con una struttura culturale capace di ricomporre "la interrotta tradizione tra pensiero medioevale e la cultura moderna"; già nella *Bozza di lettera a padre Gemelli* (2 dicembre 1919) De Luca si è

dichiarato favorevole alla presenza delle materie religiose, e in particolare delle discipline teologiche, nelle università laiche (20 bis).

Una proposta in tal senso viene avanzata nella tarda primavera del 1939, quando è in preparazione la riforma delle facoltà universitarie in rapporto alla Carta della Scuola; la Commissione ministeriale per l'attuazione della Carta prende in considerazione, tra l'altro, la fusione della Facoltà di lettere e della Facoltà di magistero; la proposta di fusione provoca un intervento di p. Agostino Gemelli, il quale in una lettera al ministro Bottai in data 30 giugno 1939 si dichiara favorevole a condizione che vengano istituiti diversi tipi di laurea e che si proceda ad una rigorosa selezione degli studenti in modo da impedire l'accesso ai giovani sprovvisti di maturità intellettuale e culturale che tendono ad evadere dalla scuola elementare e alle numerose donne che, "non avendo trovato posto come insegnanti elementari, sperano di trovarlo come insegnanti medie".

Sembra che Pettazzoni non segua con particolare attenzione la discussione sull'argomento; riteniamo tuttavia che egli riceva qualche notizia del progetto di riforma della Facoltà di filosofia che Armando Carlini invia ora all'Istituto di studi filosofici di Roma (lo pubblicherà poi, in altra forma, come vedremo, nell'*Archivio di filosofia* del 1940).

Il Carlini al tempo della riforma Gentile ha difeso l'insegnamento religioso nelle scuole, e più tardi ha ipotizzato il licenziamento dei maestri che si rifiutano d'insegnare la religione; nel 1934 ha esaltato la religiosità del duce (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 160-162) e recentemente è giunto a negare l'esistenza di qualsiasi contraddizione tra fede cattolica e persecuzioni razziali (v. il suo articolo *Cattolicità del fascismo*, Critica fascista, 1° gennaio 1939).

Il suddetto Istituto, in virtù del r.d.-l. 26 gennaio 1939, n. 174, ha assorbito la Società filosofica italiana (sorta a Bologna nel 1905, si è affermata, tra l'altro, con l'organizzazione di quattordici congressi nazionali; ora continua a sussistere in seno all'Istituto come Associazione Filosofica Italiana).

Con il citato provvedimento il regime ha compiuto un altro passo verso la fascistizzazione di ogni forma di associazionismo; l'Istituto ha personalità giuridica ed è retto e amministrato da un Consiglio direttivo composto di un presidente e di cinque membri nominati dal ministro dell'educazione nazionale, tra i quali uno designato dal presidente dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

A proposito di questo provvedimento scriverà *Ciro Contri*, *Il XIV Congresso di filosofia*, *Il libro italiano nel mondo*, 1, 9 (settembre 1940), 20-24, e precisamente 21:

Bisogna rendersi conto di quella singolare "corporazione" che esiste in Italia, e che si chiama oggi "Istituto per gli studi filosofici", in cui due anni fa è sfociata quella vecchia istituzione che si chiamava "Società filosofica italiana". Il nome "società" tradiva l'origine liberale, che ne faceva un organo *contingente* costituito da un nucleo di professori, cultori di studi filosofici; il nome "istituto", che venne dato dal ministro Bottai, riformatore dell'organismo della vecchia *società*, risponde al concetto di un organo *necessario* della vita nazionale, a un titolo simile a quello per cui esistono un *Istituto* per l'Africa italiana, per l'Estremo Oriente, ecc.: organi di studio, rispondenti ad una necessità vitale.

Presidente e direttore dell'Istituto sono, rispettivamente, Balbino Giuliano ed Enrico Castelli; sono membri del Consiglio direttivo cinque professori: Armando Carlini, Vito Fazio-Allmayer, Guido Mancini, Umberto Padovani, Erminio Troilo; segretario è Rinaldo Orecchia.

Il progetto Carlini prevede una Facoltà di filosofia (sezione letteraria e sezione scientifi-

ca) e di pedagogia con una cattedra di nuova istituzione: Elementi di teologia; esso viene esaminato il 1° giugno 1939 in una riunione alla quale partecipano Enrico Castelli, Balbino Giuliano, Armando Carlini e Michele Federico Sciacca: l'istituzione della nuova cattedra dovrebbe avvenire previ accordi con la S. Sede; a tal fine Castelli viene incaricato di informare preventivamente la Congregazione degli studi (card. Pizzardo); dopo l'accordo col ministro Bottai il progetto dovrebbe essere portato al capo del governo.

Il Castelli ritiene opportuno far precedere il colloquio col cardinale dall'intervento autorevole di p. Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica; questi lo riceve a Milano il pomeriggio del 12 giugno e gli dichiara che con "quel fesso del card. Pizzardo è inutile il suo intervento per l'approvazione del progetto di riforma alla Facoltà di filosofia e lettere e introduzione della Teologia fondamentale, perché Pizzardo è dotato di spirito di contraddizione o più esattamente di incertezza"; consiglia di andare personalmente (il cardinale "è sensibile all'intervento laico").

Il Castelli redige diligentemente la cronaca di questi incontri nel suo diario sotto la data del 1° e del 12 giugno 1939 (21). Sembra che egli rinunci al colloquio col card. Pizzardo; con lettera del 6 luglio rimette al ministro Bottai, a nome del sen. Giuliano, il progetto, cioè un prospetto delle materie e un pro-memoria redatto dal Carlini; riportiamo integralmente quest'ultimo:

Pro-memoria

per la istituzione di una cattedra di *Elementi di Teologia* presso le Facoltà filosofiche delle RR. Università.

Le facoltà Teologiche, ancor oggi esistenti in altri paesi, cessarono di esistere in Italia verso il 1870. Oggi, dopo gli Accordi Lateranensi e il clima nuovo, anche intellettuale, creato dal Regime, si può serenamente riprendere in esame l'opportunità di introdurre nell'insegnamento universitario anche questo ramo della cultura.

Il movimento intellettuale, infatti, in Italia specialmente, affidato quasi esclusivamente alla classe dei laici, s'è venuto sempre più allontanando dalla conoscenza dei dogmi fondamentali del Cristianesimo Cattolico, dai quali, pure, spesso inconsapevolmente, seguita a trarre motivi fondamentali per la fisionomia propria di una cultura aderente allo spirito della civiltà latina, anzi romana, politica e cattolica.

Questo si verifica in modo particolarmente evidente nella filosofia, dove i concetti della spiritualità, della creatività dell'immanenza e della trascendenza di Dio all'uomo, della redenzione e dell'interiorità morale, della vita sociale come milizia dell'uomo per la dimostrazione della sua fede, ecc. ecc, sono in continua elaborazione sistematica.

La filosofia italiana, in modo particolare, si è dimostrata altrettanto aperta alla conoscenza delle correnti di pensiero di altri paesi, quanto tenace a difendere la tradizione latina, d'origine Scolastica, e però filosoficamente orientata verso una concezione cattolica della vita. La Riforma, prima, l'Illuminismo del sec. XVIII, dopo, non trovarono, per questo, favore in Italia.

Ma, intanto, è avvenuta una scissione profonda e non giovevole nel campo dell'alta cultura: i filosofi, e i pensatori laici in generale, ignorano i dogmi fondamentali del pensiero cattolico; i teologi, e apologeti in generale di questo pensiero, seguitano a parlare in linguaggio scolastico, del sec. XIII o poco diversamente, quasi che il pensiero non abbia seguitato a pensare nell'età moderna, ovvero parlano ai pensatori moderni nel linguaggio stesso dell'apologetica comune.

Un avvicinamento delle due parti potrebbe produrre, da un lato, una maggiore e più profonda comprensione dei presupposti religiosi, cattolici, del pensiero filosofico laico, dall'altro lato, una maggiore e più profonda comprensione di questo pensiero e però anche della necessità di adeguarsi a esso pur mantenendo intatto lo spirito dei dogmi.

Oggi, dopo le leggi su la razza, è tolto l'ultimo ostacolo all'introduzione di questo insegnamento nelle Università italiane.

L'insegnante di Teologia dovrebbe essere, per ora, un "incaricato", nominato d'accordo fra il Ministero dell'Educazione Nazionale e la Santa Sede.

Egli dovrebbe essere trattato alla pari degli altri insegnanti, e l'esame nella sua materia dovrebbe essere obbli-

gatorio per gli studenti di filosofia. Egli dovrebbe far parte regolarmente del collegio di Facoltà e delle commissioni di esami, specialmente per il gruppo a cui appartiene (Storia delle religioni, Storia del Cristianesimo, ecc.).

In seguito, si potrebbe far obbligo agli insegnanti di religione nella scuola media e superiore di essere laureati in filosofia in una R. Università (o in quella cattolica) o in pedagogia.

Il programma dell'insegnamento degli *Elementi di Teologia* potrebbe essere determinato, nelle linee generali, d'accordo fra il Ministero dell'Educazione Nazionale (o, per esso, la sezione filosofica del Consiglio Superiore recentemente riformato) e la Santa Sede, sì da armonizzare in precedenza i due rami della cultura laica e religiosa.

In questo modo, anche nell'Università, come in tutte le altre scuole, verrebbe integrata, con l'insegnamento religioso, la cultura ed educazione intellettuale e morale degli Italiani: chè un riflesso di questa integrazione si avrebbe, progressivamente, anche nelle altre Facoltà, oltre quella filosofica.

Bottai richiama sull'iniziativa l'attenzione del duce con un'apposita lettera nella quale, dopo una breve premessa di carattere storico, scrive (22):

Oggi, invece, in taluni ambienti filosofici si pensa che, superato con la Conciliazione il dissidio tra Stato e Chiesa ed eliminati dall'insegnamento gli appartenenti alla razza ebraica, esistano le condizioni per un opportuno riavvicinamento del pensiero laico a quello religioso: filosofi e pensatori laici ignorano oggi i dogmi fondamentali del pensiero cattolico e per questo spesso aprioristicamente li condannano – e viceversa i teologi e apologeti cattolici ignorano totalmente il pensiero moderno, riuscendo così oscuri e incomprensibili alla maggioranza degli studiosi laici.

Ad ovviare a questo stato di cose appunto viene segnalato come utile il ripristino, con l'osservanza di determinate condizioni, dell'insegnamento della "Teologia" nelle Facoltà filosofiche. Poiché si tratta di un insegnamento di carattere teologico, nel quale la S. Sede assai probabilmente intenderebbe avere ingerenza, mi permetto richiamare sulla questione la Vostra attenzione, per le alte direttive che riteniate di dare, non senza far presente che potrebbe addivenirsi ad un accordo con la S. Sede per la scelta degli insegnanti, ma che sarebbe da escludere ogni suo sindacato su quanto attiene allo svolgimento dell'insegnamento.

Alla lettera fa seguito un'udienza del 27 luglio: Mussolini, il quale nel discorso alla Camera del 14 maggio 1929 ha affermato di aver respinto "nella maniera più categorica la richiesta di introdurre l'insegnamento religioso anche nelle università", non ha cambiato parere; il ministro Bottai comunica infatti al Carlini in via riservata di aver "avuto occasione di fare Superiormente cenno alla nota proposta", ma che "non è stato ravvisato opportuno dar seguito alla proposta stessa".

Come vedremo a suo luogo, il Carlini non abbandonerà la sua idea: non ostante l'opposizione di Mussolini, proporrà la sua tesi nell'articolo *Per una riforma della Facoltà di filosofia*, Archivio di filosofia, 10 (1940), 283-298, e la ripresenterà al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941) suscitando la ferma opposizione, tra gli altri, di Pettazzoni.

*Sul progresso delle scienze antropologiche ed etnologiche in Italia negli ultimi cento anni
(primavera-estate 1939)*

Nella riunione del Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze tenuta il 17 dicembre 1938 è stato affidato a Pettazzoni l'incarico di rivedere i contributi della sezione di Antropologia, Etnologia ecc. e di preparare una introduzione ad essi per il volume celebrativo del centenario della Società (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 208); prima ancora che venga diffuso con un apposito supplemento al fascicolo del luglio 1939 del periodico *Scienza e tecnica*, il nostro storico delle religioni conosce il programma provvisorio della pubblicazione; e comincia a ricevere i primi contributi da rivedere: per esempio, ai primi di

giugno quelli di Blanc (Paleontologia umana) e di Barocelli (Paletnologia).

Tra la primavera e l'estate egli redige la sua *Introduzione*.

Egli tratta l'argomento in modo sommario, schematico; e in modo ulteriormente schematico noi riassumiamo il suo scritto: nel 1839 a Parigi sorge la Societé d'Ethnologie, alla quale nel 1859 si sostituisce la Societé d'Anthropologie de Paris; nel 1842 nasce a Londra l'Ethnological Society, alla quale nel 1863 si sostituisce l'Anthropological Society (l'etnologia diventa un'appendice dell'antropologia); nel 1870 si costituisce a Berlino la Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte; nel 1871 si tiene a Bologna la 5.a sessione del Congresso internazionale di antropologia e di archeologia preistoriche; all'unica scienza integrale dell'uomo subentra un gruppo di scienze antropologiche specializzate, l'etnologia si va differenziando dall'antropologia fino a riacquistare una sua propria individualità come scienza delle civiltà primitive, e specialmente a partire dal 1900 come scienza storica contrapposta all'antropologia come scienza naturale dell'uomo; oggi, con l'incremento degli studi razziali, il pendolo tende a spostarsi di nuovo verso il naturalismo e si delinea un nuovo integralismo fondato sull'interdipendenza delle singole scienze dell'uomo; empiricamente le scienze dell'uomo stanno nel mezzo fra le scienze naturali e le scienze storiche.

Questa *Introduzione* occuperà le pp. 95-96 del vol. V (*Patologia, Antropologia, Etnologia, Paleontologia umana, Scienze agrarie e forestali*) di *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, XVII E.F. [1939]; saranno tirati gli estratti con numerazione autonoma delle due pagine e col titolo *Introduzione allo studio del progresso delle scienze antropologiche ed etnologiche in Italia negli ultimi cento anni*.

I Lincei ridotti ad umili aggregati all'imperante Accademia d'Italia (giugno 1939)

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei, benché epurata con l'espulsione degli accademici che non hanno prestato il giuramento di fedeltà al regime fascista e di quelli ebrei, rimane una istituzione prestigiosa e non del tutto asservita al fascismo; i Lincei restano i principali interlocutori degli accademici stranieri e la loro attività culturale reca ombra a quella della Farnesina; ad eliminare questo inconveniente provvede il Consiglio dei ministri che si riunisce il 31 maggio 1939 alle ore 10 sotto la presidenza del duce: il ministro Bottai espone lo stato dei lavori preparatori per l'attuazione della Carta della Scuola, vengono adottati provvedimenti di ordinaria amministrazione e poi, su proposta del capo del governo, un disegno di legge per il quale "la Reale Accademia d'Italia e la Reale Accademia Nazionale dei Lincei vengono a costituire un Istituto unico con la denominazione di Reale Accademia d'Italia".

A spron battuto il provvedimento diventa la legge 8 giugno 1939, n. 755, che viene pubblicata sulla G.U. del 9 giugno 1939, n. 134 (ed entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione); senza neppure consultare il Consiglio accademico, con r.d. 8 giugno 1939, n. 843 (verrà pubblicato nella G.U. del 23 giugno 1939, n. 146), viene approvato un nuovo *Statuto* (23).

Il numero dei componenti di ciascuna delle quattro classi dell'Accademia d'Italia viene elevato da quindici a venti: i nuovi accademici verranno scelti dal duce di concerto col ministro dell'educazione nazionale; nella prima attuazione della legge la scelta avverrà fra gli attuali soci lincei; gli altri soci lincei parteciperanno all'attività accademica in qualità di aggregati.

Di questi provvedimenti viene passata ampia notizia ufficiale alla stampa quotidiana.

Intanto ha luogo, il 4 giugno, l'ultima solenne adunanza annuale dei Lincei alla presenza del re imperatore; dopo la tornata reale gli accademici lincei si recano nella sede dell'Accademia d'Italia, alla Farnesina, dove il presidente Federzoni pronuncia un breve discorso per celebrare la fusione dei due istituti, "voluta dal Duce": annuncia che saranno continuate le pubblicazioni accademiche, esalta la nomina ad accademico d'Italia del francescano albanese p. Fishta, "il più nobile rappresentante attuale della nuova letteratura della Nazione ormai ricongiunta per sempre a Roma imperiale", conclude affermando che l'Accademia d'Italia "sarà sempre più un organismo di vita, al servizio della scienza e della Patria fascista": essa sarà sempre più priva di autonomia (non lo dice Federzoni, ma si evince dalle disposizioni statutarie).

Tra l'altro gli aggregati sono collocati in una posizione subalterna, come prova il fatto che essi non sono invitati a tutte le adunanze di classe, ma soltanto ad alcune (come vedremo); e al Consiglio accademico viene aggiunto un solo membro aggregato (Federico Millosevich, ex presidente dei Lincei).

La distinzione tra accademici e aggregati verrà fatta risaltare anche nel nuovo volume dell'*Annuario*, 10-11-12 (1937-1940): mentre dei nuovi accademici vengono pubblicate una foto a pagina intera, la biografia e una bibliografia degli scritti, degli aggregati viene pubblicata soltanto una breve e sommaria nota bio-bibliografica.

Aggiungiamo che la legge non fa parola dei soci stranieri della R. Accademia dei Lincei; sulla questione avviene uno scambio epistolare tra Cumont e Pettazzoni; questi, rispondendo in data 12 giugno 1939 ad una lettera dello studioso belga, socio straniero dell'Accademia dei Lincei, dichiara che "sarebbe un errore gravissimo se l'Italia dotta volesse chiudersi in un isolamento contrario non solo allo spirito degli studi, ma anche alle sue tradizioni, e manifesta la speranza che venga ammessa anche nell'Accademia d'Italia una categoria di membri stranieri: speranza vana! Ai soci stranieri dell'Accademia dei Lincei non viene neppure data comunicazione del loro allontanamento.

Verso la metà del mese i giornali annunciano la nomina di 22 nuovi accademici d'Italia: v., per esempio, *Ventidue nuovi Accademici d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 13 giugno 1939, 3, oppure *La nomina di ventidue nuovi Accademici d'Italia*, Il Resto del Carlino, 13 giugno 1939, 2; per la Classe delle scienze morali e storiche sono nominati Armando Carlini, Francesco Ercole, Michelangelo Guidi, Amedeo Maiuri, Vincenzo Manzini, Clemente Merlo, tutti studiosi con i quali Pettazzoni ha già avuto rapporti, eccezion fatta per Manzini e Merlo.

Vincenzo Manzini è un insigne penalista, ordinario di Diritto penale nell'Università di Roma (passerà presto a quella di Padova), uno dei fondatori dell'indirizzo tecnico-giuridico, autore di numerose e fondamentali opere quali, ad esempio, il *Trattato di diritto penale italiano*, Torino, 1908-1919, e il *Trattato di diritto processuale penale italiano secondo il nuovo codice*, Torino, 1931-1932 (tutt'e due con successive numerose edizioni); ha una spiccata sensibilità per gli studi storici, come provano la monografia sulla legge di Hammurabi e i contributi sulla genesi del diritto e della procedura penale, sulla procedura ordalica, sull'omicidio rituale (24).

Clemente Merlo è un noto linguista, dal 1907 professore nell'Università di Pisa; dotato di una straordinaria vocazione per le ricerche dialettologiche, ha dedicato numerose monografie ed articoli a quasi tutte le aree dialettali italiane ed ha fondato nel 1924 la rivista

L'Italia dialettale; a Merlo Pettazzoni suggerirà l'inclusione di alcune voci nel primo volume del *Vocabolario della lingua italiana* promosso dall'Accademia d'Italia (25).

Pettazzoni conosce da tempo molti aggregati della sua Classe: Carlo Anti, Giuseppe Bottai, Annibale Evaristo Breccia, Pantaleo Carabellese, Giuseppe Cardinali, Luigi Castiglioni, Emanuele Ciaceri, Pietro de Francisci, Cesare Maria De Vecchi, Pericle Ducati, Pietro Fedele, Ettore Gabrici, Giovanni Gentile, Amedeo Giannini, Pier Gabriele Goidanich, Pier Silverio Leicht, Giuseppe Lugli, Antonio Minto, Biagio Pace, Giuseppe Ugo Papi, Giorgio Pasquali, Paolo Revelli Beaumont, Giulio Emanuele Rizzo, Giuseppe Tarozzi, Pietro Toesca. Come vedremo, egli avrà rapporti di studio e di amicizia con alcuni altri.

Tra giugno e luglio 1939

Nella primavera 1939 esce in seconda edizione la *Storia delle religioni* diretta da Pietro Tacchi Venturi; Gioacchino Volpe ritiene che la *Rivista storica italiana* da lui diretta non possa lasciar passare sotto silenzio tale opera e nel giugno 1939 ottiene da Pettazzoni la promessa di una recensione: il recensore non entrerà nel merito dei singoli capitoli, ma si soffermerebbe particolarmente sulla parte che riguarda la storia del cristianesimo, che è risolta -erroneamente- quasi tutta in storia della Chiesa; ma la cosa non avrà seguito.

Da una lettera di Callegari in data 23 giugno 1939 apprendiamo che l'americanista sta traducendo in italiano il *Popol Vuh*, l'antico poema sacro dei Maya (è riuscito a procurarsi i testi curati da Riccardo Mimenza Castillo, da Giorgio Raynaud e da Antonio Villacorta e Flavio Rodas); egli è amareggiato perché non può partecipare al 27° Congresso internazionale degli americanisti (Messico, 5-15 agosto 1939), al quale -sembra- il Ministero dell'educazione nazionale s'accontenterà di farsi rappresentare dal suo ministro plenipotenziario; e il CISA gli fa delle "restrizioni preventive sul numero delle pagine e delle figure" del suo lavoro sulla civiltà cibca da pubblicarsi il prossimo anno.

Il Callegari ha intenzione di lasciare la Scuola di commercio e di chiedere la pensione; ai primi di luglio partirà per Còredo (Trentino) per restarci tre mesi...

In vista degli esami di Storia delle religioni Pettazzoni annota una serie di argomenti su alcune carte che conserva poi in una busta su cui scrive: "Esami orali 1938-39"; altrettanto per gli esami di Etnologia: tre carte formato mezzo protocollo in una busta "Etnologia 1938-39".

Il 29 giugno il Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia propone che anche per l'a. acc. 1939-40 l'incarico di Etnologia sia conferito a Pettazzoni, il quale non rifiuta, ma dichiara che gli sarà molto gravoso impartire tutte le lezioni del corso (pensa già a farsi sostituire da un supplente dopo alcune lezioni introduttive).

Il Comitato storico-politico del CISA, riunitosi il 28 giugno con lo scopo di predisporre un programma di massima per il ciclo di conferenze che dovrà aver luogo a palazzo Antici-Mattei nel prossimo autunno, accoglie il suggerimento di affidare a Pettazzoni lo sviluppo di un tema di argomento americano o italo-americano; con lettera del 27 luglio Luigi Aldrovandi Marescotti, presidente del Comitato, ne dà comunicazione all'interessato; il quale risponde declinando l'invito: l'anno prossimo sarà per lui un anno più gravoso del solito, perché, oltre alle solite molteplici occupazioni, dovrà attendere all'organizzazione di un congresso internazionale.

Con lettera del 20 giugno 1939 il segretario della Division of Anthropology and

Psychology del National Research Council di Washington chiede a Pettazzoni di segnalare correzioni e aggiunte per la sezione italiana della 2.a edizione, che si sta preparando, dell'*International Directory of Anthropologists* (della 1.a edizione, gennaio 1938, abbiamo dato notizia a suo luogo: v. *Pettazzoni 1937-1938*, 148); in luglio il nostro storico delle religioni, oltre a segnalare gli errori da rettificare (li abbiamo indicati nella puntata sopra citata), suggerisce di includere nel *Directory* i nomi di Blanc Alberto Carlo, Mazzarella Giuseppe, Cerulli Enrico, Moreno M.M., Beguinot Francesco, Dainelli Giotto.

Il prossimo 12 luglio Nilsson compirà il 65° anno di età; amici, colleghi e discepoli stanno preparando una manifestazione in suo onore; Pettazzoni, informato dal Comitato costituito da Kristen Hanell, Erik J. Knudtson e Nathan Valmin, manda la sua adesione aggiungendo per vaglia o chèque la quota (l'equivalente di 15 corone).

Nello stesso mese di luglio, il 23, compie 70 anni John Linton Myres; in suo onore la British School of Archaeology at Athens di Londra intende dedicargli un numero del proprio *Annual*; il nostro storico delle religioni aderisce all'iniziativa versando la quota di sottoscrizione (una guinea); nel 1940 riceverà il volume.

Con lettera del 13 luglio 1939 si rivolge a Pettazzoni Paul G. Brewster, professore del College of Arts and Science dell'University of Missouri di Columbia: da parecchi mesi ha iniziato la raccolta di materiali per due studi comparativi folklorici; chiede suggerimenti per quanto riguarda il materiale italiano e l'eventuale segnalazione di folkloristi o raccoglitori ai quali rivolgersi; il nostro storico delle religioni risponde subito, dolente di non poter essere di grande aiuto: personalmente ricorda una filastrocca della sua nonna...; al Brewster comunica gli indirizzi di Paolo Toschi e di Raffaele Corso.

Nella seconda metà di luglio ricorre all'aiuto di Pettazzoni anche Giacomo Devoto: una sua scolara, Nada Orsi, sta facendo un lavoro satellite alle sue *Tabulae Iguvinae* studiando la libagione; vorrebbe restringere al massimo il tema se il lavoro, oltre che filologico-linguistico, potesse avere una certa originalità o almeno un'informazione di primo piano in materia storico-religiosa e più precisamente rituale; dovrebbe leggere qualcosa di istruttivo dietro suggerimento di Pettazzoni o del suo assistente.

Nel Consiglio del Centro di studi per l'Albania (1939-1942)

Poche settimane dopo l'annessione dell'Albania al Regno d'Italia, avvenuta nell'aprile 1939, viene istituito presso l'Accademia d'Italia il Centro di studi per l'Albania (ne ha data una prima notizia il presidente Federzoni nell'adunanza accademica generale del 27 maggio scorso); l'ha voluto il Duce ed è stato promosso dalle Ecc. Benini e Jacomoni: così comunica lo stesso Federzoni il 6 luglio 1939 rilevando che "in conformità dello schema dello statuto del Centro, le prime attività debbono essere rivolte soprattutto allo studio dei problemi di carattere storico che serviranno a meglio lumeggiare la storia della gente schiettata e la necessità dell'intervento dell'Italia in favore dell'Albania", non escludendo "le iniziative di carattere scientifico, che concorrono all'opera di elevazione culturale, politica e civile del popolo albanese"; a tale scopo viene istituito un apposito Consiglio del Centro: Luigi Federzoni (presidente), Francesco Ercole (direttore), Rodolfo Benini, p. Fulvio Cordignano (è un missionario), Giotto Dainelli, Dante De Blasi, Giorgio Fishta, Amedeo Giannini, Giuseppe Giustini (è il direttore dell'Istruzione superiore), Luigi Marangoni, Clemente Merlo, Francesco Orestano, Roberto Paribeni, Federico Patetta, Paolo Emilio Pavolini,

Raffaele Pettazzoni, Emilio Re, Carlo Alberto Straneo (in rappresentanza del sottosegretario di Stato per gli affari albanesi), Gioacchino Volpe.

Sembra che Pettazzoni non partecipi assiduamente all'attività del Centro e che abbia soltanto fugaci rapporti con una parte dei consiglieri; alcuni li conosce da tempo ed ha con loro rapporti anche frequenti nell'ambito dell'Accademia d'Italia.

In una riunione del Consiglio che si tiene nella prima metà del novembre 1939 vengono adottate alcune determinazioni che dovranno essere esaminate ed approvate dal Consiglio accademico; il programma del Centro viene illustrato dal presidente Federzoni nell'adunanza solenne dell'Accademia il 19 novembre 1939 in Campidoglio (25 bis).

Intanto l'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano propone di pubblicare una rivista, organo del Centro: il primo fascicolo della *Rivista d'Albania* diretta da Francesco Ercole uscirà nella primavera 1940; Pettazzoni esaminerà nel periodico i contributi relativi alla lingua e alla storia antica dell'Albania; collaborerà ad un fascicolo del 1941 con un articolo sugli antichi culti solari nella penisola balcanica (ne tratteremo a suo luogo).

I primi rapporti con Gustav Mensching (2° semestre 1939)

Nella prima settimana del luglio 1939 Pettazzoni riceve un volume di 70 pagine, *Volksreligion und Weltreligion* di Gustav Mensching (Leipzig, 1938) accompagnato da una lettera dell'autore: il Mensching, professore di Storia delle religioni nell'Università di Bonn e collaboratore della *Theologische Literaturzeitung*, gli comunica di aver ricevuto l'estratto da *Zalmoxis* (lo ha molto interessato) e che lo segnalerà nella rivista citata; gli rivolge poi una doppia preghiera.

Lo prega di accettare l'invito dell'editore I. C. Hinrichs a recensire due libri sull'Iran (Widengren, *Hochgottglaube in alten Iran*, e Dhalla, *History of Zoroastrism*); gli sarebbe grato, se potesse contare anche in futuro sulla sua collaborazione alla rivista.

La seconda preghiera non riguarda la rivista, ma si riferisce alla collezione "Religionswissenschaftliche Forschungen" da lui fondata insieme con Hans Heinrich Schaeder; in essa pubblicherebbe la traduzione di un volume di Pettazzoni, per esempio de *La confessione dei peccati*.

La lettera fa certamente piacere al nostro storico delle religioni, ma ora egli è occupato nella stesura di un nuovo libro; per le due recensioni si dovrebbe attendere fino al maggio 1940; anche per quanto riguarda la traduzione di un suo lavoro egli chiede ancora più tempo, fino al 1941, per preparare una *editio minor* de *La confessione dei peccati*; più esattamente egli non si limiterebbe a condensare in un libro la materia dei tre volumi, ma vorrebbe introdurre degli aggiornamenti: pensa ad "un'abbreviazione non dell'attuale edizione, ma di un'edizione ampliata che richiederebbe del tempo per essere pronta".

Dalla corrispondenza successiva dell'estate-autunno 1939 appare che il Mensching, Schaeder e l'editore Hinrichs accoglierebbero la proposta di Pettazzoni, ma non vorrebbero attendere fino al 1941: il volume, di normale formato, dovrebbe esser costituito di circa 20-25 sedicesimi (320-400 pagine); Schaeder provvederebbe alla traduzione.

Durante l'estate, in montagna, l'autore studia le abbreviazioni e gli aggiornamenti da introdurre; il 6 settembre comunica al Mensching il risultato del lavoro compiuto; la risposta arriva soltanto verso la metà di novembre: i due colleghi tedeschi sono fermamente risolti a preparare l'*editio minor*...; ma la cosa andrà per le lunghe: nella primavera 1940 saran-

no ancora in corso le trattative (così Pettazzoni in una lettera a Kerényi); se ne riparlerà nel maggio dello stesso anno durante un soggiorno di Schaefer a Roma, e poi in occasione di un viaggio di Pettazzoni in Germania nell'aprile 1942, e ancora nel 1943 (il volume tedesco non vedrà mai la luce).

Il Mensching propone poi di pubblicare negli SMSR un suo saggio sul fenomeno della "rivelazione" nella storia delle religioni; la proposta viene accolta e *Typologie der Offenbarung. Eine religionswissenschaftliche Untersuchung* figurerà tra gli articoli del vol. 16° (1940) della rivista; già nel fascicolo 3°-4°/1939 appare la recensione di R.F. Merkel al citato volume *Volksreligion und Weltreligion*; recensioni ad altri scritti del professore di Bonn saranno pubblicate nei fascicoli successivi.

Pettazzoni conosce certamente altre opere del Mensching: per esempio negli SMSR, 8 (1932), 95-96, ha recensito il volume *Die Idee der Sünde: ihre Entwicklung in den Hochreligionen des Orients und Occidents*, Leipzig, 1931 (v. Pettazzoni 1931-1933, 67-68.) e a suo tempo ha letto l'articolo *Die Idee der aktuellen Sünde in der Religionsgeschichte*, *Zeitschrift für Missionskunde und Religionswissenschaft*, 1931, 161-180 (due scritti riguardanti l'idea di peccato).

Non sappiamo se egli ha avuto notizia da *L'Osservatore romano* del 20 gennaio 1938 o da *La Civiltà cattolica* del 19 febbraio 1938 della condanna e dell'inserimento nell'Indice dei libri proibiti di un'opera anonima pubblicata a cura del collega tedesco: *Der Katholizismus. Sein Stirb end Werde. Von katholischen Theologen und Laien*, Leipzig, 1937 (l'anonimo autore, per assecondare le correnti unitarie religiose del terzo Reich, vorrebbe fondere insieme cattolicesimo e protestantesimo, e a tale scopo propone una riforma della dottrina, del culto e della disciplina della Chiesa cattolica).

L'opera più recente del Mensching, *Vergleichende Religionswissenschaft*, Leipzig, 1938 (che Pettazzoni assegna da recensire al Turchi per gli SMSR del 1940) costituisce un'introduzione alla fenomenologia generale della religione; l'autore si ispira alle tesi di Rudolf Otto (anche la produzione scientifica successiva "s'inquadra nella prospettiva metodologica e ideologica della Scuola di Marburgo", della quale l'Otto è considerato il fondatore).

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, all'inizio di quest'anno il Mensching ha sostituito il Weinreich nella direzione dell'ARW (evidentemente egli è gradito al regime nazista); perciò riteniamo che Pettazzoni non resti sorpreso quando, negli ultimi mesi del 1939, riceve dal collega tedesco, su personal information, tre opuscoli diffusi in Italia dal governo hitleriano: *Discorso del Führer pronunciato al Reichstag il 6 ottobre 1939*, *Il discorso pronunciato da Adolf Hitler l'8 novembre 1939 per la festa commemorativa della Vecchia Guardia nel "Bürgerbräukeller" di Monaco*, *Documenti relativi all'ultima fase della crisi tedesco-polacca (Traduzione)*, tutt'e tre stampati a Berlino.

Il Mensching avrà con Pettazzoni un ulteriore scambio di corrispondenza nei primi mesi del 1943 e avrà con lui altri contatti nel dopoguerra fino agli anni Cinquanta (26).

Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (estate 1939)

Durante l'estate 1939 Pettazzoni non interrompe il lavoro di preparazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; tra l'altro scrive in luglio ad alcuni colleghi, per esempio a Minto, Turchi, Omodeo, Faggiotto, Messina:

... sarebbe opportuno che gli studiosi italiani preparassero una pubblicazione collettiva da offrire in omaggio ai colleghi stranieri; tale pubblicazione potrebbe essere, per analogia con quanto hanno fatto in occasioni consimili l'*Archiv für Religionswissenschaft* e la *Revue d'histoire des religions*, un fascicolo speciale degli *Studi e materiali di storia delle religioni*.

Il nostro storico delle religioni li invita a contribuire con un articolo originale dell'ampiezza di circa un foglio di stampa e a mandare il manoscritto al suo indirizzo entro il 31 marzo 1940; egli stesso, come risulta da un suo appunto, potrebbe trattare di uno dei seguenti temi: *regnator omnium deus*, sincretismo, substrato, etnologia funzionale, Pomponazzi (per quest'ultimo trae spunto da R.F. Merkel, *Der Islam in Wandel abendländischen Verstehens*, SMSR, 13 (1937), 68-101, e precisamente 83, nota 2; annota anche alcune indicazioni bibliografiche: Fiorentino, *Pietro Pomponazzi*; G. Spicker, *Leben u. Lehre des Petrus Pomponatius*, 1868; A.H. Douglas, *Philosophy and psychology of P.P.*, 1910; Ueb. 1924¹², p. 28 ff., 630).

Durante l'estate rispondono alla comunicazione di fine giugno alcuni membri del Comitato internazionale dei congressi di storia delle religioni: Toutain (il quale si mette a disposizione per quanto riguarda la Francia), Weinreich, Goguel, Cook, Zielinski, Schencke, Nilsson, Frick, Merkel (il quale presenterebbe la comunicazione *Chr. W. Flügge, der erste deutsche Religionswissenschaftler, 1772-1828*), Bertholet (il quale segnala per la religione germanica Grönbech o Schneider di Tübingen); scrivono inoltre p. Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, comunicando che delegherà al congresso Umberto Antonio Padovani, ordinario di Filosofia morale; giungono anche proposte un po' strane come quella di Giovanni Perilli, tenente colonnello medico di Roma (ha già incontrato Pettazzoni parecchi anni fa), il quale chiede se al congresso possa essere trattato il tema "Igiene nelle religioni" e anche "La medicina preventiva nelle religioni"; Merkel fa pervenire a Pettazzoni un elenco dei docenti universitari tedeschi di storia e di scienza delle religioni (sono oltre una ventina), Messina una lista di studiosi di soggetti iranici.

Fino al termine di agosto Pettazzoni è coadiuvato nei lavori per il Congresso dall'assistente Angelo Brelich, il quale, tra l'altro, procede allo spoglio di fascicoli e alla formazione di una rubrica (ce ne informa una sua lettera del 21 agosto 1939: con ogni probabilità egli trascrive gli indirizzi per il Congresso in ordine alfabetico in un'apposita rubrica traendoli da fascicoli intestati a singoli studiosi e ad istituti, ecc.).

Per il fascicolo speciale degli SMSR assicurano la loro collaborazione Delio Cantimori, il quale tratterebbe della letteratura umanistica sui *Fasti* della religione cristiana e delle feste popolari italiane, Carlo Conti Rossini, il quale si riserva di scegliere l'argomento d'accordo con Pettazzoni, Pestalozza, il quale tratterà delle divinità femminili greche, di cui alcune sono di evidente stampo preellenico, Turchi con l'articolo *Nuove litanie ad Iside*.

In data 15 agosto Pettazzoni scrive a Creel chiedendogli di esaminare la possibilità di partecipare al Congresso con una relazione sulle recenti scoperte archeologiche nella Cina settentrionale.

Herrlee Glessner Creel è un giovane sinologo (è nato nel 1905) che ha già pubblicato alcuni notevoli contributi sull'antica civiltà cinese, per esempio: *Sinism. A study of the evolution of the Chinese world-view* (1929), *The birth of China: a survey of the formative period of Chinese civilization* (1936), *Studies in early Chinese culture. First series* (1938) (26 bis).

Per il secondo fascicolo semestrale 1939 degli SMSR (2° semestre 1939)

Anche per il secondo fascicolo semestrale 1939 degli SMSR Pettazzoni scrive molto poco. Forniscono articoli Margherita Guarducci, Rudolf Franz Merkel e, per la prima volta, Emilio Villa (della sua collaborazione alla rivista abbiamo detto in un apposito capitolo precedente).

Il Villa prepara anche l'unica nota per la rubrica "Rassegne ed appunti"; per la "Rivista bibliografica", oltre a Pettazzoni, preparano recensioni Furlani, Papesso, Cantimori e soprattutto il Merkel, il quale cura anche la rubrica "Note bibliografiche".

Pettazzoni prepara un'ampia recensione del grosso volume (oltre 500 pp.) di H.S. Nyberg, *Die Religionen des Alten Iran*, deutsch von H.H. Schaeder, Leipzig, 1938 ("Mitteilungen der vorderasiatisch-ägyptischen Gesellschaft", 43 Bd). Il recensore, esposto sommariamente il contenuto del libro, nel quale sono trattate le religioni (pre-zarathustiche) di Mithra e delle Gatha, e le religioni dei Magi e degli Achemenidi, praticamente tutta la storia religiosa dell'Iran, scrive tra l'altro:

È dunque tutta la storia religiosa dell'Iran che si svolge sotto i nostri occhi attraverso le pagine del Nyberg. Il disegno è robusto ed originale, fondato sopra l'interpretazione diretta dei testi avestici e della terminologia zoroastriaca, spesso in disaccordo con le interpretazioni di altri iranisti (Geldner, Bartholomae, ecc.). Il libro è vivo e si legge, nella mirabile traduzione dello Schaeder, da cima a fondo con interesse crescente, alimentato dai frequenti richiami alla storia generale delle religioni, che l'Autore domina da maestro. Per la sua stessa originalità è destinato a suscitare non poche discussioni ed obiezioni.

Anche Pettazzoni avanza qualche obiezione: per esempio, giudica "una costruzione delle più ardite" il dramma religioso a tre ('Mithra-Gemeinde', 'Gatha-Gemeinde', 'Fryana-Gemeinde') che si sarebbe svolto come preludio alla formazione del zoroastrismo, giudica ipotetiche altre tesi dell'autore, non condivide la concezione di un Zarathustra conservatore e restauratore dei valori religiosi tradizionali preesistenti, afferma che il zoroastrismo è realmente una religione sincretistica, ma che questo sincretismo non è tanto opera dello stesso Zarathustra, come pensa il Nyberg, quanto il prodotto dello svolgimento posteriore (occidentale); e conclude:

Valgano queste poche osservazioni come segno della straordinaria suggestività di questo libro dello studioso svedese, in cui con rara competenza e con originalità di vedute sono affrontati in pieno tutti gli aspetti del complicato problema storico-religioso di Zarathustra e del zoroastrismo.

Questa recensione occuperà le pp. 138-141 degli SMSR, 15 (1939).

L'ultima cartolina di Julia (luglio 1939)

Milanówek, pod Warszawa, willa Perelka, ulica Grudowska, 18 luglio '939

Caro Lafa,

grazie del secondo opuscolo! Stavolta è venuto felicemente. È interessantissimo come punto di mosse di un concetto che anche oggi ha universale credito. Conosco la tua geniale teoria che passa dall'onnivedente all'onnisciente. Il mondo è sempre ancora bambino. Ciò mi suggerisce un progetto, "pendant" all'ostia del dicembre: dalla mia finestra guardo ogni sera il cielo magnifico tutto cosperso di stelle - da tanto tempo non ho più visto il largo cielo di campagna -. Bello, grande, rossastro mi guarda Marte. Ci serva lui di un appuntamento ideale. Non so quando ti arriverà questa mia, ma, diciamo, domenica, alle 22 incontriamoci su di lui, col pensiero. È 'bimbescio', ma innocuo, possiamo permetterci. Bene? E adesso, dimmi dove sei? come ti senti? riposi? non fai la cura que-

st'estate? Vedrai-beato tu!- la montagna? Noi siamo a 30 minuti di treno da casa, ma è abbastanza bene, prima di tutto per il Babbo e questa è la cosa principale. Quest'anno si è avvicinato a me, o meglio al mio lavoro, un assistente collaboratore del prof. Poniowski. Mi ha offerto un suo studio sul "dio albero e di<< sasso" che secondo lui stanno in contrasto, di più, in lotta, e gli servono da soglia per entrare in un argomento di carattere assai largo, forse il più largo che si possa, agli dei gemelli, alla creazione del mondo per divisione in due degli elementi ecc. Sarei curiosa se il suo lavoro nei tuoi occhi avrebbe qualche valore. Dispone di un materiale immenso, purtroppo non ha talento né si tratta dello scrivere stesso e del comporre, ma forse ti farò conoscere in un certo qual modo il suo studio. Puoi dirmi che vuol dire il titolo della rivista romena che mi ha intrigato e mi pare noto? Non scrivo che una cartolina perché la mia vita attuale non presta alcun argomento. Perdonami e fatti vivo quanto prima. Come sta tua Mamma? E chi è (o sarà) con Lei durante la tua assenza, a Roma? Milanówek è una forma vezzeggiativa da Milano: essa è una colonia creata pochi decenni or sono da un italiano. Io ho passato qui due volte l'estate durante l'occupazione tedesca ('916 e '919), ma si è sviluppata da quel tempo da non più riconoscerla. Mille cose care. Giulia.

Questo che abbiamo trascritto è il testo dell'ultima cartolina di Julia ricevuta da Pettazzoni: l'opuscolo citato è l'estratto dell'articolo *Le corps parsemé d'yeux*, *Zalmoxis*, 1 (1938), 3-12, uscito nella primavera di quest'anno (lo si evince dalla successiva citazione della rivista romena).

Come vedremo, soltanto un anno dopo, nel luglio 1940, Pettazzoni riceverà altre notizie dell'amica dalla lettera di Ihor Szewczenko, un giovane ucraino che a Varsavia si fa insegnare l'italiano da Julia.

A Moena (luglio-agosto 1939): l'incidente Pollak

Pettazzoni trascorre una ventina di giorni con Adele a Moena in Val di Fiemme, dal 23 luglio fin verso la metà di agosto; alloggiano all'Albergo Moena; forse compiono qualche visita ai paesi vicini (hanno acquistato la guida *Dolomiti. Lago di Garda. Merano*, Bolzano, 1939, primo volume della "Collana delle Dolomiti").

È appena il caso di dire che il professore dedica alcune ore di ogni giorno al lavoro e alla corrispondenza; a Roma qualcuno è incaricato di spedirgli le lettere indirizzate a Via Crescenzo o all'Università o all'Accademia d'Italia; a Moena riceve, per esempio, la risposta di Ivo T. Francic' ad una sua lettera del 7 luglio, con la quale evidentemente ha ricordato allo studioso jugoslavo la promessa fattagli a Copenhagen nell'agosto 1938.

Il Francic' gli parla di un'immagine (un corpo con una testa a tre facce) ch'egli possiede nella sua collezione privata e che gli serve per la preparazione di un grosso lavoro (*Die mittelalterliche bosnische Kirche, die sogenannten Bogumilen und Patarenen*); gli manda la foto di un'immagine tricefala tratta da una miniatura del cosiddetto "Missale des Grossfürsten Hrovoje" (Messale del Granduca Hrovoje) e gli fornisce utili informazioni.

A Moena Pettazzoni e Adele si intrattengono amichevolmente con altri villeggianti, per esempio con la contessa Andreina Pivato di Milano; questa e il marito Ernesto sono amici di Buonaiuti; pertanto è da ritenere che oggetto di conversazione sia spesso la religione, la fede...; come appare da alcune lettere degli anni Quaranta i coniugi Pivato coltivano la musica; Pettazzoni farà loro una fugace visita a Milano il 1° dicembre 1941.

Partecipano alle conversazioni Lodovico Pollak e la sua famiglia. Il comm. Pollak, Regierungsrat (consigliere di Prefettura), originario di Praga, e la moglie Giulia Suessmann, tedesca, sono ebrei e vivono a Roma nel Palazzo Odescalchi di Piazza SS. Apostoli, 81.

Terminato il soggiorno in montagna, verso la metà di agosto Pettazzoni torna con Adele a Roma, ma dopo un giorno o due riparte per recarsi, per un periodo di cura, a Montecatini

Terme, dove alloggia all'Hotel Bella Vista & Palace. Da qui egli scrive al prof. Pollak chiedendogli, tra l'altro, confidenzialmente, di mantenere il riserbo sul loro incontro: a voce gli spiegherà il motivo (con ogni probabilità vuol evitare la diffusione di notizie sulla convivenza con Adele che potrebbero dar luogo a considerazioni malevole).

I Pollak ritengono invece che egli desideri nascondere i suoi rapporti con israeliti; il Pollak risponde pacato e gentile: "Capisco i tempi che corrono e non dispero dei futuri..."; ma sua moglie Giulia, risentita, gli elenca una serie di personalità che non hanno avuto alcun riguardo a far conoscere i loro incontri e rapporti amichevoli con i Pollak anche dopo l'emanazione delle leggi razziali contro gli ebrei.

Segue un ulteriore scambio epistolare...; non sappiamo se Pettazzoni incontrerà il Pollak a Roma e se riuscirà a chiarire il motivo della sua richiesta, causa dell'incretinoso incidente.

Naturalmente l'episodio provoca dolore ad Adele, la quale piange quando è sola -così scrive a Pettazzoni - pensando alla loro posizione: gli manda una lettera a Montecatini ogni due o tre giorni fino al suo ritorno, che avviene verso la fine del mese (in data 31 agosto Pettazzoni scrive al fratello da Roma).

I coniugi Pollak, insieme con i figli di lui Volfango e Susanna, saranno arrestati dai tedeschi a Roma il 16 ottobre 1943 e deportati ad Auschwitz; il professore sarà ucciso il giorno stesso dell'arrivo al campo di sterminio, il 23 ottobre; la moglie e i figli moriranno in luogo e data ignoti (27).

Per il fratello Giuseppe (31 agosto 1939)

Probabilmente appena tornato a casa da Montecatini, Pettazzoni riceve una lettera da Londra: è di Giuseppe, il quale, in data 28 agosto, risponde ad una del fratello (la posta funziona egregiamente) e scrive tra l'altro:

La situazione è molto seria e nessuno sa cosa deve fare. Dall'Ambasciata nostra nessun ordine è stato ancora messo fuori. Certo che molti italiani sono partiti. Tutti i tedeschi sono pure partiti per ordine della loro Ambasciata. Molti italiani dicono di restare anche se viene la guerra. Non ti nascondo che anche noi siamo un po' del medesimo parere. Dopo parecchi mesi di disoccupazione le nostre risorse sono esauste, e non abbiamo il denaro sufficiente di spedire i bagagli. Bisognerebbe spedirli a una persona che pagasse lui il costo quando li riceve. Dunque se tu non hai posto a Roma a chi dobbiamo spedirli? La famiglia di Adalgisa non ha quasi il pane da mangiare e poi non siamo più in buoni rapporti causa quel denaro che mi devono. Non hanno nemmeno posto di accomodare Adalgisa perché danno la preferenza a suo fratello che ha moglie e un bambino e che forse sarà di già partito dalla Francia. Come vuoi che io e Adalgisa possiamo avere dell'entusiasmo a venire a casa in queste condizioni?

Pettazzoni risponde immediatamente al fratello in data 31 agosto:

Caro Geppè, *Roma, 31 ag. 1939*
sono tornato già a Roma e ho ricevuto la tua lettera. Debbo dirti una cosa, e cioè che sei troppo chiuso con me, non hai fiducia in me, e mi nascondi le cose che dici a degli estranei. Perché non mi hai mai detto che eri disoccupato? Che cosa vuol dire star bene di salute, se poi il resto va male? Ora, a dirti la mia impressione, mi pare difficile che la guerra si possa evitare. Può darsi però che l'Italia non entri subito in guerra, e che per un certo tempo (ma quanto?) non ci siano ostilità fra Italia e Inghilterra. Ad ogni modo tu devi tenerti in contatto con l'Ambasciata, e tenerti pronto a partire. Non vorrai mica restare a Londra per causa dei bagagli! Prepara le tue casse, e spediscile in modo che il destinatario paghi lui le spese...

Non è la prima volta che Pettazzoni esorta Geppè a tornare in Italia; ora insiste, si impe-

gna a sostenere le spese per la spedizione dei bagagli e a provvedere al suo mantenimento fino a quando non troverà un'occupazione; lo invita a non confidare più negli altri che in lui lasciando credere che il fratello non voglia aiutarlo...

Ma Geppe deciderà di rimanere a Londra.

Per quanto riguarda l'inevitabilità della guerra il nostro storico delle religioni ne è così convinto che ha acquistato una copia della seconda edizione de *La guerra aerea: insidie e difese* del cap. E. Ciaprini, Roma, 1939: un volume di 190 pp. con 160 illustrazioni destinato a diffondere tra la gente la conoscenza del pericolo aereo e dei mezzi pratici di difesa.

Per il secondo Congresso internazionale di studi etruschi (estate-autunno 1939)

Nel luglio 1939 il presidente dell'IRCE, per ordine della presidenza del Consiglio dei ministri, affida all'Istituto di studi etruschi di Firenze l'incarico di organizzare a Roma, per l'Esposizione del 1942, il secondo Congresso internazionale etrusco e, su proposta del presidente dell'Istituto, nomina come membri della speciale Commissione per l'organizzazione del predetto Congresso i presidenti delle commissioni scientifiche che compongono il Consiglio direttivo dell'Istituto stesso; essi sono invitati, con circolare del 29 luglio 1939, a preparare, ciascuno per la propria disciplina, uno schema di programma per l'organizzazione scientifica del Congresso, da esaminare nella prima riunione della Commissione prevista per l'ultima decade di settembre. La circolare è accompagnata da una lunga nota dell'IRCE sulle modalità da seguire per la preparazione del Congresso.

Pettazzoni, presidente della Commissione storico-religiosa, rispondendo in data 14 agosto, osserva che la cosa è prematura, poiché solo dai lavori e dai risultati delle prossime settimane dedicate alla religione etrusca in concomitanza col VII Congresso internazionale di storia delle religioni (settembre 1940) si potranno avere indicazioni e suggerimenti utili; propone pertanto che si tenga dopo settembre la riunione della Commissione.

Ma ciò non è possibile dovendo l'IRCE presentare il piano generale dei congressi alla presidenza del Consiglio entro il 15 ottobre.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa alla riunione, durante la quale, dietro suo suggerimento, vengono scelti, per la sezione storico-religiosa, i seguenti argomenti da trattare al Congresso: I. La religione etrusca nell'ambiente religioso mediterraneo ed orientale; II. Religione etrusca e religioni italiche; III. Religione etrusca e religione romana.

È conservato un elenco di nomi in un foglio che reca in testa la scritta *Membri dell'Istituto di Studi Etruschi (per la Sezione Storico-religiosa)*: sono probabilmente i membri che Pettazzoni vorrebbe invitare a tenere una comunicazione: Altheim, Benveniste, von Bissing, Banti, van Buren, Clemen, Cumont, Furlani, Groh, Giannelli, Kerényi, Lehmann-Haupt, Messerschmidt, Rose, Schachermeyer, Lily Ross Taylor, Toutain, Zielinski.

Continua la persecuzione di Buonavaiuti (1939)

In *Pettazzoni 1931-1933*, 71, abbiamo dedicato un breve capitolo all'apostolato randagio di Buonavaiuti dopo il rifiuto di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista e la sua espulsione definitiva dall'Università di Roma; abbiamo accennato all'assidua vigilanza cui egli è sottoposto da parte della polizia italiana e agli intralci che vengono frapposti talvolta alla sua attività di conferenziere; nel marzo 1938 egli è quasi sicuro che sarà nominato professore ordinario di Patristica nella Facoltà di filologia dell'Università di Losanna: lo scrive egli stes-

so in data 22 marzo 1938 all'amico Remo Missir (28); la nomina gli viene trasmessa un anno dopo, nel febbraio 1939, dal cancelliere decano Frank Olivier; il Vaticano, come in altre occasioni, ricorre al braccio secolare per agire contro Buonaiuti: ciò è documentato dal telesspresso n. 318333 che il Ministero degli affari esteri fa pervenire in data 24 luglio 1939 al Ministero dell'interno:

La Segreteria di Stato ha avuto notizia che il Ministero dell'Istruzione del Cantone di Vaud avrebbe in animo di dare al noto prete spretato Prof. Bonaiuti una cattedra in quella Università. Dato che i passi fatti dalla Segreteria di Stato per impedire tale nomina non hanno dato risultati sicuramente favorevoli, si prega compiacersi far ritirare il passaporto alla persona di cui trattasi.

L'“ordine” viene prontamente eseguito dalla questura di Roma; la quale, inoltre, in data 5 settembre 1939, comunica a Buonaiuti, senza alcuna motivazione, che la rivista *Religio* da lui diretta è sospesa (un fascicolo esce alla fine dell'estate; quello di novembre-dicembre, già stampato, non può circolare); la motivazione si trova nella lettera che il Ministero della cultura popolare fa pervenire il 7 dicembre 1939 alla Segreteria particolare del duce, alla quale il Buonaiuti ha inviato un esposto in data 20 novembre:

Nel restituire l'unita domanda del Sig. Ernesto Bonaiuti, questo Ministero è spiacente di comunicare che non ravvisa l'opportunità di provvedere alla revoca del provvedimento di sospensione adottato nei confronti della rivista “Religio”, dato anche l'atteggiamento tenuto dal periodico -che ignora sistematicamente il Regirne- nei riguardi degli Stati totalitari.

Quell'“anche” rivela che il motivo principale, reale è un altro... (29).

Un altro provvedimento impedisce a Buonaiuti di continuare i corsi liberi di conferenze nell'aula della Chiesa evangelica metodista in Via Firenze a Roma: “Mi hanno inferto l'ultimo colpo: l'ultimo che restava. Così niente cattedra, niente passaporto per andare a Losanna, niente rivista, niente conferenze. Non mi rimane che vegetare, a norma dei loro propositi”: così egli sriverà ad Arturo Carlo Jemolo in data 5 dicembre 1941 (30).

Per l'esattezza, a seguito di un intervento del rettore dell'Università di Losanna presso il capo del governo italiano, nel gennaio 1940 Mussolini disporrà che sia restituito il passaporto a Buonaiuti; purtroppo questi non potrà occupare la cattedra di Losanna perché non accetterà la condizione di aderire alla Chiesa nazionale del Cantone di Vaud; nella primavera inoltrata del 1943 sarà revocato il provvedimento di sospensione di *Religio*: tra il maggio 1943 e il febbraio 1944 Buonaiuti farà uscire quattro fascicoli, gli ultimi della rivista (ne riparleremo a suo luogo) (31).

Nel settembre 1939

Nei primi giorni del settembre 1939 Pettazzoni apprende dalla radio e dalla stampa quotidiana le notizie relative all'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche: è l'inizio dell'ultima fase delle aggressioni fasciste e naziste inaugurate il 3 ottobre 1935 con la guerra etiopica; Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania, mentre il governo fascista dichiara la non belligeranza dell'Italia.

Pettazzoni è stato buon profeta (v. in un capitolo precedente quanto ha scritto al fratello in data 31 agosto 1939); ora il suo pensiero corre a Julia, soprattutto quando vengono annun-

ciati i bombardamenti indiscriminati su Varsavia, corre al fratello Giuseppe, dal quale attende risposta alla sua ultima lettera del 31 agosto; Giuseppe gli scrive in data 13 settembre:

... Se ho detto nella mia ultima che siamo preparati a tutto anche alla morte non credo di aver detto una balordaggine. Chi è che non è preparato anche a morire in questi momenti? Non siamo forse tutti nelle mani di Dio?

... Avevo trovato un posto come rimpiazzo in uno dei primi hotel. Quando la guerra fu dichiarata si chiusero tutti i locali e naturalmente siamo senza lavoro. Aspettiamo ogni giorno di ricominciare. Vedremo. Pochi giorni fa non era possibile partire per il Continente. Il Console non metteva nessun visto sul passaporto. Il Console ci dice di restare. Siamo stati alla Polizia per farci registrare. C'era nel giornale che forse i forestieri qua residenti dovranno fare qualche cosa per aiutare la Nazione. Ora ci metteranno tutti, gl'inglesi compresi, a razione.

Adalgisa ha trovato da lavorare da una Signora figlia di un Ministro e avrebbe il lavoro assicurato per lungo tempo sempre che niente venga a buttar sotto sopra le cose attuali.

Probabilmente in settembre, Pettazzoni riceve due lettere da Cambridge (Mass.): è il Rose che gli scrive in data 2 e 20 agosto informandolo della sua attività in America (tra l'altro ha la possibilità di trovare nelle biblioteche le pubblicazioni necessarie a completare alcuni riferimenti bibliografici per *The omniscience of God*); da Cambridge gli arriva anche la traduzione di due capitoli dell'opera, quelli sugli Ugro-Finni e sulla Cina.

Dal 21 al 24 settembre si tiene a Gottinga la terza wissenschaftliche Tagung (sessione scientifica) della Deutsche Gesellschaft für Völkerkunde di Lipsia; Pettazzoni ha ricevuto il programma e probabilmente anche l'invito personale a partecipare: sarebbe un'occasione per incontrare molti colleghi tedeschi (fra i relatori non ci sono stranieri); ma rinuncia.

I primi rapporti con Friedrich Rudolf Lehmann e con Helmuth Jacobsohn (1939-1940)

Forse Pettazzoni ha incontrato per la prima volta Friedrich Rudolf Lehmann nell'agosto 1938 a Copenhagen durante i lavori del 2° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche; forse l'ha incontrato ancora a Roma; in ogni caso ha avuto rapporti con lui prima del settembre 1939; tra l'altro ha ricevuto gli estratti di due articoli che l'hanno interessato: *Die Religionsgeschichte des Paläolithikum und die Völkerkunde*, ARW, 35 (1938), 288-306, e *Weltuntergang und Welterneuerung im Glauben schriftloser Völker*, Zeitschrift für Ethnologie, 71 (1939), 103-115.

Il Lehmann gli scrive in data 10 settembre 1939 da bordo del battello "Watussi" ancorato nel porto di Mozambico; egli ha organizzato un viaggio di ricerca etnologica in Africa, ma, scoppiata la guerra, viene internato dagli inglesi, come cittadino tedesco, in un campo sudafricano; ciò non ostante i due studiosi riescono a scambiarsi qualche lettera fino al maggio 1940; per il tramite di Pettazzoni possono comunicare tra loro anche il Lehmann e la moglie Frau Hildegard; nel 1941 lo studioso tedesco sarà rilasciato a seguito dell'intervento della Witwatersrand-University di Johannesburg, presso la quale, come lecturer, terrà una serie di conferenze.

Il Lehmann, che ha conseguito la libera docenza in Etnologia nel 1930 e dal 1937 insegna Etnologia e Storia delle religioni nell'Università di Lipsia, cerca di unire queste due discipline; egli è anche uno dei primi critici della fenomenologia della religione, e già nella redazione e stampa della dissertazione del 1913, *Mana. Der Begriff des 'ausserordentlich Wirkungsvollen' bei Südseevölkern*, Leipzig, 1922, si è manifestato critico sull'Urmonotheismus di p. Schmidt: tre buoni motivi per destare la simpatia di Pettazzoni (32).

Sono del settembre 1939 i primi rapporti epistolari di Pettazzoni con il giovane egittologo Helmuth Jacobsohn (è nato nel 1906); il nostro storico delle religioni ha visto il primo o uno dei suoi primi lavori, *Die dogmatische Stellung des Königs in der Theologie der alten Aegypter*, "Aegyptische Forschungen", Heft 8, Glückstadt-Hamburg-New York, 1939, e gli è piaciuto; scrive all'autore chiedendogli ulteriori informazioni su questioni delle quali si sta occupando per un capitolo del volume sull'onniscienza divina; gli manda anche l'estratto dell'articolo *Le corps parsemé d'yeux*, Zalmoxis, 1 (1938), 3-12; gli risponde da Marburg/Lahn il Jacobsohn con una lunga lettera, e successivamente, a richiesta di Pettazzoni, nel febbraio 1940, gli manda un articolo da pubblicare negli SMSR, *Einige Merkwürdigkeiten der altägyptischen Theologie und ihre Auswirkungen*; poiché lo stesso articolo, prima che scoppiasse la guerra, è stato inviato alla RHR, è necessario accordarsi con la direzione della rivista francese; previo tale accordo, l'articolo apparirà negli SMSR, 16 (1940), 83-97.

Con lettera del 31 luglio 1940 Pettazzoni sottopone all'egittologo altri quesiti: su *Hr-ir.tj*, *Hr-mrtj* e *Hr-m-ir.t*; riceverà risposta soltanto nel febbraio 1941, quando il Jacobsohn tornerà dal servizio militare; lo incontrerà -sembra- a Marburg/Lahn nell'aprile 1942, e poi ad Amsterdam nel settembre 1950 e a Roma nell'aprile 1955.

Il Jacobsohn conseguirà la libera docenza nel 1951 e dallo stesso anno insegnerà prima a Zurigo, poi a Marburg/Lahn *Aegyptologie und allgemeine Religionswissenschaft* (33).

Alla XXVIII Riunione della SIPS (Pisa, 11-15 ottobre 1939)

Dall'11 al 13 ottobre 1939 Pettazzoni partecipa alla XXVIII Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze che si tiene a Pisa per celebrare il centenario del Congresso dei Dotti tenuto nella stessa città nell'ottobre 1839; la Riunione è stata preparata con particolare cura: dopo un *Programma preliminare* diffuso in giugno, nell'imminenza della celebrazione, come supplemento al fascicolo del settembre 1939 di *Scienza e tecnica* viene distribuito il *Programma definitivo*; vedono poi la luce i sette volumi dell'opera *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, Roma, 1939: le pp. 95-96 del quinto contengono di Pettazzoni l'*Introduzione [allo studio del progresso delle scienze antropologiche ed etnologiche in Italia negli ultimi cento anni]*.

Mercoledì 11 ottobre, alle ore 10, nel teatro Verdi, alla presenza del re imperatore e di numerose autorità, si svolge la cerimonia inaugurale: parlano il podestà di Pisa, Evaristo Breccia, pro-rettore dell'Ateneo pisano, Mariano D'Amelio, presidente della SIPS, il ministro Bottai; quest'ultimo afferma, tra l'altro, che "la scienza tanto più tende all'universale, tanto più è nazionale"; seguono i discorsi generali di Volpi di Misurata, di Luigi Velani e di Paolo Fortunati.

Alle 15 hanno inizio le sedute scientifiche con una conferenza del sen. D'Amelio.

Giovedì 12 altri quattro discorsi generali e i discorsi di classe; hanno inizio anche i lavori delle sezioni, tra le quali quella di Antropologia, etnologia e paleontologia umana sotto la presidenza di Pettazzoni; egli apre la seduta facendo notare come nell'attuale Congresso si abbia una novità per la Sezione, in quanto in essa è compresa anche l'Etnologia che si è ormai affermata come una scienza a sé. Dall'esame del programma dei lavori, risulta come un importante gruppo di relazioni siano di carattere paleontologico; la Paleontologia è stata finora considerata soltanto come una parte delle scienze archeologiche, mentre più giusto

sarebbe che essa venisse inquadrata nel campo della Etnologia, in quanto essa è lo studio etnologico delle popolazioni primitive. Con l'inclusione della Etnologia e della Paletnologia, viene a costituirsi un gruppo di scienze dell'uomo che formano l'anello di transizione fra le scienze naturali e le scienze storiche.

Pettazzoni invita poi a parlare Sergio Sergi, il quale svolge il tema generale *I popoli dell'Italia antica*; segue Giovanni Marro con la relazione *Nuove concezioni razziali e la razza italiana*. Terminata la relazione di Marro, ha luogo la discussione: Giuseppe Genna mette in evidenza la necessità che si tenga presente la differenza fra il concetto di razza e quello di etnia inteso nel senso di patrimonio biologico di un gruppo umano originato anche da razze diverse; Arturo Donaggio (è uno dei firmatari del *Manifesto della razza*) dà alcuni schiarimenti sul significato e sull'importanza dei concetti di *forma mentis* e di *forma capitis*; Sergi osserva che non si può fare a meno di definire il concetto di razza, di tener presenti i caratteri fisici oltre quelli psichici, costituendo i primi il substrato e la base materiale dei secondi; Sittoni precisa che la razza implica un aggruppamento di uomini in possesso di caratteri fisici omogenei, l'etnia invece implica un complesso di razze ben differenziate nei loro caratteri fisici, ma venute in possesso di uno stesso patrimonio culturale, di una stessa spiritualità e, nel caso dell'Italia, ove si incrociano quattro razze (celta, slava, ligure, ligure-sicula) decisamente latinizzate e politicamente concordi.

A questo punto il presidente riassume la discussione aggiungendo alcune osservazioni (riteniamo che egli avrebbe molti argomenti da contrapporre a certe affermazioni pseudo-scientifiche di alcuni relatori; ma ritiene opportuno lasciar perdere...); seguono una seconda relazione del Marro, *I fattori biologici e geografici del destino storico d'Italia*, e la comunicazione di Raffaele Corso, *L'etnografia dell'Impero coloniale fascista*.

Venerdì 13 tengono discorsi generali Pietro Maravigna sul pensiero militare italiano dalle guerre napoleoniche ai nostri giorni e Alberto Carlo Blanc, il quale attrae un pubblico numerosissimo svolgendo il tema *La più antica umanità d'Italia nelle recenti scoperte*; seguono i discorsi di classe e quindi i lavori delle sezioni.

Pettazzoni apre la seduta della sezione di cui è presidente leggendo la relazione di Ugo Rellini, *Sullo svolgimento specifico della civiltà primitiva in Italia*; egli ne mette in evidenza i punti salienti e fa risaltare infine l'importanza dell'argomento; data come letta la seconda relazione del Rellini, *Recenti studi sulla civiltà del bronzo in Italia*, invita Alberto Carlo Blanc a riferire sulla comunicazione *Industria litica delle isole Dahlak (A.O.I.)*; su questo argomento interviene Maddalena Graziosi; riprende poi la parola il Blanc, il quale illustra anche con proiezioni la relazione *L'arte del paleolitico superiore in Italia*.

A questo punto assume la presidenza Sergio Sergi; sulla relazione di Blanc discutono Stella e Graziosi; seguono comunicazioni e interventi di Sittoni, Blanc, Corso, Graziosi, mentre vengono date per lette le comunicazioni di Barocelli, Scotti, Mazzarella, Malatesta; parlano infine Cardini, Graziosi, ancora Blanc, Malavolti, Tongiorgi.

Forse Pettazzoni non partecipa all'elezione delle cariche sociali che ha luogo lo stesso venerdì 13: egli viene confermato presidente, per il biennio 1939-1941, della Sezione Antropologia, Etnologia e Paleontologia umana (Classe B-Sez.B-5); probabilmente lascia Pisa il pomeriggio o la sera dello stesso giorno rinunciando a partecipare ai lavori di sezioni che non l'interessano e alla seduta finale che ha luogo domenica 15; da Pisa egli porta a casa due pubblicazioni offerte in omaggio ai congressisti: *L'Aula Magna dell'Università di Pisa. Affreschi di Adolfo De Carolis MCMXX*, Pisa, 1939, e *Il primo Congresso dei Dotti a Pisa*.

Ottobre 1839, Pisa, 1939 (è la riproduzione anastatica degli *Atti* congressuali del 1839 con l'aggiunta di documenti relativi all'avvenimento); riceverà poi nel 1940 il volume unico degli *Atti* contenente il resoconto della XXVIII Riunione e i sunti dei lavori: SIPS... XXVIII Riunione (Pisa, 11-15 ottobre 1939-XVII), *Atti* pubblicati a cura del segretario generale prof. Lucio Silla, Roma, SIPS, XVIII E.F. [1940]; alla p. 57 vedrà il sunto del discorso da lui pronunciato il 12 ottobre 1939 aprendo i lavori della Sezione di antropologia, etnologia e paleontologia umana (34).

Le profezie del Rev. G.L. Lindqvist (fine ottobre 1939)

Verso la fine dell'ottobre 1939 Pettazzoni riceve la visita del Rev. G. L. Lindqvist di Göteborg, di passaggio a Roma dopo un viaggio in Palestina e in Egitto (è accompagnato da uno studente egiziano della Facoltà di ingegneria dell'Università romana); il Lindqvist gli parla dei suoi ideali religiosi, delle sue esperienze mistiche, del sistema della sua 'scienza profetica' che gli consente di predire, in base all'interpretazione dell'Antico Testamento, gli avvenimenti politici del tempo nostro; gli mostra alcuni numeri di un periodico da lui pubblicato (in svedese), dove nel 1932 ha previsto la fine dell'Etiopia, i torbidi arabi in Palestina, ecc.; ha compiuto un viaggio nel Vicino Oriente per illuminare quei popoli e i loro governi su altri prossimi rivolgimenti; in un articolo avanza l'idea degli "Stati Uniti dell'Oriente Vicino" con a capo l'Egitto.

Per soddisfare il desiderio del Lindqvist il nostro storico delle religioni fa pervenire il fascicolo del periodico recante l'articolo sopra citato al rettore de Francisci; questi ammira l'abilità con cui il reverendo trae dalle proprie interpretazioni della Bibbia la conferma alle sue previsioni politiche, ritiene probabile che l'Egitto tenda a mettersi a capo di una Lega dei popoli musulmani dell'Oriente Vicino, ma si chiede se ci riuscirà finché dura la tutela dell'Inghilterra...

Impegni, incontri, contatti vari tra l'ottobre e il novembre 1939

Dal settembre 1939 Pettazzoni legge con attenzione le notizie dei giornali: è in corso una guerra in Europa, il governo fascista ha deciso di non intervenire, per ora, nel conflitto; ma la situazione è preoccupante per tutti; dai giornali egli ha notizia della prima enciclica di papa Pio XII, la *Summi Pontificatus* del 20 ottobre, pubblicata il 27, e probabilmente osserva che ad essa non viene dato grande rilievo: per esempio *Il Giornale d'Italia* del 28 ottobre vi dedica meno di una colonna in seconda pagina.

Nell'ottobre 1939 Pettazzoni si adopera a favore dell'ex compagno di studi universitari Oddone Assirelli di Faenza, il quale si trova in un momento critico per diverse ragioni: la riforma della scuola media che sta introducendo il ministro Bottai lo porrà in una condizione peggiore della presente e l'età non è più fatta per lunghi indugi ed esperimenti; egli aspira a insegnare le cose che più si sente atto a illustrare (con d.m. 3 febbraio 1939 gli è stata conferita la libera docenza in Lingue non semitiche dell'Africa Orientale Italiana); come appare dalla copiosa corrispondenza di questo mese, egli deve superare molti ostacoli, ma alla fine otterrà, grazie ai buoni uffici di Pettazzoni e di Federzoni, di poter tenere un corso libero nell'Università di Bologna (terrà la lezione inaugurale il 4 marzo 1940 e ne pubblicherà il testo: *I Cusciti d'Etiopia nel mito, nella leggenda, nella storia*, Scientia, luglio-agosto 1940, 37-46).

Come vedremo, il professore faentino avrà un nuovo copioso scambio epistolare con

Pettazzoni nell'estate-autunno 1940: grazie ancora ai buoni uffici dell'amico, per l'a.sc. 1940-41 egli sarà dispensato dagli obblighi d'insegnamento nella scuola secondaria e comandato presso la Fondazione "Trombetti" dell'Università di Bologna.

Da una lettera in data 21 ottobre 1939 di V. Nippold dell'Institut für Völkerkunde an der Universität Göttingen apprendiamo che Pettazzoni è interessato agli studi che lo studioso tedesco sta compiendo sulla religione, e in particolare sul monoteismo dei Negritos dell'Asia sud-orientale: gli sarebbero utili - riteniamo - per la ricerca sull'onniscienza divina.

Nell'autunno 1939 hanno inizio la preparazione e la raccolta di materiale per l'edizione 1940 dell'*Annuario* del Centro italiano di studi americani; il presidente Asquini desidererebbe che in esso figurasse, tra le altre rassegne, una breve relazione sull'ultimo Congresso degli americanisti, tenuto nel 1939, redatta da Pettazzoni; ma né Pettazzoni né Callegari né altri italiani hanno potuto partecipare al Congresso: questo sarà ignorato dall'*Annuario* 1940 che uscirà a metà del prossimo anno.

Dal 1938 il Centro sopra nominato pubblica una serie di "Quaderni"; un'altra serie di "Quaderni" ha in programma il Comitato di etnologia americana; per quest'ultima nel novembre 1939 Guido Vitaliano Callegari ha pronto un lavoro di 60 cartelle dattiloscritte corredate da 20 fotografie sull'antica civiltà dei Cibca (Colombia precolombiana), un argomento nuovo per l'Italia ch'egli ha trattato qualche anno fa nelle sue lezioni di Antichità americane all'Università cattolica di Milano; spera che questa volta Pettazzoni accetterà di pubblicare il suo scritto nei "Quaderni" del Comitato; ma ciò non avverrà.

Il Callegari ha pronta per la stampa anche la traduzione italiana del *Popol Vuh*, il libro sacro degli antichi Maya (di questa traduzione ha già informato Pettazzoni nello scorso giugno); secondo quanto si legge nella rassegna *L'americanistica nel 1937-38*, Centro italiano di studi americani. *Annuario* 1939, 689-706, e precisamente 692, detta traduzione dovrebbe essere pubblicata entro quest'anno dalla Casa editrice R. Carabba di Lanciano; ma il progetto non viene realizzato; se ne parlerà ancora nel 1943, e poi nel 1945...

In ottobre o in novembre giunge dall'Inghilterra a Pettazzoni un catalogo di novità librarie, *Forthcoming Publications selected by Blackwell's Broad Street Oxford* (Autumn 1939), il quale contiene *A select list of forthcoming and recently published books*; a p.3, tra i libri di antropologia, è preannunciata l'opera di Pettazzoni, *The Omniscience of God* translated by H.J. Rose:

This work, which contains new and interesting views, by a most distinguished foreign anthropologist whose work has not yet appeared in translation, will arouse excitement and controversy amongst anthropologists, theologians and folklorists.

(Quest'opera, che contiene nuove ed interessanti opinioni, da parte di uno dei più importanti antropologi stranieri la cui opera non è ancora apparsa tradotta, susciterà stimolo e dibattito fra gli antropologi, i teologi e i folkloristi).

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa martedì 14 novembre, alle 17, al ricevimento che l'Accademia d'Ungheria di Roma offre nel Palazzo Falconieri (Via Giulia 1) in onore dei membri della Commissione mista per l'approfondimento delle relazioni culturali tra l'Italia e l'Ungheria; di alcune riunioni della seconda metà di novembre nelle quali egli è impegnato trattiamo più avanti.

Ricordiamo qui che nella seduta del 25 novembre il Consiglio di facoltà esprime parere favorevole circa l'autorizzazione a Pettazzoni a farsi coadiuvare da Alberto Carlo Blanc nell'insegnamento dell'Etnologia.

Alla fine di novembre o ai primi di dicembre Pettazzoni riceve una cartolina dal

Giappone: gli scrive da Sendai Karl Löwith, il quale tiene conferenze all'Università locale e pensa di rimanere in quella città ancora un anno o due.

In sostituzione di Angelo Brelich (ottobre 1939-maggio 1940)

Roma: inizio e interruzione: sotto questo titolo Angelo Brelich narrerà nell'autobiografia le sue vicende degli anni 1938-1939 (34 bis)

È finalmente sistemato, con la qualifica di assistente straordinario incaricato, con un regolare stipendio; lavora con uno scienziato di grande valore e prestigio; è legato ormai professionalmente agli studi; prepara articoli e recensioni che Pettazzoni apprezza e pubblica nella rivista della Scuola...; naturalmente toccano agli assistenti gli umili compiti burocratici; tra gli ultimi lavori d'ufficio eseguiti da Brelich ricordiamo la formazione di un indirizzario aggiornato: la grossa rubrica documenta la vasta rete di rapporti che Pettazzoni ha instaurato con studiosi e istituti di tutto il mondo.

Brelich ha già compiuto il ventiseiesimo anno di età e non può più chiedere il rinvio del servizio militare di leva; il 30 agosto 1939 riceve la cartolina precetto e il giorno successivo deve partire...

Questa interruzione lo abbatte fino alla disperazione; gli sono di conforto le buone parole che Pettazzoni gli fa pervenire e lo consola il pensiero che lo stesso si adopera in ogni modo a suo favore.

In sostituzione dell'assistente, il quale frequenta il corso per allievo ufficiale presso l'87° Reggimento Scuola di Fanteria in Arezzo, "per provvedere in via provvisoria ed interinale alle necessità più urgenti dell'Istituto" e "per un riguardo verso il Dr. Angelo Brelich", collocato in aspettativa per servizio militare, Pettazzoni ottiene l'autorizzazione ad assumere in via precaria il fratello, Mario Brelich.

Mario Brelich, laureato in lettere nell'Università di Budapest, non ha particolare competenza in storia delle religioni o in materie affini; lavora come traduttore e anche per un giornale di Budapest.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni si adopera a favore del suo assistente: per esempio, interviene presso il comandante dell'87° Reggimento Scuola di Fanteria di Arezzo e presso il sottosegretario di Stato per la Guerra allo scopo di appoggiare la domanda di Angelo Brelich di essere assegnato, in servizio di prima nomina, ad un reggimento di Roma; inutilmente; il sottotenente Brelich nella primavera 1940 viene inviato a Dronero (Cuneo) con il 43° Reggimento; nelle ore libere dal servizio riesce a redigere la recensione di alcuni libri per gli SMSR, legge anche l'opuscolo di Giorgio Pasquali *Come vestivano i Germani secondo Tacito*, ma non lo recensisce "perché in primo luogo non ha riferimenti storico-religiosi, in secondo luogo non si può parlarne che male".

Alla fine del maggio 1940 anche Mario Brelich lascia l'Istituto per recarsi in Ungheria.

Il 10 giugno l'Italia entra in guerra a fianco della Germania: svanisce la speranza che Angelo Brelich possa esser trasferito a Roma (anzi partecipa alle operazioni sul fronte francese); il fratello non tornerà dall'Ungheria.

Pettazzoni provvederà a far confermare, periodicamente, Angelo Brelich nel posto di assistente incaricato; avrebbe bisogno di lui per sistemare "una quantità di cose rimaste in sospeso" ...; per gli adempimenti più urgenti dell'ufficio e della biblioteca della Scuola ricorgerà a personale precario.

Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (autunno 1939)

Il lavoro di preparazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni subisce un rallentamento a seguito delle sopravvenute vicende dei primi giorni del settembre 1939; ma Pettazzoni si tiene in rapporto con Federzoni informandolo di ogni passo ch'egli compie e chiedendo il suo intervento nei casi opportuni: per esempio, per la costituzione del Comitato bolognese suggerisce l'opportunità di includere mons. Ettore Carretti e il domenicano Tomaso Alfonsi.

Il 25 ottobre il nostro storico delle religioni partecipa a Firenze ad una riunione del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi, al quale fa conoscere gli intendimenti di Federzoni e riferisce sul costituendo Comitato bolognese.

Tra la fine di ottobre e metà novembre a Bologna vengono costituiti un Comitato di presidenza e una Commissione esecutiva; la loro composizione definitiva viene comunicata a Federzoni da Alessandro Ghigi:

R. Università degli Studi di Bologna

Congresso storia delle religioni

Comitato di presidenza: S.E. Dr. Cav. Luigi Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia; Cons. Naz. Gr. Uff. Prof. Alessandro Ghigi, Rettore della R. Università; Comm. Dr. Luciano Di Castri, Commissario Prefettizio del Comune di Bologna; Cons. Naz. Comm. Dr. Alfredo Leati, Segretario Federale di Bologna; Cav. Uff. Dr. Ing. Ferruccio Negri di Montenegro, Preside della Provincia.

Commissione esecutiva: Padre Tomaso Alfonsi, O.D., Professore in Teologia, Filosofia e Diritto canonico; Prof. Comm. Lorenzo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; Gr. Uff. Gillo Borsari, Direttore Amministrativo della R. Università, Tesoriere del Comitato; Prof. Gr. Uff. Umberto Borsi, Preside della Facoltà di Giurisprudenza; Prof. Comm. Gino Bottiglioni, Ordinario di Glottologia, Segretario del Comitato; Mons. Dr. Ettore Carretti, Membro del Collegio Teologico e Professore di Dogmatica e Teologia fondamentale; Prof. Comm. Pericle Ducati, Ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana, Presidente della R. Deputaz di Storia Patria; Prof. Comm. Domenico Fava, R. Soprintendente alla Bibliografia della Emilia e Romagna; Sen. Gr. Uff. Prof. Pier Gabriele Goidanich, Emerito della R. Università di Bologna; Prof. Comm. Gioacchino Mancini, R. Soprintendente alle Antichità; Prof. Comm. Arturo Solari, Ordinario di Storia greca e Storia romana; Prof. Gr. Uff. Albano Sorbelli, Segretario dell'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna; Prof. Comm. Antonio Renato Toniolo, Ordinario di Geografia; Prof. Comm. Armando Venè, R. Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia.

Intanto si muove ancora l'Istituto per i rapporti culturali con l'estero: il 2 novembre un segretario chiede a Pettazzoni per telefono se, data la presente situazione internazionale, non sarebbe opportuno che il Congresso di storia delle religioni fosse rinviato e incorporato nella organizzazione generale dei congressi dell'E 42; "bisogna rispondere negativamente" suggerisce Federzoni, il quale dichiara che, occorrendo, parlerà egli stesso al nuovo presidente dell'Istituto, appena sarà nominato al posto del ministro Pavolini.

Dietro richiesta del nostro storico delle religioni viene convocato per il 17 novembre il Comitato ordinatore del Congresso; alla riunione viene invitato a partecipare anche Franz Cumont (v. il capitolo seguente).

Alla seconda riunione del Comitato ordinatore per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (17 novembre 1939)

Domenica 17 novembre 1939, alle ore 11, in una sala della Farnesina si riunisce per la seconda volta il Comitato ordinatore per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni; presiede Federzoni; sono presenti Pettazzoni, Formichi, Tucci, Guidi, Messina, Minto,

Suali, Vacca; è inoltre presente Franz Cumont, presidente del Comitato internazionale; sono assenti Pestalozza colpito da un attacco influenzale, Gentile impegnato come presidente di una commissione al Ministero dell'educazione nazionale, Conti Rossini impegnato ad Ancona per la presidenza di un altro comitato, Farina impegnato a Torino per esami, Furlani impedito da impegni precedentemente assunti.

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente, rivolto un saluto a Cumont, dichiara di ritenere opportuno adottare per ora, circa il problema della convocazione del Congresso, questa linea di condotta: non impegnarsi troppo, con manifestazioni ufficiali, ma perseverare nel lavoro preparatorio in modo da essere pronti a tenere il Congresso appena la situazione lo consenta, considerando che sarebbe un vanto per l'Italia tenere il primo congresso internazionale dopo la guerra.

Cumont ritiene difficile che il Congresso possa aver luogo nel 1940, ma è d'accordo col presidente sulla linea da lui tracciata; Tucci ritiene conveniente orientarsi verso il 1942; il presidente osserva che il Congresso potrebbe eventualmente essere rimandato al 1941; Suali approva aggiungendo che occorre farlo non appena sia possibile, mantenendo ferma, possibilmente, la sede di Bologna; Formichi osserva che è stretto dovere far sì che il Congresso abbia luogo al più presto, in ottemperanza alle disposizioni date dal duce.

Pettazzoni, segretario generale, riferisce sul lavoro da lui compiuto dopo la seduta di giugno; d'accordo col presidente, è d'avviso che convenga mandare avanti la preparazione di tutto quanto può essere predisposto in via ufficiosa, prima di addivenire ad una manifestazione pubblica ufficiale qual è la diramazione di una prima circolare; crede che le singole sezioni possano organizzarsi intanto in via provvisoria, e che si possa preparare il progetto fascicolo degli SMSR dedicato al Congresso con contributi italiani; comunica che la sezione più avanzata nel lavoro di organizzazione è quella relativa alla religione etrusca.

Minto presenta i temi concordati fra le varie sezioni e sottosezioni dell'Istituto di studi etruschi; a proposito di detti temi Pettazzoni ritiene che alcuni di essi possano essere oggetto di relazioni di carattere generale, da svolgere come discorsi a sezioni riunite, mentre altri di carattere più specialistico potranno essere più utilmente trattati nei lavori interni della Sezione etruscologica; Minto conviene in questo concetto.

Passando alle altre sezioni, su proposta di Pettazzoni, il Comitato approva il tema predisposto per l'Estremo Oriente (*Le recenti scoperte archeologiche in Cina e la loro importanza per la conoscenza della storia religiosa cinese*); Tucci e Vacca suggeriscono di affidare al Kalgren e al Maspéro le relazioni sull'argomento.

Tucci si dichiara disposto a svolgere il tema *Sopravvivenze delle religioni primitive nel Buddismo*, si riserva di proporre il nome di qualche studioso per il tema già precedentemente approvato *La civiltà di Mohenjo-Daro*, propone inoltre di fare una comunicazione sulla religione dei Bon-Po.

Per quanto riguarda l'Iran Pettazzoni propone come relatore Nyberg di Upsala, mentre Messina suggerisce i nomi di Schneider di Berlino, di Henning e di Lenz.

Per una relazione sui testi di Ras-Shamra Pettazzoni fa i nomi del Virolleaud di Parigi e dell'Eissfeldt di Berlino, Cumont aggiunge quello di Dussaud di Parigi; sempre per quanto riguarda l'Oriente antico il nostro storico delle religioni comunica il tema che sarà svolto da Furlani: *Sono i più antichi dèi della Babilonia divinità solari o agrarie?* (Veramente il Furlani con la lettera del 16 novembre non si è impegnato a svolgere il tema, ma ha proposto che il Congresso ne discuta; ribadirà la sua posizione in una lettera successiva afferman-

do che a relatore, escluso il Frankfort che è giudeo, si potrebbe scegliere lo Jean).

Per un tema nel campo Grecia-Oriente Cumont e Guidi suggeriscono il nome di Bidez; per Roma, accogliendo la proposta di Pettazzoni, Cumont accetta di tenere un discorso sui monumenti di Dura-Europos e la loro importanza storico-religiosa; un discorso generale sulla religione germanica sarà tenuto da Schneider di Tübingen (l'ha ufficiato Bertholet).

Per l'Islam il Comitato approva il tema proposto da Guidi (*La Gnosi e le sette islamiche*), mentre Cumont propone Massignon di Parigi per un discorso sulla mistica musulmana; si fa anche il nome di Schäder, al quale -osserva Pettazzoni- potrebbe essere affidato un discorso generale sulla religione manichea.

A questo punto il presidente Federzoni esprime l'opinione che i componenti del Comitato debbano avere ancora modo di fare altre proposte; rispondendo a Suali Pettazzoni conferma il termine del 31 marzo 1940 per la consegna dei manoscritti destinati al fascicolo speciale degli SMSR; Messina suggerisce che per le ulteriori sedute sia mandato un ordine del giorno più dettagliato.

Prima di dichiarare chiusa la seduta il presidente afferma che l'opera del Comitato vuol essere un atto di fede e porge un augurio a Cumont.

Riteniamo che provveda Pettazzoni a redigere il verbale della riunione; è conservata una delle copie ciclostilate che vengono inviate ai membri del Comitato ordinatore.

Alla Farnesina e in Campidoglio (18 e 19 novembre 1939)

Sabato 18 novembre 1939 Pettazzoni partecipa, alla Farnesina, all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia sotto la presidenza di Federzoni; per la prima volta sono presenti i neo-accademici e gli aggregati; partecipano anche alcuni accademici di altre classi.

Carlini commemora l'aggregato defunto Sante Ferrari, Riccobono commemora Leonardo Coviello, Solmi illustra l'opera dell'aggregato defunto Michelangelo Schipa, D'Amelio svolge la sua comunicazione sulla riforma del Codice civile; segue la presentazione di memorie e pubblicazioni da parte di Festa, Breccia, Calò e Orestano.

Domenica 19 novembre si tiene l'adunanza generale pubblica inaugurale dell'a.acc. 1939-40; nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, alla presenza del re imperatore e delle alte cariche dello Stato, si trovano molti accademici e aggregati; riteniamo che sia presente anche Pettazzoni.

Il presidente Federzoni, dopo il rituale saluto al re imperatore, legge l'indirizzo di omaggio al medesimo "Sovrano e Scienziato" esaltando l'Accademia riformata nella sua composizione e ricordando l'opera decennale compiuta nel nostro Paese che, "essendo stato per due volte nella storia il centro creativo della civiltà universale, oggi -nel progressivo potenziamento delle sue capacità di ascensione e di espansione - trae dai fasti millenari, più che il vanto del proprio passato, il senso della propria perenne missione"; dopo aver riferito sull'attività svolta durante l'anno XVII, lascia la parola a Gioacchino Volpe, il quale legge il suo discorso sulla formazione storica dell'Albania (il testo del Volpe sarà pubblicato in opuscolo dall'Accademia nel 1940).

Nell'a.acc. 1939-40

Nell'a.acc. 1939-40 entrano in vigore le modifiche apportate allo Statuto dell'Università di Roma con rr.dd. 20 aprile 1939, n. 1350, 16 ottobre 1939, n.1734, 26 ottobre 1939, n. 2069; dette modifiche non toccano la Scuola di studi storico-religiosi, nella quale tuttavia c'è qualche novità: come abbiamo già visto, in sostituzione dell'assistente Angelo Brelich sotto le armi, presta servizio, soltanto per le necessità più urgenti, il fratello Mario; Delio Cantimori lascia l'incarico di Storia del cristianesimo avendo vinto il concorso per la cattedra di Storia moderna nella Scuola normale superiore di Pisa; sembra che per quest'anno taccia l'insegnamento di Storia del cristianesimo; sull'insegnamento dell'Etnologia diremo più avanti.

Tre documenti dell'Ufficio Ragioneria dell'Università ci forniscono notizie sui fondi a disposizione della Scuola di studi storico-religiosi (A e B) e della cattedra di Etnologia (C) tra il 1939 e il 1940:

A.- Situazione al 28 ottobre 1939: dotazione L. 3.955,62, tasse d'iscrizione per il perfezionamento 461,80, assegni straordinari del Ministero dell'educazione nazionale 1.639,03 e del Consorzio universitario 1.495 = totale L. 7.551,45.

B.- Situazione al 3 luglio 1940: dotazione L. 3.825,32, tasse d'iscrizione per il perfezionam. 811, assegni straordinari del Ministero dell'educ. naz. 6.679,79 e 1.639,03, del Consorzio universitario 1.495, del Ministero dell'Africa italiana 4.998 = totale L. 19.448,14.

C.- Assegni straordinari del Ministero dell'ed. naz. L. 6.969,14 e del Ministero dell'Africa italiana 4.998 = totale 11.967,14.

Nell'a.acc. 1939-40 è ancora rettore De Francisci; è nominato preside della Facoltà di lettere e filosofia Giuseppe Cardinali, il quale conserverà la carica fino al 30 giugno 1944.

Il 10 novembre 1939 ha luogo la cerimonia inaugurale: nel discorso del rettore non manca un accenno alla Carta della Scuola, al cui spirito dovrà essere informata l'opera dei docenti anche prima che sia diramata "la lettera delle disposizioni regolamentari"; e inoltre il richiamo della gravità dell'ora che incombe sull'Europa.

Dopo la cerimonia gli studenti sono condotti a Piazza Venezia per ascoltare dallo storico balcone il saluto e la consegna del duce: "... secondo il costume fascista e per motivi precauzionali, tenete accanto al libro - e bene in vista - il moschetto..." Nel corso dell'anno accademico si terranno nella Città Universitaria altre cerimonie con la presenza di Mussolini.

Il corso di Storia delle religioni dell'a.acc. 1939-40

L'anno scorso le religioni di mistero - I singoli misteri (tranne italico-romani e semitici) - In una esposizione prevalentemente a) *descrittiva* e *analitica*: la morfologia, il contenuto dei singoli misteri, le divinità titolari di ciascuno, come si conferiva l'iniziazione, le formule iniziatiche, l'organizzazione (i gradi iniziatici) b) *storica*: per ciascun mistero la storia e la preistoria delle singole divinità (Mithra) (Osiride), la pertinenza nazionale dei singoli misteri (greci, traci, frigi, egizi, persiani), la loro diffusione fuori dei singoli paesi di origine, la penetrazione nel mondo greco e nel mondo romano, l'urto con lo Stato romano, e la diversa reazione da parte di questo - Carattere dunque sempre particolaristico - mistero per mistero - Ma in principio io premisi alcune osservaz. che preannunziavano una trattazione diversa: una trattaz. comparativa. Studiare i misteri nel confronto di altre religioni che non sono religioni di mistero. Quanto non fu fatto - Resta da fare, e lo faremo nel corso di quest'anno - Perché non fu fatto? Perché prima di confrontare i misteri con relig. d'altro tipo bisognava conoscere il tipo delle relig. di mistero - Quel che esse hanno di comune. Soltanto allora... - Di far questo non avemmo il tempo - L'esposizione analitica occupò l'intera annata - ma l'argom. è così import., così suggestivo, così attraente che non avremo a pentirci di dedicare un corso, un anno - A differenza del preced. sarà dunque un corso di caratt. comparativo.

Ora siamo veram. in grado di affrontare questo studio di secondo ordine, di grado comparativo. Prima no! Ma voi direte: noi siamo in gran parte nuove, non abbiamo seguito il corso precedente; noi dunque dovremo subito affrontare questa trattazione di ordine più elevato - Veram. questo è un difetto del nostro ordinam., che non prescrive corsi biennali - Io mi auguro ci siano tra voi alcuni che frequentar. già il corso e lo frequenteranno anche quest'anno - Per gli altri io farò naturalm. dei riferimenti che consentiranno anche a loro... Ma poi c'è il libro: questo sarà il nostro libro di testo. Ciò non esclude di prendere appunti: anzi, tanto più necessari in quanto proprio nel libro manca quel che sarà detto nel nostro corso.

Abbiamo trascritto dagli appunti del professore il preambolo della prima lezione di Storia delle religioni dell'a. acc. 1939-40 che Pettazzoni tiene il pomeriggio di lunedì 13 novembre 1939, alle 16; tema del corso *Fenomenologia storico-religiosa delle religioni di mistero*.

Come sempre, egli prepara accuratamente le lezioni: riempie di scrittura minutissima 43 facciate di 11 quartini di foglio protocollo.

Indichiamo sommariamente la materia del corso senza distinguere i titoli del manoscritto da quelli da noi aggiunti:

Preambolo (dalla esposizione descrittiva e analitica alla comparazione) - Caratteri comuni delle religioni di mistero - Esame delle divinità dei misteri - I miti centrali delle religioni di mistero (ieròi lógoi) - Il rombo - La civiltà totemistica - Momento nazionale dei misteri - (Altri) culti (misteri) stranieri nel mondo greco - nel mondo romano - Il culto delle divinità egizie a Roma - Rapporti dei misteri con lo Stato romano e la religione ufficiale - Spirito di esclusivismo (comune col cristianesimo) - Ipotesi di un sincretismo del mitraismo con la religione germanica - I Bacchanali - Critica del racconto liviano - Ipotesi sull'origine del movimento dei Bacchanali.

Come vedremo, Pettazzoni tornerà sulle religioni misteriche nel corso accelerato estivo-autunnale dell'a. acc. 1943-44 e ancora nel corso dell'a. acc. 1951-52.

L'insegnamento di Etnologia nell'a. acc. 1939-40

Con decreto del 1° novembre 1939 il rettore dell'Università di Roma, su proposta adottata dal Consiglio della Facoltà di lettere e filosofia in data 29 giugno 1939, viste le deliberazioni del Senato accademico in data 7 luglio 1939 e del Consiglio di amministrazione in data 18 luglio e 24 ottobre 1939, conferisce a Pettazzoni l'incarico dell'insegnamento di Etnologia a decorrere dal 29 ottobre 1939 al 28 ottobre 1940 con la retribuzione di L. 4000 annue lorde, ridotte a norma di legge.

Pettazzoni, come ha già preannunciato, intende iniziare il corso, ma poi affidarlo ad un supplente, e precisamente ad Alberto Carlo Blanc; questi, dietro suggerimento del nostro storico delle religioni, sta preparando il programma dettagliato e le lezioni: come scrive da Viareggio in data 7 e 9 novembre, egli legge attentamente il Montandon, cioè - riteniamo - il *Traité d'Ethnologie culturelle*, Paris, 1934, e riprende anche il Menghin; intende iniziare il corso "riassumendo le attuali conoscenze sulla Paletnologia Paleolitica, e passare per gradi al Neolitico, alla Protostoria ed infine all'Etnologia attuale, nella visione sintetica che di essa ci dà il Montandon"; trattando della paletnologia quaternaria compirà "continuamente riferimenti e paralleli con il comportamento dei popoli selvaggi attuali": "ne scaturirà naturalmente, crede, la critica alla costruzione, in molte parti artificiale, del Menghin ed anche la necessaria preparazione alla critica ragionata al trattato del Montandon"; farà trasportare a Roma una parte della collezione paletnologica adunata dal padre durante quasi quarant'anni per mostrare agli studenti serie di industrie dei più noti giacimenti paleolitici d'Europa e

d'Africa; intende anche fare largo uso di proiezioni analogamente a quanto ha visto fare l'Abbé Breuil a Parigi.

Venerdì 1° dicembre 1939 Pettazzoni, il quale ha scelto come tema del corso "Etnologia e paletnologia: parallelismo di cicli culturali", tiene la prima lezione di carattere introduttivo; carattere introduttivo hanno anche le tre o quattro successive; è conservato un quartino di foglio protocollo con le quattro facciate riempite di scrittura minutissima; ne esponiamo in forma schematica il contenuto:

Storia e preistoria; le civiltà più antiche; documenti muti e documenti scritti; le tradizioni; l'etnologia (storia non filologica, storia non di individui, ma di popoli e di civiltà); i trovamenti archeologici; la stratigrafia; popoli selvaggi o naturali o incolti o primitivi; gradazione dei popoli (selvaggi, barbari, civili); non vi sono popoli senza civiltà; storia dell'etnologia; i cicli culturali; etnologia e paletnologia; cicli culturali della preistoria e cicli culturali dell'etnologia; ancora sullo schema arbitrario selvaggi-barbari-civili; la nostra civiltà non è la civiltà: concetto ristretto di civiltà (è opera della scienza allargarlo, superarlo); criteri obiettivi; le fasi costanti in base a leggi evoluzionistiche (in etnologia e in scienza delle religioni); il metodo geografico applicato all'etnologia; l'etnologia storico-culturale; i cicli culturali e la loro distribuzione.

Pettazzoni, con lettera del 4 dicembre 1939 indirizzata al rettore, richiama il parere favorevole espresso dal Consiglio di Facoltà nella seduta del 25 novembre, chiede di essere autorizzato ad affidare l'insegnamento dell'Etnologia ad Alberto Carlo Blanc a partire dall'8 dicembre riservandosi di seguire a guidare personalmente i lavori degli studenti; di fatto il Blanc inizia il suo corso il 13 dicembre cominciando a svolgere il programma già sottoposto all'esame di Pettazzoni: è contenuto in due cartelle dattiloscritte.

Si deve certamente al Blanc anche un prospetto dattiloscritto relativo al contenuto dell'opera di Richard Andree, *Ethnographische Parallelen und Vergleiche*, Stuttgart, 1878 e 1889, nella quale è trattata con ampiezza l'etnologia comparata.

Tutto sembra procedere regolarmente; invece dal Senato accademico nella seduta del 25 gennaio 1940 la proposta approvata dalla Facoltà di lettere il 25 novembre 1939 viene respinta "perchè non esiste la figura giuridica del supplente di un incaricato"; in data 12 febbraio 1940 Pettazzoni comunica al rettore che dal 13 dicembre 1939 l'insegnamento viene impartito dal Blanc "regolarmente, diligentemente ed efficacemente (anche con il sussidio di proiezioni)"; ritiene, nell'interesse degli studi, a preferenza di ogni altra soluzione, che il corso debba essere continuato senza interruzione e condotto a termine dal Blanc; chiede che venga sottoposta al Senato accademico la seguente proposta: sia riconosciuta al corso del Blanc, il quale in gennaio ha conseguito la libera docenza in Paletnologia, la validità agli effetti scolastici, mentre l'incarico ufficiale continuerà a dirigere i lavori degli studenti, a dirigere le pratiche amministrative e a fare gli esami; non essendo consentito passare la retribuzione dell'incarico al Blanc, Pettazzoni dichiara di rinunciare alla retribuzione e di versare alla Cassa dell'Università l'importo delle tre mensilità già percepite; poiché anche il Blanc è disposto a rinunciare ad ogni compenso, chiede che una somma pari all'ammontare dell'intera retribuzione sia assegnata per acquisto di materiale scientifico alla cattedra di Etnologia, finora priva di dotazioni proprie; allo stesso scopo, in data 22 aprile 1940, chiede un contributo finanziario al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il sen. Amedeo Giannini, facendo presente che "l'insegnamento dell'Etnologia... si propone, fra l'altro, mercè l'iniziazione dei giovani alla scienza etnologica in generale e il loro addestramento a indagini etnologiche particolari, di creare le condizioni indispensabili per ogni ricerca sia di ordine

biologico o storico-culturale o giuridico da effettuarsi presso popolazioni indigene dell'A.O.I., in ispecie presso le più primitive": senza successo; il CNR gli ricorda che per le ricerche nell'A.O.I. esiste un Comitato speciale dell'Accademia d'Italia...

Nella seduta del 3 luglio 1940 il Consiglio della Facoltà delibererà, non senza qualche opposizione, di conferire l'incarico di Etnologia per l'a. acc. 1940-41 ad Alberto Carlo Blanc, al quale detto incarico sarà rinnovato fino all'a. acc. 1956-57; a lui non verrà mai meno la benevolenza e l'appoggio di Pettazzoni, specialmente in alcuni momenti difficili, come vedremo.

La scelta del nostro storico delle religioni di affidare l'insegnamento dell'Etnologia ad uno studioso di formazione prevalentemente naturalistica può apparire in contraddizione con l'azione svolta da Pettazzoni per la separazione dell'etnologia dall'antropologia, per la collocazione della prima (e del relativo insegnamento) tra le scienze storiche; di fatto il Blanc, nel corso del suo insegnamento, si orienterà verso la comparazione delle civiltà primitive della preistoria con quelle dei primitivi contemporanei o quasi contemporanei.

Per la riforma delle facoltà universitarie in rapporto alla Carta della Scuola (1939)

La Carta della Scuola ha fissato la politica scolastica generale del regime fascista per i prossimi anni; gli organi legislativi e amministrativi debbono elaborare i provvedimenti per realizzare tale politica; tra l'altro, nella relazione presentata da Bottai al duce e al Gran Consiglio del Fascismo viene rilevata la necessità di un riordinamento e di una revisione delle facoltà universitarie (v. G. Bottai, *La Carta della Scuola*, Milano, 1939, 55).

La questione viene dibattuta in alcune riviste; proprio nell'autunno 1939 Giuseppe Giustini, direttore generale dell'istruzione superiore, "esortato ed autorizzato da S.E. il Ministro", assume l'iniziativa di dare alla luce *Gli Annali della Università d'Italia. Rivista bimestrale dell'istruzione superiore pubblicata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale*; il primo numero (29 ottobre XVIII [=1939]) contiene, tra gli altri, gli articoli di G. Bottai, *L'Università nella Carta della Scuola*, 7-11, di U. Borsi, *Il riordinamento delle Facoltà universitarie ed i rapporti d'ordine didattico fra le medesime*, 71-79, e di M. Udina, *L'ordinamento universitario e la Carta della Scuola*, 85-94, direttamente relativi alla questione.

Collabora al primo numero anche fra Agostino Gemelli con l'articolo *Il problema degli esami di profitto e di laurea nelle Università*, 48-59: in esso egli imposta il problema della selezione lodando, tra l'altro, la Carta della Scuola del Bottai "ministro giovane ed ardimentoso" e il *Gesetz gegen die Ueberfüllung deutscher Schulen und Hochschulen* (legge contro il superpopolamento delle scuole e delle università tedesche); egli apprezza il regime nazista che, in materia, non si è lasciato deviare da un malinteso senso di compassione, ma ha stabilito che possono essere ammessi all'università soltanto coloro che hanno caratteri fisici e mentali e tale nazionale *Zuverlässigkeit* (affidabilità nazionale) da esser giudicati degni di arrivare un giorno ad occupare posti di comando:

Sottolineo: per questa selezione operante alle soglie dell'Università non sono dalla legge tedesca richieste solo qualità intellettuali, ma anche qualità di carattere, ossia morali (ad esempio, *Lauterkeit der Gesinnung* [purezza del sentimento], fermezza d'animo, capacità di comando, convinzioni politiche in accordo con la concezione nazista dello Stato. Eguale importanza è data alle attitudini corporee (*körperliche Tüchtigkeit*), comprovate, ad esempio, da una specie di brevetto sportivo (*Reichssportzeichen*), ovvero dall'aver compiuto dello sport di campo (*Geländesport*) e dal servizio nelle organizzazioni naziste.

All'inizio dell'a. acc. 1939-40, prendendo occasione dal citato articolo di Umberto Borsi, il periodico *Vita universitaria* promuove un'inchiesta intorno alla revisione dell'ordinamento didattico degli atenei; gli articoli pubblicati sull'argomento tra il 1939 e il 1940 saranno raccolti in un "quaderno di Vita universitaria" sotto il titolo *Il riordinamento delle facoltà*, Roma, 1942 (a p. 199 c'è un breve scritto di Armando Carlini senza alcun accenno al progetto di introduzione della Teologia nelle facoltà filosofiche).

Pettazzoni è naturalmente interessato al problema; ma sembra che non partecipi ad incontri e discussioni sulla materia fuori della Facoltà; egli non accoglie l'invito di Nicola Spano, redattore-capo di *Vita Universitaria*, a mandare uno scritto sull'argomento al quindicinale; è probabile che non gli sfuggano gli articoli relativi alla riforma della Facoltà di filosofia; come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, Armando Carlini riproporrà nell'autunno 1940 il suo progetto per l'introduzione della Teologia tra gli insegnamenti delle facoltà filosofiche, e lo riproporrà al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941).

Come vedremo a suo luogo, Pettazzoni, a richiesta del preside della Facoltà, presenterà nel dicembre 1941 una sua proposta relativa all'ordine degli studi letterari e ad altre questioni connesse.

Un incarico rifiutato (dicembre 1939)

Nel corso dell'a. acc. 1938-39, a seguito di precise disposizioni di Bottai, ministro dell'educazione nazionale, è stato introdotto nelle università italiane l'insegnamento di Biologia delle razze; Sabato Visco, preside della Facoltà di scienze dell'Università di Roma, con lettera del 29 marzo 1939, propone al rettore l'istituzione di un corso annuale di perfezionamento nella materia predetta, corso costituito dai seguenti insegnamenti: Antropologia, Etnologia, Fisiologia comparata delle razze umane, Genetica ed Eugenia umana, Paleontologia umana, Patologia comparata delle razze umane, Psicologia comparata delle razze umane, Demografia, Storia delle migrazioni, Razze e civiltà; è un corso organico atto a realizzare lo scopo, "che appare di fondamentale importanza in questo momento, di studiosi specializzati i quali possano dare impulso alle ricerche sulla biologia delle razze e fare risolvere quei problemi che tanta particolare importanza assumono nei riguardi del popolo italiano in relazione alla politica della razza voluta dal Duce".

La proposta viene accolta; il corso sarà inaugurato il 15 gennaio 1940 con una lezione del ministro Bottai; il Consiglio della Scuola, in considerazione dei suoi "alti meriti nei confronti degli studi etnologici", designa Pettazzoni per l'insegnamento di Etnologia; lo stesso Visco, con lettera del 20 dicembre 1939, ne dà comunicazione all'interessato, il quale si dichiara dispiacente di non poter aderire: per i suoi molti impegni, dopo le lezioni introduttive al corso di Etnologia nella Facoltà di lettere, ha ottenuto che l'insegnamento sia tenuto da Alberto Carlo Blanc; detto corso potrebbe valere anche per gli studenti perfezionandi in Biologia delle razze umane.

Le pubblicazioni del 1939

Pettazzoni ha sperato fino al 1938 di veder stampato entro il 1939 il volume *The omniscience of God*; forse spera di veder realizzato il suo desiderio entro il 1940; ma dovrà passare un quindicennio...

Nel 1939 vedono la luce un notevole numero di contributi, in parte approntati nel 1938 e anche prima: *La confession des pechés en Syrie aux époques préchrétiennes*, in *Mélanges Syriens offerts à Monsieur René Dussaud par ses amis et ses élèves*, Paris, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1939, Tome premier, 197-202; *Le corps parsemé d'yeux*, Zalmoxis. Revue des études religieuses publiée sous la direction de Mircea Eliade, 1 (1938), 3-12; *Magna Mater en Amerique*, Congrès international des sciences anthropologiques et ethnologiques. Compte rendu de la deuxième session, Copenhague 1938, Copenhague, Einar Munksgaard, 1939, 366-367 (resumé); ivi il testo del discorso di saluto, 57-58, e il sunto degli interventi nelle discussioni 264, 320-321, 351, 353-354; *De probitate: Carlo Alfonso Nallino*, Nuova Antologia, 74 (1939), 402, 253-258 (è nel fascicolo del 1° aprile); *Carlo Alfonso Nallino: commemorazione tenuta il 13 marzo 1939 XVII nella Reale Accademia d'Italia*, Roma, Reale Accademia d'Italia (Tipografia del Senato), 1939, pp. 14, con una tav.f.t.; *Funkcjonalna rola religii*, Przegląd Klasyczny (Lwów), 5 (1939), 283-295 (è nel fascicolo 3-5; trad. dall'inglese di Julia [Dickstein] Wielezyska); *Storia delle religioni. Appunti dalle lezioni* di S.E. il chiarissimo Prof. Raffaele Pettazzoni compilate dalla sig.na Santucci Giuseppina, Regia Università di Roma. Facoltà di lettere e filosofia, Roma, C.R.E.S. Casa Romana Edizioni Scientifiche (Stab. tip.lit. V. Ferri), 1939, pp. 3 n.n. + 230 (lito); *Introduzione [allo studio del progresso delle scienze antropologiche ed etnologiche in Italia negli ultimi cento anni]*, in *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1939, V, 95-96; *Orientamenti attuali dell'Africanistica*, Fondazione Alessandro Volta. Convegno di scienze morali e storiche 4-11 ottobre 1938-XVI. Tema: *L'Africa*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1939, 53-60 (è nel tomo I); [*Considerazioni di carattere generale sopra il comportamento delle popolazioni indigene di fronte alla civiltà europea*], ibidem, 659-661; [*Sulla relazione di Italo Balbo "La politica sociale fascista verso gli Arabi della Libia"*], ibidem, 752-754.

Per completezza ricordiamo anche le due brevi note *Il VII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni* e *Un nuovo Periodico di storia delle religioni*, SMSR, 15 (1939), 77, e l'ampia, importante recensione a H.S. Nyberg, *Die Religionen des Alten Iran*, Leipzig, 1938, SMSR, 15 (1939), 138-141.

L'ultima recensione a La confessione dei peccati (fine 1939)

Alla fine del 1939 o, forse, all'inizio del 1940 (troppo tardi per darne notizia nel catalogo zanichelliano già in corso di stampa) Pettazzoni vede l'ultima recensione alla seconda parte de *La confessione dei peccati*, quella pubblicata da Walter Baumgartner, un teologo evangelico svizzero, semitista, dal 1929 professore a Basilea, nell'*Archiv für Orientforschung. Internationale Zeitschrift für die Wissenschaft vom vorderen Orient herausgegeben von Ernst F. Weidner*, XII Bd (1937-1939), 73-75.

Il recensore anzitutto espone brevemente la teoria di Pettazzoni, Verfasser zahlreicher gediegener Arbeiten aus den verschiedenen Gebieten der Religionswissenschaft (autore di numerosi e solidi lavori in diversi campi della scienza delle religioni) e ricorda il primo volume dell'opera, compresa l'edizione francese; passando al 2° e 3° volume, esposto succintamente il contenuto dei vari capitoli, afferma che la tesi principale, l'origine magica della confessione dei peccati, ist völlig einleuchtend (è pienamente plausibile) e che l'indagine viene perseguita attraverso le diverse culture con cognizione e padronanza delle fonti, di tutti i pro-

blemi e di tutta la letteratura specialistica, e con tanta cautela e fine senso delle sfumature; per cui anche un'opinione diversa nelle singole questioni non può cambiare il giudizio d'insieme. Volgendo al termine il Baumgartner scrive:

Man steht unter dem Eindruck einer ganz aussergewöhnlichen Leistung. Es ist Pettazzoni gelungen, nicht nur so und so viele einzelne Texte dadurch, dass er sie in diesen Zusammenhang stellt, besser verständlich zu machen, sondern auch das ganze Phänomen des Sündenbekenntnisses im Alten Orient und in Kleinasien in einer grossen Schau darzustellen

(Si sta sotto l'impressione di un lavoro del tutto straordinario. Pettazzoni è riuscito non solo a far meglio comprendere tanti singoli testi ponendoli in connessione, ma anche a presentare l'intero fenomeno della confessione nell'Antico Oriente e nell'Asia Minore in una grande visione).

Nella conclusione il recensore afferma esemplificando che anche lo specialista trova reiche Anregung (ricco stimolo) nei campi coltivati dal nostro storico delle religioni.

Non risulta che in questa occasione Pettazzoni scambi corrispondenza col Baumgartner; forse in futuro; certamente lo incontrerà al VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam, nel settembre 1950.

Giudizi e riconoscimenti vari del 1939

Dopo quella del Baumgartner (v. capitolo precedente) altre recensioni a libri di Pettazzoni incontreremo soltanto negli anni 1946 e successivi, quando egli pubblicherà i *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (Roma, 1946) e altri importanti volumi tra il 1948 e il 1959.

È appena il caso di dire che il nome del nostro storico delle religioni è citato in numerose pubblicazioni: impossibile ricordarle tutte! Noi, anno per anno, daremo notizia di alcune, a titolo di esempio, preferendo quelle recanti anche giudizi su di lui e sui suoi scritti.

Carl Clemen, il quale nella *Theologische Literaturzeitung* del 1934, 393 e sgg., ha segnalato le annate 1928-1932 degli SMSR, dedica tre colonne della stessa rivista, 1939, 33-35, alle annate 9 (1933) - 13 (1937): non compare il nome di Pettazzoni, il quale non vi ha pubblicato articoli, ma è evidenziata l'importanza della rivista da lui diretta.

Nel volume di Agostino Faggiotto, *L'esperienza dell'Assoluto ed altri saggi*, Padova, 1939, 63-86, troviamo ristampata la prolusione al corso di Storia delle religioni dell'a. acc. 1936-37, *Storia delle religioni e cristianesimo* (cfr. *Pettazzoni 1935-1936*, 241-244, e *1937-1938*, 136-137); nella ristampa i riferimenti a Pettazzoni sono nelle pp. 68-69, 75-76 e 82-83.

In *Pettazzoni 1934-1935*, 138-139, abbiamo trattato del 1° volume della *Storia delle religioni* diretta da P. Tacchi Venturi, Torino, 1934, e citato i riferimenti a Pettazzoni nei contributi di R. Boccassino e di N. Festa; in *Pettazzoni 1935-1936*, 232-233, abbiamo ricordato la pubblicazione del 2° volume dell'opera; nel 1939 esce la seconda edizione riveduta e ampliata; come sottolinea il direttore nella *Prefazione alla seconda edizione*, 1, IX-XIII, nella monografia di Renato Boccassino, *La religione dei primitivi*, 1, 33-105, "il lodato autore oggi ha creduto quasi suo dovere il trattare più ampiamente il punto dell'evoluzionismo": vedendo ch'esso torna abbastanza in voga, ha ritenuto opportuno "sottoporre a più ampia e sagace critica le teorie, che meglio si direbbero ideologie, sull'animismo, sulla magia e sul concetto dell'Essere Supremo, sostenuto di nuovo dal Preuss nel recente *Lehrbuch der Völkerkunde*"; sono sostanzialmente immutati i riferimenti a Pettazzoni: v. le pp. 37, sub 5-6,

46, n.3, e 104, n.2.

Nella tarda primavera del 1939 l'Università cattolica di Milano diffonde il volume *Conferenze augustee nel bimillenario della nascita*, recante, tra gli altri, il contributo di Giulio Giannelli, *Augusto e la religione*, 63-82: diversamente da Pettazzoni, il cui saggio sulla religione di Augusto (1938) non è citato, l'autore non dimostra molta sensibilità per il profondo significato religioso dell'età augustea (l'osservazione è di Brelich); si richiama invece per due volte al saggio pettazzoniano Biondo Biondi, *La legislazione di Augusto*, 139-262: nel paragrafo *Sacra*, 151-152, dell'*Introduzione* (a proposito della politica religiosa augustea tendente a spostare il culto dal piano della religione privata e familiare a quello della religione ufficiale dello Stato) e a p. 234 (ancora a proposito dell'impronta nazionale delle disposizioni relative al culto).

Nell'estate 1939 esce *La religione di Roma antica* di Nicola Turchi, Bologna; due capitoli sono dedicati alla religione dell'età augustea: sorprende che il saggio di Pettazzoni sia soltanto citato nell'appendice bibliografica.

Raffaele Corso, *Il contributo italiano al progresso dell'etnologia negli ultimi cento anni*, nell'opera collettiva *Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939*, Roma, 1939, 5, 139-155, e precisamente 151-153, ricorda l'insegnamento dell'Etnologia affidato, per incarico, a Pettazzoni nella Facoltà di lettere di Roma, cita la prolusione dello stesso al suo primo corso segnalandone le "importanti ricerche sulla concezione dell'Essere Supremo e del peccato presso i primitivi" e la questione dell'etnografia funzionale da lui "lucidamente esposta" all'VIII Convegno Volta.

Il gesuita Karl Prümm dedica mezza pagina a *La confessione dei peccati* nel suo volume *Christentum als Neuheitserlebnis. Durchblick durch die christlich-antike Begegnung*, Freiburg im Brisgau, 1939: nel 20° capitolo (*Innere Selbstbehauptung. Die Busse der alten Kirche*), par. 7° (*Das Heidentum und das Schuldbekentnis*), 408-409, e precisamente 409, ricorda der verdienstlichen Aufgabe (il meritevole compito) che Pettazzoni si è assunto di studiare la confessione dei peccati nelle religioni dell'umanità e afferma che egli è giunto zu überraschenden, positiven Ergebnissen (a sorprendenti, positivi risultati).

Henri-Charles Puech in due pagine della *Chronique* della RHR, 60, 120 (juillet-décembre 1939), 116-117, segnala la pubblicazione del primo volume (1938) della rivista diretta da Eliade, *Zalmoxis*; dopo una sommaria descrizione del contenuto aggiunge alcune osservazioni in margine all'articolo di Pettazzoni, *Le corps parsemé d'yeux* (di questo articolo abbiamo trattato in *Pettazzoni 1937-1938*, 153-154): a proposito di "Bès panthée" gli sembra che l'autore trascuri il significato apotropaico che debbono aver avuto in origine le rappresentazioni di Bès (gli sarebbe sfuggito l'articolo fondamentale di Al. Moret, *Horus Sauveur*, RHR, novembre-décembre 1915); fa seguire una sua interpretazione.

Della nota del Puech Pettazzoni discuterà con von Bissing nel prossimo dicembre.

Esce nel 1939 il vol. 33 (1938) di *Anthropos*; alle pp. 689-693 Leopold Walk, lo stesso che nella medesima rivista ha recensito *La confessione dei peccati* (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 65-66), pubblica un'ampia recensione dei *Mélanges Franz Cumont*, Bruxelles, 1936; il recensore non esamina tutti i 57 contributi: tra gli esclusi anche quello di Pettazzoni; questi è anche sorpreso di non veder citate le sue pagine sulla confessione della donna e della partoriente presso alcune popolazioni primitive dell'Africa che Richard Mohr studia in un ampio articolo pubblicato alle pp.782-807 della stessa rivista: *Untersuchungen über Sexualethik ost- und zentralafrikanischerVolkstämme* (come vedremo, esprimerà la sua sor-

presa in un'altra occasione, negli SMSR, 17 (1941), 86).

Come abbiamo preannunciato nella puntata precedente, negli atti dell'VIII Convegno Volta, Roma, 1939, vengono ristampate le biografie dei partecipanti; quella di Pettazzoni è alla p. 1692, nel vol. II.

Nel dicembre 1939

Per martedì 5 dicembre 1939, alle ore 17, Pettazzoni è invitato da Raffaele Ciasca, presidente dell'Istituto per l'Oriente (35), ad assistere nella sala della Società nazionale Dante Alighieri (Palazzo Firenze, Piazza Firenze 27) alla conferenza del prof. G. Zanani del Cairo, *L'Egypte et l'Humanisme I. De la sagesse antique à la civilisation alexandrine*; non sappiamo se il nostro storico delle religioni accoglie l'invito e se assiste martedì 12 dicembre alla seconda conferenza, *De la vie monastique à la civilisation médiévale*; riteniamo che giovedì 7 dicembre, alle ore 17, egli non vada ad ascoltare il collega Giulio Quirino Giglioli che al Lyceum Romano parla della "Romanità del Fascismo".

Come abbiamo anticipato nella precedente puntata di questa cronaca biografica, nella prima metà del mese di dicembre egli viene nominato membro del Consiglio dell'Istituto italiano di Paleontologia umana: gliene dà comunicazione il presidente Gian Alberto Blanc con lettera del 13 dicembre.

Verso la metà del mese Pettazzoni riceve un opuscolo che lo fa tornare col pensiero all'a. sc. 1891-92, durante il quale ha frequentato la quarta elementare sotto la guida del m.o Telesforo Gnudi (v. *Pettazzoni 1883-1905*, 14); l'opuscolo è dedicato al vecchio insegnante (ora ottantacinquenne) e alla signora, Elvira Lodi, i quali il 17 dicembre festeggiano i 60 anni di matrimonio con i nove figli e una miriade di nipoti (36).

Venerdì 15 dicembre Pettazzoni partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia, durante la quale si trattano numerose questioni, tutte di scarso interesse per lui; durante una successiva adunanza dello stesso giorno, alla quale sono ammessi anche gli aggregati, Maiuri svolge la sua comunicazione sugli ultimi scavi di Pompei ed Ercolano soffermandosi, tra l'altro, sulla scoperta di un segno cruciforme nella Casa del Bicentenario ad Ercolano; detta scoperta induce a riconoscere la più antica documentazione del culto cristiano della Croce; svolgono altre relazioni Guido Della Valle, Paribeni e Giglioli.

Domenica 18 dicembre Pettazzoni è presente all'adunanza generale dell'Accademia d'Italia; il presidente Federzoni riferisce sull'attività del Centro di studi A.O.I. e del Centro studi per l'Albania, sui lavori del *Vocabolario della lingua italiana* e su altre questioni e iniziative.

Lunedì 19 dicembre avviene un nuovo incontro, a Roma, tra Pettazzoni e von Bissing, come ci attesta l'appunto che trascriviamo; la conversazione verte, tra l'altro, su una pagina del Puech relativa all'articolo pettazzoniano *Le corps parsemé d'yeux* (v. il capitolo precedente):

v. Bissing, a Roma 19.XII.939

Contro l'osservaz. del Puech sul mio artic. Le corps parsemé

Bes con molti occhi - non c'è una iscriz. che lo designi come Bes, invece come Horus - così anche nella iscriz. che accomp. la statuetta di Bes polyopt. del Louvre - il v. Bissing, a prima vista vi legge 'Hor...' ir.ti? 'dio del cielo' - certo converrebbe che questa fosse decifr. da un egittologo

Sulla questione, che lo tormenta da alcuni anni, Pettazzoni chiederà il parere anche del Jacobsohn, e tornerà col von Bissing in un successivo incontro del 21 novembre 1940.

È probabile che il nostro storico delle religioni venerdì 23 dicembre vada ad ascoltare la conferenza *Il Giappone in cammino* che Carlo Formichi tiene alla Farnesina (il testo sarà pubblicato dall'Accademia d'Italia nel 1940).

I primi rapporti con Momolina Marconi (1939-1940)

La Signorina Marconi ti ringrazia vivamente ed è lieta ed anche un po' fiera delle tue buone parole. Io ti sarei grato d'una recensione negli Studi e Materiali. Non oso chiederla a te. Ma tu saprai a chi affidarla: una recensione critica assolutamente spassionata e obbiettiva, ma dove – se fosse giustificato e lecito – ci fosse pure una nota di simpatia o di incoraggiamento verso questa giovane studiosa, che intende continuare i suoi studi.

Così scrive Uberto Pestalozza a Pettazzoni in data 23 dicembre 1939: è da ritenere che la Marconi abbia incontrato a Roma il nostro storico delle religioni e che gli abbia consegnato una copia del suo primo volume, *Riflessi mediterranei nella più antica religione laziale*, Messina-Milano, 1939.

Pettazzoni affida a Brelich il compito della recensione al volume e, prima di pubblicarla nel vol. 16° (1940) degli SMSR, ne invia le bozze di stampa a Pestalozza per ottenerne l'approvazione.

Gerolama (Momolina) Marconi si è laureata in lettere nell'Università di Milano nel 1936 discutendo una tesi di Storia delle religioni preparata sotto la guida di Pestalozza; dopo la laurea ha continuato a studiare; frutto di questi studi il volume sopra citato e il contributo *Il santuario di Hera alla foce del Sele*, Rd dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, 1938-39; dal 1938 è insegnante di materie letterarie nella scuola media di Lodi (nel 1944 sarà comandata a Milano).

Diremo più avanti di altre sue pubblicazioni, dedicate prevalentemente, sulla scia del maestro, alle religioni classiche mediterranee; la Marconi collaborerà con articoli anche alla rivista di Pettazzoni, col quale (e con Adele) stringerà vincoli di amicizia; diventerà assistente di Pestalozza, nel 1948 conseguirà la libera docenza in Storia delle religioni, insegnerà la disciplina nell'Università di Milano prima come incaricata, poi come ordinaria (37).

Ancora per il VII Congresso internazionale di storia delle religioni (inverno 1939-1940)

Nella seconda quindicina del dicembre 1939 una informazione ufficiosa allarma Pettazzoni: nel quadro dei congressi dell'E 42 figurerà anche un congresso di storia del cristianesimo o di storia della Chiesa; nel caso deprecabile che il VII Congresso di storia delle religioni debba essere rinviato al 1942, sorgerebbe una grave interferenza; questa sarebbe minore o addirittura insussistente se quel congresso dell'E 42 fosse di storia della Chiesa; egli scrive in tal senso a Federzoni, il quale con lettera del 14 gennaio 1940 lo tranquillizza: un'intesa con l'IRCE deferisce all'Accademia d'Italia tutta la coordinazione tecnica dei congressi scientifici dell'E 42.

Nei primi mesi del 1940 continuano a pervenire al segretario generale del Congresso adesioni, proposte, richieste di informazioni: per esempio, Salvatore Minocchi vorrebbe partecipare con una comunicazione relativa a suoi nuovi studi (*Le origini e il carattere del*

Cristianesimo etiopico); Guido di Nardo, r. ispettore onorario ai monumenti, autore del volume *Roma preistorica sul Palatino*, Albano Laziale, 1934, e di altri contributi, presenterebbe una comunicazione relativa alla materia del volume citato, rielaborata sulla base di recenti studi; Joseph Müller, storico del diritto e delle religioni, successore di George Goyau all'Aja, desidera conoscere il programma del Congresso...

A tutti Pettazzoni deve rispondere che, nella presente situazione internazionale, difficilmente il Congresso potrà aver luogo nel 1940 e che a tempo opportuno saranno comunicate informazioni; scrive così anche a Luciano Bergonzoni, redattore de *L'Avvenire d'Italia*, desideroso di avere notizie da fornire ai lettori del quotidiano bolognese.

Verso la metà di febbraio Pettazzoni deve occuparsi, per incarico di Federzoni, del Congresso di studi graziani che, per iniziativa dell'Università di Bologna, dovrebbe aver luogo per l'ottavo centenario della pubblicazione del *Decretum*; il rettore Ghigi accenna anche ad una coincidenza con il congresso di storia delle religioni: un'altra complicazione! A questo proposito il nostro storico delle religioni osserva che la coincidenza sarebbe puramente estrinseca, data la natura diversa dei due congressi e la diversa specialità degli studiosi rispettivamente interessati; è inoltre da tener presente che per il Congresso di storia delle religioni è già previsto l'abbinamento con la Settimana etrusca.

Nuove conoscenze degli anni Trenta

Come abbiamo già altre volte detto, è impossibile registrare i nomi di tante persone che Pettazzoni incontra in varie occasioni: colleghi, studenti, autorità, ecc.

Certamente prima del 1940, non sappiamo esattamente quando e dove, in quale circostanza, egli ha avuto i primi rapporti con Achille Bertini-Calosso, direttore della Galleria Borghese di Roma, soprintendente incaricato all'arte medievale e moderna per l'Umbria, libero docente di Arte medievale e moderna nell'Università di Roma; avrà ulteriori rapporti con lui nell'estate 1943 per la progettata pubblicazione delle Tavole Iguvine a cura di Giacomo Devoto nella collezione zanichelliana "Testi e documenti" (38).

Non sappiamo in quale circostanza, dove e quando Pettazzoni ha conosciuto Ofelia Ragusa-Moleti ved. Bettinali: certamente prima del 1940, forse negli ultimi anni Trenta; la signora, che abita vicino a casa sua, è figlia del palermitano Girolamo (1851-1917), noto per la sua duplice attività di demopsicologo (sulle orme di Salomone e di Pitre) e di romanziera provinciale; collaboratore de *Il Momento*, ha pubblicato anche saggi critici; la figlia dona a Pettazzoni il volume antologico *La poesia dei selvaggi*, Napoli, 1897 (che rimane intonso); nel marzo 1950, per il tramite del nostro storico delle religioni, farà pervenire a Luigi Russo alcuni giornali con notizie bio-bibliografiche del padre e una serie di *Appunti* manoscritti di lui, inediti, riguardanti problemi di letteratura e di metrica (*Poesia dei Latini*; *Poesia cristiana*; *Verso Libero*; *Armonia, assonanze, allitterazioni, cesura*; *Rima, requisitoria, difesa*); il Russo dedicherà al Ragusa-Moleti una pagina della seconda edizione de *I narratori (1850-1950)*, Milano-Messina, 1951 (gli *Appunti* torneranno nelle mani di Pettazzoni, il quale li conserverà tra le sue carte).

Probabilmente nella seconda metà degli anni Trenta Pettazzoni incontra Erwin Walter Palm; il giovane studioso tedesco (è nato nel 1911) vive a Roma e compie ricerche di archeologia romana ed etrusca; nel 1939 lascia l'Italia e trascorre un periodo di tempo in Inghilterra; nel 1940 emigrerà nella Repubblica Dominicana; come vedremo, riprenderà i

rapporti con il nostro storico delle religioni nel 1945.

Per economia di spazio omettiamo di elencare i nomi di tanti autori che inviano i loro scritti al nostro storico delle religioni, quasi sempre con dediche di devota e profonda ammirazione; a quasi tutti egli manda due righe di ringraziamento (ciò è documentato talvolta dall'indirizzo ch'egli annota sul frontespizio del libro); naturalmente esamina quelli che lo interessano, gli altri si limita a sfogliarli o li mette subito in un canto o addirittura li relega in cantina.

Tra coloro che mandano libri in omaggio ci sono anche vecchie conoscenze. Per esempio, ricorda Pettazzoni con simpatia Estella Canziani, conosciuta già nel 1912 (v. *Pettazzoni 1912*, 235, e *1928-1929*, 127), e gli manda il volume autobiografico *Round about three Palace Green*, London, 1939; e non l'ha dimenticato Giuseppe Cesare Pola Falletti-Villafalletto, il quale si è rivolto a lui nel settembre 1932 per indicazioni bibliografiche (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 82): gli fa pervenire il frutto delle sue ricerche, *Associazioni giovanili e feste antiche: loro origini*, Torino, 1939 (due grossi volumi di oltre mille pagine complessive con una *Introduzione* (30 pp.) di Pericle Perali).

Sul binomio cosmico Cielo e Terra, su Sole e Luna e Stelle (anni Trenta-Quaranta)

Già studiando le credenze dei popoli primitivi nell'essere celeste Pettazzoni si è soffermato a lungo sul binomio cosmico Cielo e Terra, su Sole e Luna e Stelle, sugli dei celesti, solari, lunari, ecc.; su di essi ritorna soprattutto negli anni Trenta-Quaranta con le ricerche sull'onniveggenza ed onniscienza divina.

La maggior parte dei materiali ch'egli raccoglie su questi argomenti è distribuita nelle varie "posizioni" intestate a popoli e religioni; pertanto qui ci limitiamo a fornire qualche notizia sommaria di alcune carte, raccolte a parte, recanti appunti collocabili negli anni sopra indicati: sono quasi tutte schede o carte di formato mezzo protocollo o di minor dimensione (precisiamo che alcuni appunti riguardano anche altri argomenti).

Insieme con appunti o passi tratti da Ed. Meyer, *Gottesstaat, Militärherrschaft und Ständewesen in Aegypten. Zur Geschichte der 21. und 22. Dynastien*, Sitzungber. Berlin. Akad., 1928, 495 sgg., da Hippol. ref. omn. haer. VIII,12, da uno scritto di Maryla Falk e da altri testi, c'è una scheda col titolo *Le molte faccie del Sole!*

Alcune schede recano l'indicazione "Cielo e Sole"; in testa ad un appunto tratto da J. Przyluski, *Deux Noms Indiens du Dieu Soleil*, Bulletin of the School of Oriental Studies, VI, 1930-32, 457-460, Pettazzoni annota: "Sole e cielo – Il sole assorbe e riversa le acque"; trascriviamo un breve appunto datato Roma, 23 X 945: "È il Sole che è (come dio Supremo) *otiosus, indifferente, a-morale*; non così il *Cielo* (meteorico) che interviene con la sua sanzione meteorica!"

"Cielo e sole" recano in testa alcune delle carte raccolte in una carpetta costituita da un foglio recante la trascrizione a macchina di due pagine di E. Cassirer, *Sprache und Mythos*, Leipzig, 1925, 10-11; alcune schede riguardano "il fuoco", "il fuoco come informatore del Sole" (pochi appunti sono posteriori agli anni Quaranta).

"Le stelle come occhi", "occhio-sole/occhi-stelle", "Le stelle come occhi del cielo", "L'inversione del sole con la luna", "sole-luna", "sole e luna testimoni" sono le scritte che si leggono in testa ad alcune carte raccolte insieme.

"Sole e Luna (come occhi) + Egitto+ Masai" è scritto su una busta contenente alcune

carte e schede.

Un gruppo di carte reca appunti intestati a “onnipresenza” e anche a “onniveggenza della Terra Madre”, “onniveggenza dell’essere supr. femminile”, “Onniscienza della Terra”.

Molte carte raggruppate insieme riguardano “Esseri con molte facce” o “Policefali”, l’“onniaudienza”, “molti occhi”.

Alcune schede sono conservate in una busta recante varie scritte: “Il Cielo”, “Cielo donna”, “Le pietre del fulmine”, “occhi aperti e occhi chiusi”... e, infine, “schede meno utilizzabili”: su qualche scheda “il cielo come donna”, “Cielo femminile”, “Il cielo (notturno) femminile”.

Numerose schede e carte sono incluse in una busta recante la scritta “Sole infero, e isole dei beati”; su alcune schede anche la scritta “il Sole di notte”, “Sole occiduo”, “Viaggio del Sole di notte”.

Poche schede e poche carte con appunti sono incluse in un’altra busta con le scritte “Il Sole”, “molti soli”, “Sole infero”, “il sole maledetto”, alle quali è aggiunta la seguente: “Schede meno utilizzate”.

“Sul cavallo come simbolo solare” si legge in testa alla prima di un gruppo di carte con appunti relativi all’argomento; su un’altra “Il cavallo bianco e nero presso gli Slavi”; gli appunti principali sono tratti da A. Roes, *L’animal au signe solaire*, Revue Archéologique, 12 (1938), da G. Radke, *Die Bedeutung der weissen und der schwarzen Farbe in Kult und Brauch der Griechen und Römer*, Jena, 1936, e da Fr. Cumont, *St. George and Mithra ‘the cattle-thief’*, Journal of Roman Studies, 1937, 63-71 (in testa alla prima carta “Il cavallo bianco solare presso i Persiani”); “parecchie notizie su l’albinismo e il suo valore presso i vari popoli” annota Pettazzoni a proposito dell’articolo di J. von Negelein, *Die volkstümliche Bedeutung der weissen Farbe*, Zeitschrift für Ethnologie, 33 (1901), 52-85.

È prevalentemente degli anni Trenta un gruppo di schede e carte con appunti su vari argomenti; in testa ad alcune le scritte “sanzione meteorica”, “Onniscienza magica”; ma la maggior parte non ha un’intestazione.

“Dalla biblioteca privata di Franz Cumont/Roma, 1-2 luglio 1945” è scritto in testa al primo di quattro quartini di foglio protocollo nei quali sono trascritti o tradotti o riassunti passi da Fr. J. Dölger, *Die Sonne der Gerechtigkeit und der Schwarze: eine religionsgeschichtliche Studie zum Taufgelobnis*, Münster i. W., 1918.

Già negli anni 1937-1938, mentre attende al rifacimento delle lezioni upsalensi sull’onniscienza divina, Pettazzoni pensa ad “un articolo sul sole e la luna come occhi” (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 63).

Abbiamo già detto che materiali relativi a questi argomenti sono collocati in diverse “posizioni”: per fare un solo esempio, in una carpetta di materiali riguardanti l’onniscienza divina presso gli Andamanesi una decina di carte sono raggruppate sotto il titolo *Sole*.

Il Cielo, il Sole, la Luna sono invocati presso alcuni popoli nei patti e nei giuramenti; sono quasi tutte degli anni Trenta una decina di schede e carte di medie dimensioni che Pettazzoni raggruppa scrivendo su alcune “patti-giuramenti”, “carattere primariamente magico del giuramento”, “giurare”; contengono prevalentemente indicazioni bibliografiche; soltanto in due facc. di una carta egli annota passi e appunti che trae da R.M. Meyer, *Scheuergötter*, ARW, 15 (1912), 435-450.

Tutti questi materiali vengono utilizzati per il volume *The omniscience of God*: ma anche per qualche articolo (per esempio, *Antichi culti solari nella Penisola Balcanica*, Rivista

d'Albania, 2 (1941), 109-114) o per qualche conferenza (per esempio, *Il culto del Sole nella religione dell'antica Tracia*, all'Accademia di Romania il 31 marzo 1942).

A proposito di sole e luna segnaliamo anche una decina di schede raccolte in una carpenta dal titolo *Microcosmo-macrocosmo (Panku-Puthien)*: esse recano appunti "pel motivo di Purusha e Puthien" (da Bidez, *Revue de Philologie*, 1903, 80), su "il motivo di P'anku nel Manicheismo" (da Jünker, *Vorträge Bibliothek Warburg*, 1 (1921-22), 139-141), su riscontri del mito cinese di P'anku, i cui occhi diventano il sole (occhio sinistro) e la luna (occhio destro), con il vedico Parusa (da Papesso, *Arharva-Veda*, e da Jacobi, *Entwicl. der Gottesidee bei den Indern*), sul motivo macrocosmo e microcosmo (da Bernays, *Gesammelte Abhandlungen*, II, 104), nel Nord-America, nel Manicheismo (da un testo manicheo pubblicato da Chavannes e Pelliot nel *Journal asiatique*, 1911, 2).

Per la "sintesi" dell'Omniscience of God (ultimi anni Trenta)

Pettazzoni, prima ancora di aver terminato una ricerca, comincia a pensare all'introduzione o alla sintesi dell'opera da pubblicare; come in altri casi, così anche per il volume sull'onniscienza divina.

Per esempio, il 21 aprile 1938 in un foglio, in testa al quale scrive "Per la sintesi", annota alcuni appunti (trascriviamo soltanto qualche riga):

il 3° occhio in fronte (Zeus a 3 occhi su l'Acrop. + i Ciclopi (i Ciclopi sono le stelle) come in India...
 anche le molte teste...
 anche le molte braccia in Grecia (Hecatonchiri)
 le 3 paia d'occhi del sole in cielo, sole nella terra, sole nell'acqua
 il 3° occhio in faccia e la riduzione *ad unum* dei molti occhi sparsi in tutta la persona (Argo ha il 3° occhio su la nuca!!!)
 il 3° occhio in Cina
 i molti occhi e le molte teste

In data 15 novembre 1939 scrive:

l'idea d. essere celeste onniveggente e punitore con mezzi meteorici - a quale clima etnologico appartiene? Ad uno solo: quello dei *** pastori allevat. di bestiame nomadi o permanenti
 (*Sole e Luna / non c'è mit. lunare senza solare, né ****) Appartengono al clima di agricoltori-matriarcali?
 L'essere supremo attribuito a tutti i popoli (in epoca pre-mitologica): è contro la dottrina storico-culturale, che vuole assegnare a ogni singolo prodotto e civiltà una sua unica pertinenza storico-culturale

E in un altro foglio del 18 dicembre 1939, in testa al quale scrive *Per la sintesi*, annota (trascriviamo soltanto la prima parte):

non è certo mia intenz. di sostenere che la noz. di onniscienza di Dio, concentrata in un essere supr. celeste, con sanz. punitiva meteorica, esiste presso tutti i popoli, e si è formata presso tutti indipendentemente.
 - Io credo anzi che si è form. una volta sola, ma dove e quando?
 Credo presso i pop. pastori nomadi allevat. di bestiame verosimilm. nell'Asia Centrale (steppa)
 - Poi si è sovrapposta a una civ. matriarcale dando luogo al Connubio Cielo-Terra
 Accanto a questo il dio d. cielo punitore tipo Tien, Zeus, ecc. rappres. la continuità alla componente originaria pastorale.

In Asia Sud-Est penetrò probabilm. una civiltà in cui la fusione delle due componenti era già avvenuta! E si sovrappose a un substr. a base di dea Madre Terra, culti fallici, monum. megalitici

È probabilmente dello stesso giorno un altro appunto:

Questa sovrapposizione di una divinità meteorica ad una divinità solare potrebbe avere un valore sintomatico per la interpretazione storico-culturale della religione greca primitiva

Forse negli stessi giorni, riesaminando il lavoro di p. Schmidt, *Grundlinien einer Vergleichung der Religionen und Mythologien der austronesischen Völker*, Wien, 1910, a proposito di quanto legge alle pp. 125 e 128, Pettazzoni annota:

Tendenza della Sonnenmythologie a screditare l'Essere Supremo attraverso lo scredito della Terra.
La mitol. Cielo-Terra come ultima venuta, per svolgim. della mitol. sessuale solare (Sole-Terra).

Sono prevalentemente degli anni Trenta le schede e le carte di varie dimensioni che Pettazzoni raccoglie in un carpetta su cui scrive "Onniscienza - Generalità (Onniscienza e onnipresenza)"; sono in tutto una ventina; tra l'altro egli recupera due carte nelle quali il 16 agosto 1929, a Berlino, ha annotato appunti e passi tratti da H. Kunike, *Sternenmythologie auf ethnologischer Grundlage*, Welt und Mensch, IX-X, 1927; in 4 facc. trascrive passi da L.R. Farnell, *The Attributs of God*, Oxford, 1925; altri passi e appunti da scritti dei seguenti autori: Koppers, Geffken, Ray, Pinard de la Boullaye, Schrijnen, Normann, Frazer, Gruppe, Ipsen, R. Lehmann.

Ancora sulle immagini tricefale (intorno al 1940)

Intorno al 1940 Pettazzoni continua, saltuariamente, la ricerca sulle immagini tricefale pagane e sulla rappresentazione della Trinità cristiana: per esempio, da un articolo di H. Usener in *Rheinisches Museum*, 58 (1903), trascrive in quattro facciate di carte formato mezzo protocollo passi riguardanti la rappresentazione della Trinità cristiana; in una pagina dello stesso articolo trova indicazioni sulle rappresentazioni della Trinità condannate dalla Chiesa (Antonino, arcivescovo di Firenze dal 1446 al 1459, nella sua *Summa theologica* ha parole roventi contro questo *monstrum in rerum natura*; Urbano VIII l'11 agosto 1628 fece pubblicamente bruciare figure della Trinità tricripite); poiché l'Usener cita come fonte il *Bullarium* di Benedetto XIV, va a consultarlo (*Benedicti XIV Bullarium*, Romae, t.I, 1754) e in cinque facciate di carte mezzo protocollo trascrive o riassume numerosi passi; nello stesso articolo dell'Usener è citata un'opera del Didion, *Iconographie chrétienne. Histoire de Dieu*, Paris, 1843: con appunti e immagini tratti da quest'opera il nostro storico delle religioni riempie otto facciate di foglio protocollo; dalle *Verhandlungen zur Berliner Gesellschaft für Anthropologie und Urgeschichte*, Zeitschrift für Ethnologie, 23 (1891), trascrive passi di una comunicazione del Vater su una *dreiköpfige Figur in Brixen*; in tre carte mezzo protocollo trascrive passi da alcune voci del *Wörterbuch des deutschen Aberglaubens*; in una scheda riassume una breve nota di H. Buchthal, *A miniatur of the Pentecost. From a Lectionary in Syria*, Journal of the R. Asiatic Society, 1939, 613-615; in due facciate mezzo protocollo trascrive o riassume due pagine dal *Savonarola* (ediz. italiana) dello Schnitzer, I, 111-112 ("Tre facce in una visione di Fr. G. Savonarola"); alcuni passi e due disegni (*Hortus deliciarum*) trae da R. Will, *Le climat religieux de l' Hortus deliciarum d'Herrade de Landsterg*, Revue d'histoire et de philosophie religieuses, 1937, 522 sgg.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, nell'arte cristiana, accanto alla figurazione della Trinità divina, è presente quella della Trinità diabolica. Su quest'ultima Pettazzoni ha trascritto, qualche anno fa, due passi dal volume di G. Rasetti, *Il Giudizio universale in arte e la pittura medioevale abruzzese*, Pescara, 1935; ora riempie due facciate di una carta mezzo protocollo con passi tratti dalla voce *Teufel* del *Lexikon für Theologie und Kirche* (2.e Auflage des *Kirchlichen Handlexikon*) hgg. von M. Buchberger, Freiburg i. Br., 10, 1938, 10 sgg.; alcuni passi e un disegno trae da una pubblicazione del Panofsky; in poche schede annota alcuni passi biblici e varie indicazioni bibliografiche sulla Trinità satanica, per esempio: A. Dorler, *Tiroler Teufelsglaube*, *Zeitschrift für Völkerkunde*, 1899, 361-376, e A. Graf, *Il Diavolo*, Milano, 1888.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, per questa ricerca Pettazzoni si avvale anche dell'aiuto di colleghi e amici competenti in qualche particolare materia: facciamo seguire qualche esempio.

Paolo Toschi gli segnala un volume di Achille Bertarelli, *L'imagerie populaire italienne*, Paris, 1930, che reca, tra l'altro, un *Plan analytique de l'iconographie populaire italienne* (1. *La divinité* –I. *Dieu, la Trinité*), e gli trascrive dal primo volume dell'*Handbuch der deutschen Volkskunde* hgg. von Wilhelm Pessler (Potsdam, s.a.) le indicazioni relative, per esempio, a figure di dreigesichtige Christus als Weltenherrscher mit Dreifingergeste (Cristo a tre facce come dominatore del mondo con il gesto [benedicente] delle tre dita), di Doppelkopf e Dreikopf (bicipiti e tricipiti); lo stesso Toschi trascrive altre notizie da Alfred Maury, *Croyances et légendes du Moyen Age. Nouvelle édition des fêtes du moyen âge et des légendes pieuses* publiée par MM. August Lougnon et G. Donet-Maury, Paris, 1896.

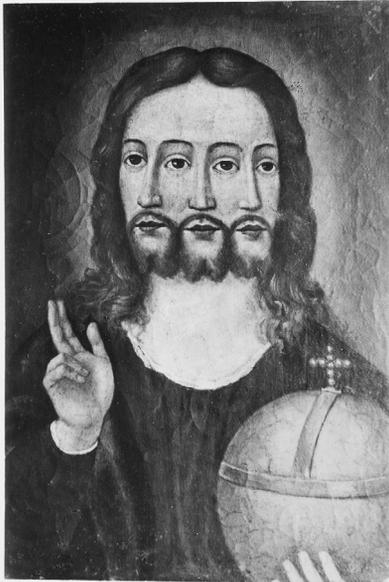
L'amico Antonio Bruers, dopo aver segnalato a Pettazzoni due immagini trinitarie, gli fa pervenire la foto di una terza in data 13 marzo 1940: "Eccoti un bel regalo. Una terza immagine trinitaria. L'originale è a Genova e lo debbo alla Signora Orazia Prini Belsito"; lo conserva, antica proprietà di famiglia, Emilio Pinasco, parente della signora sopra nominata, il quale ne ignora la provenienza.

È probabile che in questa occasione Pettazzoni contatti la signora Orazia Prini Belsito.

Il collega Pietro Toesca gli segnala *L'architettura negli Abruzzi* del Gavini e *L'arte negli Abruzzi* del Lindi; l'amico Tucci gli segnala una veduta esibente un tricefalo conservata nell'archivio fotografico presso la Direzione delle Belle Arti fino a dieci anni fa, ora nella collezione dell'Istituto Luce di Via S. Susanna; Pettazzoni si reca all'Istituto il 12 dicembre 1940, trova le negative di un pergamino della chiesa di S. Clemente a Casauria in Torre de' Passeri, ma la veduta non c'è...; egli si reca anche a visitare la galleria dei sarcofagi del Museo Laterano: sul sarcofago n.o 104 nota, tra l'altro, le tre divine Persone eguali nel volto (barbato) per indicare la loro coeternità.

È probabilmente G.J. Hoogewerff, direttore dell'Istituto storico olandese in Roma, a fornirgli trascritte a macchina le pp. 9-10 dell'opera di E. de Moreau, *Histoire de l'Eglise en Belgique des origines aux débuts du XIIe siècle*, Bruxelles, 1, 1940; le due pagine riguardano immagini di divinità planetarie pagane; in alcune righe aggiunte a penna Hoogewerff accenna ad un vaso planetario scoperto a Bavay e conservato nel Cabinet de France (Bibliothèque Nationale) a Parigi: "Au milieu figure la tête aux trois visages" (il Cabinet de France è il Cabinet des Médailles).

Come vedremo, di immagini tricefale Pettazzoni avrà occasione di trattare in una conferenza (*Il Cerbero di Sarapide*) che terrà all'Istituto archeologico germanico di Roma il 23



L'immagine segnalata da Orazia Prini Belsito.

aprile 1941, e ancora in un'altra conferenza (*Mehrköpfige Gestalten in den Religionen der alteruropäischen Völker*) che terrà in Germania nell'aprile 1942; nel dopoguerra pubblicherà l'articolo *The pagan origins of three-headed representation of the Christian Trinity*, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 9 (1946), 135-151; e tornerà sull'argomento anche in scritti successivi fino agli anni Cinquanta; v., per esempio, oltre amolte pagine de *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, l'ultimo articolo, postumo, *Gudebilite med fleire hovud*, Norveg. Folkelivegransking (Oslo), 7, 1960, 1-12.

Al CISA e alla Farnesina (13 e 18 gennaio 1940)

Sabato 13 gennaio 1940 Pettazzoni partecipa, nella sede del Centro italiano di studi americani, alla V seduta del Comitato di etnologia americana (non possiamo dir nulla sullo svolgimento dei lavori non disponendo del verbale della seduta e di altri documenti).

È probabile che in detta seduta Pettazzoni segnali l'esistenza di un articolo riguardante materiale inedito del pittore ed esploratore Guido Boggiani: l'ha inviato Cestmír Loukotka per la pubblicazione in *America*, la rivista progettata da Mordini, che poi non ha visto la luce: lo si potrebbe pubblicare in un quaderno del Comitato insieme con qualche pagina di Pettazzoni stesso in memoria del Boggiani in occasione del 40° della morte; come vedremo, con lettera del 15 luglio 1940, verrà proposto alla Casa Zanichelli di assumere l'edizione di una "serie di Studi Americanistici".

Giovedì 18 gennaio Pettazzoni è presente all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia; dopo una comunicazione del presidente de' Stefani circa il concorso per un premio di L. 10.000, la Classe esamina varie domande di sussidio: alcune vengono accolte, altre vengono assegnate agli accademici perché riferiscano.

Lo stesso 18 gennaio il nostro storico delle religioni non partecipa ad una seconda adunanza della Classe, presenti anche gli aggregati, durante la quale Giovanni Patroni e Giovanni Calò illustrano le loro comunicazioni.

Per un'edizione italiana della Religion der Etrusker del Clemen (primi mesi del 1940)

Nei primi mesi del 1940 avviene uno scambio di lettere e cartoline tra Carl Clemen e Pettazzoni: lo studioso tedesco vedrebbe volentieri pubblicata in traduzione italiana nella collezione zanichelliana "Storia delle religioni" il suo volume, ora esaurito, *Die Religion der Etrusker*, Bonn, 1936, in seconda edizione ampliata, un'opera apprezzata dalla critica (l'autore ricorda le recensioni di N. Turchi negli SMSR, 12 (1936), 97, e di P. Ducati in *Gnomon*, 1937, 202).

Pettazzoni sente anzitutto il parere dell'amico Antonio Minto: questi non ritiene conveniente pubblicare il volume nella collana delle opere di sintesi dell'Istituto di studi etruschi e giudica opportuno, prescindendo anche dalla situazione economica attuale, attendere i risultati dei due congressi internazionali in preparazione.

Il nostro storico delle religioni, rispondendo al Clemen, si dichiara in linea di principio favorevole, ma deve prima parlare con l'editore (si propone di fare ciò nel prossimo febbraio quando si recherà a Bologna); intanto osserva che, per mantenere una certa proporzione con gli altri volumi della serie, sarebbe conveniente che il nuovo volume raggiungesse almeno le 200 pagine dando alla trattazione una forma meno concentrata e più sciolta, che esponesse i fatti e i concetti in maniera facile e piana, accessibile anche ai non specialisti, senza troppi riferimenti alle opinioni dei vari studiosi; converrebbe evitare le frequenti citazioni nel testo relegandole nelle note oppure in alcuni pezzi in carattere tipografico minore nel testo stesso per le parti meno espositive e più critiche; per ottenere una risposta positiva dall'editore il Clemen dovrebbe inoltre impegnarsi a non pubblicare una seconda edizione tedesca o in altra lingua prima di tre o quattro anni dalla pubblicazione dell'edizione italiana.

Il Clemen sembra d'accordo e suggerisce di affidare la traduzione a Erik Peterson; ma il progetto incontra difficoltà presso l'editore: per due anni sarà impossibile pubblicare nuovi volumi della collezione, poiché tutte le energie devono essere impiegate nel settore scolastico per far fronte alla riforma Bottai. Tra l'altro la Casa Zanichelli, come altre, ha subito pesanti danni dalle leggi razziali, specialmente con la contrazione delle vendite di testi di autori ebrei, e deve ora provvedere alla sostituzione di quelli mandati al macero.

Sulla sorte delle due collezioni zanichelliane torneremo più avanti; in ogni caso non sarà pubblicata l'opera del Clemen (lo studioso tedesco morirà l'8 luglio 1940).

Sui criteri per l'ordinamento scientifico del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (prima metà del febbraio 1940)

Dietro invito di Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, Pettazzoni si è impegnato a parlare alla Classe delle scienze morali e storiche del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; alla fine della prima settimana del febbraio 1940 egli riceve conferma da una lettera del cancelliere che nell'ordine del giorno dell'adunanza da tenersi giovedì 15 è stata inserita la sua comunicazione; sulla lettera egli annota una traccia provvisoria del discorso; ma forse il giorno stesso, il 7, deve fare una corsa a Bologna, probabilmente allo scopo di prendere ulteriori accordi con Ducati e gli altri membri del Comitato bolognese per il

Congresso; la sera di venerdì 9 è di ritorno; il giorno dell'adunanza è vicino, ma gli bastano poche ore per redigere il testo della sua comunicazione; è conservato il manoscritto (acefalo, 5 cc. di foglio protocollo, numerate, le ultime tre scritte anche al verso, con la solita scrittura minuta; qua e là alcune correzioni e aggiunte ai margini).

Pettazzoni fornisce anzitutto notizie sul lavoro preliminare svolto fino ad oggi, lavoro che è a buon punto: "La macchina è sotto pressione, non si sa quando potrà scattare"; la data è stata scelta (settembre 1940), ma nell'attuale situazione internazionale di giorno in giorno appare sempre più problematico che il congresso possa riunirsi alla data prestabilita.

Egli non intende soffermarsi sui particolari di questo lavoro di organizzazione preliminare; dirà soltanto di alcuni problemi di principio che si ponevano e del modo come si è creduto bene di risolverli.

Premesso che i congressi di storia delle religioni sogliono avere tante sezioni quante sono le grandi religioni storiche, annuncia che ci saranno delle novità: un posto più largo sarà fatto alla religione romana e italica; gli Etruschi, con la loro religione, saranno oggetto di una sezione speciale; sarà tentata, per la prima volta, l'impostazione su un'idea centrale, unitaria.

A proposito della tendenza particolaristica che ha caratterizzato fino ad ora i congressi egli si sofferma sulla classificazione delle religioni sottolineando che, mentre nell'antichità prevalsero le religioni nazionali, nel mondo moderno predomina il tipo delle religioni super-nazionali; accenna alle religioni morte e a quelle vive, accenna anche al neo-paganesimo germanico: "È assai dubbio che le tendenze neo-pagane del germanesimo attuale riusciranno a ridare vita a una religione germanica"; ricorda come eccezione la religione nazionale del Giappone; e non dimentica le religioni pre-nazionali che cronologicamente rappresentano una fase pre-antica.

Dopo questa "lezione" Pettazzoni torna ai congressi: ribadito che la storia delle religioni tende a superare il particolarismo in una visione unitaria in base a dei concetti, afferma che in sede empirica quale è quella dell'organizzazione di un congresso questa tendenza non si è mai fatta valere; segnala che anche per il VII Congresso sarà mantenuto lo schema tradizionale, ma tentando di realizzare una relativa unità: i partecipanti saranno invitati a dare la preferenza, ciascuno nel campo della sua competenza specifica, ad argomenti attinenti all'idea di substrato, un concetto suscettibile di vastissima applicazione; e qui esemplifica; aggiunge che non saranno sacrificati certi contributi, refrattari ad una rigorosa sistemazione, ma di somma utilità per il Congresso; si tratta di relazioni sopra recenti scoperte importantissime che hanno portato in questi ultimi tempi una luce nuova, rinnovando completamente e allargando inaspettatamente le nostre cognizioni in certi settori della storia religiosa: anche qui esemplifica.

Non sappiamo se per l'adunanza del 15 febbraio Pettazzoni trascrive il testo della comunicazione in bella copia o, tenendo presente come traccia quello che abbiamo riassunto, para senza leggere; preparerà poi un riassunto per la stampa che verrà pubblicato col titolo *Criteri per l'ordinamento scientifico del VII Congresso internazionale di storia delle religioni*, Atti della Reale Accademia d'Italia. Rendiconti della Classe di scienze morali e storiche, s.VII, v.II (1940-41), 1-2 (nel fascicolo 1-5, giugno-ottobre 1940, stampato nel 1941).

Alla Farnesina (15 febbraio 1940)

La mattina di giovedì 15 febbraio 1940 Pettazzoni partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia.

La Classe approva la proposta di de' Stefani relativa al concorso istituito dall'Associazione Bancaria; Riccobono presenta una relazione generale dei lavori compiuti dal 1929 al 1939 per la *Palingenesi delle Costituzioni Imperiali* da Augusto a Giustiniano e la Classe approva la proposta che il primo volume, gli *Acta Divi Augusti*, sia presentato al duce in occasione dell'Esposizione 1942; Federzoni, Coppola, Jannaccone riferiscono su domande di premi accademici e di sovvenzioni; Carlini propone di provvedere una *Bibliografia Bruniana* e Orestano ricorda che è ancora in preparazione una *Bibliografia Romagnosiana*.

Nella stessa mattinata il nostro storico delle religioni partecipa ad un'altra adunanza della Classe, presenti anche gli aggregati: è all'ordine del giorno una sua comunicazione.

Pettazzoni anzitutto ringrazia il presidente Federzoni di aver consentito ad assumere la presidenza del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; illustra poi i criteri adottati dal Comitato ordinatore ufficiale affinché il futuro congresso abbia un'impostazione unitaria circa i vari problemi e raggiunga il superamento del particolarismo, con la limitazione del sistematicismo: è un primo tentativo, dall'esito del quale si potrà trarre qualche indicazione utile sulla convenienza di insistere, nei congressi futuri, per la stessa via, oppure di abbandonarla (v. il capitolo precedente).

Terminata la comunicazione di Pettazzoni, Jannaccone chiede se la distinzione fra religioni antiche o nazionalistiche e religioni moderne o universalistiche non debba essere posta sopra un criterio più preciso e definito, essendo le prime piuttosto religioni idolatriche ma non completamente morte; Guidi approva l'indirizzo unitario esposto da Pettazzoni che rispetta le zone di cultura ed accenna all'Islam, il quale ha caratteristiche così varie che sarebbe difficile raggruppare in altro modo; anche per questo egli è d'accordo sull'idea del substrato, osservando però che non si deve dare ad esso un'importanza eccessiva perché non sommerga il sorgere delle personalità religiose sotto l'influenza di fatti puramente storici e non diminuisca il criterio del nazionalismo religioso di cui l'Islam è certamente un rappresentante per tutto il mondo arabo; Orestano elogia la relazione Pettazzoni e parla del differenziamento delle religioni universali per ragioni interne; chiede poi un chiarimento circa la classificazione delle religioni nelle due grandi categorie, le nazionali ed esaurite e le universali e viventi; a lui sembra che né nell'una né nell'altra categoria trovi posto la religione ebraica; circa la data del Congresso egli ritiene che sia il caso di rimandarlo al 1942 e di tenerlo a Roma; Federzoni approva questa proposta e assicura che a questo si è già pensato; Giannini fa presente il caso della ortodossia e il suo particolare aspetto nella storia delle religioni con il frazionamento in tante chiese nazionali avvenuto specialmente nel secolo scorso; de' Stefani obietta che l'osservazione di Jannaccone presuppone un'antitesi tra idolatria e moralismo che può anche non sussistere, come, per esempio, nel sistema morale-idolatratico cinese.

Pettazzoni risponde alle osservazioni fatte dai colleghi.

Dopo la presentazione di alcuni studi, alle 12,30 ha termine l'adunanza.

Qualche giorno dopo Pettazzoni riceve un ringraziamento ufficiale scritto da Federzoni a nome dell'Accademia; da alcuni appunti annotati sulla lettera si evince che il nostro storico

delle religioni non è favorevole al trasferimento del Congresso da Bologna a Roma; probabilmente telefona al presidente proponendo un compromesso: “Congresso a Bologna, con chiusura a Roma o viceversa; è una soluzione già adottata o prevista per altri congressi, per esempio “Congr. di Studi Americani (inauguraz. a Roma, il resto a Genova) - Congr. etrusco: 3 giorni a Roma, 3 in Tosc., 3 a Firenze...”

L'Accademia d'Italia fa pervenire alla stampa una breve nota il cui testo viene pubblicato dai quotidiani: v., per esempio, *I lavori delle Classi della Reale Accademia d'Italia*, Il Messaggero, 19 febbraio 1940, e *Le adunanze di classi della Accademia d'Italia*, L'Osservatore romano, 19-20 febbraio 1940; in detta nota sono ricordate la relazione di Pettazzoni e la discussione che ne è seguita.

L'aggregato Giuseppe Lugli redige un riassunto della relazione di Pettazzoni; ma prevede l'autore stesso a redigerne un altro, destinato alla pubblicazione nei *Rendiconti*.

*Nel Comitato di studio per la preparazione del Congresso internazionale
di studi americani e colombiani (febbraio-marzo 1940)*

Nelle prime settimane del 1940, d'intesa con l'Istituto per i rapporti culturali con l'estero, viene istituito presso il Centro italiano di studi americani un Comitato di studio per la preparazione del Congresso internazionale di studi americani e colombiani, da tenersi in Roma e in Genova in occasione dell'Esposizione universale 1942 sotto gli auspici del Centro stesso e della Città di Genova.

Il Comitato, presieduto da Alberto Asquini, presidente del CISA, è costituito da una quindicina di persone; sei sono autorità genovesi: Umberto Albini, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, Carlo Bombrini, podestà, Aldo Gardini, preside della Provincia, Mattia Moresco, rettore dell'Università, Federico Negrotto di Cambiaso, presidente del Consorzio autonomo del porto, e, unico studioso di americanistica e di studi colombiani, Paolo Revelli Beaumont; le altre sono di Roma: Edoardo Scardamaglia, direttore generale delle Accademie e biblioteche, i senatori Gino Ducci e Alberto Martin Franklin, Pettazzoni, presidente del Comitato di etnologia americana, Corrado Gini, presidente del Comitato statistico-economico, Arturo Marpicati, direttore generale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, Gino Porfirio, capo del Servizio dell'IRCE, Luigi Villari del Ministero della cultura popolare.

Pettazzoni, rispondendo in data 28 febbraio alla comunicazione del presidente Asquini, dichiara di aderire all'iniziativa e che parteciperà alla prima riunione; aggiunge che ben poco potrà fare per il Congresso di cui sopra essendo assorbito nella preparazione di altri congressi internazionali.

Probabilmente nella prima riunione che si tiene sabato 2 marzo, alle ore 16, nella sede del CISA in Via Caetani 32, vengono presentate da Paolo Revelli Beaumont due proposte di lavoro preliminare:

Congresso internazionale di studi americani e colombiani (1942-XX E.F.)

Manoscritti e stampe rare conservati in Italia relativi agli argomenti di discussione generale (precisa indicazione del titolo, del formato, della segnatura; elenco delle Biblioteche e degli Archivi del Regno in cui essi sono conservati).

Saggi. 1. Gli studi colombiani in Italia nell'ultimo cinquantennio (1892-1941 XX E.F.); 2. Opere straniere su Cristoforo Colombo conservate in Italia; 3. Relazioni economiche e culturali fra l'Italia e l'America.

La scoperta e la conoscenza geografica delle terre americane

1. Le fonti: necessità d'una revisione critica dei testi e d'un catalogo delle rarissime opere a stampa conservate nei singoli Stati. 2. Scoperte precolombiane. 3. Cristoforo Colombo: la vita; l'opera. 4. Le navigazioni e le esplorazioni terrestri posteriori al secondo viaggio di Colombo. 5. Descrizioni e figurazioni cartografiche delle terre americane anteriori alla pubblicazione del primo atlante moderno (1570). 6. Descrizioni e figurazioni cartografiche delle terre americane dal 1570 alla costituzione dei singoli Stati americani. 7. Cartografia ufficiale e privata degli Stati americani, con particolare riguardo all'opera degli italiani.

Tra le carte Pettazzoni non è conservata altra documentazione relativa a successive riunioni del Comitato; il Congresso internazionale, come tutti gli altri programmati per il 1942, non avrà luogo a causa degli eventi bellici.

*Il volume italiano di Kerényi e la presentazione della collana "Storia delle religioni"
(primi mesi del 1940)*

Risale all'estate 1933 l'idea di pubblicare nella collezione zanichelliana "Storia delle religioni" un libro di Kerényi sulle religioni del mondo classico (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 139); la preparazione dell'opera è stata lenta, e ancor più lenta la traduzione di Delio Cantimori dal tedesco all'italiano (ne abbiamo fatto cenno via via): l'autore ha già da tempo finito il suo lavoro e redatto anche la prefazione, datata Olimpia, il 23 agosto 1938; ma Cantimori, come dichiara nel giugno 1939 chiedendo scusa a Kerényi e a Pettazzoni, ha sospeso la traduzione per accelerare la stampa presso Sansoni del suo lavoro sugli eretici italiani del Cinquecento avendo deciso di partecipare al concorso di Storia generale presso l'Università di Urbino; verso la fine del 1939 ha potuto finalmente consegnare le ultime cartelle della traduzione ed ora l'Officina grafica Cacciari sta terminando la stampa del volume.

Intanto Pettazzoni comunica all'editore e al tipografo le solite istruzioni: per esempio, in quarta di copertina devono figurare i titoli dei volumi delle due collezioni; prepara inoltre un aggiornamento del solito opuscolo recante i giudizi tratti dalle recensioni, da stampare in pagine colorate e da includere in ogni copia del volume (risulterà di 32 pp. e sarà l'ultimo); inoltre ottiene da della Monica di far stampare un buon numero di cartoline recanti i ventun titoli dei volumi delle due collezioni.

Nella seconda metà del febbraio 1940 *La religione antica nelle sue linee fondamentali* giunge in libreria; naturalmente le prime copie vengono spedite all'autore e al direttore della collezione; per desiderio di Pettazzoni una copia viene inviata subito anche ad Eugenio Giovannetti, evidentemente per recensione ne *Il Giornale d'Italia* (ma il volume – sembra – non sarà recensito nel quotidiano romano).

Kerényi, in data 27 febbraio, invita l'editore ad inviare una copia omaggio a sette studiosi: S. Eitrem e F. Altheim (ai quali il libro è dedicato), R. W. Livingstone, J. Huizinga, W. F. Otto, E. Norden, Ch. Tolnay; per recensione soltanto a *L'Antiquité classique* di Bruxelles e all'Harvard University di Cambridge (Mass.), "non a *Gnomon* e in nessun caso a *Philologische Wochenschrift*".

Pettazzoni incarica Brelich di recensire il libro per gli SMSR, mentre egli pensa ad una presentazione della collezione; capita opportuno ai primi di aprile l'invito di Luciano De Feo, direttore de *Il libro italiano nel mondo*, a collaborare al nuovo periodico (il primo numero è uscito nel gennaio scorso).

Sembra che il nostro storico delle religioni proceda ad una prima redazione, della quale

è conservata una copia dattiloscritta (3 cartelle dal titolo *Storia delle religioni*).

In una dozzina di righe, a mo' di premessa, egli rileva che "in pochi momenti della storia dell'umanità il problema religioso, individualmente e collettivamente, ha avuto l'importanza essenziale che ha ora" e che "gli uomini d'oggi, dopo due secoli di razionalismo e di scientificismo, attraversano in tutto il mondo una crisi spirituale che, forse, può esser paragonata soltanto a quella che sconvolse le anime e le coscienze alla fine del Medio Evo"; aggiunge che "questa tendenza alla rivalutazione dei valori dello spirito, alla fede come necessità di vita del singolo e della massa, favorisce il fiorire di studi di carattere religioso...".

Tra le opere pubblicate negli ultimi vent'anni la collana "Storia delle religioni", della quale elenca e illustra i vari volumi.

Insoddisfatto di quanto ha scritto, Pettazzoni annulla le prime righe relative ai "valori spirituali" e le sostituisce con un altro testo (una carta manoscritta): annuncia la pubblicazione del libro del Kerényi, 14° della collana "Storia delle religioni", e ricorda il primo della serie, uscito nel 1920, "nei tempi incerti dell'immediato dopoguerra"; modifica poi in parte la descrizione dei vari volumi della collezione.

Del testo definitivo è conservata una copia dattiloscritta (2 cartelle); riportiamo la parte centrale della prima cartella:

Avere in quei giorni oscuri concepito e iniziato una Collezione per lo studio delle religioni dell'umanità, fu un grande atto di fede nei valori spirituali eterni e nei futuri destini della cultura italiana. Raffaele Pettazzoni ebbe allora il coraggio di affrontare da solo questo arduo compito. Il tempo gli ha dato ragione consentendogli di cogliere i frutti della sua laboriosa fatica. Oggi la sua Collezione di "Storia delle Religioni" è conosciuta ed ammirata in tutti i paesi civili, perché è la sola che persegue con tanta serietà e perseveranza di propositi e con tanto spirito di abnegazione il suo nobile intento.

Collana di disegno vasto i cui volumi di valore definitivo hanno avuto e hanno una vasta risonanza, anche fuori d'Italia, presso i cultori specifici di questi studi e presso tutti coloro che alla scienza chiedono una chiarificazione spirituale oltre che intellettuale. Le singolari manifestazioni religiose che appaiono con i primi bagliori della civiltà e che accompagnano l'uomo nel suo millenario cammino, caratterizzandone la storia, determinandone lo svolgimento, i grandi cicli in cui si è concretata l'aspirazione dell'uomo verso l'inconoscibile, e le singole estrinsecazioni di questa aspirazione, tutto ciò è esaminato e studiato nelle varie opere che compongono questa Serie, dovute ad Autori di fama internazionale.

La lunga esperienza del Pettazzoni in questa materia e la sua vastissima fama di studioso delle religioni sono poste al servizio di questa iniziativa che esige omogeneità di intenti ed organicità di trattazione.

Seguono, come abbiamo già detto, l'elenco dei titoli con breve giudizio su ogni volume e un cenno sull'altra collezione zanichelliana "Testi e documenti di storia delle religioni".

Il breve articolo viene subito pubblicato, senza firma, nel fascicolo che uscirà verso la fine di aprile: *Storia delle religioni*, Il libro italiano nel mondo. Rassegna bibliografica, 1, 3 (marzo 1940), 41-42.

Il periodico, che è pubblicato a Roma dalla Società editrice del libro italiano sotto la direzione di Gherardo Casini, Luciano De Feo, Armando Koch, Nino Sammartano, Edoardo Scardamaglia, viene diffuso, in numero di 10.000 copie, soprattutto negli ambienti culturali stranieri attraverso le ambasciate, le rappresentanze diplomatiche, consolari, commerciali ecc.; cesserà le pubblicazioni dopo il numero del marzo-aprile 1943 (38 bis).

Pettazzoni, accogliendo la richiesta del De Feo, promette di inviare qualche altro scritto; ma soltanto un anno dopo, desiderando fare un po' di pubblicità per la rivista della Scuola di studi storico-religiosi, proporrà di preparare un articolo dedicato agli SMSR: presenterebbe

il quadro degli articoli principali raggruppati per materia con brevissimi cenni illustrativi; ma la cosa non avrà seguito; sarà pubblicato invece, nel 1942, in occasione del bimillenario liviano, un contributo pettazzoniano sulla persecuzione dei Baccanali.

Tornando all'opera del Kerényi, ricordiamo che lo studioso ungherese pubblicherà poi, in tedesco, una seconda edizione ampliata del libro: *Die antike Religion. Ein Grundlegung*, Amsterdam, 1940 (rist. 1942); una nuova edizione italiana, Roma, 1951, avrà il testo Cantimori conservato dal secondo capoverso del secondo capitolo alla fine del sesto capitolo e la versione italiana di Angelo Brelich delle parti aggiunte e rielaborate; una seconda edizione tedesca riveduta sarà pubblicata a Düsseldorf nel 1952 e una terza nel 1962 col titolo *Die Religion der Griechen und Römer*; una nuova traduzione italiana a cura di D. Sassi verrà pubblicata nel 2001 a Milano col titolo *Religione antica*.

Da una lettera di Pettazzoni a Peterson del 19 marzo 1940 appare che la Zanichelli si sarebbe impegnata per una *Religione dell'Islam* e per due volumetti di "Testi e documenti"; ma si tratta evidentemente di un impegno condizionato: né la prima, opera di Michelangelo Guidi, né i secondi, cioè l'antologia hittita di Furlani e – riteniamo – un altro gruppo di testi vedici di Papesso, vedranno la luce nelle collezioni zanichelliane.

Nel luglio 1940 Pettazzoni prenderà in considerazione un volume di saggi sulla religione mediterranea che Pestalozza sta preparando: sarebbe una novità per la collezione "Storia delle religioni", ma accettabile se i saggi fossero collegati da un filo conduttore che conferisse loro una unità organica; ma per la pubblicazione mancheranno i mezzi finanziari.

Come vedremo, tra qualche anno si parlerà anche di una edizione delle *Tavole Iguvine* a cura di Giacomo Devoto; ma senza esito positivo.

Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1940

Nei primi giorni del 1940 Pettazzoni riceve una lettera di Kerényi del 29 dicembre 1939: l'amico ungherese gli preannuncia l'invio dei primi due fascicoli della collana "Albae Vigiliae", una collana destinata non soltanto agli specialisti, ch'egli ha avviato insieme con Eitrem, e lo invita a collaborare con un piccolo lavoro di circa quattro sedicesimi; ma il nostro storico delle religioni è tutto preso ora dal libro sull'onniscienza divina, già annunciato e non ancora finito; inoltre è in enorme ritardo con altri impegni già presi (pensa probabilmente all'antologia mitologica); propone di rimandare ogni decisione a quando avranno occasione di incontrarsi; come attesta un appunto del 1° luglio 1940, potrebbero essere approntati per la nuova collana i seguenti lavori: 1. *Ianus*, 2. *Carna*, 3. *Carmenta*, 4. *Iana*, 5. *Iuno*, 6. *Mater Matuta*, 7. *Tynia*, 8. *Anna Perenna* (è probabile che si riparerà della proposta, ma la cosa non avrà seguito).

Come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente, a metà gennaio Pettazzoni viene informato dal Comando del Distretto militare di Roma II che con decreto ministeriale pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della Guerra (a. 1939, disp. 64, p. 6204) il 3 febbraio 1939 egli è transitato, col grado di capitano di fanteria, nei ruoli della riserva.

Durante i primi mesi del 1940 Pettazzoni scambia un paio di lettere con Clelia Boni, la quale - sembra - ha lasciato Roma nel 1939 dopo un non breve soggiorno in Italia (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 238); argomento principale della corrispondenza ... il caffè.

A seguito delle sanzioni economiche contro l'Italia e del conflitto in corso dal settembre 1939 diventa sempre più difficile trovare del buon prodotto nei negozi italiani; Pettazzoni

non intende ottemperare all'invito del segretario del PNF (*Foglio di Disposizioni* n. 1324 del 10 maggio 1939 – XVII):

I Fascisti e coloro che militano nelle organizzazioni del Regime, *validi*, non bevano caffè o ne riducano al minimo il consumo. In questo modo fregheranno i Paesi che per venderlo, anziché prendere in cambio le nostre merci, vorrebbero il nostro oro.

Scrive “l'Egiziana” dal Cairo in data 1° febbraio:

Per il vostro caffè ci penso giorno e notte, e spero di riuscire a contentarvi; ma tostato non lo avrete, ché non è permesso spedirlo così, né tostato né macinato, ma solo al naturale. Ora dovete sapere che chi è successo il pandemonio! Furti e proteste continue. Chi ha avuto il permesso, lo spedisce, chi non l'ha chiesto non sa se l'avrà. Io vi prometto di fare di tutto per ottenerlo e me ne occuperò alla prima uscita. Ma dovrete avere un po' di pazienza perché le cose procedono lentamente. Per ora dunque datevi al bar, dove so che lo offrono senza difficoltà e fate conto di avere il mio caffè verso la fine di febbraio.

La promessa è mantenuta: a metà febbraio Clelia spedisce un pacco di caffè di primissima qualità (5 chili): Pettazzoni, se lo riceve, dovrà farlo tostare e poi lo macinerà a casa sua un po' alla volta...

Dopo il 1940 s'interrompe la corrispondenza Pettazzoni-Boni; riprenderà nel 1946.

Venerdì 3 febbraio 1940 Pettazzoni compie 57 anni; per l'occasione Adele gli fa pervenire un libro accompagnato da una lettera affettuosa: è un grosso volume di oltre 1300 pagine, la recente edizione delle *Poesie* di Giovanni Pascoli, Milano, 1940, che probabilmente il nostro storico delle religioni ha espresso, conversando, il desiderio di possedere.

Lo stesso venerdì, sotto la presidenza di Mariano D'Amelio, presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, si riunisce in seduta plenaria il Comitato scientifico per studiare l'organizzazione scientifica della prossima 41.a Riunione del sodalizio (XXIX dalla sua ricostituzione), che si terrà a Genova nell'ottobre p.v.; della presidenza sono presenti Dante De Blasi, vice-presidente, Lucio Villa, segretario generale, Riccardo V. Ceccherini e Pietro Teofilato, vice-segretari, Vincenzo Azzolini, amministratore; oltre ai presidenti delle sezioni scientifiche, tra i quali Pettazzoni, prendono parte alla seduta Renato Balzarini in rappresentanza del ministro Bottai e Giovanni Vacca, ex bibliotecario della Società.

Il Comitato sceglie come tema generale della prossima Riunione della SIPS “Il mare”, propone inoltre i temi dei discorsi generali a classi riunite; successivamente approva l'elenco dei 15 vincitori del Concorso nazionale ai Premi Littorio per l'anno XVII E. F. [= 1939]; infine, su proposta di Pettazzoni, approva la nuova denominazione della Sezione B.5: Scienze antropologiche ed etnologiche.

Nel febbraio 1940 Pettazzoni riceve in Via Crescenzo Olga Fröbe-Kapteyn, l'organizzatrice delle Eranos Tagungen di Ascona, la quale probabilmente lo invita a partecipare alla prossima riunione del 21-28 luglio che sarà dedicata alle origini e agli inizi del cristianesimo (gli invierà poi il *Vortrags- Programm*); il nostro storico delle religioni coglie l'occasione per mostrare all'ospite la sua collezione fotografica di immagini della Trinità e naturalmente per chiedere la sua collaborazione allo scopo di reperirne altre; a questo scopo non gli sarà utile il volume che riceverà nell'autunno, un'edizione provvisoria (litografata) di due conferenze tenute all'Eranos Tagung dell'estate 1940: *Zwei Vorträge über das Problem der Trinität* herausgegeben von O. Fröbe-Kapteyn, s.n.t. [Ascona, August 1940] (i due Vorträge sono di A. Speiser, *Die platonische Lehre vom unbekanntem Gott und die christliche Trinität*,

4-20, e di C.G. Jung, *Zur Psychologie der Trinitätsidee*, 21-51).

Con la Fröbe-Kapteyn Pettazzoni avrà ulteriori rapporti nel dopoguerra (38 ter).

Probabilmente in una biblioteca romana egli scopre l'opera di Jovan Erdeljanovic, *O pocesima vere i o drugim etnoloskim problemima (With a Summary in English)*, Beograd, 1938 (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1937-1938*, 218-219); scrive all'autore rammaricandosi di non saper leggere il serbo-croato, ma ha potuto vedere il sommario inglese; propone al collega uno scambio di pubblicazioni e riceve una copia del volume sopra citato.

L'Erdeljanovic si è formato nelle università di Belgrado, Vienna, Berlino, Lipsia e Praga; professore di Etnologia nell'Università di Belgrado (dal 1906 come libero docente, dal 1919 come incaricato, dal 1925 come ordinario), ha condotto numerose indagini etnografiche nella Penisola Balcanica, e si è occupato anche della storia dell'etnologia e della questione del monoteismo primitivo (39).

Con lettera del 13 febbraio Gino Porfirio, capo del Servizio per le scienze storiche, filosofiche e morali dell'IRCE, chiede a Pettazzoni un elenco di studiosi stranieri che s'interessano in forma continuativa alla vita culturale, sociale e politica italiana, ai quali inviare in omaggio la rivista bibliografica, il cui primo numero uscirà tra qualche giorno, *Il libro italiano nel mondo*, edita dal Ministero della cultura popolare, dal Ministero dell'educazione nazionale e dall'IRCE; il nostro storico delle religioni annota subito una quindicina di nomi, ma poi ne segnala soltanto sei (con i relativi indirizzi): Wilhelm von Bissing, Axel Boëthius, Mircea Eliade, José Imbelloni, Carlo Kerényi, la signora A.B. Paegle.

In data 21 febbraio 1940, per rispondere ai quesiti proposti dalle autorità universitarie, Pettazzoni dichiara quanto segue:

1. Io non ho mai autorizzato la compilazione di dispense concernenti i miei corsi .
2. Non ho adottato nessun mezzo per il controllo della frequenza alle lezioni, in attesa di istruzioni uniformi.
3. Non ho mai avuto occasione di concorrere alla preparazione degli studenti ai Littoriali.

Nel febbraio 1940 vengono diffusi i quattro volumi del *Dizionario di Politica* a cura del Partito Nazionale Fascista, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana; il vol. IV, 213-214, reca la voce *Scintoismo* redatta da Pettazzoni.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni il 26 febbraio si reca alla Farnesina per ascoltare la conferenza dell'amico Giuseppe Tucci sulla crisi spirituale dell'India moderna; alla Farnesina, come vedremo, egli sarà impegnato in riunioni accademiche nei mesi di marzo e aprile.

Con lettera del 7 marzo 1940 Giuseppe Martini gli manda un volumetto che può avere qualche interesse anche per la storia delle religioni (non ne conosciamo il titolo); è probabile che Pettazzoni abbia già conosciuto l'autore, uno dei redattori del *Dizionario di Politica*.

Il Martini ha frequentato la Facoltà di lettere di Roma; allievo di Pietro Fedele, si è laureato discutendo una tesi sulla *translatio imperii*; nell'Istituto storico italiano ha avuto contatti con Buonaiuti, Bertolini, Dupré Theseider, Morghen, ed ha continuato a dedicarsi alla storia del Papato nel medioevo; professore nei licei, nel 1939 ha conseguito la libera docenza in Storia medievale.

Considerato il suo interesse per le problematiche storico-religiose, è da ritenere che avrà ulteriori contatti con Pettazzoni; nel 1950 sarà chiamato alla cattedra di Storia medievale nell'Università di Milano e due anni dopo gli sarà affidato anche l'incarico di Storia del cri-

stianesimo (40).

Nei primi mesi del 1940 viene assegnato al Centro italiano di studi mediterranei l'organizzazione del primo congresso internazionale degli stessi; con lettera del 16 marzo il presidente ammiraglio Gino Ducci invita Pettazzoni a far parte del Comitato ordinatore e a partecipare alla prima riunione che avrà luogo il 28 dello stesso mese; ma il nostro storico delle religioni, il quale fa già parte dei comitati di altri quattro congressi, deve declinare l'invito.

Per la Pasquetta (lunedì 25 marzo) Pettazzoni compie il sacrificio di sospendere il suo lavoro per accompagnare Adele a vedere Napoli: ce lo attesta la fattura rilasciata dal Terminus Hotel.

In occasione del 2600° anniversario della fondazione dell'Impero del Giappone la Kokusai Bunka Shinkokai (Società per lo sviluppo delle relazioni internazionali) di Tokyo bandisce un concorso internazionale sulla cultura giapponese; Matuazo Nagai, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, nel marzo 1940 manda un'apposita circolare e un opuscolo recante norme e regole anche a Pettazzoni; non risulta che questi risponda.

Anche Sir Francis Younghusband, presidente del World Congress of Faiths, non riceve risposta alla sua circolare del 28 marzo 1940, inviata a Pettazzoni insieme con materiali relativi all'attività dell'associazione, la quale ha tenuto alla Sorbona di Parigi, nel luglio 1939, il suo quarto congresso, nei mesi di gennaio e febbraio scorsi ha organizzato un meeting a Londra sulle principali cause della guerra e i loro rimedi attraverso la religione, e ora sta preparando un nuovo congresso nella capitale britannica..

Tra marzo e maggio avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e il m.o Carlo Bondonio di Milano, probabilmente un ex compagno di studi (usano il tu); il Bondonio chiede di essere appoggiato affinché due sue opere (*Antigone* e *La Russalka*) siano inserite nel cartellone della prossima stagione lirica al Castello Sforzesco; occorrerebbe una lettera di presentazione al comm. Guido Vecchini, presidente della Federazione dello Spettacolo, al quale far sapere che egli ha dedicato interamente la vita allo studio, che è un lavoratore instancabile, che ha già affrontato parecchie volte con esito brillante il teatro, che ha scritto, oltre a parecchie composizioni sinfoniche, i libretti e la musica di un'opera lirica in parte ancora inedita; grazie all'interessamento di Pettazzoni e di Federzoni le opere del Bondonio saranno segnalate alla Federazione nazionale fascista dello spettacolo e a tutti gli enti autonomi dei teatri lirici.

Dialogo a distanza con Ernesto de Martino (marzo-aprile 1940)

Tra la metà del marzo e la metà dell'aprile 1940 avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni ed Ernesto de Martino; quest'ultimo, che insegna a Bari, sta conducendo un lavoro su naturalismo e storicismo nell'etnologia, una raccolta di saggi, uno dei quali tocca la scuola storico-culturale; è riuscito - scrive - a procurarsi tutte le opere di Graebner e di Schmidt, ma per alcune deve ricorrere al nostro storico delle religioni, il quale lo indirizza al Museo Pigorini per *Völker und Kulturen* di Schmidt e Koppers (non gli può spedire la copia della Scuola perchè la deve consultare frequentemente egli stesso) e gli fa presente che la teoria dei cicli storico-culturali è oggi più che mai criticata, specialmente per ciò che riguarda l'asserita validità generale dei cicli stessi.

In una lunga lettera del 31 marzo de Martino informa ampiamente Pettazzoni sugli sviluppi del suo lavoro:

È mio intento valutare alla luce della metodologia crociana sia la vecchia etnologia evoluzionistica, sia la nuova storico-culturale, sia la nuovissima "funzionale". Pertanto il mio esame verte più sui presupposti teorici che sui risultati della concreta prassi storiografica, o meglio su questi risultati si indugia solo per quel tanto che è necessario alla valutazione di certe premesse metodologiche. Io penso che la metodologia crociana, che ha dato risultati così cospicui in molte province storiografiche, possa anche nell'ambito etnologico portare i suoi frutti, o quanto meno dissolvere un certo numero di problemi mal posti la cui soluzione travaglia gli studiosi.

Il mio lavoro è solo in parte in piedi: ho ormai esaurito la parte che riguarda la vecchia etnologia, ma per quel che riguarda la etnologia storico-culturale e funzionale non ho ancora esaurito la raccolta del materiale. Purtroppo per questa parte ho conoscenza diretta solo delle scuole di Colonia e di Vienna, ma, per il resto, le mie informazioni sono di seconda mano. Qui a Bari si lavora male per deficienza di materiale.

Per ovviare a questa deficienza di materiale Pettazzoni fa pervenire a de Martino pubblicazioni della Scuola e della sua biblioteca privata e gli indica in quali istituti può trovarne altre; egli ha piacere che il giovane studioso abbia scelto il tema di cui sopra per il suo libro e sarebbe lieto se si orientasse verso l'etnologia religiosa; gli chiede inoltre un articolo - riassunto del suo lavoro per gli SMSR (lo riceverà nel febbraio 1941).

I primi rapporti con Hans Heinrich Schaefer (febbraio-maggio 1940)

In un capitolo precedente abbiamo trattato dei primi rapporti di Pettazzoni con Gustav Mensching e del progetto di una edizione tedesca ridotta de *La confessione dei peccati* (2° semestre 1939); abbiamo anche segnalato che provvederebbe alla traduzione dall'italiano in tedesco Hans Heinrich Schaefer.

Questi è un orientalista e storico delle religioni, ora quarantaquattrenne; ha insegnato nelle università di Königsberg e Lipsia, dal 1931 è ordinario di Iranistica nell'Università di Berlino; dopo le *Studien zum antiken Synkretismus aus Iran und Griechenland* uscite in un'opera cui ha collaborato R. Reitzenstein (II, 199-355: "Iranische Lehren", Leipzig, 1926) ha pubblicato numerosi lavori sulla cultura iranica, turco-centrale asiatica e arabo-musulmana.

È del febbraio 1940 il primo scambio epistolare tra Pettazzoni e il professore di Berlino; quest'ultimo ha ricevuto ed apprezzato la recensione del collega italiano all'opera del Nyberg, *Die Religionen des Alten Iran*, Leipzig, 1938 (SMSR, 15 (1939), 138-141), chiede l'invio dei tre volumi sulla confessione dei peccati e preannuncia una sua visita a Roma, dove il collega ed amico Gabetti l'ha invitato a tenere una conferenza all'Istituto di studi germanici.

Pettazzoni approfitta dell'occasione per invitare Schaefer a tenere una conferenza anche all'Università, alla Facoltà di lettere; anche il Tucci lo vorrebbe all'Istituto per il medio ed estremo Oriente.

Schaefer giunge a Roma con la signora il 13 maggio; mercoledì 15 incontra Pettazzoni; invitato dal nostro storico delle religioni, partecipa all'incontro anche Siegfried Fuchs dell'Istituto archeologico germanico.

Giovedì 16 maggio, alle 17, nella Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo, sede dell'Istituto di studi germanici, Schaefer tiene una conferenza in italiano su Zarathustra e il suo messaggio del "giusto ordine"; Pettazzoni è tra gli ascoltatori. Martedì 21, alle 17, nell'aula I della Facoltà di lettere egli presenta il collega, il quale tiene una conferenza sulla politica religiosa dell'Impero persiano e i Magi.

Durante il soggiorno romano del collega tedesco Pettazzoni si accorda con lui per la progettata edizione tedesca de *La confessione dei peccati*.

Come apprendiamo dalla corrispondenza successiva, il testo della seconda conferenza dovrebbe essere pubblicato negli SMSR; ma ciò non avverrà, probabilmente per insufficienza di spazio.

Nel settembre 1940 Schaefer manderà a Pettazzoni un volume di Geo Widengren (con ogni probabilità *Hochgottglaube im alten Iran. Eine religionsphänomenologische Untersuchung*, Leipzig-Berlin, 1938) e anche un libro di Tor Andrae da lui tradotto in tedesco.

I due studiosi avranno ancora scambio di corrispondenza e si rivedranno a Berlino nell'aprile 1942 (41).

Alla Farnesina (marzo-aprile 1940)

Non sappiamo se Pettazzoni è presente il 18 marzo 1940 all'adunanza generale pubblica dell'Accademia d'Italia per la commemorazione di Lucio D'Ambra (oratore è Renato Simoni); egli partecipa all'adunanza della sua Classe, presenti anche gli aggregati, martedì 19 marzo.

Presiede de' Stefani; Luzio presenta e illustra i 27 volumi comparsi fino ad ora dei documenti diplomatici francesi sulla guerra mondiale 1914-18; dopo discussione, viene nominata una commissione composta da Giannini, Coppola e Volpe col compito di formulare il voto da presentare al Ministero competente per la pubblicazione degli atti italiani relativi alla Grande Guerra; seguono la presentazione e l'illustrazione di opere pervenute in omaggio.

Pettazzoni è presente all'adunanza della Classe, senza gli aggregati, che si tiene nei giorni 19 e 20 marzo: dopo varie comunicazioni del presidente de' Stefani gli accademici riferiscono sulle domande dei premi; dopo ampia discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, vengono assegnati tre encomi solenni, quattro premi accademici da L. 10000 e 38 premi d'incoraggiamento: Patetta espone le ragioni per cui ritiene ingiusta la disposizione del regolamento che esclude dal concorrere ai premi e alle sovvenzioni i professori universitari.

Mercoledì 10 aprile Pettazzoni partecipa all'adunanza generale dell'Accademia. In apertura di seduta il presidente Federzoni ricorda Alfredo Panzini, scomparso da un anno, e illustra la Mostra dei restauri della Farnesina aperta nel salone di Psiche; sottopone poi all'esame e all'approvazione dell'assemblea le proposte delle classi per i premi dell'anno XVIII (s'intende dell'era fascista = 1939-40), nonché degli encomi e dei premi accademici; successivamente intervengono alcuni accademici su varie questioni: per esempio, Ussani osserva che non si parla nei giornali dei preparativi dell'Accademia per la celebrazione di Tito Livio, mentre si parla delle iniziative dell'Istituto di studi romani; allo stesso Ussani, il quale chiede se il latino è ammesso negli scritti accademici, il presidente risponde che la lingua latina è perfettamente ammessa e che non esiste una questione in proposito.

Il giorno successivo giovedì 11 aprile Pettazzoni partecipa all'adunanza della sua Classe, presenti anche gli aggregati: viene commemorato Andrea Torre (oratore è Alberti); Carlini e Ussani presentano opere di studiosi per la pubblicazione negli *Atti*; Festa consegna per la stampa un suo studio, *Virgilio querelato da Didone...*

È probabile che Pettazzoni partecipi domenica 21 aprile all'adunanza generale pubblica dell'Accademia che si tiene nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, presenti il re imperatore e le solite autorità, per il solenne conferimento del premio Mussolini, degli encomi, dei premi accademici, dei premi ministeriali e di quelli delle Fondazioni annesse all'Accademia; un premio accademico viene conferito anche a Nicola Turchi.

Ancora sulle divinità onniscienti romane, etrusche ed italiche (marzo-aprile 1940)

Come abbiamo preannunciato in *Pettazzoni 1937-1938*, 97, nel marzo-aprile 1940 Pettazzoni procede ad un rifacimento del paragrafo *Janus* e anche a ritocchi di tutto il capitolo relativo a Romani, Etruschi ed Italici del suo lavoro sull'onniscienza divina; a proposito delle immagini bifronti Rose, in una lettera del 25 marzo, gli comunica di ignorare se la piccola testa gianiforme da lui vista nel "musée ashmoléen" sia stata pubblicata.

Del rifacimento di *Janus* sono conservate le malecopie (5 cc. di foglio protocollo o formato protocollo = 8 facc., tutte annullate); la nuova redazione del capitolo ("VIII. Romani Etruschi Italici") è costituita da un manoscritto di 26 cc. di foglio protocollo (13 di testo e 13 di note; sono utilizzate, in parte, carte di una redazione precedente).

Trascriviamo i titoli dei paragrafi: a) *Jupiter*, b) *Janus*, c) *Tinia*, d) *Culsans*, e) *Problemi storico-culturali*.

Il paragrafo *Janus* è il più ampio, occupa le cc. 2-7; alla fine del paragrafo *Culsans*, cc. 9-12, una ventina di righe è dedicata al dio *Spetur*; nel paragrafo finale (c. 13 con alcune righe anche al verso) Pettazzoni fa rilevare che in complesso nelle figure degli iddii supremi degli antichi popoli italici, tutti iddii onniveggenti, si possono distinguere due tipi: l'uno è quello del latino *Jupiter* e dell'etrusco *Tinia*, la cui onniveggenza è, per così dire, specializzata nella vigilanza sui patti e i giuramenti, col concorso di una sanzione punitiva di natura meteorica (fulgurale), l'altro è quello del romano *Janus* e dell'etrusco *Culsans*, la cui onniveggenza si applica alle azioni umane in genere ed è espressa dal bifrontismo e, rispettivamente, dalla tetracefalia (il 'Janus' falisco).

Seguono confronti con divinità greche, babilonesi e di popoli mediterranei, specialmente dell'area culturale africo-occidentale.

Anche dopo la primavera il nostro storico delle religioni continua ad occuparsi saltuariamente di *Giano*: ad esempio, è dell'8 luglio 1940 una lettera con la quale Minto da Firenze gli spedisce le riproduzioni fotografiche di otto oggetti (statuetta bifronte cortonese con l'iscrizione *culsans*, esemplari di *aes signatum*, di *aes grave* (*Dupondius*) e (*Triens*) serie bifronte ...).

Un altro progetto di traduzione tedesca de La confessione dei peccati (marzo-giugno 1940)

Come abbiamo avvertito in un capitolo precedente, dall'inizio del 1939 avviene un frequente scambio di corrispondenza tra Pettazzoni e Merkel; quest'ultimo prepara numerose recensioni per gli SMSR, e anche un ultimo articolo, *Zur Geschichte der Erforschung chinesischer Religionen*, che viene pubblicato nel vol. 15° (1939), 90-107; in una lunga lettera del 27 marzo 1940 tratta vari argomenti; tra l'altro accenna ad un'eventuale traduzione tedesca in zusammenfassender Form (in forma sintetica, riassuntiva) de *La confessione dei peccati* presso l'editrice "Pantheon" di Amsterdam, la quale ha ora pubblicato anche una traduzione tedesca dell'*Homo ludens* di Huizinga: "strana proposta" scrive Pettazzoni a margine.

Il Merkel torna sull'argomento nella corrispondenza di fine aprile e di fine giugno: provvederebbe egli stesso alla traduzione con l'aiuto di un ex allievo.

Non è conservata traccia della risposta di Pettazzoni; è probabile che egli non accolga con favore il progetto in parola, essendo già in trattative con Mensching e Schaefer per una iniziativa analoga (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Una curiosità: nella cartolina del 26 giugno 1940 il Merkel, il quale scrive sempre a mac-

china, dopo un herzlicher Begrüssung (cordiale saluto) aggiunge a penna *Heil Hitler!* (Viva Hitler!).

Gli storici delle religioni nelle università tedesche nella primavera 1940

A metà dell'aprile 1940 Merkel fa pervenire a Pettazzoni un elenco degli storici delle religioni tedeschi universitari che insegnano, con incarico ufficiale, Religionsgeschichte, Allgemeine Religionswissenschaft, Vergleichende Religionsgeschichte (Storia delle religioni, Scienza generale delle religioni, Storia comparata delle religioni); in una lettera precedente del 27 marzo ha osservato che da qualche tempo in questi insegnamenti è intervenuta una certa decadenza, poiché sotto la denominazione di Religionswissenschaftler (scienziati delle religioni) si celano anche Volkerkundler und Philologen (folkloristi e filologi).

L'elenco è utile a Pettazzoni per l'organizzazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; riteniamo opportuno trascriverlo (sono indicati tra parentesi gli insegnamenti di cui sopra rispettivamente con le sigle RG, ARW, VRG; sono contrassegnati con un asterisco i docenti delle facoltà cattoliche); com'è precisato nell'intestazione, sono registrati anche i professori tedeschi che insegnano negli istituti superiori stranieri.

*Vertreter für Allgem. Religionsgeschichte und Religionswissenschaft an deutschen Universitäten
(auch an ausländ. Hochschulen)*

Berlin: Alfred Bertholet (RG), D. Witte (ARG); *Bonn:* Carl Clemen (VRG), Gustav Mensching (Religionswissenschaftliches Seminar); *Breslau:* Herbert Preisker (ARG); *Frankfurt a.M.:* D. Bornhausen; *Freiburg i.Br.:* Heinrich Straubinger (RW); *Göttingen:* Karl Mühlenbrink (RG); *Graz:* Alois Closs (VRG); *Greifswald:* D. Lohmeyer (ARG); *Halle/Saale:* H.W. Schomerus (RG); *Heidelberg:* G. Rosenkranz (Ostasiat. RG); *Innsbruck:* K. Prümm (RW); *Jena:* Friedrich Weinrich (RG); *Kiel:* Hern. Mandel (RG); *Königsberg:* Hans Rost (ARG); *Leipzig:* Walter Baetke (RG); *Marburg:* Heinrich Frick (RG); *München:* R.F. Merkel (ARG); *Münster:* Joh. Peter Stoffes (RG); *Tübingen:* J.W. Hauer (RG), Otto Huth (RG); *Würzburg:* G. Wunderle (VRW), Joh. B. Aufhauser (ARW).

Debrecen: Sigismond Varga (RW); *Zürich:* Zimmerli (RG), Jak. Hausheer (RG); *Kopenhagen:* Vilh. Groenbech (RG); *Mödling bei Wien* (Phil.-Theol. Lehranstalt): P. Schebesta (RW).

Il Huth a Tübingen insegna germanische RG und Weltanschauung (Storia della religione e dell'ideologia germanica).

Pettazzoni è da tempo informato sull'insegnamento storico-religioso nelle università tedesche; ma l'elenco che ha sotto gli occhi lo induce -riteniamo- a riflettere amaramente sulla ben diversa situazione italiana.

Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile-maggio 1940

Nell'aprile 1940 avviene uno scambio di lettere tra Pettazzoni e Kaj Birkel Smith, uno dei segretari generali del Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche, circa la richiesta, avanzata da Sergio Sergi, di tenere la prossima sessione a Roma nel 1942; all'esame dell'Ufficio del Congresso ci sono altre richieste, ma a causa della guerra in corso non viene adottata alcuna decisione; la terza sessione si terrà a Bruxelles nel 1948.

Nei primi mesi del 1940 (in marzo?) muore Alberto Reggio, una vecchia conoscenza: Pettazzoni l'ha incontrato e si è intrattenuto spesso con lui a Patraso tra l'aprile 1917 e il dicembre 1918; l'ha rivisto a Parigi il 28 maggio 1936 (v. *Pettazzoni 1914-1918*, 165-166, e *1935-1936*, 214-215); egli ricorda la sua amicizia con lui in una lunga lettera che invia alla vedova in data 5 aprile.

In occasione dell'Esposizione universale 1942 si terrà a Roma il Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione; la Commissione nazionale preparatoria tiene la prima riunione il 10 aprile 1940, alle ore 18, nei locali dell'Istituto di Statistica dell'Università, in Via delle Terme di Diocleziano 10, per stabilire il programma scientifico e le modalità della sua attuazione; non sappiamo se a detta seduta partecipi Pettazzoni, invitato da Corrado Gini, presidente del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione.

È molto probabile che venerdì 19 aprile, alle 13,30, il nostro storico delle religioni partecipi, in abito scuro, al pranzo che ha luogo in onore di Roberto Paribeni nell'Albergo Eden, presente l'ambasciatore di Germania von Mackensen; l'invito proviene dal Dr.phil. Siegfried Fuchs, secondo direttore dell'Istituto archeologico germanico di Roma, ma anche, come si legge nel suo biglietto da visita, Ortsgruppenleiter Rom der AO der NSDAP, cioè capo del gruppo locale romano dell'Auslands-Organisation (Organizzazione estera) della Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei (Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni a sua volta invita il Fuchs all'incontro con Schaefer del 15 maggio.

Giovedì 16 maggio egli è impegnato, mattino e pomeriggio, alla Farnesina (v. il capitolo seguente).

In questi mesi il Teatro dell'Università di Roma ha preso l'iniziativa di pubblicare una collezione di testi teatrali; assume la responsabilità di dirigerla Nicola Spano, direttore amministrativo dell'Ateneo; da una sua lettera del 17 maggio 1940 risulta che Pettazzoni ha dato la sua adesione al progetto; viene pertanto invitato a dare suggerimenti e ad esprimere il suo pensiero sui criteri di massima da adottarsi. Non sappiamo quale contributo egli dia a questa iniziativa; risulta ch'egli riceve, verso la fine di maggio, un volumetto della collezione, e precisamente *Assassinio nella Cattedrale* di T.S. Eliot nella traduzione di C.V. Lodovici; lo legge o semplicemente lo scorre apponendo segni a margine di una ventina di pagine: le ultime da 69 a 92.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa, il 26 maggio, all'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia: vengono tenute varie comunicazioni di argomento antropologico che non interessano il nostro storico delle religioni.

Tra le pubblicazioni che giungono durante la primavera 1940 in Via Crescenzo ricordiamo il primo numero di *Civiltà. Rivista bimestrale della Esposizione universale di Roma*, Editore Valentino Bompiani, Aprile MCMXL/Anno XVIII E.F.; del Comitato di direzione, presieduto da Luigi Federzoni, fanno parte Valentino Bompiani, Emilio Cecchi e Cipriano Efisio Oppo; Arnaldo Bocelli è il segretario. Come scrive Federzoni nella presentazione, "il titolo di questa rivista annunzia il significato del grandioso convegno delle Nazioni che presenterà in Roma una non mai eguagliata sintesi panoramica di tutte le forme dello sviluppo spirituale, morale, economico, artistico, scientifico, tecnico della società umana in ogni epoca e in ogni paese"; naturalmente non mancano le espressioni retoriche che caratterizzano i discorsi dell'uomo politico bolognese: "La Roma dell'Impero e della Chiesa, del Diritto e della Verità cristiana riprenderà visibilmente, così, sotto il segno del Littorio, la sua funzione perenne di centro vitale a cui tradizionalmente convergono le energie migliori dell'umanità...", e, come d'obbligo, si esaltano la "saggezza magnanima di Mussolini", il coraggio e la forza del Duce, la Nazione guerriera...

Alla Farnesina (16 maggio 1940)

Giovedì 16 maggio 1940 Pettazzoni partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia; presiede de' Stefani, il quale riferisce sul Convegno nazionale per gli studi autarchici; si procede all'assegnazione del residuo disponibile sul Fondo Volta, si stabiliscono le proposte da fare al Consiglio della Fondazione e si esaminano domande di borse di studio; Guidi riferisce sulla missione compiuta dal prof. Botti a seguito dell'assegnazione avuta dalla Classe sul Fondo Volta negli anni precedenti.

Lo stesso 16 maggio ha luogo un'altra adunanza della Classe con la presenza dei membri aggregati; anche Pettazzoni è presente. Svolgono comunicazioni Merlo (sulla Francia linguistica odierna e la Gallia di Giulio Cesare) e Calò sul lavoro e l'educazione dopo la Carta della Scuola; la seduta si conclude con la presentazione di opere pervenute in omaggio all'Accademia.

È probabile che in questa occasione Pettazzoni rivolga un quesito all'aggregato Augusto Mancini; infatti questi gli scrive il giorno dopo da Pisa:

Caro Collega,
qualche cosa, come dissi, ma solo di qualche affinità, è difficilmente da porsi in rapporto diretto, in *Charles Singer, The scientific views [sic!] and visions of St. Hildegard in Studies in the history and method of science* edito da Ch. S., Oxford, 1917. Cordialmente A. Mancini

Forse il nostro storico delle religioni è alla ricerca di elementi utili a formulare qualche parallelo tra un'antica credenza e una delle tante opinioni disseminate nei numerosi scritti della mistica di Bingen.

Da una lettera posteriore apprendiamo che il Mancini compie un'altra ricerca per conto di Pettazzoni: "Quelle parole *Si religio iusserit etc.* sono di Enea Silvio Piccolomini, quando prese sul serio la Crociata. Ma non escluderei fossero anche, e sarebbe questa l'origine, di S. Caterina: però S. Caterina non sapeva il latino".

Augusto Mancini, docente di Lingua e letteratura greca e di Paleografia greca e latina nell'Università di Pisa, è un dotto filologo e storico, il quale si è occupato anche di studi medievali, umanistici e danteschi; egli avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni (42).

Su Carna (1940)

L'Istituto di studi etruschi di Firenze ha in progetto di dedicare il vol. 14° (1940) degli *Studi etruschi* alla memoria di Edoardo Brizio, maestro della Scuola bolognese; Pettazzoni, il quale è stato suo allievo, desidera che non manchi un suo contributo; come abbiamo visto, tra marzo e aprile egli ha rifatto il paragrafo *Janus* per il volume *The omniscience of God* e pertanto è ritornato sul bifrontismo, sul nume come dio solare e sulla sua associazione con la luna; e si sta occupando delle dee lunari, tra le quali Carna e Carmenta; sceglie come argomento del suo contributo la dea Carna, sulla quale raccoglie una notevole quantità di materiali; contemporaneamente, stante l'affinità dell'argomento, raccoglie quelli relativi a Carmenta (v. il capitolo seguente).

In un'apposita cartetta che reca il titolo *Carna* e la data del maggio 1940 sistema il materiale che va raccogliendo, una settantina di carte, prevalentemente formato mezzo protocollo.

Egli trascrive numerosi passi di autori greci e latini: Ovidio (ha presente i *Fasti* con com-

mento del Frazer, ma consulta anche la vecchia edizione di R. Merkel, *P. Ovidii Nasonis Fastorum libri sex*, Berolini, 1841), Columella, Plinio, Luciano, Censorino, Macrobio, Gellio, Servio, Varrone, Festo, Orazio, Virgilio, Esichio; dal CIL (*Corpus Inscriptionum Latinarum*) e da altre raccolte trascrive alcune fonti epigrafiche; trascrive o riassume passi dal RL, dal PW e dalle seguenti pubblicazioni (indichiamo le principali): Frazer, *The Golden Bough*, III, 190 sgg. (*Janus and Carna*); A. von Domaszewski, *Die Festcyclen des römischen Kalenders*, ARW, 10, 333-344; Wissowa, *Religion und Kultus der Römer*; Preller-Jordan, *Römische Mythologie*, I; W. W. Fowler, *Roman Festivals*, London, 1925; Fr. Altheim-E. Trautmann, *Nordische und italische Felsbildkunst*, Die Welt als Geschichte, 3 (1937), 87 sgg., F. Loth, *Le graffite de Blickweiler dans le Palatinat occidental*, Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions, 1924, 67-75; W.F. Otto, *Römische Sondergötter*, Rheinisches Museum, 64 (1909); O. Gilbert, *Geschichte und Topographie der Stadt Rom im Altertum*, Leipzig, 1883-1890.

Il nostro storico delle religioni compie anche un'indagine linguistica: trascrive voci dal *Thesaurus linguae latinae*. *Onomasticon*, da A. Holder, *Alt-celtisches Sprachschatz*, I, da Walde-Hofmann, *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch*, I, 1938, da Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, 1904.

Del contributo su Carna non sono conservate redazioni manoscritte e dattiloscritte; riteniamo che Pettazzoni elabori il materiale già nella tarda primavera del 1940.

Egli presenta le caratteristiche della dea romana quali sono testimoniate dagli autori classici citando anche le congetture di vari studiosi circa l'interpretazione e soffermandosi alla fine su Carna come dea lunare in connessione con Janus, dio solare.

Lo scritto occuperà le pp. 163-172 degli *Studi etruschi*, 14 (1940); il volume uscirà agli inizi del 1941.

Su Carmenta (1940-1941)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, contemporaneamente alla raccolta del materiale su Carna, Pettazzoni raccoglie materiale sulle forme della dea Carmenta, *Antevorta* (*Prorsa, Porrìma*) = la voltata in avanti, e *Postvorta* = la voltata all'indietro (sull'apposita carpetta con su scritto *Carmenta* si legge la data del giugno 1940); i testi che egli consulta e dai quali trascrive o riassume passi sono in parte gli stessi elencati nel capitolo precedente e perciò li indicheremo in modo sommario.

In una ventina di schede e in 10 cc. formato mezzo protocollo Pettazzoni trascrive passi da Tacito, Varrone, Cicerone, Macrobio, Strabone, Dionigi d'Alicarnasso, Gellio, Servio, Ovidio, Virgilio, Livio, Solino, Plutarco, Festo, Tertulliano, Agostino, e da poche altre fonti (epigrafiche, per esempio); in un'altra ventina di schede e in 15 cc. formato mezzo protocollo trascrive o riassume passi da voci del Daremberg-Saglio, del RL e del PW, dalle già citate pubblicazioni del Fowler, del Preller-Jordan, del Gilbert, del Wissowa, del Frazer (*Fasti*), e dai seguenti altri scritti: A. von Domaszewski, *Abhandlungen zur römische Religion*, Leipzig, 1909; C. Bailey, *Phases in the Religion of ancient Rome*, London, 1932; A. Klügmann, *Die Typen der ältesten römischen Bigati*, Zeitschrift für Numismatik, 1878, 62-71; E. Aust, *Die Religion der Römer*, Münster i. W., 1899; Wissowa, *De feriis anni Romanorum vetustissimi*, in *Gesammelte Abhandlungen*, 1904, 162 sgg.; Fr. Altheim, *A history of Roman Religion*, London, 1938; Usener, *Dreiheit*, Rhein. Museum, 58 (1903);

Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*; recupera, inoltre, ed esamina attentamente l'estratto del contributo di M. Marchetti, *Intorno alla nota dei fasti Prenestini al secondo giorno dei "Carmentalia"*, *Bullettino della Commissione archeologica comunale (Roma)*, 1913, 151-184.

Anche per *Carmenta* Pettazzoni compie un'indagine linguistica: in 5 fasc. di carte mezzo protocollo trascrive voci del *Thesaurus linguae latinae. Onomasticon*, II; in altre schede e carte voci dei già citati dizionari di Walde-Hofmann e di Schulze, e anche del *Griech.latein.etymolog. Wörterbuch*, II, del Vanicek, e inoltre testi del CIE (*Corpus Inscriptionum Etruscarum*).

Egli riproduce anche immagini da alcuni pezzi di monete pubblicate da J.V. Svoronov, *Sternbilder als Münztypen*, *Zeitschrift für Numismatik*, 16 (1888), e da Haeberlin, *Aes Grave*, Frankfurt a.M., 1910.

Già nello stesso mese di giugno – sembra – Pettazzoni passa all'elaborazione del materiale raccolto, un'elaborazione laboriosa, riempiendo molte facciate di fogli protocollo: "1° abbozzo" scrive in testa a un foglio unito ad altri quattro contenenti tre redazioni, tutte senza titolo: una prima, di due facciate (1-2), una seconda di 2 cc. numerate (3 fasc.), una terza di 2 cc. n.n. (4 fasc.), tutte annullate; mancano alcune carte utilizzate o riciclate per le redazioni successive; tutto annullato è anche il "2° abbozzo" costituito da 8 cc. numerate da 1 a 7 (13 fasc.); nella redazione successiva compare il titolo *Carmenta* e la data "giugno 1940" (anche in questa sono utilizzate o riciclate carte delle precedenti): sono una dozzina di carte originali, in parte scritte anche al verso, con molti tagli e correzioni, e con aggiunte redatte su fogli diversi che vengono inseriti; vengono inseriti anche fogli con le note; una nota ci informa che l'elaborato viene rimaneggiato nell'agosto-settembre 1941: ne risulta un manoscritto di 29 cc., variamente numerate.

È da ritenere che il manoscritto venga ricopiato in bella copia (questa non è conservata); arriviamo così al dattiloscritto del settembre 1941: 12 cartelle numerate (testo) e 9 cc.n.n. di note, parte dattiloscritte, parte manoscritte; anche quest'ultima redazione, prima della stampa, viene rivista, in parte modificata...

Sulla base delle fonti classiche Pettazzoni ricostruisce anzitutto la storia del culto di *Carmenta* (o *Carmentis*), un'antica dea della religione romana; si sofferma sul suo aspetto fatidico e profetico in rapporto col nome stesso (da *carmen* nel senso di "incantesimo, formula magica, annunciazione-enunciazione del destino") e sulle interpretazioni dei nomi di *Porrina*, *Prorsa*, *Antevorta* e *Postvorta*; egli avanza un'interpretazione nuova che postula il carattere lunare di *Carmenta*: se *Antevorta* è *Carmenta* "voltata in avanti", *Postvorta* è *Carmenta* "voltata all'indietro", i due termini si illuminano di una luce nuova se *Carmenta* è la luna: ciò risulta, non dalla tradizione letteraria, ma da un complesso di testimonianze iconografiche fornite dalle monete.

Dall'esame delle feste *Carmentalia* e *Juturnalia* il nostro storico delle religioni intravede nel calendario, e quindi nel culto, un rapporto di *Carmenta* con *Janus*, che, in connessione con quello di *Juturna* con *Janus*, aiuta anche a comprendere quello di *Carmenta* con *Juturna*.

Nell'ultima parte del lavoro egli si sofferma sulle connessioni di cui sopra ribadendo l'originaria natura lunare di *Carmenta* contro la tendenza pregiudiziale della maggior parte degli studiosi, con a capo il Wissowa, a non ammettere l'esistenza di un vero e proprio culto della luna (e del sole) nella più antica religione romana.

Lo scritto comparirà a stampa nell'estate 1942 alle pp. 1-16 del vol. 17 (1941) degli SMSR; sarà ristampato, con lievi ritocchi in traduzione inglese, negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 110-124.

*Luisa Banti prestatrice d'opera nell'Istituto di studi storico-religiosi
(giugno 1940 – ottobre 1942)*

Come abbiamo già ricordato, su proposta di Pettazzoni, anno per anno dal novembre 1939 Angelo Brelich, militare, viene confermato assistente straordinario incaricato nella Scuola o Istituto di studi storico-religiosi; in sua sostituzione, dietro proposta dello stesso Pettazzoni, il Consiglio di amministrazione dell'Università, con delibera del 20 luglio 1940, dispone l'assunzione della dott.ssa Luisa Banti come "prestatrice d'opera" presso l'Istituto di studi storico-religiosi: "detta assunzione, che decorre dal 1-6-1940-XVIII, avrà termine con il rientro in servizio del dott. Brelich ... Alla sig.ra Banti verrà corrisposta una retribuzione di L. 5.108,40 annuale lorda".

Il nostro storico delle religioni ha conosciuto Luisa Banti a Firenze nella primavera 1928 al 1° Congresso internazionale etrusco (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 107); la studiosa fiorentina, dopo la laurea (novembre 1927), nel giugno 1929 ha conseguito il diploma di perfezionamento in Filologia classica con lo studio *Culto dei morti nella Roma antichissima*, Studi italiani di filologia classica, n.s., 7 (1929), 171-198; tra il 1931 e il 1932 ha pubblicato un gruppo di articoli (tratti dalla tesi di laurea) sulla topografia etrusca nel territorio di Luni (articoli confluiti poi nel volume *Luni*, Firenze, 1937); tra il 1932 e il 1940, invitata da Luigi Pernier, ha partecipato alla missione archeologica italiana a Creta; ha studiato in particolare il materiale della tomba rotonda della necropoli di Haghia Triada; alla morte del Pernier, nel 1937, ha assunto la direzione degli scavi minoici; negli stessi anni (1934-1939) ha lavorato alla sezione manoscritti classici greci della Biblioteca Vaticana; dal 1938 è incaricata dall'Institut de recherche et d'histoire des textes parigino di dirigere le ricerche di manoscritti di autori classici latini nelle biblioteche italiane; oltre ad aver pubblicato numerose recensioni e alcuni articoli concernenti prevalentemente l'archeologia e la filologia classica, ha collaborato all'EI con voci di storia delle religioni e di topografia antica; dal 1935 è collaboratrice ordinaria del PW per tutte le voci di topografia antica dell'Umbria, Piceno, Etruria, Liguria, Emilia; durante il periodo di lavoro con Pettazzoni pubblica nella rivista della Scuola l'articolo *Divinità femminili a Creta nel tardo minoico III*, SMSR, 17 (1941), 17-36, e le recensioni ai volumi di E. Ohlmutz, *Die Kulte und die Heiligtümer der Götter in Pergamon*, Würzburg-Aumühle, 1940, e di L. Allevi, *Piceno religioso nell'antichità*, Ascoli Piceno, 1940 (ibidem, rispettivamente 16 (1940), 143-144, e 17 (1941), 110-111).

Come vedremo, per l'a. acc. 1942-43 la "prestatrice d'opera" avrà la qualifica di ff. assistente straordinaria; nel 1943 conseguirà la libera docenza in Storia delle religioni.

10 giugno 1940: l'inizio della fine

In un capitolo precedente abbiamo riportato la lettera di Pettazzoni datata 31 agosto 1939 diretta al fratello, nella quale tra l'altro ha scritto: "Ora a dirti la mia impressione, mi pare difficile che la guerra si possa evitare. Può darsi però che l'Italia non entri subito in guerra, e che per un certo tempo (ma quanto?) non ci siano ostilità fra Italia e Inghilterra"; è probabile che il nostro storico delle religioni, avendo in questi anni frequenti rapporti con

Federzoni, riceva qualche informazione confidenziale su quanto sta maturando in Europa e sui progetti di Mussolini; in ogni caso egli è stato buon profeta: nel settembre 1939 il governo fascista ha dichiarato la non belligeranza dell'Italia, ma continua a preparare l'intervento a fianco della Germania nazista.

Nel maggio 1940 le armate tedesche occupano il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e sfondano le linee francesi; attraverso i giornali, attraverso la radio e con altri mezzi il regime fascista accentua la propaganda filonazista mirando a conseguire il consenso del popolo italiano all'intervento; ogni voce dissidente viene repressa con la violenza: per esempio, l'11 maggio vengono aggrediti vari strilloni e alcuni lettori de *L'Osservatore romano* recante il testo dei telegrammi di Pio XII alla regina d'Olanda e al re del Belgio disapprovanti l'invasione dei loro stati; al giornale vaticano viene negato il transito sulle ferrovie dello Stato; ma sono centinaia i cittadini arrestati e mandati al confino anche soltanto per essersi lasciati sfuggire una parola di dissenso: siamo in presenza di un consenso truccato dal regime poliziesco.

Per lunedì 10 giugno, alle 18, è annunciato un discorso del duce al popolo; per quell'ora tutte le piazze d'Italia sono gremite di folla; abbiamo già avuto occasione di accennare come le organizzazioni del PNF costringono i loro associati ad essere presenti alle manifestazioni (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 209), ma ora c'è in tutti un'ansiosa attesa; probabilmente anche Pettazzoni riceve un avviso o legge la notizia nel quotidiano pomeridiano della capitale: *Il Duce parla al popolo alle 18 da Palazzo Venezia*, *Il Giornale d'Italia*, 11 giugno 1940, 1 (il giornale esce con la data del giorno successivo); forse ascolta alla radio il martellante discorso che annuncia: "... Ascoltate: un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiata l'esistenza medesima del popolo italiano..."

Forse qualcuno tra gli ascoltatori ricorda un'affermazione fatta da Mussolini il 5 dicembre 1925: "Le tare del carattere italiano sono il semplicismo, la faciloneria, il credere che tutto andrà bene"; e deve amaramente constatare che nessuno più del duce rivela queste tare...

Dalla sera stessa del 10 giugno, per ordine del Ministero della guerra, deve essere attuato l'oscuramento ai fini della protezione antiaerea.

A proposito di consenso è pacifico che il regime fascista e il duce godono la fiducia di una parte degli italiani, ma occorre considerare che dalla metà degli anni Venti non esistono più in Italia libertà di stampa e di espressione, la stampa straniera ammessa è soltanto quella favorevole o non ostile al regime, tutte le informazioni radiofoniche e giornalistiche sono controllate dal governo; a seguito della decisione adottata dal Gran Consiglio del fascismo nella seduta dell'11 marzo 1938 sono state abolite definitivamente, nel 1939, le elezioni politiche (per la verità quelle del 1929 e del 1934 sono state farse plebiscitarie) ed è stata costituita la Camera dei fasci e delle corporazioni come organo legislativo e rappresentativo della nazione (è composta dal Consiglio nazionale del PNF e dal Consiglio nazionale delle corporazioni).

Il PNF può vantare cinque milioni di iscritti, ma la tessera del partito unico è requisito indispensabile per l'accesso agli impieghi pubblici e, in ogni caso, titolo preferenziale per qualsiasi attività: è la "tessera del pane"...; le tre lettere PNF finiscono col significare P(er)

N(ecessità) F(amiliare), come ricorderà Jérôme Carcopino nei suoi *Souvenirs de sept ans 1937-1944*, Paris, 1953, 42.

Nel 1941, per infoltire il numero dei tesserati, verrà imposta l'iscrizione al PNF agli ex combattenti della prima guerra mondiale; anche l'ex combattente Adolfo Omodeo dovrà piegarsi, persuaso da Croce e da altri antifascisti (ma poi la tessera gli verrà ritirata quando un funzionario del regime si accorgerà d'aver reclutato un indomabile oppositore!).

Contrariamente alle apparenze e a quanto proclamano radio e stampa, il consenso al regime va declinando da alcuni anni: a ciò ha contribuito in buona parte l'alleanza stretta dal governo fascista con la Germania nazista; scrive a questo proposito Enrico Castelli nel suo diario sotto la data del 20 maggio 1940: "Ogni sforzo per render popolari gli accordi italo-tedeschi è improduttivo. L'impopolarità dell'Asse va dal Brennero a Siracusa. I nuovi manifesti anti inglesi lasciano indifferenti i lettori, molti vengono strappati".

Fermenti antifascisti serpeggiano anche tra i giovani, anche tra gli universitari romani (43).

Pettazzoni, come abbiamo visto, presta esteriore ossequio al regime fascista, ma è intimamente antifascista; ed ora è tra i molti italiani che si trovano nella drammatica situazione di essere costretti a desiderare la sconfitta della patria; egli scriverà in un appunto del giugno 1945: "Il fascio poteva essere abbattuto solo dall'esterno, cioè con una guerra perduta". Naturalmente soltanto a pochi amici antifascisti egli manifesta i suoi sentimenti; e si guarda bene dal farne cenno nella corrispondenza; la quale, a seguito del r.d. 13 giugno 1940, viene "verificata per censura".

Nel giugno 1940

Il 6 giugno 1940, mentre sulla Francia si sta scatenando l'offensiva tedesca, muore a Parigi Alfred Loisy, a 83 anni, da tempo oppresso da varie infermità, ma ancora nel pieno vigore dello spirito, come mostra il suo ultimo libro uscito l'anno scorso, *Un mythe apolo-gétique*; Pettazzoni, il quale ha avuto rapporti con l'esegeta e storico francese per oltre un quindicennio (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 213), affida all'amico Salvatorelli il compito di redigere un necrologio del grande studioso per gli SMSR (sarà pubblicato nel vol. 17 (1941), 119-123).

Il 14 giugno, alle 2,30 di notte, probabilmente Pettazzoni, come tanti altri romani, è svegliato dal suono dell'allarme e dal fuoco delle batterie antiaeree: aerei francesi lanciano manifesti su Roma; alle 3,30 secondo allarme; alle 2,30 del mattino del 16 giugno nuova incursione aerea francese sulla capitale...

Il 15 giugno muore a S. Giovanni in Persiceto, a 82 anni, Teofilo Ungarelli, già medico condotto, primario e direttore dell'Ospedale, un emerito benefattore stimato ed amato anche da Pettazzoni; questi, quando apprende, casualmente, la notizia, scrive al figlio dell'estinto:

Fin da ragazzo io conobbi nel dr. Ungarelli non solo il medico valente, disinteressato, ma l'uomo onesto, benefico, sempre pronto a dare l'opera sua intelligente e preziosa con nobile spirito di abnegazione e di sacrificio. Io stesso in parecchie circostanze liete e tristi della mia vita, ebbi a sperimentare la sua affettuosa premura, la sua cordialità.

In memoria di Teofilo Ungarelli egli manda poi un assegno di mille lire all'Asilo infantile di S. Giovanni in Persiceto pregando di "evitare ogni pubblicità sotto qualsiasi forma".

Come abbiamo visto, nel 1938 e nel 1939 il nostro storico delle religioni ha avuto frequenti contatti con Luigi Federzoni; ad un certo punto essi passano dal voi al tu; durante un incontro del giugno 1940 Pettazzoni espone al presidente dell'Accademia d'Italia l'idea concernente la fondazione di un Istituto per le civiltà primitive; come vedremo più avanti, nell'ottobre di quest'anno egli avvierà la relativa pratica.

In vista degli esami di Storia delle religioni Pettazzoni prepara alcuni *Testi per interrogazioni di esami 1938-39/1939-40*, sette schede recanti brevi passi di autori greci e latini: Erodoto, Clemente Alessandrino, Diodoro, Cicerone, Svetonio, Valerio Massimo e altri; a parte elenca una serie di argomenti trattati nel corso 1939-40: "ciò che è mistero non sono le divinità adorate, né dottrine arcane – ciò che è mistero è l'iniziazione; i misteri sono volti verso l'al di là (escatologia, soteriologia); non corpo di dottrine, ma *esperienze...*"

In questo mese avviene uno scambio epistolare tra il nostro storico delle religioni e Biondo Biondi; questi, professore di Istituzioni di diritto romano nell'Università cattolica di Milano, si è occupato della disciplina con una larga visione delle vicende dei singoli istituti anche dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente con particolare riguardo all'influenza esercitata dal cristianesimo; sembra che Pettazzoni gli scriva, in data 16 giugno 1940, per ottenere informazioni bibliografiche utili a Luisa Banti; il Biondi è ora militare a Chiari (Brescia); rispondendo, gli comunica che, non ostante la notizia dell'imminente armistizio con la Francia, non sa quando potrà "incominciare a fare il reduce" e prevedere di recarsi a Roma; intanto egli potrebbe scrivere direttamente alla Banti per indicarle "quali opere potrebbe spogliare per la Palingenesi" (ai lavori per la *Palingenesi delle Costituzioni Imperiali* egli ha partecipato a lungo negli anni scorsi all'Accademia d'Italia, e qui forse ha già incontrato il nostro storico delle religioni; in particolare è dovuto a lui in buona parte il volume *Acta Divi Augusti*).

Pettazzoni col Biondi avrà ancora uno scambio epistolare nel gennaio 1950 (44).

I primi rapporti con Paolo Brezzi (1940)

Nel mese di giugno si tiene un'adunanza del Consiglio della Facoltà di lettere per trattare degli incarichi da conferire per l'a. acc. 1940-41: su proposta di Pettazzoni, tra l'altro, viene conferito a Paolo Brezzi l'incarico di Storia del cristianesimo; il nostro storico delle religioni propone inoltre di autorizzare Erik Peterson a tenere un corso libero della stessa disciplina; la proposta è accolta, ma passeranno mesi prima che il corso possa essere iniziato; il Peterson è cittadino tedesco e pertanto deve attendere l'autorizzazione dal suo governo; l'autorizzazione arriverà: il corso sarà tenuto nell'a. acc. 1941-42.

Non sappiamo in quale occasione Pettazzoni ha incontrato per la prima volta Paolo Brezzi, professore del Liceo "Virgilio" di Roma, dal 1938 comandato presso la Scuola nazionale di studi storici dell'Istituto italiano per il Medio Evo, vincitore nel 1939 del premio dell'Accademia dei Lincei per le scienze storiche, libero docente di Storia medievale dal 29 marzo 1940; il giovane studioso dimostra interesse per i problemi relativi allo sviluppo storico del pensiero cristiano; oltre ad alcuni studi documentari di interesse locale, ha pubblicato tra il 1938 e il 1940 lavori sulla concezione agostiniana della città di Dio, sul vescovo monaco Ottone di Frisinga e sull'origine e primitiva costituzione dei comuni cittadini italiani.

Evidentemente Pettazzoni lo apprezza; gli pubblicherà un primo articolo negli SMSR, 17

(1941), nel 1942, sulla politica religiosa di Costantino.

Avremo occasione di ritornare sull'operosità scientifica e sulla carriera universitaria di Paolo Brezzi; qui ci limitiamo a ricordare che egli collaborerà ancora agli SMSR con articoli e con recensioni e che conserverà sempre verso Pettazzoni sentimenti di stima e di riconoscenza (45).

Sulla riforma della Facoltà di filosofia (estate-autunno 1940)

In due capitoli precedenti abbiamo dato notizia del progetto Carlini per la cattedra di Teologia nelle università italiane e di alcuni interventi sulla riforma delle facoltà universitarie in rapporto alla Carta della Scuola (primavera-autunno 1939); non ostante il no di Mussolini al suo progetto, il Carlini ripropone pubblicamente, in altra forma, le sue tesi con l'articolo *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, Archivio di filosofia, 10 (1940), 283-299 (è nel fasc. III), cercando di aggirare le difficoltà di politica ecclesiastica.

È da ritenere che l'iniziativa di rendere pubblico il progetto sia stata concordata con il ministro Bottai e che questi abbia ottenuto l'autorizzazione di Mussolini, con lo scopo di saggiare il terreno...

Il Carlini dedica le prime pagine ad un esame della situazione odierna degli insegnamenti filosofici nelle facoltà di lettere e filosofia, risale alle ragioni storiche dell'abbinamento lettere-filosofia osservando che gli studi letterari hanno acquistato una prevalenza sempre maggiore su quelli filosofici; si sofferma sulle innovazioni introdotte dalla riforma Gentile e sulle considerazioni che stanno a fondamento della riduzione delle due cattedre di Filosofia teoretica e di Filosofia morale ad una sola (Filosofia senz'altro appellativo); fa seguire le sue obiezioni ammettendo tuttavia che "nella legislazione attuale sono già posti i punti fondamentali per una riforma degli studi filosofici che li porti a più stretto contatto con il movimento della cultura superiore ed insieme con la vita storica della nostra Nazione".

Passando a considerare come potrebbe essere una Facoltà di filosofia che tenesse conto dei caratteri specifici della spiritualità umana, il Carlini propone anzitutto il passaggio dell'Estetica dalle discipline complementari a quelle fondamentali; propone poi che l'insegnamento fondamentale di Storia della filosofia sia reso triennale in corrispondenza alle grandi divisioni di quella antica, medievale, moderna, che la Filosofia morale sia reintegrata nel suo proprio dominio e prenda il titolo di Filosofia etico-politica, che la cosiddetta Filosofia teoretica prenda il titolo di Gnoseologia generale...

E finalmente un gruppo di discipline riguardanti la religione: ci sono cattedre di Storia delle religioni, di Religioni e filosofie dell'India, di Storia del cristianesimo, di Storia della Chiesa (cattolica); "quello che manca è un insegnamento teoretico, ossia propriamente filosofico, che serva di guida e di criterio allo studio di queste storie...: *Elementi di teologia*", un insegnamento che dovrebbe "segnare il punto di contatto o di coincidenza della fede religiosa con il pensiero critico moderno", non a scopo apologetico, ma "allo scopo di approfondimento e di stimolo per il pensiero e la cultura dello spirito"; tale insegnamento dovrebbe mirare ad "una maggiore e più profonda comprensione dei presupposti religiosi, cattolici, del pensiero filosofico laico" e ad "una maggiore e più profonda comprensione di questo pensiero, e perciò anche della necessità di adeguarsi a esso pur mantenendo intatto lo spirito dei dogmi".

Il Carlini precisa in una nota che non si tratta di introdurre l'"insegnamento religioso"

nell'Università, al quale si è opposto Mussolini durante le trattative per il Concordato; ma non si nasconde che l'istituzione della cattedra di Teologia darebbe luogo a difficoltà proprio per l'eventuale ingerenza della Chiesa cattolica:

Già il titolo dell'insegnamento richiede il superamento di pregiudizi illuministici largamente residuati nella nostra cultura. E poi, superati questi, resta pure la difficoltà maggiore: chi insegnerà questi elementi di Teologia? Un teologo o un laico? Si potrebbe affidare l'incarico all'insegnante stesso di Storia delle religioni o di Storia del Cristianesimo. Ma qualora dal carattere meramente storico, anzi di erudizione storica (com'è attualmente), di questi insegnamenti si passasse a quello che impegna il pensiero e la fede religiosa dell'insegnante, la Chiesa non vorrebbe entrare per qualche parte nella scelta di questo insegnante, così come entra oggi in quella degli insegnanti di religione nelle altre scuole? E lo Stato, d'altra parte, sarebbe contento che la Chiesa mettesse piede nell'insegnamento universitario? Queste cose non sta a noi discuterle. Ci basta averle esposte con l'obiettività richiesta dal nostro argomento.

Prospettate le difficoltà, il Carlini in un'altra nota segnala una via per scansarle: "costituire una cattedra, non di vera e propria Teologia, ma di Filosofia della Religione ... Pur che non si ritorni, come nell'idealismo corrente, ad un'impostazione del problema religioso meramente critico (in fondo, distruttivo); il titolo, così indeterminato, lascerebbe libertà sufficiente anche a chi intendesse di svolgere un corso di vera e propria Teologia cattolica".

L'ultima parte dell'articolo riguarda altri problemi e contiene altre proposte relative all'abolizione della Facoltà di magistero, alla laurea in Pedagogia, ecc.

In un prospetto finale degli insegnamenti figurano, tra gli altri, per le Facoltà di filosofia Elementi di Teologia (Filosofia della Religione) e le discipline "religiose" già esistenti; per l'Istituto pedagogico, tra gli altri, Elementi di Teologia, la morale cattolica, Storia del Cristianesimo e della Chiesa.

Sulla questione della riforma interviene nel fascicolo successivo della stessa rivista Augusto Guzzo, *Ancora per una riforma della Facoltà di Filosofia*, Archivio di filosofia, 10 (1940), 515-531; un ampio articolo, sul quale non ci soffermiamo; segnaliamo soltanto che l'autore si dichiara "sostanzialmente d'accordo con l'Accademico Carlini riguardo al disegno delle discipline che egli propone di porre a base della nuova Facoltà di Filosofia"; per quanto riguarda la proposta di istituire una cattedra di Elementi di teologia scrive:

Più discussa la proposta di istituire una cattedra di Elementi di teologia. Ho sentito osservare che questa espressione suona, a orecchie di sacerdoti cattolici, come se si volesse prescrivere un insegnamento di teologia naturale, escludendo ogni ricorso alla teologia rivelata. Per ovviare all'inconveniente, ho sentito proporre il titolo di Teologia fondamentale, che nelle Facoltà di teologia cattolica significa nettamente teologia rivelata. Temo però che, per questa via, non sia facile ottenere che l'insegnamento sia istituito, e non vorrei che la difficoltà di intesa su questo punto compromettesse l'intero disegno di riforma. Assai meno pericoloso mi sembrerebbe il titolo di Filosofia della religione: l'insegnamento potrebbe essere affidato a teologi cattolici dovunque le condizioni locali lo permettessero; ma potrebbe essere anche affidato a laici, e magari ad acattolici, dove le condizioni locali ciò richiedessero. L'indeterminazione del titolo renderebbe l'insegnamento assai più accettabile e cesserebbe il timore di veder sospendere il disegno di riforma.

Dell'articolo di Armando Carlini sarà pubblicato un largo riassunto col titolo *Per una riforma della laurea in filosofia conferita dalle facoltà di lettere e filosofia nelle università italiane*, Rivista di filosofia neo-scolastica, 33 (1941), 229-231; il testo integrale, con il titolo originario, sarà ristampato, come relazione, nel volume *I° Convegno nazionale di studi filosofici... Roma, 13-14 dicembre 1941. Relazioni....*, Roma, 1941, 9-24.

Altri interventi sulla riforma delle facoltà filosofiche e, in particolare, sulla proposta di istituire una cattedra di Teologia, saranno pubblicati nel 1941; e come abbiamo già avuto occasione di preannunciare, la proposta sarà discussa al 1° Convegno di studi filosofici che si terrà a Roma nel dicembre 1941.

È da ritenere che a Pettazzoni non sfuggano gli articoli sopra citati e che egli manifesti il suo dissenso nelle conversazioni con alcuni amici; come vedremo, egli si opporrà al progetto Carlini intervenendo nel Convegno del 1941.

Nell'estate 1940

Pettazzoni rimane a Roma per gran parte del luglio 1940.

Mercoledì 3 partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà che deve decidere di alcuni incarichi rimasti sospesi: quello di Paleontologia viene affidato a Barocelli, quello di Etnologia, non senza qualche opposizione, ad Alberto Carlo Blanc.

Giovedì 4, forse in una riunione del Comitato scientifico della Società italiana per il progresso delle scienze, il nostro storico delle religioni sostiene che paleontologia e paleontologia sono due scienze diverse che difficilmente potrebbero essere coltivate da una stessa persona per la diversa preparazione che richiedono; le sue parole riscuotono l'approvazione di Ugo Rellini, il quale, scrivendo al collega il giorno dopo, esprime la speranza che nella SIPS la paleontologia torni ad essere avvicinata all'archeologia e alla storia, anziché posta nella Sezione delle scienze antropologiche; nella risposta (8 luglio) Pettazzoni precisa di aver fatto una distinzione fra la paleontologia del Paleolitico e quella del Neolitico e delle civiltà successive; e aggiunge.

Resta a vedere se sarà possibile addivenire in seguito all'istituzione di due insegnamenti distinti corrispondenti a questa ideale suddivisione della scienza paleontologica.

Nella SIPS è prevalso il concetto di costituire una Sezione unica comprensiva di tutte le "Scienze dell'Uomo" (sia naturalistiche che storiche), con la denominazione di "Scienze Antropologiche ed Etnologiche", che è quella adottata anche per i nostri Congressi Internazionali (Londra 1934, Copenhagen 1938).

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, nel luglio 1940 Pettazzoni prende in considerazione per la "Storia delle religioni" zanichelliana un volume di saggi sulla religione mediterranea che Pestalozza sta preparando: sarebbe una novità per la collezione, ma accettabile se i saggi fossero collegati da un filo conduttore che conferisse loro una unità organica; ma per la pubblicazione mancheranno i mezzi finanziari...

Nelle sedute del Comitato di etnologia americana si è parlato della pubblicazione di una serie di studi americanistici, una serie diversa dai "Quaderni" che pubblica il CISA; come abbiamo già avuto occasione di accennare, Pettazzoni pensa che si potrebbero pubblicare, in occasione del 40° della morte, materiali inediti di Guido Boggiani curati dal Loukotka con l'aggiunta di un ricordo del pittore ed esploratore genovese; con lettera del 15 luglio egli propone alla Casa Zanichelli di assumere tale impresa; ma da oltre un mese il direttore della Monica è assente per richiamo alle armi e perciò si deve attendere... Come vedremo, il primo quaderno della nuova serie sarà stampato a Bologna nel 1941 dall'Officina grafica Cacciari, ma editore sarà lo stesso Comitato etnologico del CISA.

Nell'estate 1940 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e Paolo Fabbri, un ex compagno d'università col quale non ha mai perduto i contatti; il Fabbri insegna nelle

scuole secondarie e coltiva gli studi di letteratura latina; nel 1926 ha conseguito la libera docenza in questa disciplina, nel 1937-38 è stato assistente straordinario di Ettore Romagnoli e successivamente di Vincenzo Ussani; ora concorre alla cattedra di Letteratura latina nell'Università di Catania; con lettera del 21 luglio comunica all'amico che la commissione giudicatrice è formata da Vincenzo Ussani, Gino Funaioli, Cesare Giarratano, Antonino Pagliaro e Gennaro Perrotta; certo che l'interessamento di Pettazzoni sarà tenuto in grandissimo conto, lo prega di scrivere soprattutto a Funaioli, perchè questi "sarà probabilmente seguito anche da Pagliaro e da Perrotta".

Il nostro storico delle religioni ha incontrato Funaioli, forse per la prima volta, all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia il 15 dicembre 1939; recentemente ha dato voto favorevole per il suo trasferimento da Bologna a Roma; gli scrive il 28 luglio segnalando il Fabbri, il quale sapeva il latino fin da quando studiavano sugli stessi banchi sotto la guida di Gandino...

Il Funaioli ha stima del Fabbri e gli vuol bene, spera di farlo entrare nella terna, ma al terzo posto, poiché due concorrenti dovrebbero esser fuori discussione avendo conseguito la maturità in concorsi precedenti. Il Fabbri continuerà ancora l'assistentato...

Gino Funaioli è un'autorità in fatto di lingue classiche e di letteratura latina; ha insegnato a Messina, a Palermo, alla Cattolica di Milano (dal 1927 al 1934) e dal 1935 a Bologna; è in attesa del trasferimento a Roma, dove occuperà la cattedra già tenuta dall'Ussani; sarà quindi collega di Pettazzoni; dal 1947 al 1953 ricoprirà la carica di preside della Facoltà (46).

È probabilmente del luglio 1940 una lettera con la quale Adele si lamenta del gravoso lavoro cui deve attendere e della situazione in cui si trova da dieci anni: minaccia di presentare le dimissioni dall'impiego e di lasciare Roma; Raffaele non vuol sentir parlare della questione da definire, ella non vuol sacrificare il resto della sua vita alla "Scienza"...; ma poi, in agosto, tutt'e due insieme fuggono dalla calura che soffoca Roma e si rifugiano per un breve periodo di riposo sulle Alpi, non sappiamo con esattezza in quale località (sembra nei dintorni di Merano): sono bei giorni per Adele, la quale ricorderà il "silenzio in una pace di un altro mondo"...

Da un appunto dell'8 agosto abbiamo notizia di una visita alla chiesa di S. Procolo a Naturno presso Merano (questa chiesa insieme con quelle di S. Benedetto di Malles Venosta e di Monastero (Svizzera) costituisce un nucleo monumentale di arte cristiana molto vetusto): in un riquadro sopra l'archivolto, a destra di chi osserva, il nostro visitatore nota "un disco, entro il quale il padre eterno scaglia da un arco..., un santo e una santa accolgono sotto le loro braccia rispettivamente un gruppo di uomini e di donne"; all'esterno, al lato sud, nel registro superiore scene della creazione del mondo.

Probabilmente dopo il giorno 20 Adele torna a Roma, mentre Pettazzoni si reca a Montecatini Terme per un breve periodo di cura; alloggia, come negli anni precedenti, nell'Albergo Bella Vista & Palazzo dei fratelli Nuti.

Come sempre lavora e va alla ricerca di "teste", di "mostri" (così dice Adele in una lettera del 24 raccomandandogli di non affaticarsi); lunedì 29 egli è a Pistoia, dove visita la chiesa di S. Andrea e si sofferma ad esaminare il Pergamo di Giovanni Pisano e la scena dell'adorazione dei magi.

A Montecatini dovrebbe incontrare Federzoni: gli parlerebbe, tra l'altro, dell'amico Pestalozza, il quale desidera che il presidente dell'Accademia d'Italia segnali il suo nome al Ministro Bottai per la nomina a rettore dell'Università di Milano; sulla sua designazione

sono perfettamente d'accordo il prefetto e il podestà del capoluogo lombardo (il Pestalozza, con o senza la raccomandazione di Federzoni, riceverà l'ambita nomina).

Tra l'agosto e il settembre 1940 Pettazzoni scambia alcune lettere con Alberto Carlo Blanc; questi ha terminato il lavoro su arte e magia nel Paleolitico superiore d'Italia (circa 68 pp. dattilografate, con 6 o 7 tavole f.t. e 11 o 12 pp. di illustrazioni intercalate nel testo); il nostro storico delle religioni apprezza il "bel lavoro", sarebbe lieto di pubblicarlo negli SMSR sebbene l'interesse storico-religioso sia più indiretto che diretto; ma vorrebbe attenuata la parte polemica; l'autore invece ritiene "che sia *necessario* porre in evidenza l'opera nefasta per la paleontologia nazionale svolta da quei signori del Collegio Romano"; il "bel lavoro" non viene pubblicato né negli SMSR né altrove, almeno col titolo sopra indicato, ma l'argomento verrà toccato in altre pubblicazioni degli anni 1940-1945; in esse l'autore conterà alcune tesi della scuola storico-culturale, della quale è un fedele seguace Renato Boccassino, ispettore nel Museo Pigorini che ha sede nel Collegio Romano.

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, nell'estate-autunno 1940 avviene un copioso scambio epistolare tra Pettazzoni e il suo ex compagno di studi universitari Oddone Assirelli; grazie ai buoni uffici dell'amico, il professore faentino otterrà, a decorrere dal 16 ottobre 1940, la dispensa dagli obblighi d'insegnamento nel corso inferiore del Ginnasio di Faenza e sarà comandato alla Soprintendenza bibliografica di Bologna: egli si occuperà dell'ordinamento della biblioteca del suo maestro Alfredo Trombetti, acquistata dal governo e assegnata alla Biblioteca Universitaria di Bologna; potrà così continuare con più agio i suoi studi sul monogenismo linguistico; terrà ancora il suo corso libero sulle lingue dell'Africa Orientale Italiana.

Al ritorno dalle vacanze Pettazzoni deve incontrare diverse persone, tra le altre Vittorio Amadasi, assistente del suo collega Michelangelo Guidi nell'Istituto di studi orientali, il quale desidera parlargli di alcune questioni editoriali; l'Amadasi, che conserverà le funzioni di assistente straordinario incaricato fino all'a. acc. 1942-43, avrà ulteriori contatti con il nostro storico delle religioni: nel 1941, per esempio, in qualità di segretario delle Edizioni Italiane di Roma, si occuperà della ristampa litografica di alcune parti de *La religione di Zarathustra* di Pettazzoni.

Nella prima metà di settembre avviene uno scambio di lettere tra Gino Savonuzzi e Pettazzoni: il fratello di Adele è preoccupato per la salute, e non solo per la salute, della sorella; rispondendo ad una sua lettera Pettazzoni lo tranquillizza: "Essa sta ora proprio bene, e un breve periodo di riposo e di pace le ha ridato la sua floridezza. Essa trova in me, come sempre, quel conforto, non dico materiale, ma spirituale che è necessario al suo delicato e sensibile carattere, e che difficilmente un'altra persona potrebbe darle".

Le ultime notizie di Julia (luglio 1940)

Pettazzoni da tempo ha scritto a Julia, alla quale ha mandato anche gli auguri per l'ononastico; è preoccupato perché non ha ricevuto risposta: Varsavia è occupata dai tedeschi, Julia è ebrea...; evidentemente - egli pensa - è impedita di scrivere o forse è capitato qualcosa di più grave...

L'amica è effettivamente impedita di scrivere: la causa "lo stato degli occhi dopo il suo grave accidente"; informa di ciò Pettazzoni con lettera del 10 luglio 1940 Ihor Szewczenko, un ucraino che da poco ha cominciato a studiare l'italiano sotto la guida di Julia (vede le foto

di Pettazzoni incorniciate sulla scrivania dell'insegnante).

Sono queste le ultime notizie di Julia che giungono a Pettazzoni; l'amica polacca si sottrarrà alla deportazione riuscendo a nascondersi sotto il falso nome di Julia Mianowska; ma sarà ugualmente perseguitata; sapendo di essere ricercata, affiderà le sue carte ad un'amica vicina di casa; sarà rinchiusa nel carcere Panzak di Varsavia e morirà di stenti nell'ospedale di Grochow (Varsavia) il 20 settembre 1943; le sue carte, con le lettere di Pettazzoni, andranno distrutte dall'incendio provocato dai tedeschi durante la repressione dell'insurrezione di Varsavia tra l'agosto e il settembre 1944 (46 bis).

Uno scritto per una pubblicazione missionaria (agosto 1940)

Non sappiamo quando e in quale circostanza, forse rispondendo ad un invito scritto, Pettazzoni ha promesso un articolo per una "pubblicazione missionaria" collettiva che la Procura generale di Roma della Pia Società di S. Francesco Saverio per le missioni estere di Parma sta preparando.

In agosto egli riceve due solleciti da p. Vittorino Callisto Vanzin della suddetta Procura: il materiale per il volume è già quasi tutto pronto, manca il suo contributo... Perciò verso il 20 d'agosto egli si decide a redigerlo; forse già prima di partire per le vacanze ha preparato un po' di materiale oppure si giova soltanto della memoria.

Come in tanti altri casi, egli procede a varie redazioni: le prime in foglio protocollo, senza titolo. Il testo, incompleto, di quella che sembra la prima redazione occupa una sola facciata; la seconda due facciate; la terza, che reca già il titolo *Umanità* e la data 21 agosto 1940, occupa quattro facciate di foglio protocollo; tutte recano correzioni, tagli, aggiunte; infine la bella copia in tre fogli formato protocollo (3 facc.) con lo stesso titolo e la stessa data.

Il nostro storico delle religioni esordisce ricordando la bolla del 1537 con la quale il pontefice Paolo III dichiara gli abitanti del Nuovo Mondo *veros homines, fidei catholicae et sacramentorum capaces* (uomini veri, capaci di professare la religione cattolica e di praticare i sacramenti) dando ragione a Fra' Bartolomeo de Las Casas contro i rapinatori e seviziatori europei, ai quali faceva comodo trovare in una imperfetta umanità degli indigeni la giustificazione di un trattamento inumano; ricorda che già il Medio Evo, sull'esempio dell'Antichità, aveva favoleggiato di mostruosi abitatori delle 'terre incognite' (cinocefali, monoskeli, skiapodi) che non potevano essere creature di Dio; osserva che il concetto di umanità venne dilatandosi nel corso dei tempi, da quando i primitivi gruppi umani denominavano se stessi 'uomini', diversi dagli 'uomini' di altra lingua e costume; ricorda, per esempio, che i *Khoi-khoi* (uomini), cioè gli Ottentotti, sino alla fine del Seicento furono considerati in Europa come esseri ibridi, nati dall'incrocio degli uomini con le tigri; ricorda che contro questo pregiudizio levò la sua protesta Peter Kolb, preludio al radicale mutamento che si operò nel corso del sec. XVIII nella considerazione dei popoli primitivi, nella loro idealizzazione di popoli naturali; conclude con queste parole: "Tanto fu lenta e faticosa e contrastata dalle passioni anche questa conquista del pensiero umano, cioè l'idea stessa di umanità. Né meno aspra fu la lotta per l'idea di civiltà, e dura tuttora".

La stampa (e anche la posta) procede con velocità supersonica: entro una settimana l'autore riceve le bozze e il compenso: "Vi assicuriamo che, non potendo altrimenti manifestarvi la nostra gratitudine, vi ricorderemo nelle nostre povere preghiere".

Il testo di Pettazzoni occuperà le pp. 44-45 del volume *Missionari. Testimonianze di scrit-*

tori italiani. Scritti originali di... [gli scrittori sono più di una ventina], Parma, Istituto Missioni Estere (Tipografia Poliglotta Vaticana), 1940.

Per la prima volta (e anche l'ultima) uno scritto di Pettazzoni compare in una pubblicazione con l'*imprimatur* dell'autorità ecclesiastica.

Il fratello internato civile (estate 1940 - autunno 1943)

Come abbiamo già anticipato in un capitolo precedente, Giuseppe Pettazzoni non si arrende al fratello Raffaele che lo esorta a tornare in Italia: da quando, nel settembre 1939, l'Inghilterra è entrata in guerra contro la Germania, egli ha perduto il lavoro ("ho ancora da lavorare un giorno col cello" -scrive al fratello in data 19 marzo 1940); è Adalgisa, la moglie, "che tiene in piedi la casa" lavorando presso una famiglia inglese; ma Giuseppe è fortunato: dopo un periodo di completa disoccupazione viene assunto come amministratore della Cattedrale di Westminster; purtroppo nel giugno, a seguito dell'entrata dell'Italia nel conflitto, egli è considerato cittadino di un paese nemico e come tale soggetto a misure restrittive (Churchill fa arrestare perfino gli antifascisti italiani ai quali sono state promesse sicurezza e protezione).

Giuseppe, insieme con altri "enemy aliens", viene internato nell'isola di Man, fra l'Inghilterra e l'Irlanda; fortunatamente non è tra le centinaia di internati che il 1° luglio vengono imbarcati sull'Arandora Star diretta verso il Canada (la nave, all'alba del 2 luglio, appena iniziata la rotta attraverso il Mare del Nord, viene affondata da un sommergibile tedesco).

Nell'ottobre 1940 è internato nel Metropole Camp dell'Isola di Man anche Arnaldo Momigliano insieme con Piero Sraffa e Ruggero Orlando; ma nel novembre dello stesso anno viene liberato.

Già nel gennaio 1941 giungono notizie da Londra: una suora di Aumont (Fribourg), Canisia Maillard, fa pervenire a Giuseppe Minezzi, cugino del Pettazzoni, una lettera della cognata, la quale in data 3 novembre 1940 assicura di star bene e di avere buone notizie del marito, e comunica inoltre un nuovo indirizzo: 86 Tachbrook Street. Successivamente Pettazzoni scambia qualche notizia con la cognata per il tramite della Croce Rossa: per esempio, nel febbraio 1941 riceve il messaggio "Adalgisa Pettazzoni desidera far sapere alla sua famiglia che sta benissimo ed ha ottime notizie di suo marito"; inoltre nel settembre 1941 Alfredo Castelvetti di S. Giovanni in Persiceto comunica all'amico Raffaele altre notizie rassicuranti: Joseph Vecchi è riuscito a far pervenire al fratello Emilio (il barbiere "Luména") una lettera nella quale si conferma che "Geppe sta bene nel campo dove si trova, dando lezioni di musica e di lingua russa" e che "anche sua moglie sta bene e lavora".

Anche un altro persicetano emigrato negli Stati Uniti, "Majùci", cioè Gaetano Forni, scrive alla sorella Amelia riferendo notizie indirette ricevute dall'Inghilterra: "Non ho ricevuto notizie dirette da Pippo, ma sua moglie mi ha detto che si trova bene nell'Isola di Man".

Naturalmente Pettazzoni non è del tutto tranquillo, anche se non crede a certe notizie diffuse dalla stampa fascista, quali quelle che legge in un quotidiano romano: *Raffinata crudeltà puritana. Italiani e tedeschi internati nell'isola di Man si sollevano contro i loro aguzzini*, Il Messaggero, 23 settembre 1941.

Giuseppe sarà liberato probabilmente nell'autunno 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre; ma i due fratelli potranno riallacciare i rapporti soltanto dopo la liberazione di Roma (giugno 1944).

Difficoltà per gli SMSR (1940)

Dal conto gestione degli SMSR 15 (1939) del 26 marzo 1940 apprendiamo che gli abbonamenti italiani assommano a 32 (erano 39 nel 1936), quelli esteri a 11, che la somma garantita dalla Scuola di studi storico-religiosi è di 6500 lire e che, benché si siano stampati 6 fogli in meno dei 16 convenuti, residuano a debito della Scuola L. 1246, 85.

Scaduto il contratto relativo alla stampa della rivista, il direttore della Casa Zanichelli comunica a Pettazzoni di esser disposto a rinnovarlo per l'anno 1940 purché la cifra di garanzia prevista dall'art.7 sia portata da L. 6500 a L. 9750 ed il sussidio per ogni foglio di stampa in più dei previsti, di cui all'art. 9, venga portato da L. 400 a L. 600; per gli anni successivi dovranno essere stabiliti nuovi patti in armonia con la situazione del momento.

Alla richiesta di un congruo stanziamento rivolta da Pettazzoni al rettore dell'Università viene risposto soltanto il 31 luglio: a titolo di contributo straordinario è messa a disposizione la somma di L. 3000; intanto i prezzi sono ancora aumentati e bisognerebbe - scrive della Monica - rivedere ancora il preventivo; dietro le insistenze di Pettazzoni, per il 1940 detta revisione non sarà operata, ma per il 1941 bisognerà riparlarne.

Tra l'altro il direttore della Zanichelli ha ricevuto l'ordine di abbandonare tutte le riviste; sarebbe grato al nostro storico delle religioni se trovasse un nuovo editore...: è un campanello d'allarme che addolora il direttore della rivista, il quale tuttavia riuscirà a rinnovare il contratto con la Zanichelli anche per il 1941 e gli anni successivi, non senza qualche sacrificio.

Già nel 1938, data la scarsa vendita e in considerazione dei forti aumenti del costo della carta, è stata ridotta la tiratura dei fascicoli: 300 esemplari anziché 400; per il 1940, per la prima volta, l'annata sarà costituita da un unico fascicolo di 160 pagine; e così per il 1941 e per il 1942, con un numero di pagine ancora più basso (rispettivamente 128 e 126).

Per il 16° volume (1940) degli SMSR (autunno-inverno 1940)

Nell'attesa di rinnovare il contratto per la pubblicazione degli SMSR (v. il capitolo precedente) probabilmente Pettazzoni ha rallentato il lavoro di preparazione di un nuovo fascicolo della rivista; rinnovato il contratto, ritiene opportuno o necessario pubblicare, per l'anno in corso, un unico fascicolo annuale (è la prima volta che succede).

Anche per l'annata 1940 il direttore non prepara né articoli né rassegne, ma soltanto una recensione e due note finali.

Collaborano con articoli Guarducci, Furlani, Turchi e, per la prima volta (ma è anche l'ultima), Gustav Mensching ed Helmuth Jacobsohn; per "Rassegne e appunti" ancora la Guarducci ed Emilio Villa; alla "Rassegna bibliografica" Papesso (con un ampio esame della memoria di Maryla Falk, *Il mito psicologico nell'India antica*, Roma, 1939), Turchi, Merkel, Brelich, Banti, Furlani, Francesco Gabrieli e Paolo Toschi; per le "Note bibliografiche" soltanto Turchi.

Pettazzoni recensisce il grosso volume (quasi 550 pp.) di Bertold Spuler, *Die Mongolen in Iran: Politik, Verwaltung und Kultur der Ilchanzeit 1220-1350*, Leipzig, 1939, col quale si inaugura la nuova serie "Iranische Forschungen" diretta da H. H. Schaeder (e così si smentisce il pessimismo del Bartholomae che una ventina d'anni fa prevedeva un ristagno degli studi iranistici): il recensore osserva che la civiltà mongolica nell'Iran è studiata a fondo dall'autore in base alle fonti persiane, arabe, siriane, armene, georgiane, cinesi, bizantine; segnala in particolare le parti che trattano della religione dei Mongoli in Persia, si chiede se

sia legittimo esporre soltanto quanto riguarda i Mongoli lasciando fuori le condizioni del mondo persiano del periodo studiato e le influenze esercitate su di esso dalla dominazione mongolica.

Delle nove note bibliografiche soltanto due sono firmate da Turchi; le altre, non firmate, si devono probabilmente allo stesso Turchi, a Brelich e allo stesso Pettazzoni; sono certamente di quest'ultimo la nota informativa *Borsa di studio Isabella Grassi per la Storia delle Religioni* e il necrologio *Carl Clemen (1865-1940)*; per un *Nachruf* del Clemen si era offerto anche il Merkel, ma il nostro storico delle religioni vuole ricordare personalmente il vecchio studioso tedesco.

La recensione di Pettazzoni occuperà nel vol. 16° (1940) degli SMSR le pp. 129-130; le *Note bibliografiche* occuperanno, tutte, le pp. 150-154; le due note finali, rispettivamente, la p. 155 e le pp. 156-157.

Il volume uscirà a metà del febbraio 1941 (ma con la data fittizia corrispondente a quella nominale 1940).

In memoria di Guido Boggiani (autunno 1940)

Come abbiamo accennato in un capitolo della precedente puntata (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 64), Pettazzoni è in possesso di un articolo riguardante materiali inediti del pittore ed esploratore Guido Boggiani, un articolo inviato da Cestmír Loukotka per la pubblicazione in *America*, la rivista progettata da Mordini che poi non ha visto la luce; come abbiamo detto a suo luogo, è probabile che il Comitato di etnologia americana nella seduta del gennaio 1940 abbia accolto la proposta del presidente di pubblicare detto articolo insieme con un ricordo del Boggiani, in occasione del 40° della morte; a tal fine il 15 luglio scorso il nostro storico delle religioni ha proposto alla Casa Zanichelli di assumerne l'edizione.

Si tratta di un dattiloscritto di 6 + 12 cartelle numerate, dal titolo *Supplementi al vocabolario Ciamacoco scelti dal testamento manoscritto di Guido Boggiani* (una nota a piè di pagina informa che il testo ceco è stato tradotto in italiano da Zdenka e Rodolfo Jetel); le prime sei cartelle contengono l'*Introduzione* del Loukotka (alla fine la data a penna: Praga, dicembre 1936, che Pettazzoni modificherà: gennaio 1941); segue il *Vocabolario*.

Pettazzoni apporta molte modifiche formali al testo delle prime tre cartelle (sostituisce anche *Introduzione* con *Premessa*) e poi ricopia il testo stesso con scrittura ben leggibile in 4 cc. numerate di foglio protocollo; in testa alla prima carta annota il titolo definitivo: *Supplementi al Vocabolario Ciamacoco estratti dai manoscritti inediti di Guido Boggiani*.

È da ritenere che egli, per la pubblicazione, si accordi con il Loukotka (non è conservata corrispondenza del 1940; ci sarà uno scambio di lettere nel secondo semestre 1941).

Il Loukotka è un americanista e linguista ceco il quale ha già prodotto numerosi studi sulle lingue sudamericane (in ceco e in altre lingue); estenderà poi le sue indagini anche alle antiche lingue dell'America centrale e settentrionale; oltre un decennio fa ha pubblicato il *Vocabolario dell'idioma Ciamacoco. Apuntes postumos de Guido Boggiani*, Anales de la Sociedad científica argentina, 108, 1929, 149-192 (47).

Per redigere un ricordo di Guido Boggiani Pettazzoni esamina alcuni scritti dell'esploratore: *I Ciamacoco*, Roma, 1894; *I Caducei. Viaggi di un artista nell'America Meridionale* (con prefazione ed uno studio storico ed etnografico di G.A. Colini), Roma, 1925; *Vocabolario dell'idioma guaná*, Roma, 1895. In un foglietto annota altri tre titoli: *Etnografia*

del *Alto Paraguay*, Boletin d. Instit. Geogr. Argent. XVIII; *Los Indios Chamacocos*, Revista del Instituto Paraguayo, II; *Sul nome, posizione geografica e rapporti etnici e linguistici di alcune tribù antiche e moderne dell'America meridionale*, Memorie della Società Geografica Italiana, 1898, 8, 2, 240-295; egli si procura anche alcuni articoli sul Boggiani e la sua attività; trascura del Boggiani l'attività artistica svolta in Italia, ne descrive invece i viaggi e le esplorazioni da lui compiuti a cominciare dal 1887; riporta anche alcuni passi degli scritti sopra citati.

Sono conservate 6 cc. numerate di foglio protocollo scritte anche al verso: "Primo Abbozzo" si legge accanto al titolo (è depennato, *Ricordo*, sostituito con *In memoria*); non è conservata la bella copia. Questo scritto uscirà a stampa nell'autunno 1941 col titolo *In memoria di Guido Boggiani* e occuperà le pp. 3-12 dell'opuscolo recante anche il lavoro del Loukotka, 15-31; alle pp. 13-14 ci sarà una nota dello stesso Pettazzoni sugli scritti del Boggiani; come vedremo, lo stesso testo, con l'omissione della nota finale, sarà letto dall'autore a Milano il 1° dicembre 1941 e poi ripubblicato col titolo *Guido Boggiani, pittore e americanista*, Nuova Antologia, 16 dicembre 1941, 405-409.

Per la cattedra di Archeologia cristiana (settembre 1940)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 211, abbiamo accennato alle premure di Carlo Cecchelli, incaricato di Archeologia cristiana nell'Università di Roma, a favore della sua disciplina e ... della sua carriera.

Il Cecchelli torna alla carica con una lettera a Pettazzoni in data 29 settembre 1940 che trascriviamo (nella precedente ha usato il Voi, ora il tu):

Eccellenza e Caro Amico,

29/IX'40 XVIII

Nella prossima discussione è troppo giusto che tu sostenga il trasferimento di Furlani, che è veramente un grande studioso. Ma i posti sono due e perciò ti raccomando, per l'altro, l'Archeologia Cristiana.

Già lo approvare etruscologia ed assiriologia sarebbe approvare materie un po' troppo confinanti, perché Furlani ha da tempo investito il campo ittico e questo è ai margini della etruscologia. Poi, pur apprezzando le qualità del candidato Pallottino e lo spiegabile entusiasmo del suo maestro Giglioli, il giovane è ancor fresco di L.D. e deve ancora molto disciplinarsi. Che aspetti qualche altro anno, ove non trovi modo di conquistare in una sede provinciale un posto di Archeologia e Storia dell'arte antica in cui pure è versato. Per me non c'è che una possibilità e lui ne ha molte. Io ho 48 anni e un curriculum di 17 anni d'insegnamento universitario (di cui 13 di incarico). Lui ne ha, credo, meno di 35 e sembra un po' curioso che così giovane si sia buttato a fare una grammatica etrusca (che rimarrà fra i peccati iuventutis). Ma lasciamo andare. Pallottino è un giovane di valore. Ma gli si faccia cedere il passo per la sistemazione di un anziano che ha qualche merito, qualche notorietà e che non ha posto soltanto perché fino ad ora il posto non c'è stato in nessuna università d'Italia.

Tu, Maestro insigne degli studi storico-religiosi, sei in grado di comprendere l'importanza della disciplina, che esige una competenza multipla (come la tua materia), che ha il compito d'indagare un'enorme massa di monumenti.

Ci sono molti ordinariati in Germania e c'è poi quello di Berlino che ha una tradizione di ottant'anni, che ha un seminario fiorentissimo. Perché proprio noi siamo così deficienti e abbiamo lasciato ai preti il compito di studiare l'Archeologia Cristiana, che è materia che interessa profondamente la nostra civiltà? Perché un ispettore delle Belle Arti deve rimanere imbarazzato quando scava una basilica o un cimitero, o ha fra le mani un codice liturgico? Perché anche un professore ordinario di Archeologia deve (com'è accaduto) farsi criticare da un mio allievo per avere grossolanamente scambiato epigrafi cristiane con epigrafi pagane? C'è dunque una vasta lacuna da colmare ed è interesse nostro, interesse nazionale ripararvi.

Quindi ti raccomando di spendere la tua autorevole parola per questa istituzione.

Perdona il fastidio ed abbimi

Tuo dev.mo aff.mo C. Cecchelli

Non conosciamo la risposta e la posizione di Pettazzoni sulla questione; il Cecchelli manterrà l'incarico fino al 1942, quando sarà nominato straordinario della sua disciplina a Roma; Pallottino nel 1940 vince il concorso di Archeologia e storia dell'arte greca e romana e sarà titolare a Cagliari fino al 1945, quando sarà trasferito a Roma per coprire la cattedra di Etruscologia ed archeologia italica.

Nell'autunno 1940

Capita talvolta a Pettazzoni di ricevere lettere di ammiratori i quali desiderano una sua fotografia con la dedica; tra gli altri il prof. Emile Schaub-Koch dell'Accademia di belle arti di Ginevra, "lecteur et admirateur passionné" degli scritti pettazzoniani; egli sta progettando di scrivere un'opera sul significato dei simboli nelle religioni delle grandi civiltà e desidera sapere se lo studioso italiano ha scritto qualcosa sull'argomento; Pettazzoni non ha mai trattato quest'argomento; gli manda tuttavia, dopo la metà del settembre 1940, un estratto dell'articolo *Le corps parsemé d'yeux*, Zalmoxis, 1 (1938), 3-12, e anche una foto con dedica, rendendo felice il suo ammiratore; negli stessi giorni un'altra copia dell'estratto sopra citato la manda al dott. Scheiter di Budapest, il quale l'ha chiesta per il tramite di Israel Zolli.

Nei primi giorni dell'autunno 1940 (22-27 settembre) è in visita al governo italiano Bernard Rust, ministro del Reich per le scienze, l'istruzione e l'educazione del popolo: si tengono manifestazioni in onore dell'ospite a Firenze, a Roma, a Napoli, a Pompei; a Roma, dopo un colloquio col duce a Palazzo Venezia, il Rust viene accompagnato a visitare il Ministero dell'educazione nazionale (24 settembre) e il giorno successivo l'Università.

È probabile che la mattina di mercoledì 25 Pettazzoni sia presente, insieme con i colleghi, nell'aula magna della Città universitaria per assistere al conferimento della laurea in lettere *honoris causa* al ministro germanico, del quale tesse le lodi il rettore de Francisci; naturalmente nel discorso del rettore e nella risposta del neolaureato ha gran parte l'esaltazione dell'alleanza italo-tedesca, della lotta comune, dei due Capi, ecc. (v., per esempio, *Allo 'Studium Urbis'. La laurea in lettere "honoris causa" solennemente conferita al ministro Rust*, Il Messaggero, 26 settembre 1940, 4, e *La visita del Ministro del Reich Dr. Bernardo Rust*, Gli Annali della Università d'Italia, 2, 1 (ottobre 1940), 67-71).

Da quando l'Italia è entrata in guerra funziona la censura postale; ma indipendentemente da ciò continua l'opera di censura da parte di prefetti e questori; è probabile che Pettazzoni apprenda da qualche collega che in settembre c'è stato un tentativo di sopprimere *La Critica* di Benedetto Croce e che nello stesso mese è stata proibita la diffusione di un fascicolo della *Rivista di filosofia*; quest'ultimo periodico nel 1927, nell'intento di conservare la sua libertà d'azione e di pensiero, si è staccato dalla Società filosofica italiana che stava per essere sottoposta alla tutela dello Stato (il periodico è ispirato soprattutto da Piero Martinetti).

Tra i primi di ottobre ed i primi di novembre avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni ed Ernesto de Martino; quest'ultimo si rivolge al nostro storico delle religioni, come al solito, per chiedere il prestito di qualche libro o informazioni bibliografiche; ma propone anche di inviare per SMSR un articolo espositivo e critico sul secondo volume della *Philosophie der symbolischen Formen* del Cassirer, "che apre nuove vie -scrive- alla filosofia della mitologia e alla storia delle religioni" (la cosa non avrà seguito).

Verso la metà di ottobre esce a Bari, presso Laterza, il volume demartiniano *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* (con la data del 1941); una delle prime copie giunge anche a

Pettazzoni, il quale pubblicherà una recensione negli SMSR, 17 (1941), 74-76.

Con lettera del 25 ottobre 1940 Pettazzoni segnala all'amico Giorgio Pasquali l'opportunità di assegnare alla Storia delle religioni la cattedra resa vacante nell'Università di Firenze dal trasferimento a Roma di Giuseppe Furlani (attualmente la disciplina è insegnata a Firenze, per incarico, da Nicola Turchi): "La storia delle religioni -scrive- non è così lontana dalla filologia da menomare il carattere prevalentemente filologico della vostra facoltà di cui giustamente siete fieri"; in sostituzione dell'incarico di Storia delle religioni si potrebbe pensare alla Slavisitica, da assegnare a un glottologo.

Pasquali, sentito il preside Salmi, risponde che la Facoltà non pare orientata né verso la Slavistica né verso la Storia delle religioni: ai più pare evidente che la prima non corrisponde agli interessi e alla tradizione di Firenze, dove mancano persino i libri necessari; quanto alla seconda tutti ne riconoscono l'importanza e sono pronti a mantenere al Turchi l'incarico a tempo indefinito; e poi, aggiunge, "le cattedre complementari non si coprono se non c'è l'uomo..., un uomo di grande formato" (evidentemente, a giudizio del filologo fiorentino, non c'è ancora nessuno in Italia adeguatamente preparato per coprire una nuova cattedra di Storia delle religioni).

Nell'autunno 1940, avvicinandosi il momento in cui Vincenzo Ussani, per raggiunti limiti di età, deve abbandonare la sua cattedra di Letteratura latina nell'Università di Roma, scolari, colleghi e ammiratori promuovono la costituzione di un comitato composto dai professori di Letteratura latina di tutte le università italiane e da alcuni scolari più illustri o a lui più vicini; in onore dell'Ussani viene preparata una raccolta di suoi scritti che uscirà a Napoli nel 1942 col titolo *Scritti di filologia e umanità*. Pettazzoni aderisce all'iniziativa.

Per un Istituto per le civiltà primitive (ottobre-novembre 1940)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 255-257, abbiamo illustrato l'opera svolta dal nostro storico delle religioni per l'introduzione dell'Etnologia tra gli insegnamenti delle facoltà di lettere e filosofia; in *Pettazzoni 1937-1938*, 99-102, abbiamo illustrato il suo progetto di un Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali; egli ha anche fatto leva su alcuni motivi tali da indurre il regime fascista ad accogliere le sue proposte; in un capitolo precedente di questa puntata abbiamo accennato all'idea, da lui esposta nel giugno scorso a Federzoni, concernente la fondazione di un Istituto per le Civiltà Primitive.

Facendo seguito al colloquio di giugno, egli in data 20 ottobre 1940 invia una lettera al presidente dell'Accademia d'Italia (la trascriviamo integralmente); è evidente che per Pettazzoni il nuovo Istituto deve avere finalità scientifiche, ma per ottenere l'appoggio degli organi accademici e del governo egli ritiene opportuno, come nelle occasioni precedenti, segnalare l'utilità pratica "per una più grande Italia imperiale":

Eccellenza

Nel giugno scorso ebbi l'onore di esporVi una mia idea concernente la fondazione di un Istituto per le Civiltà Primitive. Si tratterebbe, come Vi dissi, di promuovere una maggiore partecipazione italiana ad un ordine di studi che finora è stato coltivato sistematicamente più all'estero che da noi, e soprattutto in Inghilterra, in ragione della progressiva espansione coloniale e della formazione stessa dell'Impero Inglese.

Né forse è senza una profonda ragione che questa auspicata dilatazione di interessi ideali italiani ai popoli e alle civiltà di tutti i continenti coincida con l'odierno sforzo delle nostre armi per una più grande Italia imperiale. Già nei secoli passati, viaggiatori, esploratori, missionari italiani si spinsero, spesso per primi, nelle terre incognite e lasciarono informazioni preziose su i costumi, le credenze, le lingue degli indigeni. I loro scritti sono in gran parte

ignorati, per lo più introvabili, spesso accessibili soltanto in traduzioni straniere. Ristampare negli originali questi documenti gloriosi dell'ardimento italiano dovrebbe essere uno dei compiti dell'Istituto. Altro compito sarebbe quello di organizzare la ricerca scientifica in questo campo, creando i necessari strumenti di studio. Né dovrebbe essere trascurata l'opera di divulgazione intesa a diffondere fra gli Italiani l'interesse per i problemi storico-culturali dell'Africanistica, dell'Americanistica, dell'Oceanistica, che sono anche problemi politici. Non mi nascondo le difficoltà, specie in questo momento. Si dovrebbe procedere per gradi, cominciando intanto a studiare e predisporre un piano di attuazione. Prima di tutto converrebbe, credo, sottoporre l'idea al giudizio del Duce: il Suo alto consenso spianerebbe la via. Su l'opportunità di questo passo e sulla sua eventuale attuazione mi rimetto a Voi interamente. Di ogni iniziativa nel campo della cultura e degli studi Voi siete il più degno patrocinatore. E io confido anche nella Vostra benevolenza.

Il Vostro

Raffaele Pettazzoni

Nell'adunanza del Consiglio accademico del 9 novembre 1940 Federzoni dà lettura della lettera; sulla proposta di Pettazzoni intervengono alcuni consiglieri: Pession la giudica molto interessante, ma richiedente grande larghezza di mezzi; Formichi condivide il giudizio del collega e propone di tenerla presente non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno; il presidente dice che se ne potrà parlare "a pace vittoriosa"; de' Stefani ritiene che intanto si potrebbe presentare la cosa alla Classe delle scienze morali e storiche; il Consiglio si associa.

Probabilmente in una adunanza della Classe viene data comunicazione della proposta Pettazzoni da riprendere in esame "a pace vittoriosa"; ma il nostro storico delle religioni con lettera del 24 ottobre 1941 proporrà formalmente al presidente Federzoni di passare all'attuazione dell'iniziativa.

Un altro incontro con von Bissing (21 novembre 1940)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 124, abbiamo ricordato un incontro del nostro storico delle religioni con von Bissing, avvenuto il 9 novembre 1937, e accennato alla corrispondenza successiva; in un capitolo precedente di questa puntata abbiamo ricordato l'incontro del 19 dicembre 1939; dopo undici mesi, e precisamente il 21 novembre 1940, avviene un altro incontro tra i due studiosi all'Istituto archeologico germanico di Roma; ce lo attesta l'appunto che trascriviamo:

von Bissing: 21 nov. 1940 (all'Ist. German.)

h'h significa veram. 'eternità'

Fu anche una divinità, ma senza culto - I testi non dicono molto Non ci sono monografie speciali/suggerisce (forse) ERE 'Demoni' + un artic. di Gardiner nell'ultimo o penult. volume d. Proceedings of the Soc. of Bibl. Archaeol.

Un mese dopo, e precisamente il 28 dicembre, Pettazzoni consulta nella biblioteca dell'Istituto biblico di Roma l'articolo di Alan H. Gardiner, *Some Personifications I.Hike*, *the God of Magic*, Proceedings of the Society of Biblical Archaeology, 37, 1915, 253-262, i *Postscripta*, ibidem, 39, 1917, 134 sgg., la seconda parte dell'articolo *II. Ha' Authorative...*, ibidem, 38, 1916, 43-54 e 83-95. Tempo perso: "visto, niente"; egli vede anche la voce *Personification* dell'ERE.

Alla Farnesina e in Campidoglio (22 e 24 novembre 1940)

Pettazzoni partecipa venerdì 22 novembre 1940 all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia; presiede de' Stefani, il quale comunica ai colleghi che è già predisposto un piano di lavoro da svolgere nel corrente anno accademico e che quasi tutti gli accademici e aggregati svolgeranno delle comunicazioni nelle adunanze di classe: tema generale l'unità mediterranea nei suoi aspetti geografici, economici e politici (è evidente - e de' Stefani non lo nasconde - l'intento di inserire l'attività dell'Accademia nella politica attuale del governo); sull'argomento prendono la parola Guidi, Orestano, Riccobono, Carlini, Patetta, Pettazzoni e Paribeni.

Riccobono riferisce sulla pubblicazione della *Palingenesi delle costituzioni imperiali* che egli sta curando per incarico dell'Accademia e comunica che ha in preparazione un volume su Augusto e una serie di volumi sull'opera legislativa e normativa degli altri imperatori; è da aggiungere la pubblicazione della *Glossa d'Accursio*.

Riguardano il predetto tema generale gli interventi successivi e tutti volti a giustificare in sostanza la politica governativa: Maiuri segnala la necessità di promuovere gli studi italiani sui rapporti dell'Impero romano con la Spagna, "la quale deve tutto a Roma"; esprime inoltre il voto che vengano istituite cattedre di Assiriologia e di Egittologia; Benini prevede che diminuirà l'influenza politica inglese e francese nel Mediterraneo e che anche le due lingue perderanno terreno: bisognerà diffondere maggiormente la lingua italiana, non soltanto a fini culturali, ma anche a fini commerciali ed utilitari; sostiene inoltre che sarebbe il caso di confutare in maniera definitiva il liberalismo inglese in economia; Luzzati giudica necessarie pubblicazioni di larga diffusione atte a documentare la costante prepotenza, intransigenza e brutalità della politica inglese; Patetta fa presente che tutti i diritti marittimi mediterranei sono italiani. De' Stefani riassume la discussione e formula le proposte da sottoporre all'approvazione del presidente dell'Accademia.

È probabile che de' Stefani informi la Classe sulla proposta Pettazzoni per un Istituto per le Civiltà Primitive e sulla relativa determinazione adottata dal Consiglio accademico il 9 novembre scorso.

Lo stesso giorno 22 Pettazzoni partecipa ad un'altra adunanza della Classe, presenti anche gli aggregati, dedicata alla commemorazione dell'aggregato Nicola Festa, deceduto il 31 maggio scorso; dopo che Formichi ha letto il discorso commemorativo, vengono presentate relazioni su proposte varie e memorie e note da pubblicare negli atti accademici; infine l'aggregato Guido Della Valle svolge una comunicazione sul nome gentilizio Lucretius e il cognome Carus.

È probabile che Pettazzoni partecipi domenica 24 novembre all'adunanza generale pubblica in Campidoglio per l'inaugurazione del 12° anno accademico alla presenza del re imperatore e delle alte personalità dello Stato: il presidente Federzoni legge la relazione sull'attività dell'Accademia, Formichi la relazione per il Premio di poesia "A.S. Novaro", l'accademico Crocco il discorso inaugurale sulla scienza dell'arte della guerra aerea.

Alcune novità all'Accademia d'Italia (autunno 1940)

Il 30 maggio scorso è stato nominato accademico d'Italia Emilio Cecchi, giornalista, scrittore e critico (Classe delle lettere); per l'autunno si attende un'altra nomina, nella stessa classe, al posto del defunto Cesare Pascarella; a favore del germanista Giuseppe Gabetti si ado-

pera l'accademico Arturo Farinelli, emerito di Letteratura tedesca dell'Università di Torino, che certamente Pettazzoni ha incontrato qualche volta alla Farnesina; l'anziano collega gli manda un saluto in data 24 ottobre 1940 (usa il tu) e lo prega di sostenere validamente la candidatura del "modesto e valentissimo Gabetti" parlandone anche con Volpe, de' Stefani, Ercole, Guidi, Riccobono, certamente favorevoli, e con altri colleghi competenti; ricorda che in una votazione precedente il Gabetti ottenne 9 voti su 10 dalla Classe delle lettere, ma poi "sorsero intrighi e il G. fu scartato"; aggiunge: "Certo, se si preferisse un Errante (che è in molte faccende e vorrebbe riuscire, con Luzio a fianco) a un G., si commetterebbe un delitto" (nella primavera 1939 nella classe delle lettere Gabetti ha avuto 6 voti, Errante 3).

A sorpresa il 15 novembre viene nominata Ada Negri (è la prima donna che entra nell'Accademia d'Italia); è da ritenere che Pettazzoni la incontri e, conversando con lei, ricordi d'aver letto in gioventù le sue poesie ispirate al mondo operaio.

Con Cecchi il nostro storico delle religioni, come vedremo, avrà rapporti anche in futuro; tra l'altro nella seconda metà degli anni Quaranta si ritroveranno colleghi nella rinata Accademia dei Lincei (48).

Tra le iniziative che vengono intraprese dall'Accademia d'Italia interessa certamente il nostro storico delle religioni la sistemazione di Palazzo Corsini, nel quale troverà degna collocazione la biblioteca di studi orientali; si sta istituendo anche un Centro di studi orientali che troverà la sua copiosa attrezzatura - dice Federzoni nella relazione dell'anno XVIII [=1939-40] - presso la Biblioteca Caetani, unica forse in tutta Europa per ricchezza e pregio di materiale attinente alla storia, alle letterature, al pensiero dell'Islam e dei paesi del vicino Oriente.

Pettazzoni è interessato anche alla celebrazione del bimillenario di Tito Livio che si terrà nel 1942; un'apposita proposta viene presentata da Ussani al Consiglio accademico del 9 novembre 1940: se ne occuperà la Classe delle lettere, ma se ne parlerà anche nell'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche del 16 gennaio 1941; il Consiglio accademico nominerà un'apposita Commissione.

Nell'adunanza del Consiglio accademico del giorno 9 il presidente Federzoni propone la pubblicazione di un *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*, il quale darebbe un ragguglio dell'attività accademica e perciò sarebbe assai utile alla stampa e alle accademie estere; il nuovo periodico servirebbe anche per la pubblicazione ufficiale delle sostituzioni, con parole italiane, di parole straniere invalse nella terminologia commerciale e industriale (il Ministero dell'interno ha affidato questo compito all'Accademia; sarà costituita una Commissione per gli esotismi, della quale faranno parte rappresentanti di vari ministeri e saranno chiamati a consulto i rappresentanti delle quattro classi accademiche). Il primo fascicolo del periodico, n. 1-3, uscirà all'inizio del nuovo anno con la data Novembre 1940 - Gennaio 1941.

La corrispondenza con il sottotenente di fanteria Angelo Brelich (1940-1943)

Durante i primi nove mesi di servizio militare di Angelo Brelich, dal settembre 1939 al maggio 1940, c'è stato frequente scambio di lettere tra Pettazzoni e il suo assistente; quest'ultimo, tra l'altro, è riuscito a preparare anche alcune recensioni che vengono pubblicate nel volume 16° (1940) degli SMSR.

Non sono poche le lettere dei tre anni successivi: dopo la campagna sul fronte francese

Brelich si illude di poter tornare a Roma nell'autunno; in una lettera dalla Valle Agortina del 1° ottobre 1940 attribuisce il lungo silenzio al desiderio di poter comunicare qualcosa di preciso o almeno di probabile sui suoi futuri destini, ma vede che per questi dovrebbe aspettare il giorno del Giudizio Universale... Invece che a Roma il sottotenente Brelich dalle Dolomiti viene mandato ad Alba ad istruire le reclute (ed è un privilegio: il suo Reggimento è già di nuovo in linea, in Albania); nella primavera 1942 viene mandato a Budapest, dove ritrova suo fratello e altre persone care: non più marce, fatiche e disagi, solo lavoro d'ufficio, ma sempre in condizioni poco propizie agli studi, tanto che, preso dallo scoraggiamento, vorrebbe chiedere a Pettazzoni di non farlo confermare nell'incarico, per lasciare il posto a qualcun altro...

La corrispondenza superstite documenta gli ottimi rapporti che intercorrono tra Pettazzoni e Brelich durante il periodo della guerra.

Come vedremo, incoraggiato da Pettazzoni, Brelich si presenterà nell'aprile 1943 al concorso per la libera docenza di Storia delle religioni e la consegnerà (48 bis).

Per Maronino (novembre 1940 – novembre 1941)

Abbiamo già avuto occasione di ricordare Gaetano Bussolari, un amico di Pettazzoni noto a S. Giovanni in Persiceto col nome di Maronino; socialista in gioventù, fascista nel 1920, nel giugno 1923 si è allontanato dal PNF e si è reso invisibile per il suo mordace spirito critico ai gerarchi locali, "i carognoni" - come lui li chiama; una sera dell'autunno 1932 è stato vittima di una bravata delle camicie nere persicetane: lo hanno circondato nella piazza centrale della città, lo hanno picchiato e coperto di escrementi (49).

Occupandosi della storia locale, Maronino ha frequentato l'Archivio di Stato di Bologna fino al gennaio 1934, quando, insieme con don Fornasini, è stato espulso dalla sala di studio non si sa bene per quale motivo; non hanno avuto esito positivo gli interventi dell'amico don Manete Tomesani, per la sua riammissione, presso il Ministero degli interni e presso il Sovrintendente dell'Archivio.

Nell'autunno 1940 don Manete, durante una visita dell'amico Pettazzoni, gli parla della questione pregandolo di aiutarlo a risolverla; a questo scopo, con lettera del 6 novembre gli fa pervenire un apposito *Pro-memoria* giovandosi del quale il nostro storico delle religioni scrive al comm. Luigi Signorelli, direttore generale degli archivi di Stato presso il Ministero degli interni; non riceve risposta.

Un anno dopo scriverà al prof. Annibale Alberti, commissario per gli archivi di Stato; non conosciamo l'esito di questo secondo intervento.

Le ricerche sulla storia persicetana da parte di Maronino saranno tragicamente troncate nell'agosto 1944, quando i brigatisti neri bolognesi lo fucileranno per vendicare l'esecuzione del "ras" di S. Giovanni in Persiceto (50).

Nell'a. acc. 1940-41

All'inizio dell'autunno 1940 sono in corso delle modifiche al vigente ordinamento didattico nelle università per quanto riguarda l'inclusione dell'insegnamento di Storia e dottrina del Fascismo fra le materie complementari di alcune facoltà (Giurisprudenza, Economia e commercio, Magistero, Lettere; nelle facoltà di scienze politiche è già presente fra le fonda-

mentali); il 14 ottobre il Senato accademico dell'Università di Roma, dietro proposta di dette facoltà (manca ancora la proposta di lettere), approva la modifica allo Statuto in tal senso; nella seduta della Facoltà di lettere e filosofia che si tiene il 18 ottobre, presente anche Pettazzoni, la modifica viene approvata e, su proposta di Ercole, viene espresso il voto che di tale insegnamento sia affidato l'incarico per l'a. acc. 1940-41 ad Antonino Pagliaro, titolare di Glottologia e fascistissimo membro del Direttorio del PNF.

Ad anno accademico già iniziato l'Università di Roma pubblica un volume di 185 pagine in 16° recante lo *Statuto approvato con r.d. 20 aprile 1939-XVII, n. 1350 modificato con rr.dd. 20 ottobre 1939-XVII, n. 1734, 26 ottobre 1940-XVIII, n. 2069*.

Per quanto riguarda la Facoltà di lettere e filosofia rileviamo che nell'art. 53 dello Statuto, tra gli istituti annessi, è presente l'Istituto di studi storico-religiosi e che nell'art. 54 tra gli insegnamenti complementari figurano Etnologia e Storia delle religioni, nonché – per la prima volta – Storia e dottrina del Fascismo.

Riguardano la Scuola di studi storico-religiosi gli artt. 248-254; sono materie costitutive Storia delle religioni, Religioni e filosofie dell'India e dell'estremo Oriente, Storia ed istituzioni musulmane, Ebraico e lingue semitiche comparate, Sanscrito; sono materie aggiuntive Etnologia religiosa, Assiriologia, Egittologia.

Di fatto gli insegnamenti dell'Etnologia religiosa e dell'Egittologia non vengono impartiti; la Storia del cristianesimo è affidata per incarico, dietro proposta di Pettazzoni, a Paolo Brezzi (Cantimori ha vinto il concorso per Storia moderna alla Scuola normale superiore di Pisa).

L'incarico di Etnologia è rinnovato ad Alberto Carlo Blanc; l'Etnologia è materia fondamentale per la laurea in Geografia (evidentemente per una svista o per inerzia a p. 20 dell'opuscolo della Facoltà *Ordine degli studi, orario delle lezioni ed esercitazioni e programmi dei corsi per l'anno accademico 1940-41-XIX* è indicato come docente Pettazzoni anziché Blanc).

Tra i nuovi docenti ricordiamo: Gino Funaioli, ordinario di Letteratura latina, e Pietro Barocelli, incaricato di Paleontologia (suceduti rispettivamente a Vincenzo Ussani e ad Ugo Rellini che hanno lasciato la cattedra per limiti di età); Giuseppe Furlani di Assiriologia e archeologia orientale (insegna inoltre per incarico Ebraico e lingue semitiche comparate e anche Diritto dell'Oriente mediterraneo nella Scuola di perfezionamento in diritto romano e diritti dell'Oriente mediterraneo nella Facoltà di giurisprudenza); il linguista Alfredo Schiaffini, proveniente da Genova, dove ha insegnato Glottologia, ed ora occupa la cattedra di Storia della lingua italiana (51). Abbiamo già detto in un capitolo precedente di Paolo Brezzi.

Pettazzoni da molti anni conosce Furlani ed è legato a lui da una salda amicizia (si è adoperato per la chiamata dell'amico a Roma ottenendo il voto unanime della Facoltà); con Barocelli ha già avuto rapporti nell'ambito dell'Istituto italiano di antropologia e anche del Museo preistorico ed etnografico "Pigorini"; con Funaioli ha avuto uno scambio epistolare nell'estate scorsa.

Il corso dell'a. acc. 1940-41

Come argomento per il corso dell'a. acc. 1940-41 Pettazzoni sceglie i problemi storico-religiosi del Zoroastrismo, problemi ai quali ha dedicato la sua attenzione per un trentennio: sulla religione di Zarathustra ha tenuto il primo corso bolognese (v. *Pettazzoni 1914-1918*, 83-90) e il primo corso romano (v. *1924-1925*, 91-92); alla religione di

Zarathustra ha dedicato la prima monografia della collezione "Storia delle religioni" (v. 1919-1922, 119-120) e, dopo un quindicennio, un altro notevole contributo: la voce *Zoroastrismo* nell'EI, 35, 1937, 1022-1024 (v. 1935-1936, 234-235); negli SMSR ha recensito le pubblicazioni relative all'argomento, tra le quali, nel. vol. 15° (1939), 138-141, l'opera di H.S. Nyberg, *Die Religionen des Alten Iran*, Leipzig, 1938; e già negli ultimi mesi del 1938 si è proposto di prendere quest'opera come testo di un corso universitario (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 205).

Come sempre, egli prepara accuratamente le lezioni; è conservato il manoscritto *Problemi storico-religiosi del Zoroastrismo – Anno 1940-41*, formato da 12 quartini di fogli formato protocollo e da 2 cc. sciolte (complessivamente 50 facc. di scrittura minutissima e fittissima); trascriviamo l'introduzione al corso, cioè gli appunti della prima lezione (13 novembre 1940), che si presenta come la traccia di una conversazione con gli studenti:

Norme ed accordi pratici - La preparaz. si fa venendo a lezione e prendendo appunti - La frequenza deve essere reale - le dispense sono proibite - Testi integrativi - Manuali di storia delle religioni: Foot Moore, Turchi, Tacchi-Vanturi - Per l'argom. particolare: il mio libro sulla Religione di Zarathustra, 1920 (già antico: e poi esaurito; potrà essere ricopiato, e queste saranno le dispense, +, forse, una Guida al corso).

Esame annuale o biennale - ma bisogna scegliere - Non dare due esami annuali - Alla fine del 1° anno decidersi: e se si vuol darlo biennale, non dare l'esame al 1° anno - Siete tutti del 1° anno? Che nozioni preliminari avete? - Che cos'è la storia delle religioni? - Quante religioni conoscete? - Spesso mi si fanno queste domande: qual è la religione più vera? la più bella? la più profonda? - E: Tutte le religioni in fondo sono uguali? - Quale sarà la religione dell'avvenire? - Quale fu la religione primitiva? Quando cominciò la religione?

La storia d. religioni non si pone questi problemi: li ha già superati, negandoli - La storia d. religioni prende le religioni come le basi nella storia umana - Non è speculativa, è storico-filologica - Si fa in base ai testi, alle testimonianze antiche e moderne - È, insomma, una disciplina storico-filologica (non tanto filosof., speculativa, quanto storico-filologica) -

Per ciò, anche noi, procederemo in base ai testi, e voi dovrete prepararvi a leggere testi greci e latini.

Può darsi che vi riesca diffic. avere un'idea preliminare di ciò che è la storia d. religioni - Ma la relig. voi sapete che cos'è - ma oltre la vostra religione ce ne sono altre - Quali altre religioni conoscete? - Il Buddhismo? - Il maomettismo? - A quali relig. appartengono gli uomini moderni? (circa 2 miliardi; più di un miliardo in Africa) - Tre grandi religioni! Quali?

Ma i Greci che religione avevano? - E i Romani? - In generale, qual era la relig. del mondo prima del Cristianesimo? - E prima del Buddhismo? e prima di Maometto? Termine generale 'paganesimo' - Ma varia da popolo a popolo.

La grande differenza: il Cristianesimo non ammette che le altre relig. siano vere - gli dei d. Gentili sono 'dei falsi e bugiardi' - sono demoni - le altre relig. sono invenzioni del demonio.

Invece per i Greci ciò non passò mai per la testa - Anzi: Greci e Romani identificarono i loro dei con quelli delle altre nazioni - Tradussero i nomi divini, come se fossero nomi comuni - Isis = Demeter, Osiride = Dionysos, Amon = Zeus, Anubi = Hermes (Hermupolis) (Tebe è Diospolis)

Quali criteri presiedevano a queste traduzioni? - Non è il caso di criticarli, ma solo di constatarli - E i Romani: Tac. Germ. 9: deorum maxime Mercurium colunt (= Wotan)

Galli (Cesare, bello gall. 6.17: deorum maxime Mercurium colunt)

Ecco la grande differenza: l'esclusivismo, l'incompatibilità, di fronte alla tolleranza.

Per le persecuzioni religiose: dei Romani contro i Cristiani? - Non per ragioni religiose, ma politiche - Non impedivano di adorare il loro dio, ma volevano che adorassero anche l'Imperatore! Come dio - Non erano essi gli intolleranti - Erano i Cristiani gli esclusivisti - Ripeto: qui non si tratta di dare dei giudizi di valore; ma di constatare dei fatti.

La tendenza al proselitismo è comune al Cr.° - al B.° - al M.° - sono le massime relig. attuali = dunque è la tend. comune alle relig. moderne - la tendenza al prosel. è tendenza all'universalismo = al cattolicesimo (la esistenza di altre relig. è pernicioso) - La relig. vera è una sola, le altre sono false, debbono scomparire = ma ciò è relativo.

Nella seconda lezione e nella terza il professore si sofferma ancora sul proselitismo, sul-

l'universalismo e sulla distinzione tra religioni fondate e religioni nazionali, passando poi alla collocazione del zoroastrismo, tra le prime; accenna alle religioni del libro e, per il Zoroastrismo, all'Avesta; e poi a conversione e sincretismo; tratta inoltre della tipologia delle religioni; con la quarta lezione (25 novembre) passa alla parte più strettamente monografica del corso.

È da ritenere che gli studenti che seguono per la prima volta il corso di Storia delle religioni siano affascinati dai problemi che il professore prospetta e dalle soluzioni che propone; ma anche un po' spaventati al pensiero che all'esame egli esigerà preparazione seria; benché preavvertiti ("voi dovete prepararvi a leggere testi greci e latini"), forse li spaventa la lunga serie di autori che il professore comincia ad elencare come fonti per la storia, la civiltà, la religione della Persia: agli studenti che provengono tutti dal liceo classico alcuni sono abbastanza noti come, per esempio, Erodoto, Senofonte, Diogene Laerzio, Agostino; altri li sentono nominare per la prima volta e non ne trovano neppure i nomi nei manuali di storia della letteratura greca e latina.

Non meno irta di nomi nuovi la lezione dedicata alla storia degli studi (8 gennaio 1941), a cominciare dalle opere erudite anteriori alla conoscenza diretta del testo sacro (Avesta): B. Brisson (1590), H. Lord (1630), Th. Hyde (1700); di Anquetil Duperron, il primo a rivelare all'Europa l'Avesta, il professore narra l'avventuroso viaggio dalla Francia a Surate, alla ricerca di manoscritti dei testi sacri del Zoroastrismo, il suo ritorno, la pubblicazione nel 1771 dei tre volumi dello *Zend-Avesta*; seguono i nomi di altri studiosi: il danese Rask (verso il 1820), E. Burnouf (1833-1835), e poi Bopp, Spiegel, Justi, Darmesteter.

Le lezioni successive vengono dedicate alla struttura e alla storia dell'Avesta, e poi all'esame delle varie parti: 1. *Yasna*, 2. *Visprad*, 3. *Vidavdat*, 4. *Yast*, 5. *Khorda Avesta*, alle *Gatha* e al loro posto nella *Yasna*, alla figura concreta di Zarathustra nelle *Gatha* (con letture sulla caratterizzazione delle *Gatha*, del *Yast*, del *Vidavdat*), al concetto di *daeva* (con illustrazione e critica della teoria estrema di M. Haug).

Abbiamo detto sopra della lunga serie di autori che il professore presenta come fonti per la storia, la civiltà, la religione della Persia; nei primi mesi del 1941 egli include in una busta, su cui scrive "*La religione degli Achemenidi* – Roma 1941", una sessantina di schede e poche altre carte suddivise in due carpete (*Iscrizioni degli Achemenidi. Testi e Religione degli Achemenidi*). Descriviamo sommariamente il loro contenuto.

Nel primo gruppo troviamo prevalentemente testi ed appunti tratti da F.H. Weissbach, *Die Keilinschriften am Grabe des Darius Hystaspis*, Leipzig, 1911, e *Die Keilinschriften der Achämeniden*, Leipzig, 1911; nel secondo passi biblici (su Ciro ed Israele), frammenti da papiri, passi di Porfirio, Diodoro, Plutarco, Erodoto, Cicerone e anche il testo (in greco) di una lettera di Dario scoperta nel 1886, e inoltre appunti tratti da scritti di Tiele (-Gehrich), Meyer, Benveniste, Darmesteter, Gray, Jackson, De Harley e altri.

Ad un certo punto il professore si sofferma sui popoli indoeuropei, sulle testimonianze tramandate nei documenti di Boghaz-köi, sui Mitanni, su Mithra, sul paganesimo pre-zarathustico, sul patrimonio religioso comune a Irani e Indi (con letture dal Rg-Veda); in un prospetto mette a confronto nomi di Boghaz-köi, del Rg-Veda, dell'Avesta, di un passo di Erodoto 1.131 e delle iscrizioni achemenidi sottolineando un punto capitale, la corrispondenza di Ahura-Mazdah a Varuna, poiché da ciò dipende la concezione della riforma di Zarathustra come esaltazione monoteistica di un dio preesistente; seguono altri prospetti, altri confronti, altri problemi particolari, interpretazioni e teorie, informazioni sulle iscrizio-

ni di Serse, sulla politica religiosa di Dario e dei suoi successori, sui Magi.

L'esposizione è sempre accompagnata dalla documentazione testuale con commento filologico e linguistico, confronto di interpretazioni; le citazioni bibliografiche attestano il continuo aggiornamento del professore, il quale si richiama, per esempio a proposito dei Magi, all'opera del Benveniste, *Les mages dans l'ancien Iran*, Paris, 1938, e a un contributo dello Schaefer nell'OLZ [= Orientalische Literaturzeitung], 1940, 376 sgg.

Volgendo il corso al termine, Pettazzoni pone "il problema dei problemi", cioè "quale, quando e dove l'origine del Z.o?", con le risposte di Ed. Meyer, Meillet, Benveniste, P. Tedesco, Bartholomae, Zuretti, Christensen, Schaefer, Nyberg.

Alla teoria del Nyberg, autore dell'opera d'insieme più recente (l'abbiamo citata all'inizio del capitolo), egli dedica l'ultima lezione.

Come negli anni precedenti, le lezioni vengono integrate con esercitazioni, e periodicamente vengono convocati in piccole riunioni gli studenti che preparano la dissertazione di laurea nelle materie specifiche della Scuola.

"Le dispense sono proibite" ha detto Pettazzoni all'inizio del corso (probabilmente non è stato soddisfatto delle precedenti o ha dovuto impiegare troppo tempo a rivederne il testo prima di passarlo alla litografia); all'inizio del prossimo anno accademico, avendo deciso di trattare degli esseri supremi nelle religioni iraniche, farà litografare, come vedremo, alcune parti della sua monografia del 1920, completamente esaurita.

Ancora per la Borsa di studio "Isabella Grassi" (1940-1941)

L'iter burocratico della Borsa di studio "Isabella Grassi" è accidentato, come abbiamo detto in un capitolo precedente (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 193); Pettazzoni, informato che il ministro dell'educazione nazionale in data 12 aprile 1940 ha firmato il decreto istitutivo, vorrebbe dare l'annuncio dell'avvenuta istituzione in occasione della conferenza che Schaefer terrà all'Università il 21 maggio successivo; purtroppo il testo dello Statuto o Regolamento approvato non è quello definitivo, ma quello proposto in precedenza!

Soltanto nella seconda quindicina del settembre 1940 il nostro storico delle religioni riceve il nuovo decreto ministeriale 7 luglio 1940 che modifica il precedente Regolamento delle due borse di studio "Grassi", ma - precisa il rettore nella lettera che l'accompagna - recenti disposizioni vietano l'apertura di concorsi, causa lo stato di guerra; Pettazzoni a sua volta, con lettera dell'11 ottobre al Ministero, precisa che, in conformità dell'art.6 del Regolamento, le borse non sono conferite previo concorso, ma su proposta del titolare della cattedra di Storia delle religioni o di quella di Storia del cristianesimo, approvata dal Consiglio della Scuola di studi di storico-religiosi; ottenuta finalmente l'autorizzazione ministeriale a conferire tali borse di studio all'inizio del prossimo anno accademico, Pettazzoni prepara una nota informativa che apparirà negli SMSR, 16 (1940), 155: *Borsa di studio Isabella Grassi per la Storia delle Religioni*; lo Statuto viene pubblicato anche nel volume edito dall'Università di Roma *Statuti e regolamenti delle borse di studio e premi*, Roma, 1940, 111-113; con la data del 9 gennaio 1941 viene pubblicato l'apposito avviso rettorale.

Nello stesso mese di gennaio il Consiglio della Scuola di studi storico-religiosi, su proposta del direttore, delibera di proporre che per l'anno accademico in corso le due borse di studio (L. 2000 ciascuna) siano conferite "l'una alla Dr. Maria Luisa Ferrero, laureata col massimo dei voti e la lode, iscritta al Corso di perfezionamento in Studi Storico-religiosi, e

l'altra alla Sig.na Maria Concetta Carino, iscritta al 4° anno della Facoltà, che riportò la lode nell'esame speciale di Storia delle Religioni ed ora sta preparando una tesi in Storia delle Religioni"; la relativa determinazione rettorale porta la data del 31 marzo 1941.

Per la successione a Formichi (a. acc. 1940-41)

Alla fine dell'a. acc. 1940-41 dovrebbe andare a riposo Carlo Formichi, ordinario di Sanscrito nella Facoltà di lettere di Roma; già nel novembre 1940 qualcuno si muove per la successione; ma si parla anche di un prolungamento dei limiti d'età per i professori universitari, di una sospensione dei collocamenti a riposo e dei trasferimenti finché dura la guerra...; corre voce che a Roma si penserebbe di non coprire la cattedra che si renderà vacante con un ordinario, ma di destinarla ad altra disciplina.

A Pettazzoni, come all'amico più antico e più fidato, chiede informazioni Luigi Suali da Pavia; come apprendiamo dalla risposta in data 2 dicembre 1940, in Facoltà non si parla ancora della questione; pare certo che si farà avanti il Ballini; qualcuno ha pensato al Pisani, ma sembra che questi si sia pronunciato in senso contrario...

Nella primavera 1941 il Suali, dopo una mossa spontanea dello Schiaffini a lui favorevole, si reca a Roma, dove incontra il Pagliaro; non riesce ad incontrare Pettazzoni dovendo ripartire, per ragioni urgenti, dopo 48 ore; il Formichi ha suggerito ai colleghi, come suo successore, il Ballini e per il Ballini si è impegnata la maggioranza dei professori; stando così le cose, il Suali non presenta la domanda di trasferimento: il restare in minoranza sarebbe per lui "una diminuzione, e quasi un'offesa"; nella seduta del 19 giugno 1941 il Consiglio della Facoltà vota a grande maggioranza per il Ballini; solo quattro voti per il Suali, e una scheda bianca.

Per la morte della madre (dicembre 1940)

Da parecchi mesi la madre di Pettazzoni è malata (ne abbiamo fatto cenno in più occasioni); nel corso del 1940 le sue condizioni si sono aggravate, tanto da rendere necessaria la continua assistenza della domestica Margherita Mariani; il 6 dicembre, nell'antivigilia dell'88° compleanno, la signora Maria muore; al momento del trapasso sono al suo capezzale, oltre al figlio, Adele e Anna de Montagu Filippone.

Per rispettare la volontà dell'estinta Pettazzoni fa trasportare la bara nella chiesa di S. Maria in Traspontina, dove viene celebrata una messa, e successivamente a S. Giovanni in Persiceto; qui, incaricato dall'amico, Alfredo Castelvetti ha fatto stampare e affiggere dodici manifesti con la partecipazione di morte; ha fatto stampare inoltre 500 immagini a lutto con epigrafe.

Domenica 8 dicembre si tengono le esequie a S. Giovanni in Persiceto: oltre ad alcuni parenti partecipano numerosi concittadini, le autorità locali, rappresentanti di enti e associazioni con le loro bandiere (Comune, Fascio, Mutilati di guerra, Cassa di risparmio, Associazione commercianti, Partecipanza, Scuola d'avviamento professionale); celebra la messa in collegiata il canonico don Manete Tomesani "ex amicitia ed in omaggio".

A tumultuosa avvenuta, Pettazzoni fa pubblicare un annuncio nei quotidiani romani *Il Giornale d'Italia* e *Il Messaggero* e nel *Resto del Carlino* di Bologna.

Nella città natale egli si ferma -sembra- poche ore, durante le quali si intrattiene con le autorità, con amici e parenti; sosta poi un giorno o due a Bologna.



Visse nell'affetto dei suoi cari
 modestamente
 laboriosamente

Molto amò i suoi figli
 che molto L'amarono

La salma riposa nel piccolo cimitero
 del paese nativo

I figli Raffaele e Giuseppe

MARIA PETTAZZONI
 nata MINEZZI
 San Giovanni in Persiceto 8 dicembre 1852
 Roma 6 dicembre 1940



*Sic vive cum hominibus tanquam Deus videat
 Sic loquere cum Deo tanquam homines audiant*

<p> CESARE PETTAZZONI FIGLIO E NIPOTE DI LAVORATORI DELLA TERRA IMPIEGATO COMUNALE BUON CITTADINO BUON PADRE SOLLECITO DEI SUOI FIGLI DECIMA 4 MARZO 1843—PERSICETO 29 AGOSTO 1929 </p>	<p> MARIA MINEZZI PETTAZZONI NATA DI FAMIGLIA ARTIGIANA VISSE SEMPLICEMENTE LABORIOSAMENTE NEL PENSIERO E NELL'AFFETTO DEI SUOI CARI PERSICETO 8 DICEMBRE 1852—ROMA 6 DICEMBRE 1940 </p>
--	---

Tornato a Roma, trova decine di telegrammi, lettere, biglietti di parenti, conoscenti, amici, colleghi, studenti, concittadini persicetani; ne compila un elenco e a tutti risponde; trascriviamo la lettera dell'amico Eugenio Giovannetti che ha tracciato un felice profilo della signora Maria:

*Caro Pettazzoni, Roma, 8 Dic. 1940
mi dolgo con te per la tua sciagura. La tua mamma era veramente una figura indimenticabile per festosa bonomia, per giuliva maestà, una di quelle che Cicerone descriveva con tanta tenerezza nel "Brutus".*

La tua immagine di fine e sobrio scapolo, di "figlio di famiglia" ancora, è per me, e resterà, inseparabile dal ricordo di quella veneranda e gaia immagine materna. Essa appartiene indelebilmente al tuo ritratto morale, di cui illumina con tanta dolcezza lo sfondo.

Per me, la cara donna era anche qualcosa di più: era la vivacità eloquente emiliana, la paesana cordialità fiorita. Sentendola parlare, io rivedevo l'Emilia e la sua alberata pianura e le sue larghe strade e l'opulenza bene odorante dei suoi paesi. Era sempre qualcosa che suonava a festa nell'accento emiliano della madre di Sua Eccellenza.

Caro Pettazzoni, non c'è che trascinare avanti ce fatigant bonheur de vivre, anche se ci mancan d'improvviso le più fresche ombre e se ci abbandona d'un tratto la scorta degli anni felici.

Mia moglie s'unisce a me nella affettuosa condoglianza e ti manda per mio mezzo un cordiale saluto.

Il tuo dev.mo Eugenio Giovannetti

Intanto a S. Giovanni in Persiceto, per onorare la memoria della defunta, viene costituito un Comitato promotore di una sottoscrizione a favore del locale Asilo infantile. Le adesioni sono numerose; aderiscono anche la Casa Zanichelli e la Cassa di risparmio; all'amministrazione dell'Asilo viene versata la cospicua somma di L. 5997; altre somme vengono offerte direttamente.

Pettazzoni, da parte sua, dopo aver consultato l'amico Castelvetro, in memoria della madre fa pervenire un assegno di L. 5000 all'Asilo infantile, L. 1000 alle famiglie bisognose (specialmente di richiamati alle armi) per mezzo della Conferenza di S. Vincenzo e L. 500 all'Ospedale; rifuggendo da ogni sorta di pubblicità, egli invita poi mons. Cantagalli a pubblicare soltanto poche righe nel bollettino parrocchiale per esprimere il suo vivo ringraziamento a tutta la cittadinanza per la partecipazione al suo grave lutto e alla sottoscrizione di beneficenza, e inoltre per comunicare d'aver elargito cospicue somme in memoria della madre all'Asilo infantile, alla Conferenza di S. Vincenzo e all'Ospedale.

Giovandosi sempre della collaborazione dell'amico Castelvetro, Pettazzoni fa poi trasferire nella tomba di famiglia, accanto a quella della madre, la salma del padre, e fa incidere due epigrafi nelle quali fa risaltare le sue modeste origini.

Nel dicembre 1940

A seguito della morte della madre Pettazzoni non è presente alla Farnesina per le adunanze della Classe delle scienze morali e storiche del 10 e del 19 dicembre 1940; durante quest'ultima viene letta una nota di Alberto Carlo Blanc presentata dal nostro storico delle religioni (*Figure schematiche zoomorfe e motivi ornamentali geometrici su ceramiche dell'Età del Bronzo della Savoia*): è probabile ch'egli non partecipi poi all'adunanza generale pubblica del 21 per la celebrazione del primo centenario della nascita di Enrico Panzacchi: tiene il discorso ufficiale l'accademico Orestano.

A causa della guerra in corso si fanno sempre più difficili le comunicazioni con l'estero e dall'estero; tuttavia Pettazzoni riceve ancora corrispondenza dall'America: per esempio, nella seconda metà di dicembre riceve una lettera, datata 19 ottobre, da Alexander H. Krappe,

il quale manda un articoletto (*Apollon*), originariamente destinato agli *Studi medievali*, sperando che possa essere pubblicato negli SMSR; Pettazzoni risponde subito che lo pubblicherà nel volume del 1941 (ma poi, per insufficienza di spazio, la pubblicazione verrà rinviata: l'articolo apparirà sei anni dopo nel volume 19-20 (1943-1946), 115-132).

Negli ultimi giorni dell'anno Pettazzoni rimane solo: Adele è a Bologna presso i suoi parenti; negli stessi giorni, ai primi di gennaio, egli riceve la visita dell'amico Alfredo Castelvetro di S. Giovanni in Persiceto.

Le pubblicazioni del 1940

Sono pochi gli scritti pettazzoniani pubblicati nell'anno 1940.

Reca la data del 1940 l'estratto dagli *Atti dell'VIII Convegno Volta del 1938* pubblicati nel 1939: *Orientamenti attuali dell'Africanistica*, Roma, Reale Accademia d'Italia (Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi), pp. 11 (il testo è già stato stampato e diffuso una prima volta nel 1938: v. *Pettazzoni 1937-1938*, 170).

Nel mese di febbraio esce il *Dizionario di Politica* a cura del Partito Nazionale Fascista, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana; nel vol. IV, 213-214, c'è la voce *Scintoismo* redatta da Pettazzoni.

Non è firmato, ma è del nostro storico delle religioni, l'articolo *Storia delle religioni*, Il libro italiano nel mondo. Rassegna bibliografica, 1, 3 (marzo 1940), 41-42 (esce alla fine d'aprile).

Vede la luce nell'estate tarda il breve scritto *Umanità* nel volume *Missionari. Testimonianze di scrittori italiani. Scritti originali di ...* [seguono una ventina di nomi di scrittori], Parma, Istituto Missioni Estere (Tipografia Poliglotta Vaticana), 1940, 44-45.

Reca la data del 1940 (ma di fatto uscirà nel febbraio 1941) il fascicolo unico degli SMSR, 16 (1940): sono di Pettazzoni una recensione, 129-130, probabilmente qualche nota bibliografica, 150-154, la nota informativa *Borsa di studio Isabella Grassi per la Storia delle Religioni*, 155, e il necrologio *Carl Clemen (1865-1940)*, 156-157.

Usciranno nel 1941 il contributo *Carna*, Studi etruschi, 14 (1940), 163-172, e alcuni altri scritti redatti nel 1940 (o anche prima).

Giudizi vecchi e nuovi nel 1940

Qualche giudizio su Pettazzoni e la sua attività scientifica ritorna in nuove edizioni e traduzioni di opere già da noi segnalate; per esempio, dopo varie edizioni francesi (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 188), esce in edizione spagnola l'opera di H. Pinard de la Boullaye, *El Estudio comparado de las religiones. Ensayo critico*, Barcelona, I, 1940 (seguiranno le altre parti).

Nel 1940 esce a Parigi il 2° volume (1939) della rivista diretta da Mircea Eliade (per l'esattezza esce il fascicolo 1; ma non sarà seguito dal 2); Pettazzoni ne riceve una copia e così può vedere alcune righe che lo riguardano.

Ananda Kentish Coomaraswamy, *Le corps parsemé d'yeux*, Zalmoxis. Revue des études religieuses, II (1939), 153-155 (nella rubrica "Mélanges"), mutua il titolo della sua nota da quello apposto da Pettazzoni al contributo pubblicato nel primo volume (1938) della stessa rivista; nelle prime righe, dopo aver ricordato l'argomento trattato dal nostro storico delle religioni, afferma che l'autore rightly (giustamente) riconosce che il simbolismo plurioculare, antico e quasi universalmente diffuso, è connesso con l'idea di onnipresenza e onni-

scienza di Dio; secondo il Coomaraswamy la nostra conoscenza del simbolismo può andare oltre e spiegarsi in connection with the whole doctrine of the Spirit and of Light (con l'intera dottrina dello Spirito e della Luce); seguono varie esemplificazioni.

Le pagine del Coomaraswamy appariranno molti anni dopo in traduzione rumena nel volume *Zalmoxis. Revista de studii religioase. Volumele I-III (1938-1942) publicata sub directia lui Mircea Eliade ...* Traducere de E. Ciurtin, M. Timus si A. Timotin, Iasi, 2000, 360-361 (*Corpul presarat cu ochi*).

Nella stessa seconda annata della rivista, nei "Comptes-rendus", Dionisie Mihail Pippidi pubblica, 163-164, una recensione del contributo di Pettazzoni, *La religione*, al volume *Augustus. Studi in occasione del Bimillenario Augusteo*, Roma, 1938. Il recensore, premesso che il carattere dell'opera e il poco spazio riservato nel volume alle istituzioni religiose hanno costretto l'autore a limitarsi a riassumere correttamente le nostre conoscenze sull'argomento, afferma che le 32 pagine in cui è condensata la sostanza di centinaia di ricerche particolari non sono altro che un riassunto; tuttavia questo è fatto con mano maestra e "le lecteur ne tarde pas à s'en apercevoir, à l'élégante aisance de l'exposé aussi bien qu'à la richesse des aperçus nouveaux ou à l'abondance des caractérisations heureuses"; tra quest'ultime cita, riportando qualche passo, le linee penetranti dedicate alle tre figure di Silla, Cesare e Antonio, e il giudizio sull'opera religiosa di Augusto.

La recensione del Pippidi apparirà in traduzione rumena nel volume sopra citato *Zalmoxis...*, Iasi, 2000, 367-368.

Allo stesso contributo sopra citato dedica alcune righe G. Corradi nella recensione al volume *Augustus* pubblicata ne *Il mondo classico. Rivista bimestrale bibliografica -scientifica-umanistica* (Torino), 10 (1940), 279-281, e precisamente 280 (è nel n. 5-6, settembre-dicembre): nel suo studio Pettazzoni rileva il carattere politico delle riforme e delle innovazioni di Augusto nel campo religioso, la conciliazione e l'adattamento fra il culto antico e le novità religiose, la elevazione di alcuni culti dal piano della religione privata di Augusto a quello della religione ufficiale dello Stato.

Dopo un trentennio gli studi di Pettazzoni sulle antiche credenze che sopravvivono nelle tradizioni popolari della Sardegna conservano la loro validità: non sorprende pertanto che il nome del nostro storico delle religioni ritorni in un congresso folklorico, e precisamente nella comunicazione di Giuseppe Cocchiara al IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari (Venezia, settembre 1940); lo studioso siciliano, trattando dell'opera di p. Antonio Bresciani, *Dei costumi dell'isola di Sardegna comparati cogli antichissimi popolari orientali*, Napoli, 1850, e di altre ricerche folkloriche sarde, si richiama in parecchi punti alle pagine de *La religione primitiva in Sardegna* di Pettazzoni (Piacenza, 1912) ricordando che il suo metodo etnografico ha aperto "una via luminosa a quel complesso di elementi primordiali che costituiscono la storia etnica dell'isola" (v.G. Cocchiara, *Sopravvivenze protostoriche e storiche nelle tradizioni popolari della Sardegna*, Atti del IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari. Venezia, settembre 1940, Udine, 1943, rist. nella raccolta di suoi scritti *Preistoria e folklore*, Palermo, 1978, 72-88).

Nella quarta edizione del *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, 1940, 739, torna la voce *Pettazzoni Raffaele* con le solite notizie sommarie.

Guerra e annona (intorno al 1940)

“L’idea di quest’opera mi venne al tempo dell’ultima guerra, quando dalla realtà tristissima il pensiero cercò rifugio nel mondo della fantasia...” scriverà Pettazzoni nella *Prefazione* al primo volume di *Miti e Leggende* (Torino, 1948), l’antologia mitologica alla quale lavora principalmente nei primi anni Quaranta; ma il suo pensiero è volto anche alla “realtà tristissima” della guerra e delle vicende internazionali, che egli segue attraverso la radio e i giornali cercando di scovare la verità sotto il velo della propaganda mistificatrice.

Dopo l’entrata in guerra dell’Italia a fianco della Germania, firmato l’armistizio dopo la breve campagna sul fronte francese, le forze italiane subiscono i primi rovesci in Cirenaica; il 27 settembre 1940 viene firmato a Berlino il Patto Tripartito fra Germania, Italia e Giappone (l’Asse Roma-Berlino-Tokyo); a metà ottobre i tedeschi occupano la Romania; alla fine dello stesso mese Mussolini, volendo emulare l’alleato, apre le ostilità contro la Grecia, ma già nel novembre le truppe italiane sono costrette alla difensiva; “Spezzeremo le reni alla Grecia” annuncia il duce, ma in dicembre avviene una ritirata generale in Albania...

Tramonta la prospettiva della “guerra lampo” e nasce l’incubo di un conflitto di lunga durata; “A primavera verrà il bello in ognuno dei quattro punti cardinali” profetizza Mussolini il 24 febbraio 1941: nella primavera viene invasa la Jugoslavia e l’esercito tedesco conclude vittoriosamente la campagna di Grecia; nell’estate ha inizio l’“operazione Barbarossa” contro l’URSS, e anche Mussolini invia il CSIR, il Corpo di spedizione italiano in Russia; nell’autunno scompare l’impero italiano d’Etiopia; in dicembre, con l’attacco giapponese alla flotta americana ancorata nella baia di Pearl Harbor, ha inizio la fase estremo-orientale della seconda guerra mondiale; anche Germania e Italia dichiarano guerra agli Stati Uniti d’America...

Intanto, già con legge 6 maggio 1940, n. 577, con d.m. 12 settembre 1940, con r.d.-l. 27 dicembre 1940, n. 1716, in Italia viene introdotto e disciplinato il razionamento dei generi alimentari: pane, pasta, riso, zucchero, latte, burro, formaggi, carne, salumi, grassi si acquistano soltanto nella misura consentita dalla tessera annonaria, salvo il ricorso al mercato nero...

Per dare un’idea della misura ristretta degli alimenti distribuiti ricordiamo che la quota individuale normale per il pane è di 200 grammi giornalieri; sarà poi ridotta a 150 e si tornerà al pane integrale (con la crusca) e all’utilizzo di miscele con granoturco, orzo, segale... (il “pane del Negus”).

Naturalmente la propaganda fascista esalta gli aspetti positivi che dalla limitazione dei consumi derivano alla “salute del popolo”: ad esempio, per *L’Avvenire d’Italia* del 5 settembre 1940 “pane scuro, nutrimento carneo limitato, moderato consumo di grassi e di dolci... debbono esser ritenuti come norme propizie alla salute”, e vengono esaltati i surrogati: la sapidina Galbani (un estratto di proteine animali per condimento e brodo), la bustina di Ovocrema che sostituisce otto rossi d’uovo, il karkadè e l’astragalo al posto del thè e del caffè...

Pettazzoni soffre soprattutto per la penuria o la mancanza di thè e di caffè; abbiamo ricordato la fornitura di caffè dall’Egitto grazie all’interessamento dell’amica Clelia Boni; ora egli ricorre qualche volta all’aiuto del prof. U. Sammartino, uno dei curatori dell’*Archivio di Farmacologia Sperimentale e Scienze Affini*, il quale rilascia una prescrizione medica per ottenere il caffè Hag; purtroppo, come apprendiamo da una lettera del Sammartino dell’8

Provincia di ROMA Comune di ROMA

uomo oltre 15 anni

CARTA INDIVIDUALE A

N. 33914 750418

Rilasciata a Pettazzoni, Maria Concetta

Abitante in Carini 69

Firma del titolare _____

Bollo del Comune

febbraio 1941, ad un certo punto la casa produttrice sospende le spedizioni...

L'allieva Maria Concetta Carino e 'il ponte delle anime' (intorno al 1940)

Negli ultimi anni Trenta frequenta la Facoltà di lettere a Roma Maria Concetta Carino, la quale nell'a. acc. 1939-40 segue il corso di Storia delle religioni (sui misteri) e alla fine del 1940 supera brillantemente il relativo esame: durante il quarto anno di corso (1940-41) si rivolge, per la tesi di laurea, a Pettazzoni; 57 anni dopo, il 21 ottobre 1997, ricorderà così i suoi rapporti col professore:

Alla fine del 1940, dopo aver superato con lode l'esame di Storia delle Religioni ed aver pressoché terminato gli esami del corso (salvo due esami complementari), ero alla ricerca di una tesi, avendo rifiutata una tesi sul Marino propostami dal Prof. Sapegno, e sapendo che molti professori non seguivano il lavoro della tesi, lasciando l'incombenza, quando andava bene, agli assistenti.

Ebbi così l'idea di chiedere la tesi al Prof. Pettazzoni, che sapevo molto severo ed esigente, ma anche uno dei pochi che seguivano il lavoro dei laureandi. La persona mi dava molta soggezione, ma con il coraggio e l'inconscienza dei venti anni, andai da Lui. Per prima cosa mi chiese se avevo superato l'esame di latino scritto (ostico per tutti) e mi informò che, qualora mi avesse assegnata una tesi, avrei dovuto ripetere il suo esame, perché voleva dai laureandi l'esame biennale. Passammo quindi ad esaminare gli eventuali argomenti: il primo che mi propose fu uno studio sulla religione romana ai tempi dell'Imperatore Augusto, che rifiutai adducendo che Augusto era per me uno dei più antipatici personaggi della Storia Romana (anticipando di ben 57 anni Spinosa). Il Professore rise e mi propose una tesi sui Mitrei: incoraggiata dal suo buon umore gli risposi che non avevo nessuna voglia di fare la talpa. Rise apertamente e mi propose una tesi ariosa, il ponte delle anime nella religione di Zoroastro.

L'argomento mi piacque; il Professore mi disse che, dopo aver sviscerato l'argomento "Ponte" avrei dovuto cercare riscontri di questa credenza nelle religioni primitive.

Il ponte delle anime che all'inizio nella religione di Zoroastro era la via per l'al di là, in seguito era divenuto il giudice severo per le anime dei malvagi, restringendosi tanto da farli precipitare nell'abisso. Su libri e pubblicazioni che via via il Professore mi proponeva trovai analogie in tribù di pellerossa e delle isole Samoa. Man mano che il lavoro procedeva andai varie volte nella bella casa del Professore, sempre prodigo di consigli e di indicazioni. A fine 1941 mi laureai con lode ed il Professore mi fece assegnare una borsa di studio di ben 4000 lire, che allora erano tante. Mi propose anche di seguire il corso di perfezionamento, che non potei fare perché stavo per sposarmi. Anni dopo una cugina di mio marito andò a chiedere una tesi al Prof. Pettazzoni e da lei seppi che il Professore ricordava ancora il mio lavoro.

Non l'ho mai più rivisto dai tempi della laurea, ma l'ho sempre ricordato con simpatia, riconoscenza, anche se sempre con un po' di soggezione.

La Carino segue le lezioni di Pettazzoni anche durante l'a. acc. 1940-41 (sui problemi storico-religiosi del Zoroastrismo) e contemporaneamente prepara la tesi dal titolo *Il ponte delle*

anime: un lavoro non molto ampio (74 cartelle dattiloscritte) che il professore esamina attentamente segnando con matita rossa quasi tutte le pagine e annotando appunti in tredici schede: detti appunti riguardano, per esempio, elementi del 'ponte delle anime' nell'escatologia dei Maori (Frazer, *The Belief in Immortality*, London, 1922, 27-28), una credenza dei Dayaki, il ponte delle anime presso gli indigeni di Bogotà (Codrington, *The Melanesians*, Oxford, 1891), presso gli Andamanesi, presso gli Irokesei, presso i Choktaw, nelle Isole Salomone, presso i Finni.

Pettazzoni inserisce le schede nella carpetta *Paralleli e riscontri. Il Ponte di Cinvat*, di cui abbiamo già detto (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 208), insieme con altre nove recanti per lo più indicazioni bibliografiche sullo stesso argomento (Ducati [Bruno], Lommel, Lehmann, Mills, Merkel e altri); altre carte con appunti inserirà nei successivi anni Quaranta.

In una carta formato mezzo protocollo egli annota parecchie osservazioni, probabilmente da segnalare alla laureanda o da presentare per la discussione e la valutazione; per esempio:

1) il rendimento italiano dei passi lascia molto a desiderare! p.es. p. 13 non solo, ma anche il rendim. di brani di autori (in inglese) moderni ... 18 è delineato bene il processo di svolgim. di credenze relative al ponte, ma il cfr. con la figura di Zor. non è molto calzante ... 21 trova ancora nella scrittura parsi (XI sec!) una reazione del paganesimo pre-zoroastr.!

26 L'idea del ponte nell'India antica: i passi citati avrebbero dovuto essere sviluppati! Anello di transizione! Lommel 26-27 questo punto andava svilupp. di più: per l'eventualità di un'orig. indoiranica, in favore dell'asserita primitività dell'idea ...

Sul Catechismo del p. L.V. Mamiani (1940-1941)

Nel luglio 1934 Pettazzoni ha passato una settimana nella biblioteca del British Museum di Londra (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 122-124); il giorno 27 ha consultato, tra l'altro, il volume *Verzeichnis einer Auswahl amerikanischer Grammatiken, Wörterbücher, Katechismen, u.s.w. gesammelt von Julius Platzmann, Leipzig, 1876* (contiene, senza alcuna introduzione, l'elenco di scritti per lingue in ordine alfabetico); dalla p. 21 ha trascritto la seguente indicazione bibliografica presente sotto la voce *Kiriri, Kariri, Sabaja (Brasilien)*: Bernardo de Nantes, Fr., *Katecismo Indico da lingua Kariris, acrescentado de varias Praticas doutrinaes, moraes, adaptadas ao genio, & capacidade dos Indios do Brasil*, Lisboa, Valentin da Costa Deslandes, 1709; lo stesso giorno 27 ha consultato il *Katecismo* e ne ha trascritto alcuni passi relativi alla pratica confessionale.

Non sappiamo quando il nostro storico delle religioni, partendo dai passi trascritti, dopo qualche altra ricerca, redige uno scritto dal titolo *Confessione dei peccati precristiana presso indigeni del Brasile*, suddiviso in due paragrafi: 1. *Kariri*, 2. *Altri indigeni del Brasile* (il manoscritto è costituito da due carte di foglio protocollo = 4 facc.).

Probabilmente tra il 1940 e il 1941 egli trova un contributo di C.H. de Goeje, *Das Kariri (Nordost-Brasilien)*, Journal de la Société des Américanistes, 1932, 147-148 = *Das Kariri*, Verhandlungen des XXIV Internationalen Amerikanisten-Kongresses (Hamburg 1930), Hamburg, 1934, 298 sgg.; ne trascrive passi in 4 cc. formato mezzo protocollo (8 facc.): dal de Goeje apprende che il *Katecismo* del cappuccino Bernardo de Nantes è stato ristampato dal Platzmann in edizione facsimilare e che esistono sulla popolazione dei Kariri (o Kiriri) due opere del gesuita italiano Luigi Vincenzo Mamiani Della Rovere, nato a Pesaro nel 1652, missionario nel Brasile fino al 1701: *Katecismo da doutrina christao na Lingua Brasilica da*

nação Kiriri, Lisboa, 1698, e *Arte de Grammatica de Lingua Brasilica da Nação Kiriri*, Lisboa, 1699.

Forse a seguito di questa scoperta o dopo aver consultato il *Catecismo* e l'*Arte de Grammatica* (un esemplare delle due opere, già appartenente al vecchio fondo gesuitico del Collegio Romano, è conservato nella Biblioteca nazionale centrale di Roma) a Pettazzoni viene l'idea di preparare una comunicazione da presentare alla Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia e da pubblicare nei *Rendiconti* della Classe stessa; trascrive o riassume passi della voce *Mamiani della Rovere* (*Luis Vincente o Luigi Vincenzo*) dell'*Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, 32, 631, dell'EI, della *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, nouvelle édition par C. Sommerwogel, I (*Bibliographie*), 5, Bruxelles, 1894; riempie 7 facciate di carte formato mezzo protocollo con passi del *Catecismo* e 4 facciate c.s. con passi dell'*Arte de Grammatica* (dalla seconda edizione, Rio de Janeiro, 1877).

Passando all'elaborazione dei materiali procede a due redazioni: della prima, senza titolo, sono conservate 8 cc. formato protocollo numerate da 1 a 7 e 10, in parte scritte anche al verso; da 1 a 10 sono numerate le carte della seconda, quella definitiva con le note e col titolo *Il Catechismo del p.L.V. Mamiani in lingua kiriri*.

Pettazzoni esordisce con la presentazione del libretto, "bibliograficamente una rarità", con una breve biografia dell'autore e soprattutto con notizie relative alla sua attività missionaria nella regione intorno a Pernambuco e a Bahia; dopo un breve cenno sui catechismi in lingua indigena, si sofferma sulla famiglia linguistica kiriri dando notizia della *Grammatica* del Mamiani e degli studi del de Goeje; passa poi a segnalare, dopo l'interesse linguistico, l'interesse etnologico del *Catecismo* di p. Mamiani e anche di quello di Bernardo: i due testi indirettamente ci informano di usanze, costumi, concezioni proprie degli indigeni; soprattutto le parti relative al Sacramento della Penitenza contengono indicazioni precise sulla religione originaria dei Kiriri (Kariri) anteriore alla evangelizzazione; a queste indicazioni il nostro storico delle religioni dedica l'ultima parte del suo lavoro; auspica la ristampa, in traduzione italiana, del *Catecismo* del Mamiani e di altre opere di italiani pubblicate in lingua straniera; sottolinea che alcune opere di viaggiatori, esploratori, missionari italiani sussistono soltanto in edizioni rarissime o rare o pressoché inaccessibili, altre tradotte in lingue straniere; si dovrebbero ristampare in Italia, possibilmente sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia; conclude annunciando di aver proposto "la costituzione di un apposito organo, che provveda e prenda le iniziative più urgenti" (si riferisce all'Istituto per le civiltà primitive: ne ha proposta la creazione, come abbiamo visto, nell'ottobre scorso).

La comunicazione sarà letta alla Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia il 29 maggio 1941 e successivamente occuperà le pp. 465-470 del vol. 2° (1940-41) della serie VII dei relativi *Rendiconti*.

Come vedremo a suo luogo, tra il 1941 e il 1942 Pettazzoni tenterà di far pubblicare in edizione facsimilare il *Catecismo* di p. Mamiani puntando sulla generosità del mecenate Prassitele Piccinini; ma il tentativo fallirà.

Per un volume "tripartito" sulle radici religiose dell'eroismo (1940-1941)

Durante gli anni Trenta si instaura in Giappone una dittatura militare e si svolge un rapido processo di convergenza con la Germania nazista e l'Italia fascista: di conseguenza la pro-

paganda politica sostiene “la similarità dei ‘destini’, cioè l’asserita analogia nello svolgimento storico di ciascuna delle tre nazioni, comprovata da un sintomatico sincronismo, che per ciascuna di esse registrava quasi contemporaneamente, con uno scarto di appena tre o quattro anni, la maturazione di un lungo travaglio e il principio di una nuova vita e di una nuova partecipazione alla storia del mondo” (così scriverà Pettazzoni nell’articolo *Oriente e Occidente*, *La Nuova Europa*, 2 (1945), 51, 9-10); ha sostenuto questa tesi, per esempio, Karl Haushofer in una conferenza romana del 12 marzo 1937 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 81-82).

Iniziative propagandistiche in tal senso si moltiplicano dopo la firma del Patto Anti-Komintern (6 novembre 1937) e del Patto Tripartito (27 settembre 1940); diventa un luogo comune la comunanza di ideali e di destini dei tre stati totalitari; per esempio, scrive Alessandro Pavolini, ministro della cultura popolare, salutando la nascita del mensile italo-giapponese *Yamato* (gennaio 1941): “La nuova rivista nasce in un clima di guerra che accomuna gli ideali e le sorti del popolo italiano e di quello giapponese, tradizionalmente amici sin da quando le due antichissime civiltà risorsero a moderna vita politica ed a volontà di potenza”; e Mario Appellius, redattore de *Il Popolo d’Italia*, nell’articolo *Italia e Giappone nel Tripartito e nell’Alleanza*, in *Giappone. Volume dedicato all’amicizia italo-giapponese*, Roma, 1942, 17-19 (è un volume collettivo che contiene anche due articoli di Pettazzoni sulla religione):

L’unione delle tre grandi spade della Romanità, del Germanesimo e del Dai Nippon costituisce l’alleanza militare che ha vincolato in uno stretto patto di vita o di morte queste tre grandi forze spirituali e materiali del mondo moderno...

... L’attuale fraternità di armi italo-germano-nipponica stabilisce fra i due continenti il vincolo spirituale dell’identico ideale per il quale insieme combattono ed il vincolo sentimentale del sangue che insieme versano per la medesima causa. Dai comuni campi di battaglia sorge una comune poesia italo-germano-nipponica: una poesia epica che canta le glorie delle tre razze e stabilisce il mito della loro eroica e sanguinosa unione per una impresa ciclopica, destinata col tempo ad entrare nella leggenda. Su questo piano l’alleanza dei tre Imperi del Littorio, della Croce Uncinata e del Busidō, s’innalza a vertiginose altezze di storia e si colloca fra i più grandi fatti dell’umanità civile.

Analoghe iniziative propagandistiche vengono intraprese in Germania e in Giappone (51 bis).

Dovrebbero invece avere fondamento scientifico tre saggi da pubblicarsi sotto il titolo *Religiöse Wurzeln des Heroismus in Japan, Italien und Deutschland* con l’intento di mostrare, in una breve esposizione, quali motivi religiosi del passato storico influiscono sull’eroismo di ognuna delle tre nazioni.

Per tale pubblicazione nell’autunno 1940 si accordano Heinrich Frick, professore a Marburg/Lahn, Junyu Kitayama, direttore del Japan-Institut di Berlino, e la casa editrice berlinese Töpelmann.

Col Frick Pettazzoni ha già avuto rapporti nel 1938 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 192) e anche nel primo semestre del 1939; del Kitayama egli vede un contributo al volume *Rudolf Otto-Ehrung* hrg. von H. Frick, Berlin, 1940: uno studio con traduzione e commento del *Genjo Koan*, terzo trattato del “Shobo Gauzo”, scritto da un aderente del Buddismo Zen (setta Sodo) di nome Dogen, fra il 1231 e il 1253 d.C. (cfr. SMSR, 17 (1941), 89) (52).

Tornando al progetto di cui sopra, per la parte che riguarda l’Italia il Frick si rivolge al nostro storico delle religioni; tra l’autunno 1940 e l’autunno 1942 avviene un frequente scambio epistolare tra i due studiosi. Da questo carteggio apprendiamo che Kitayama prepa-

rerà il saggio sul Giappone, Frick quello sulla Germania, Pettazzoni quello sull'Italia; il volume di circa 180 pagine sarebbe pubblicato in tedesco col titolo *Gläubiger Heroismus* (o *Heroische Geist*) in *Japan, Italien, Deutschland*; alla traduzione in tedesco del saggio di Pettazzoni provvederebbe la signora Maria Frick con l'eventuale revisione del dott. Lombardi di Napoli, lettore di Italiano nelle università di Marburg/Lahn e di Frankfurt am Main; in italiano il volume sarebbe pubblicato da Zanichelli col titolo *Le basi religiose dell'eroismo* o *Eroismo e religione*; uscirebbe prima l'edizione tedesca, poi le edizioni parallele italiana e giapponese.

Chiarite alcune questioni relative alla trattazione dell'argomento e fissata la data del 1° luglio 1941 per la consegna del manoscritto, Pettazzoni si mette al lavoro, come vedremo, nella primavera del 1941.

Note

(1) L'articolo citato nel testo è ristampato nella raccolta di scritti dello stesso Carlo Laurenzi, *Piccola memoria*, Milano, 1994, 25-28. Sul livornese Carlo Laurenzi (1920-2003) si possono vedere le pagine della *Storia della letteratura italiana* diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, *Il Novecento*, n.ediz. riveduta e aggiornata da N. Sapegno, Milano, 1987, 698-700; ivi, 946, una breve voce bio-bibliografica (con bibliografia delle opere e della critica fino al 1987); tra gli scritti a lui dedicati segnaliamo le monografie di R. Tanturri, *Carlo Laurenzi*, Bologna, 1983, e di S. Mazzucco, *Carlo Laurenzi, scrittore*, Venezia, 1997; segnaliamo infine alcuni necrologi pubblicati in occasione della morte, avvenuta il 21 agosto 2003: N. Ajello, *La scomparsa dello scrittore e giornalista Carlo Laurenzi. Come Flaiano amaro e disincantato*, La Repubblica, 23 agosto 2003, 38; G.M. Benzing, *Si è spento lo scrittore livornese autore del romanzo "Quell'antico amore". Addio a Laurenzi, voce dell'eleganza*, Corriere della Sera, 23 agosto 2003, 31; P. Guzzanti, *Carlo Laurenzi, il mestiere della libertà*, Il Giornale, 23 agosto 2003, 28; M. Cancogni, *Ricordo di Carlo Laurenzi*, L'Osservatore romano, 25-26 agosto 2003, 3; I. Man, *Un ricordo del giornalista-scrittore scomparso. Laurenzi, storico dell'istante*, La Stampa, 28 agosto 2003, 27.

(2) Su Tullia Romagnoli Caretoni, n. a Verona nel 1918, offre notizie essenziali M. Ceratto, *Il "Chi è?" delle donne italiane 1945-1982* con la collaborazione di A. Girotti, Milano, 1982, 58-59; notizie sull'attività partigiana, politica e parlamentare in *I deputati e senatori del quinto Parlamento repubblicano*, Roma, 1969², 660, e nell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 243.

(3) V. Raffaele Pettazzoni: *la religione di questo mondo. Testi ed interventi di Angelo Brelich, Ernesto de Martino, Robert Fisk, Natalia Ginzburg, Vittorio Lanternari, Cesare Milaneschi, Raffaele Pettazzoni, Mario Praz, Tullio Tentori, Adamo Vecchi* a cura di Cesare Milaneschi, con note di Mario Gandini, Strada maestra, 19 (2° semestre 1985), 1-16, e precisamente 6-8; il Tentori ricorderà in più occasioni l'insegnamento di Pettazzoni: v., per esempio, i paragrafi *Raffaele Pettazzoni e lo studio delle religioni in prospettiva antropologica e Laicismo e cattolicesimo in rapporto agli studi etnologici e storico-religiosi: l'opposizione di R. Pettazzoni a W. Schmidt e la sua opera per la definizione di una scienza dell'uomo storica e laica* nel suo volume *Per una storia del bisogno antropologico*, Roma, 1983, rispettivamente 71-74 e 114-120, e ancora, dopo un ventennio, nell'intervista condotta da Arnaldo Nesti nel marzo 2002 (v. la nota seguente).

(4) Sul napoletano Tullio Tentori (1920-2003) segnaliamo un suo dettagliato *curriculum vitae* fino ai primi anni Ottanta pubblicato nel *Bollettino di informazione dell'Archivio etnico linguistico-musicale* della Discoteca di Stato, a. 15-16, n. 29-32 (gennaio 1983-luglio 1984), 44-55 (con una *Nota bibliografica* essenziale, 53-55), e le importanti pagine a cura di A. Nesti, *Tullio Tentori e l'antropologia culturale in Italia*, *Religioni e Società*, 43 (maggio-agosto 2002), 133-152 (ad un notevole saggio del curatore sull'attività scientifica, didattica e pratica del Tentori, 133-138, segue una lunga intervista condotta nel marzo 2002 e integrata con successive aggiunte scritte dello stesso Tentori).

Degli scritti pubblicati dopo la morte del Tentori, avvenuta a Roma il 10 gennaio 2003, segnaliamo i seguenti: l'articolo di M. Niola, *Un antropologo contro il pregiudizio. La scomparsa di Tullio Tentori, uno dei padri fondatori della disciplina in Italia*, l'Unità, 12 gennaio 2003, 27; il ricordo di M.I. Maciotti, *In memoriam Tullio Tentori*, *La Critica sociologica*, 143-144 (agosto-dicembre 2002), 156-159; la commemorazione tenuta l'11 gennaio 2003 nella cappella universitaria de "La Sapienza" da F. Ferrarotti, *In ricordo di Tullio Tentori*, ibidem, 145 (marzo-giugno 2003), 95-100; le pagine di L. Bonin, *Tullio Tentori*, *Annali di San Michele*, 16 (2003), 381-382.

(5) Sul romano Dino Satolli (1920-1982) segnaliamo il necrologio *Improvvisa scomparsa di Dino Satolli*, L'Osservatore romano, 5-6 luglio 1982, 4; un elenco dei giornali e dei periodici ai quali collaborò si legge

nell'*Annuario della stampa italiana* 1959-1960, 1047, e in *Chi scrive*, Milano, 1966, 493; si veda inoltre la voce de *Il chi è? nel giornalismo italiano*, Milano, 1971, 463.

(6) Si veda E. Castelli, *Diari* a cura di E. Castelli Gattinara jr., Padova, I, 1997, 170.

(7) Si veda il volume di G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, 1998, 173-183.

(8) Si veda G. Fabre, *o.c.*, 375-402 (*Eccezioni, strappi e permessi*).

(9) La lettera di de Martino a Pettazzoni datata 19 gennaio 1939 fu pubblicata per la prima volta a cura di M. Gandini, *Alcune lettere di E. de Martino a R. Pettazzoni*, Rivista di storia della storiografia moderna, 17 (1996), 143-150, e precisamente 145-148.

Sugli anni baresi di de Martino segnaliamo gli appunti di un colloquio con Pasquale Inigo de Maria (un allievo della moglie, Anna Macchioro) pubblicati da M. Merico, *Ernesto de Martino, la Puglia, il Salento. Temi d'analisi, testimonianze, documenti*, Napoli, 2000, 55-61, e il recente lavoro di V.S. Severino, *Ernesto de Martino nel circolo crociano di Villa Laterza. 1937-1942. Contributo a una contestualizzazione politica de "Il mondo magico"*, La Cultura, 40 (2002), 89-106.

(10) Sul romano Francesco Barberi (1905-1988), oltre alle voci del *Chi è?* dal 1948 al 1961 e a quella in *Lui, chi è?*, Torino, [1969], 1, 121, segnaliamo le pagine autobiografiche *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*, Roma, 1984, e quelle di J. Wieder, *Un'amicizia ventennale*, negli *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, 1976, 1-7 (ivi, 9-18, *Bibliografia degli scritti di Francesco Barberi* a cura di S. Curi Nicolardi).

(11) Sull'archeologo ungherese András Alföldi (1895-1981) ci limitiamo a segnalare le voci di T. Nagy nell'EI, 2.a App., 1, 1948, 124-125, e di D. Musti nell'EI, 5.a App., 1, 1991, 104, dove sono indicati il necrologio di G. Alföldi in *Gnomon*, 53 (1981), 410-414, e l'articolo di K. Christ, *ibidem*, 58 (1986), 715-723. Notizie essenziali forniscono la voce di D. La Bua nel GDE⁴, 1, 1984, 520, e quella di *The international who's who*, 39 (1975-76).

(12) Ricordiamo le testimonianze di A.C. Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, 1948, 670 (con edizioni successive) e di C. Vivanti, *Un ragazzo negli anni del razzismo fascista*, Bollettino storico mantovano, n.s., 1 (2002), 221-247, e precisamente 232; documentazione coeva sulla posizione della Chiesa cattolica nei confronti del razzismo e dell'antisemitismo offre il volume di A. Cavaglion e G.P. Romagnani, *Le interdizioni del duce. Le leggi razziali in Italia*, Torino, 2002², 191-228; sul progetto di enciclica, promosso da Pio XI (osteggiato dalla curia romana e abbandonato dal suo successore Pio XII) per la condanna non solo del razzismo neopagano nazista, ma anche dell'antisemitismo, si possono vedere il volume di G. Passelecq e B. Suchecky, *L'encyclique cachée de Pie XI. Une occasion manquée de l'Eglise face à l'antisémitisme*, Paris, 1995, e le pagine di G. Miccoli, *L'enciclica mancata di Pio XI sul razzismo e l'antisemitismo*, Passato e presente, 40 (gennaio-aprile 1997), 35-54.

Per altre indicazioni bibliografiche sull'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti delle leggi razziali fasciste si può vedere *Pettazzoni 1937-1938*, 229.

(13) Sul tortonese Edoardo Zavattari (1883-1972), oltre alla voce del *Chi è?* dal 1931 al 1961, segnaliamo il suo volume *Trent'anni di attività scientifica 1908-1938. Studi e problemi di biologia tropicale*, Roma, 1939, e il contributo di G. Biasenghi, *Il contributo di Edoardo Zavattari alla conoscenza dell'Africa Orientale*, Miscellanea di storia delle esplorazioni, Genova, 3, 1978, 237-267.

(14) Sul piacentino (di Podenzano) Pietro Scotti (1899-1982) si possono vedere il necrologio di P. Massajoli, *Memoria di Pietro Scotti*, Etnologia Antropologia culturale. Studi e ricerche, 10 (1982), 135-136, e la commemorazione di V. Rocchiero, *Pietro Scotti*, Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere, 40 (1984), 56-60 (ivi sono indicati vari necrologi); si vedano anche dello Scotti, *XXV anni di etnologia nell'Ateneo Genovese (1934-1958)*, Atti cit., 15 (1958), e *L'etnologia (antropologia culturale) nell'Università di Genova (1934-1966)*, *ibidem*, 24 (1968), 97-103.

(15) Il testo del radio-discorso di Giuseppe Bottai del 9 aprile 1939 è pubblicato nell'*Avvenire* di Roma, 15 aprile 1939; gli auspici di p. M. Barbera sono espressi nell'articolo *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, La Civiltà Cattolica, 92 (1941), 4, 345-357, e precisamente 348-349 (l'autore nell'illustrare l'omonima pubblicazione ministeriale (Firenze, 1941) si sofferma a lungo sullo svolgimento dell'istruzione religiosa nella scuola media, "perchè è l'aspetto più importante della nuova legislazione scolastica ed il suo merito principale").

Alla Carta della Scuola dedicano alcune pagine tutte le storie della scuola italiana, in particolare quelle relative al ventennio fascista; tra quest'ultime ricordiamo: T. Tomasi, *Idealismo e fascismo nella scuola italiana*, Firenze, 1969; M. Ostenc, *L'education en Italie pendant le fascisme*, Paris, 1980, tr. it. (con qualche taglio) *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, 1981, e J. Charnitzky, *Die Schulpolitik des faschistischen Regimes in Italien (1922-1943)*, Tübingen, 1994, tr.it. *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, 1996.

Delle pubblicazioni coeve ci limitiamo a ricordare le seguenti: G. Bottai, *La Carta della Scuola*, Milano, 1939, 1941²; R. Mazzetti, *La Carta della Scuola e i suoi problemi*, Firenze, 1940; A. Stocchetti, *I cattolici e la "Carta della Scuola"*, Il Raggiungimento dell'attività culturale, letteraria ed artistica dei cattolici in Italia 1940-1941, 273-287;

Ministero dell'Educazione Nazionale, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, Firenze, 1941 (questa è una ricca raccolta di articoli redatti da un gruppo di studiosi con dati e statistiche relativi al campo d'azione della Direzione generale dell'ordine superiore classico; v. l'ampia recensione di G. Preti negli *Studi filosofici*, 2 (1941), 365-370); l'articolo già citato del gesuita M. Barbera, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, La Civiltà cattolica, 92 (1941), 4, 345-357; M. Agosti, *La Carta della Scuola*, Brescia, 1942.

Tra le opere posteriori sono da segnalare T.M. Mazzatosta, *Il regime fascista tra educazione e propaganda. 1935-1943*, Bologna, 1978; R. Gentili, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, Firenze, 1979; la voce *Carta della scuola* di J. Charnitzky nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 246-248.

Si veda anche la nota 59 (su G. Bottai) in *Pettazzoni 1935-1936*, 267.

Sull'avvicinamento di Bottai al cattolicesimo nella seconda metà degli anni Trenta si vedano le pagine di Renato Moro nell'*Introduzione* a G. Bottai - don G. De Luca, *Carteggio 1940-1957* a cura di R. De Felice e R. Moro, Roma, 1989, VII-CLXVII, e precisamente XI-XXVIII (*Bottai, la Chiesa e i cattolici nella seconda metà degli anni trenta*).

(16) Sull'attività della Commissione per lo studio dell'ebraismo in Italia si veda A. Capristo, *La commissione per lo studio dei problemi della razza istituita presso la Reale Accademia d'Italia. Note e documenti*, La Rassegna mensile d'Israël, 69, 1 (gennaio-aprile 1997), 89-106; la lettera di Benini citata nel testo è riportata alle pp. 101-102.

(17) Sul romano Pellegrino Claudio Sestieri (1910-?) si possono vedere notizie essenziali nel *Chi è?* dal 1948 al 1961 e in *Lui, chi è?*, Torino, 1969, 2.

(18) Su Antonio Baldini (1889-1962), nato a Roma da famiglia romagnola, segnaliamo le voci di A. Bocelli nel DBI, 5, 1963, 474-478 (con ampia bibliografia degli scritti e della critica) e di G. Orioli nel *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da V. Branca, Torino, 1, 1974, 172-175, o 1986, 168-171.

(19) Sull'editore romano Paolo Cremonese (1907-1984) offre notizie essenziali la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1961 e del *Lessico universale italiano*, Roma, 5, 1970, 605.

(19 bis) Sulla rivista *Zalmoxis* v. la nota 41 in *Pettazzoni 1937-1938*, 225.

(20) Sul milanese Emilio Villa (1914-2003) segnaliamo i seguenti scritti: G. Grana, *Babele e il Silenzio: l'utopia asemantica di Villa*, nel suo volume *Le avanguardie letterarie. Cultura e politica, scienza e arte dalla Scapigliatura alla Neo-avanguardia attraverso il Fascismo*, Milano, 1986, 693-743 (c'è una nuova edizione, 1992); G. Grana, *Genio "orfico" di Emilio Villa: l'apoteosi europea da Mallarmé a Pound*, Milano, 1992, p.II = 297-721 (*Lettura tematica e analisi strutturale dell'opera di Villa*); ma si vedano anche le pagine iniziali: 6-13 (*Giustificazione*) e 14-16 (*Opere di Villa e critica*); ivi sono registrati solo titoli editi di testi apoteici e pseudotesti di maggior rilievo; anche la bibliografia della critica è parziale; *Emilio Villa. Opere e documenti*, progetto di B. Corà a cura di A. Tagliaferri, Milano, 1996.

Recentemente ha denunciato la scarsa attenzione per l'opera di Villa L. Voce con un *Invito agli editori: pubblicate Emilio Villa*, l'Unità, 8 luglio 2002, 27, e con una intervista ad Aldo Tagliaferri, il quale da anni si batte perché al Villa sia riconosciuto il rilievo che merita: *Riprendiamoci la poesia di Emilio Villa*, ibidem, 18 agosto 2002, 24 (ivi anche una nota bibliografica dal titolo *L'antologia più completa è all'estero*).

È di L. Voce il necrologio *Scompare il poeta che ha ispirato artisti del calibro di Burri, Rotella, Duchamp, maestro per il Gruppo 63 e le nuove generazioni di autori sperimentali. Villa, una poesia indispensabile e scomoda (non per tutti)*, l'Unità, 16 gennaio 2003, 27.

Su Emilio Villa è previsto, per il marzo 2004, un incontro del Festival internazionale di "Poesia in azione" a Firenze.

(20 bis) Sui rapporti De Luca - Bottai è disponibile nella sua interezza il *Carteggio 1940-1957* a cura di R. De Felice e R. Moro, Roma, 1989; dell'ampia e importante *Introduzione* del Moro, VII-CLXVII, segnaliamo in particolare le pp. CVI-CXXXIV (*Una politica "cattolica" di Bottai negli anni della seconda guerra mondiale? La teologia nelle università italiane*); si veda inoltre a p. 40 la nota 15 recante numerose indicazioni bibliografiche.

(21) Si veda E. Castelli, *Diari* a cura di E. Castelli Gattinara jr., Padova, 1, 1997, 192-198.

(22) Il *Pro-memoria* di Carlini e le lettere di Bottai citate nel testo sono conservati nell'Archivio centrale dello Stato (Min.PI.Dir.gen.istr.sup., Div.I, b.1, fasc. "Carta della Scuola"); i detti documenti sono riprodotti nel volume *Filosofi Università Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli anni Trenta. Mostra storico-documentaria* a cura di T. Gregory, M. Fattori, N. Siciliani De Cumis, Roma-Napoli, 1985, 84-89; ivi, 78-81, è riprodotta anche la lettera di p. Gemelli a Bottai del 30 giugno 1939.

(23) La legge 8 giugno 1939, n. 755, e il nuovo Statuto si possono leggere nel volume del Ministero dell'educazione nazionale *Accademie e Istituti di cultura. Statuti e regolamenti*, Roma, a. XVII [1939], rispettivamente 7-10 e 11-17.

Sul provvedimento ha scritto due pagine interessanti Jérôme Carcopino, *Souvenirs de sept ans 1937-1944*, Paris, 1953, 46-47.

(24) Sull'udinese Vincenzo Manzini (1872-1957) ci limitiamo a segnalare la voce di G. D. Pisapia nel *Novissimo Digesto Italiano* diretto da A. Azara e E. Eula, Torino, 10, 1964, 199 (con bibliografia delle opere principali).

(25) Sul napoletano Clemente Merlo (1879-1960) segnaliamo il necrologio di T. Bolelli in *Studi dialettali*, 23 (1958-59), I-XVI; dedica le prime due pagine al Merlo G.B. Pellegrini, *Ricordo di tre maestri scomparsi*, *Ce fastu?*, 37 (1961), 48-54; notizie essenziali offrono le voci dell'EI, 22, 1934, 919, e 3.a App., 2, 1961; notevole la voce di B. Garavelli Mortara nel GDE⁴, 13, 1989, 426.

(25 bis) Sui programmi e sull'attività del Centro di studi per l'Albania si possono vedere le relazioni pubblicate nell'*Annuario della Reale Accademia d'Italia*, 10-11-12 (1937-1940), 428-429, e 13 (1940-1941), 318-319.

(26) Sul teologo e storico delle religioni tedesco Gustav Mensching (1901-1978) ci limitiamo a segnalare la voce di W. Gantke e P. Parusel nella NDB, 17, 1993, 86-87 (ivi anche un elenco delle opere principali e bibliografia della critica) e il recente volume *Religionswissenschaft im historischen Kontext. Beiträge zum 100. Geburtstag von Gustav Mensching* herausgegeben von W. Gantke, K. Hoheisel und W.-P. Schneemelcher, Marburg, 2003; per la bibliografia degli scritti si possono vedere O. Wenig, *Gustav Mensching. Verzeichnis seines Schrifttums*, in *Religion und Religionen. Festschrift für Gustav Mensching zum 65. Geburtstag*, Bonn, 1967, 377-389, e U. Vollmer, *Das wissenschaftliche Schrifttum Gustav Menschings*, in G. Mensching, *Topos und Typos. Motive und Strukturen religiösen Lebens: ges. Beiträge zur vergleich. Religionswissenschaft* hrsg. von H.-J. Klimkeit, Bonn, 1971, 225-250.

(26 bis) Sul sinologo inglese Herlee Glessner Creel (1905-?) si trovano notizie biografiche e la bibliografia degli scritti nel suo volume *Ancient China: studies in early civilization* edited by D.T. Roy and Tsuen-hsuin Tsien, Hong Kong, 1978.

(27) Si veda L. Picciotto, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, 1991, 2002², 515 e 611.

(28) Cfr. E. Buonaiuti, *La vita allo sbaraglio. Lettere a Missir (1926-1946)* a cura di A. Donini, Firenze, 1980, 408.

(29) La documentazione è conservata nell'Archivio centrale dello Stato, Segreteria particolare del Duce, Carteggio ordinario (1922-1943), fasc. 200090 "Buonaiuti Ernesto"; è pubblicata da F. Margiotta Broglio, *A cent'anni dalla nascita. Buonaiuti fra Dio e Cesare (con documenti inediti)*, Nuova Antologia, luglio-settembre 1981, e riprodotta nel volume *Filosofi Università Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli anni Trenta. Mostra storico-documentaria*, Roma-Napoli, 1985, 116-119.

(30) V. *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941* a cura di C. Fantappiè, Roma, 1997, 236-237.

(31) Su tutte le vicende di Buonaiuti negli ultimi anni Trenta sono da vedere naturalmente alcune pagine dell'autobiografia, *Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo*, Roma, 1945, oppure rist. a cura di M. Niccoli, Bari, 1964.

(31 bis) Comunemente il 1° settembre 1939 è assunto come data d'inizio della seconda guerra mondiale; ci sembra da condividere la tesi sostenuta da Zaude Hailemarlam nel contributo *La vera data d'inizio della seconda guerra mondiale* nel volume di vari autori curato da A. Del Boca, *Le guerre coloniali del fascismo*, Roma-Bari, 1991, 288-313: "La seconda guerra mondiale scoppiò il 3 ottobre 1935"; e ci sembra che la stessa tesi sia anticipata dal discorso tenuto il 16 dicembre 1939 dal ministro Galeazzo Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, naturalmente teso a giustificare e ad esaltare le aggressioni fasciste e naziste: l'impresa etiopica, la ribellione del generale Franco appoggiata da Mussolini e da Hitler, l'occupazione tedesca della Boemia e della Moravia, l'occupazione italiana dell'Albania, l'invasione della Polonia...: v. *16 dicembre 1939-XVIII. Il discorso del Ministro Galeazzo Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*, Partito Nazionale Fascista. Foglio d'ordini, N. 254 (17 dicembre 1939), 1-18.

(32) Sul tedesco Friedrich Rudolf Lehmann (1887-1969) ci limitiamo a segnalare la voce di H. Straube nella NDB, 14, 1985, 93-94 (con bibliografia) e il contributo di U. Mischek, *Friedrich Rudolf Lehmann (1887-1969)*, *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 9 (2001), 205-216.

(33) Sul tedesco Helmuth Jacobsohn (1906-?) offrono notizie essenziali le voci del *Kürschners Deutschen Gelehrten-Kalender* 1992 e del *Who's who* tedesco dello stesso anno; è probabile che una nota biografica e la bibliografia degli scritti si trovino nei suoi *Gesammelte Schriften*, Hildesheim-..., 1992, pubblicati in occasione del suo 85° compleanno.

(34) Sulla XXVIII Riunione della SIPS (Pisa, 11-15 ottobre 1939), oltre agli *Atti*, Roma, 1940, si possono vedere le cronache dei quotidiani e gli scritti seguenti: *Riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze*, *Gli Annali della Università d'Italia*, 1, 1 (ottobre 1939), 111 (è un breve resoconto; nel fascicolo successivo (29 dicembre 1939) è pubblicato il testo integrale del discorso inaugurale del ministro Bottai, *Scienza e Nazione*); C. Giacon, *Nel centenario del Congresso dei Dotti*, *La Civiltà cattolica*, 91 (1940), 1, 109-122; L. Silla, *Società italiana per il progresso delle scienze*, in *Relazioni annuali delle accademie e degli istituti di cultura*, a. acc. 1939-40, 871-876, e

precisamente 871-873 (questo testo, senza il nome dell'autore, è pubblicato anche nel periodico *Il libro italiano nel mondo*, 2, 7 (luglio 1941), 88-89).

(34 bis) A. Brelich, *Storia delle religioni; perché?*, Napoli, 1979, 30-33.

(35) Su Raffaele Ciasca (1888-1975) di Rionero in Vulture (Potenza) ci limitiamo a segnalare la voce di A. Monticone nel DBI, 25, 1981, 224-227.

(36) Sul persicetano Telesforo Gnudi (1854-1948), maestro elementare e insegnante di ginnastica, poi direttore didattico e vice-ispettore, si può vedere una breve nota biografica di M. Gandini, *Mezzo secolo tra i banchi: la carriera del maestro Telesforo Gnudi*, Strada maestra, 42 (1° semestre 1997), 32.

(37) Sulla milanese Gerolama (Momolina) Marconi (1912-) offre sommarie notizie biografiche e l'elenco delle pubblicazioni la voce di R. Farina nel *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968* a cura dello stesso Farina, Milano, 1995, 690-691.

(38) Sul perosino Achille Bertini Calosso (1882-1955), oltre alla voce del *Chi è?* dal 1928 al 1948, si può vedere il necrologio di M. Rivosecchi, *Achille Bertini Calosso*, Studi romani, 3 (1955), 307-308.

(38 bis) Sulle caratteristiche e sulle finalità del periodico *Il libro italiano nel mondo* si può vedere la *Premessa* della Direzione al primo fascicolo (gennaio 1940), 1-2.

(38 ter) Su Olga Kapteyn (1881-1962), nata a Londra, sposata con Iwan Fröbe, segnaliamo le pagine di H.Th. Hakl, *Der verborgene Geist von Eranos. Unbekannte Begegnungen von Wissenschaft und Esoterik. Eine alternative Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Bretten, 2001, 33-38, 81-92, 285-304, 316-322 (ivi, 317, alcune indicazioni bibliografiche) e *passim*.

(39) Sull'etnologo jugoslavo Jovan Erdeljanovic (1874-1944), oltre alla voce dell'*International Directory of Anthropologists*, Washington, 1938, 222, segnaliamo una pubblicazione del Narodni Muzej di Pancevo sulla sua vita e sulle sue opere: *Jovan Erdeljainovic, zivot i delo: temelji naucne tradicije nase etnologije: radovi sa II simpozijuma etnologa SR Srbije* [urednik Ljubomir Reljic], Pancevo, 1976. La bibliografia degli scritti anche in *Glasnik Etnografskog Instituta SANU*, 23 (1974), 182-201.

(40) Sul romano Giuseppe Martini (1908-1979) segnaliamo i contributi di A. Boscolo, P. Brezzi, C. Vasoli, A. Agnoletto, G. Soldi Rondinini e L. De Rosa raccolti sotto il titolo *a Giuseppe Martini*, Nuova rivista storica, 65, I-II (gennaio-aprile 1981), V-XLIV; nello stesso fascicolo seguono *Scritti di Giuseppe Martini*, 1-336, e *Bibliografia degli scritti di Giuseppe Martini* (a cura di L. Martinelli Perelli), 337-340 (il fascicolo doppio della rivista è stampato anche come volume dal titolo *Giuseppe Martini: scritti e testimonianze*, Roma, 1981).

(41) Sul tedesco Hans Heinrich Schaefer (1896-1957) segnaliamo i necrologi di W. Eilers, *Nekrolog H.H. Schaefer*, Kratylos (Wiesbaden), 3 (1958), 82-84 (ivi, 84-93, la bibliografia degli scritti), e di O. Pritsak, *Hans Heinrich Schaefer. 31. Jan. 1896-13. März 1957. Ein Nekrolog*, Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft, 108 (1958), 21-40; per notizie bio-bibliografiche essenziali si possono vedere le voci dell'EI, 31, 1936, 47, e 3.a App., 2, 1961, 678, e della DBE, 8, 1998, 545.

(42) Sul livornese Augusto Mancini (1875-1957) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 1.a App., 1938, 816, e 3.a App., 2, 1961, 24 (ivi un elenco di necrologi).

(43) Si veda E. Castelli, *Diari* a cura di E. Castelli Gattinara Jr, Padova, vol. I (1923-1945), 1997, 268; ivi, 261, la notizia dell'aggressione agli strilloni e ai lettori de *L'Osservatore romano*.

Sul tema del consenso al regime fascista abbiamo già avuto occasione di ricordare il volume di Ph. V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Roma-Bari, 1975, e quello di V. de Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista*, Roma-Bari, 1981; qui ci limitiamo a segnalare: il saggio di G. Turi, *La presenza del fascismo e le professioni liberali*, in *Cultura e società negli anni del fascismo*, Milano, 1987, rist. con aggiornamenti, modifiche e aggiunte, come terzo capitolo (*Forza e consenso*) del suo volume *Lo Stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma-Bari, 2002, 49-75; la voce di G. Santomassimo nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 347-352 (con notevole bibliografia); l'articolo di P. Corner, *Fascismo e controllo sociale*, Italia contemporanea, 228 (settembre 2002), 381-405 (l'autore contesta l'odierno frequente ricorso al concetto di consenso popolare onde rivedere il tradizionale giudizio negativo sul regime fascista e sostiene, sulla base di dati fattuali, che parlare di consenso della maggioranza della popolazione al fascismo non ha fondamento alcuno; dello stesso Corner si veda anche *Consenso e coercizione. L'opinione popolare nella Germania nazista e nell'Italia fascista*, Contemporanea, 6 (2003), 425-445). L'argomento è stato toccato in alcuni interventi ad un recente convegno: v. N. Pizzolato, *Cultura, censura e Stato nell'Italia del ventesimo secolo (Istituto di cultura italiana - Institute of romance studies, Londra, 25-26 ottobre 2002)*, Quaderni storici, 112 (aprile 2003), 290-294.

Sui fermenti antifascisti tra i giovani si vedano le pagine di R. Zangrandi, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo. Contributo alla storia di una generazione*, Milano, 1962, 528-556 (*Fermenti, movimenti e gruppi giovanili antifascisti tra il '39 e il '43: appunti e testimonianze*); per quanto riguarda in particolare i giovani romani si possono vedere i contributi di G. Caputo, *Scuola e antifascismo a Roma (1936-1944)*, Riforma della scuola, 11, 4 (aprile

1965), 19-22, e di P. Alatri, *I giovani di Roma alla riscossa*, Belfagor, 50 (1995), 599-612.

(44) Sul catanese Biondo Biondi (1888-1966) si possono vedere notizie bio-bibliografiche essenziali nelle voci del *Chi è?* dal 1928 al 1961, del *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, 2, 1958, 430, e dell'EI, 3.a App., 1, 1961, 240; si vedano inoltre le pagine iniziali degli *Studi in onore di Biondo Biondi*, Milano, 1965, I (ivi, XV-XXIII, anche la bibliografia degli scritti).

(45) Sul torinese Paolo Brezzi (1910-1998) segnaliamo, per ora, il necrologio di M. Miglio, *Ricordo di Paolo Brezzi*, Quaderni medievali, 47 (giugno 1999), 5-11, e le pagine pubblicate sotto il titolo *Ricordo di Paolo Brezzi*, Rivista di storia della Chiesa in Italia, 53 (1999), 373-382, da P. Zerbi, 373-375 (*Paolo Brezzi e la "Rivista di storia della Chiesa in Italia"*), e da S. Spirito Di Mattia, 375-382 (*Paolo Brezzi e il suo contributo agli studi di storia della Chiesa*).

(46) Sul pisano (di Pomarance) Gino Funaioli (1878-1958) segnaliamo la voce di G.F. Giannotti nel DBI, 50, 1998, 739-742 (con bibliografia) e, in particolare, la commemorazione di E. Paratore, *Gino Funaioli*, Roma, 1960; ivi, 23-73, la *Bibliografia degli scritti* a cura di G. Scano e M. De Marco.

(46 bis) V. la nota 79 in *Pettazzoni 1912*, 295.

(47) Sull'americanista e linguista ceco Cestmír Loukotka (1895-1966) segnaliamo il necrologio di L. Holy, *Cestmír Loukotka. CSc., 1895-1966*, Cesky lid, 53 (1966), 335-357 (con bibliografia degli scritti, 356-357), e la voce inclusa nell'opera diretta da J. Filipky, *Kdo byl kdo, cestí a slovenští orientalisté afrikanisté a iberoamerikanisté*, Praha, 1999, 305-306 (con bibliografia degli scritti); in italiano si possono vedere le pagine di P. Scotti, *Due americanisti cecoslovacchi che hanno proseguito o approfondito l'opera etnografica di Guido Boggiani*, Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere, 23 (1967), 196-199 (l'altro americanista è Albert Vojtech Fric).

(48) Sullo scrittore e critico fiorentino Emilio Cecchi (1884-1966) segnaliamo anzitutto l'ampia voce di F. Del Beccaro nel DBI, 23, 1979, 250-261, con una rassegna della critica dagli anni Venti agli anni Settanta, 258-259, e una ricchissima bibliografia fino al 1977; dei numerosi scritti posteriori ricordiamo: *Emilio Cecchi oggi*, Atti del Convegno di Firenze (28-29 aprile 1979) a cura e con presentazione di R. Fedi, Firenze, 1981; C. Di Biase, *Emilio Cecchi*, Firenze, 1983; R. Macchioni Jodi, *Emilio Cecchi*, Milano, 1983; A. De Crescenzo, *La forma gordiana. Classicismo e romanticismo in Emilio Cecchi*, Napoli, 1988; G. Cecchi, *Presenza di Emilio Cecchi: percorso storico-critico*, Napoli, 1993. Fondamentale per l'opera del Cecchi G. Scudder, *Bibliografia degli scritti di Emilio Cecchi*, Roma, 1970.

Su Arturo Farinelli (1867-1948), nativo di Intra (Verbania), segnaliamo la voce di L. Strappini nel DBI, 45, 1995, 21-24 (con bibliografia fino al 1969).

Sulla lodigiana Ada Negri (1870-1945) ci limitiamo a segnalare le pagine di D. Mattalia, *Ada Negri*, in *I Contemporanei*, Milano, 1, 1963, 105-135 (con ampia bibliografia degli scritti e della critica); per notizie essenziali si possono vedere le voci dell'EI, 24, 1934, 526, e 2.a App., 2, 1949, 398, e di G. Barberi Squarotti nel GDE⁴, 14, 1989, 371-372 (tutte con bibliografia).

(48 bis) A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 33-34.

(49) Sulla bravata fascista dell'autunno 1932 si possono vedere due pagine nel volume *Fascismo e Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano. Materiali editi e inediti per la storia del venticinquennio 1919-1945* a cura di M. Gandini, S. Giovanni in Persiceto, 1995, 112-113.

(50) Sul persicetano Gaetano Bussolari (1883-1944) si possono vedere due pagine in M. Gandini, *La storia delle storie persicetane. Rassegna degli scritti di carattere generale dal XVII al XX secolo*, Strada maestra, 7 (1974), 99-100 (*Gaetano Bussolari, "Magister memoriae"*); ivi, 100, anche bibliografia; per la vicenda dell'agosto 1944 si veda il volume citato nella nota precedente, 398-402 (*L'esecuzione del "ras" di Persiceto e la rappresaglia fascista*).

(51) Sul sarzanese Alfredo Schiaffini (1895-1971) segnaliamo le pagine di E. Giachery, *Alfredo Schiaffini*, in *I critici*, Milano, 4, 1969, 3129-3140; seguono due pagine di G. Contini, *Importanza di "Tradizione e poesia"*, e ampia *Bibliografia*, 3143-3145, a cura del Giachery (con *Notizia biografica, Opere, Critica*); per notizie bio-bibliografiche essenziali si può vedere la voce di B. Mortara Garavelli nel GDE⁴, 18, 1990, 287.

(51 bis) Sulla storia parallela d'Italia e Giappone negli ultimi centocinquanta'anni (dall'unità italiana e dalla restaurazione Meiji ad oggi) è tornato recentemente R. Samuels col grosso volume *Macchiavelli's children: leaders and their legacies in Italy and Japan*, Ithaca, 2003.

(52) Sul giapponese Yunyu Kitayama si può vedere l'articolo di S. Bruker, *Die Stuttgarter Illustrierte besucht in Deutschland lebende Japaner. VII. Die Lebensaufgabe Professor Yunyu Kitayamas*, Stuttgarter Illustrierte. Stadt der Auslandsdeutschen, Nr. 13 (1. April 1942), 187.